
DI MANTOVA

[232797 (A. 1975)]

1(1963) - G3(1975)
- G4(1976

A.C. 717

15 Lug 1963

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA E BOLLETTINO DI STATISTICA

aprile 1963



GAS - ACQUA

AL SERVIZIO DEI CITTADINI



MUNICIPALIZZATA

AZIENDA AUTONOMA

TUTTI GLI APPARECCHI A GAS POSSONO ESSERE ACQUISTATI PRESSO IL NEGOZIO DI VENDITA DELL' AZIENDA IN CORSO V. EMANUELE 9-11 - MANTOVA - TEL. 65-95

16 LUG 1953

Impresa Costruzioni

Dr. Ing. Luigi Chiambretto

Lavori idraulici
●
Costruzioni civili e industriali
●
Lavori stradali e pavimentazioni
●
Produzione conglomerati bituminosi

Uffici : MANTOVA
Viale Generale Tellera n. 5-A
Tel. 36-10

Officina :
DOSSO DEL CORSO
(Mantova) Tel. 38-45

Magazzini : S. SILVESTRO
(Mantova)

DITTA

SANDRO MARCAZZANI

IMPIANTI
DI
RISCALDAMENTO
E
SANITARI

MANTOVA
VICOLO
POZZO
1
TEL.
21-93

Cabalmoretti

decorazioni

mantova - via xx settembre, 9 tel. 31-95



CONCESSIONARIA

fornitura ed applicazioni parati delle migliori case nazionali ed europee

DITTA

Rag. A. MORI

LEGNAMI D'OPERA E COSTRUZIONI NAZIONALI ED ESTERI

Compensati - Placati - Paniforti - Masonite
Faesite - Leitgeb - Colle - Sedili e Schienali
Pannelli decorativi - Sax e Salamandra
Sagome - Pavimenti - Perline

DEPOSITARIA DELLA
Laminati plastici FORMICA

MANTOVA - Piazza A. Viterbi, 4
TELEFONO 26-12

Concessionaria esclusiva:

NEOCAST
PANNELLI
SCANALATI

NOVOPAN
PANNELLO A LEGNO
AGGLOMERATO
TRUCCIOLARE

INCISA
PANNELLO
STRATIFICATO
IMPIALLACIATO
E MULTISTRATI

BOSTIK
ADESIVO
PER LAMINATI

NIDOPLAST
PANNELLO A NIDO
D'APE RESINATO

Ditta Carli S. & Figlio

di CARLI DANILO

OTTICA
ELETTRICITA'

APPARECCHI
ELETTRODOMESTICI
DELLE MIGLIORI
MARCHE NAZIONALI
ED ESTERE

MANTOVA
Via P. F. Calvi, 24
Telefono 22-51

Ditta Vincenzo Bisi

Impianti industriali di riscaldamento
Sanitari - Acquedotti - Cucine
Lavanderie - Caldaie brevettate
per nafta e carbone

Caldaie "IDEAL„ Gas

Mantova
Via P. F. Calvi, 111 - Telefono 25-28

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA E BOLLETTINO DI STATISTICA

APRILE 1963

NUMERO UNICO IN ATTESA DELLE APPROVAZIONI E REGISTRAZIONI

DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO

COMITATO DI REDAZIONE:
On. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO - VITTORINA GEMENTI - ALFREDO MARGONARI - ERMES PIVA - Dott. BRUNO TAMASSIA - GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, *Segretario Generale*
Dott. ANTONIO CARUSO. *Vice Segretario Generale*

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI
Sede: Palazzo Municipale - Tel. 50-13

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Responsabile: GIANNI USVARDI

SOMMARIO

APRILE 1963

COPERTINA : sui tetti di Mantova, tra l' antico e il moderno.

Luigi Grigato	- Presentazione	pag.	2
Ottorino Momoli	- Il traffico urbano	»	5
Wando Dallamano	- Realtà e fiducia	»	8
Bruno Tamassia	- Spunti sulla finanza locale	»	11
Gianni Usvardi	- Perchè la sala di cultura	»	16
Ermes Piva	- Le cooperative dei produttori agricoli entrano nel mercato ortofrutticolo della città . .	»	18
Vittorina Gementi	- L' assistenza come servizio alla persona umana .	»	19
	- Per i giovani e per lo sport mantovano . .	»	22
Erminio Piva	- Il cittadino domanda	»	24
Antonio Caruso	- I servizi del Comune : il servizio elettorale .	»	26
Francesco Panelli	- Il nuovo impianto per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani	»	29
Franco Faccincani	- Dal fossato dei buoi al macello comunale .	»	32
Francesco Morese	- La meccanizzazione dei servizi contabili della ragioneria municipale	»	36
Aurelio Vincenzo Reggio	- Movimenti della popolazione nella città di Mantova	»	39
	- Cronache consiliari	»	42
	- Aste - appalti ed aggiudicazioni	»	44
	- Edilizia privata : progetti di nuove costruzioni recentemente approvati	»	45

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA : GENNAIO - FEBBRAIO 1963

Fotografie : Lini - Manzotti - Sbarberi

INDUSTRIA GRAFICA "L'ARTISTICA„ di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME, 6 - TELEFONO 16-92





Una rivista di questo tipo ci voleva! Forse quello che presentiamo oggi non è ancora esattamente quello che vogliamo esprimere. D'un colpo non si abbatte un albero. Ma sono sicuro che riusciremo.

Che scopo vogliamo raggiungere?

Anzitutto la rivista vuol far conoscere le iniziative del Comune. Quelle che rientrano, per intenderci, nello spirito e nel quadro del nostro programma generale, ma che dal momento della programmazione a quello della realizzazione seguono un lungo, spesso faticoso, a volte combattuto « iter » burocratico. Alcune cose riescono alla svelta, altre impiegano anni.

Parlando delle nostre iniziative intendiamo creare un ponte fra i cittadini e l'Amministrazione Comunale, sulla base delle esigenze reali che sente oggi la comunità mantovana. Un ponte non scevro di capacità critiche ma al di fuori da polemiche sterili, in modo che l'Ente Locale possa essere sempre più al fianco del cittadino e nel contempo si sviluppi sempre più in ognuno il senso della collettività.

Non abbiamo inventato nulla, d'altra parte. Altre città hanno preso iniziative analoghe, alcune delle quali molto positive.

Democrazia in senso moderno significa anche sapere di più, conoscere meglio, capire ciò che succede nella amministrazione pubblica. In questo senso non può essere ignorato il significato delle « pubbliche relazioni » negli Enti Locali ove gli amministratori agiscono per conto della collettività e ad essa devono rispondere ad ogni scadenza di mandato, ma, oserei dire, giorno per giorno nello spirito, appunto, di una autentica democrazia.

Per questo facciamo conoscere, popolarizziamo i nostri problemi, il nostro operato, per sottoporli al giudizio sereno dei singoli cittadini, degli Enti della Città e della provincia e delle altre Amministrazioni consorelle.

Lunga vita dunque, e buoni frutti a questa iniziativa.

LUIGI GRIGATO
SINDACO



Febbraio 1963

Il palazzo Nerli-Ballati di Via Chiassi acquistato dal Comune quale sede dell'Istituto Statale per il commercio.



Marzo 1963

Gli orfani degli istituti cittadini, ospiti dell'Amministrazione Comunale e degli attrazionisti del Parco divertimenti, nella giornata a loro dedicata.



Aprile 1963

Studentesse e professoresse del liceo di Charleville, in visita alla città gemella di Mantova, ricevute in Comune dal Sindaco e dalla Giunta Municipale.



IL TRAFFICO URBANO

Un problema che fino a qualche anno fa aveva una relativa importanza ma che oggi è diventato forse il più impegnativo ed assillante, fra tanti altri, per la maggior parte delle piccole e grandi città, è quello del traffico urbano.

Non credo vi sia Assessore responsabile di questo settore di una qualunque città d'Italia, ma soprattutto del Nord, che non ne avverta la gravità e l'urgenza di risolverlo.

Ma in che modo risolverlo?

A questo proposito le idee e le proposte, sia sulla stampa quotidiana che sulle riviste qualificate, sorgono come i funghi e tutte, o quasi, con la pretesa di suggerire qualche cosa di peregrino o di trascendentale.

Con il cosidetto « miracolo economico », il tono di vita degli italiani si è indubbiamete elevato ed il benessere più diffuso e in questo clima di euforia economica la motorizzazione ha fatto passi da gigante, mentre purtroppo le strade cittadine, soprattutto quelle dei centri storici, sono rimaste quelle che erano da sempre: strette e non certo concepite, a suo tempo, per un traffico che a quei tempi era assolutamente impensabile.

Assessori, Commissioni di studio, urbanisti più o meno celebri, sono al lavoro da tempo per studiare a fondo questo preoccupante fenomeno che, a lungo andare, minaccia di paralizzare, paradossalmente, la vita cittadina, ma nessuno finora, ch'io sappia, ha saputo trovare e prospettare soluzioni che siano veramente tali da risolverlo radicalmente.

IL TRAFFICO URBANO

In questi ultimi tempi si sono intensificati anche i convegni di studio (ultimo e molto importante quello di Verona, a cui hanno partecipato centinaia di assessori al traffico) per vedere, attraverso lo scambio delle comuni esperienze e l'esame approfondito delle statistiche, se è possibile risolverlo almeno parzialmente, ma anche da questi convegni — peraltro molto interessanti ed utili — non è scaturito nulla che già non si sapeva e, in molte città, già si attuava.

In realtà il problema, che è già gravissimo, sta assumendo col passare del tempo e l'aumento vertiginoso della motorizzazione, aspetti drammatici che non si sa realmente come fronteggiare.

Per fortuna nostra, per noi mantovani, esso non ha ancora la gravità che ha invece per le grandi città, come Roma, Milano, Torino, Genova, ecc., dove talvolta basta un piccolo evento atmosferico (un temporale o due centimetri di neve) per paralizzare per ore l'intera città ; ma anche da noi esso si avvia a diventare rapidamente il problema più grave che l'Amministrazione Comunale abbia mai avuto.

Per questo il primo pensiero della Giunta di Centro-Sinistra è stato quello di costituire e nominare una Commissione Consultiva di esperti ad alto livello che, dopo attenti studi del traffico cittadino, potesse aiutarci a trovare soluzioni adeguate alla importanza ed all'urgenza del problema.

E' evidente che uno degli inciampi maggiore, e forse il più grave, alla fluidità del traffico è costituito dal parcheggio più o meno abusivo e tollerato lungo le arterie cittadine.

Quindi il primo problema affrontato è stato quello dei parcheggi.

E' stato risolto ?

Non voglio essere tanto cieco ed ottimista da fare una affermazione così avvardata ; però io spero che quando avremo finito, fra qualche mese, di realizzare il piano già studiato dalla stessa Commissione ed approvato poi dal Consiglio Comunale, i cittadini potranno rendersi conto dell'importanza dei provvedimenti adottati che dovrebbero consentire una maggiore fluidità del traffico urbano.

Altri provvedimenti allo studio e in cantiere, sempre a questo scopo, sono quelli dei parcheggi privati centrali e periferici a più piani ed anche sotterranei ; quello di una quantità notevole di sensi unici che in certe città, come a Genova per esempio, hanno dato risultati ottimi, e quello della riforma del regolamento edilizio per inserirvi l'obbligo per le Imprese edilizie di costruire nei nuovi palazzi, soprattutto della periferia, un numero di box elevato rispetto al numero degli inquilini o dei condomini.



IL TRAFFICO URBANO

Certo però che tutta questa serie di provvedimenti non servirà a nulla o a ben poco senza la volonterosa collaborazione dei cittadini, soprattutto degli utenti della strada.

In altri termini, bisognerebbe che il cittadino, l'impiegato o il funzionario che abita nelle zone periferiche si servisse più frequentemente dei mezzi pubblici e meno della macchina per recarsi in ufficio o al lavoro a poche centinaia di metri dalla casa, e bisognerebbe anche che il commerciante o l'agricoltore o, comunque, l'operatore economico che nei giorni di mercato viene in città per i propri affari, non pretendesse di posteggiare la propria macchina al centro, ma si fermasse ai parcheggi periferici (vedi piazza Sordello, piazza d'Arco ecc. ecc.).

Infine, ma questo solo come « estrema ratio », in caso di assoluta necessità, si potrebbe ricorrere ad isolare il centro storico ed inibirlo al traffico degli automezzi privati, creando alla periferia correnti varie di rapido scorrimento, come è avvenuto a Roma, dove però sono riusciti ad isolare due vie centralissime (via Condotti e via Frattina) solo per tre giorni !

Palliativi ? Può darsi ! Nessuno di noi amministratori ha la pretesa di aver trovato l'araba fenice, anche perchè solo l'esperienza ci potrà dire come e in che misura possano essere più o meno efficaci questi provvedimenti.

Tuttavia, chi crede di essere in possesso della formula magica per risolvere meglio questo assillante problema, tenendo ovviamente conto dei modesti mezzi di cui il Comune può disporre, e di essere quindi più bravo degli esperti del Comune, si faccia avanti senza timori : noi gli saremo immensamente grati !

Però, prima di pronunciarsi, dia un'occhiata ai registri dell'A.C.I. e consideri il continuo, vertiginoso aumento delle targhe automobilistiche e vada a vedere il conseguente impressionante affollamento delle autoscuole cittadine e si convincerà allora che per risolvere una volta per sempre e radicalmente un problema, che di giorno in giorno si fa sempre più grave e che fa tremare le vene e i polsi ai più celebrati urbanisti, occorrerebbe una cosa sola : radere al suolo le vecchie città e ricostruirle secondo le nuove, imperiose esigenze del traffico.

Ma questa è un'idea che può sbocciare solo in una mente malata e che può portare diritto, diritto al manicomio !

OTTORINO MOMOLI
Vice Sindaco
Assessore al Traffico

realtà e fiducia

Il cittadino che rientrasse a Mantova dopo qualche anno di assenza rimarrebbe sbalordito della espansione edilizia della città e del ritmo imponente delle costruzioni in corso. Il compito più difficile della Amministrazione Comunale di Mantova è proprio quello di seguire detto ritmo e provvedere alla realizzazione delle opere e dei servizi pubblici. Non è sempre e solo questione di progettazione e di realizzo ma di reperimento dei mezzi finanziari adeguati alle necessità. Il Bilancio di una città, come Mantova, è quello che è ed il ricorrere a mutui trova la logica limitazione nella possibilità di inserimento nei bilanci degli oneri annuali per il pagamento delle delegazioni.

La nuova Amministrazione Comunale di centro-sinistra ha comunque incluso nel proprio programma una serie di realizzazioni che consentiranno alla nostra città di procedere con il ritmo dei tempi nuovi.

Sarebbe impossibile contenere in questa breve esposizione tutte le realizzazioni che abbiamo in animo di conseguire. Accennerò alle principali che si riferiscono alle scuole, alle strade e alle fognature, riservandomi per altro di riprendere il discorso nelle prossime pubblicazioni.

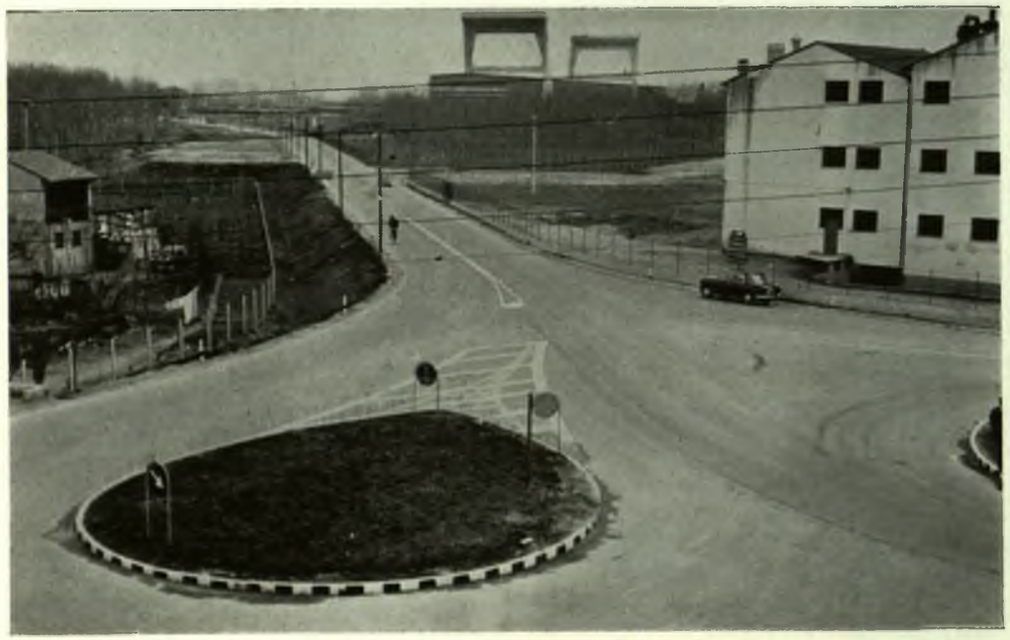
Per quanto attiene alla edilizia scolastica l'Amministrazione è impegnata al superamento delle ultime difficoltà tecniche e di finanziamento con contributo statale per giungere alla realizzazione di quei due grandi modernissimi complessi che saranno le scuole Bertazzolo ed Isabella d'Este.

Diverse decine di milioni verranno destinate nel 1963, attraverso la contrazione di mutui, alla sistemazione ed ampliamento di numerosi altri edifici scolastici della città e del forese. Alcuni asili antiquati e del tutto inefficienti dovranno scomparire per consentire, con il ricavato dalla vendita delle aree, la realizzazione di edifici moderni o prefabbricati secondo la più recente tecnica edilizia.

Per quanto attiene alle strade l'opera di recente realizzazione di maggiore rilievo è certamente la strada che congiunge la città con Cittadella. La strada interessante sotto il profilo panoramico e, per la sua larghezza, perfettamente adeguata alle esigenze di una circolazione sempre più in aumento, avrà il suo assetto definitivo entro il prossimo mese di maggio con la stesura del definitivo manto asfaltico che giungerà sino alla piazza di Porta Giulia in Cittadella con contemporanea sistemazione dei bordi laterali che, essendo in terra, presentano l'inconveniente grave della polvere estiva.

Con la tempestività che le circostanze hanno imposto la Giunta ed il Consiglio hanno già approvate le deliberazioni relative al rifacimento dei manti asfaltici delle strade che hanno subìto i maggiori danni dei rigori invernali.

Raccordo stradale a Ponterosso tra la statale N. 62 della Cisa e la nuova circonvallazione esterna di collegamento con la Padana Inferiore



Nuova sistemazione della strada "ex Ponte dei Mulini„ e raccordo con il lungolago Gonzaga, a seguito della costruzione del nuovo ponte sulle Bocche di S. Bonifacio

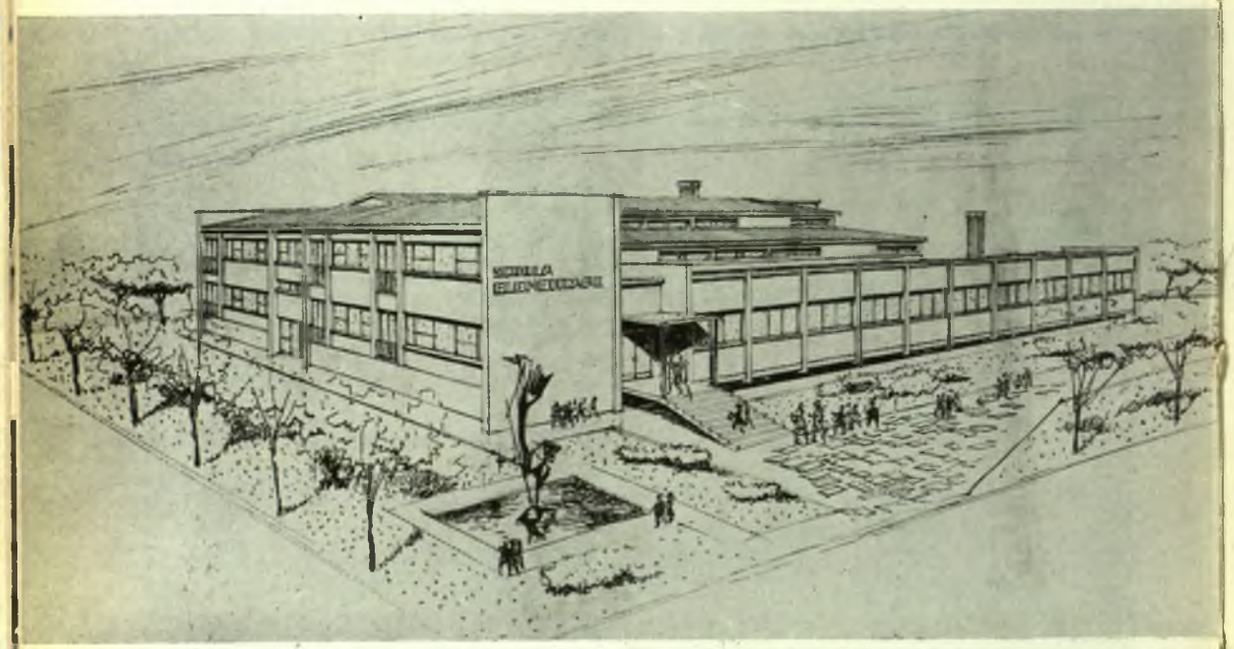


Una spesa di circa 80 milioni è prevista per la sistemazione ed asfaltatura di nuove strade cittadine.

Per la definitiva sistemazione delle fognature cittadine è allo studio dei tecnici un vero e proprio « piano regolatore ». E' un'opera questa che impegnerà Amministrazione e Bilancio per parecchi anni, ma che deve comunque essere realizzata a costo di qualsiasi sacrificio.

Assumendo l'assessorato LL. PP. mi sono reso conto della gravosità del compito per il contrasto quasi quotidiano tra necessità, progetti, richieste e mezzi di bilancio. Ma ho fiducia nella amministrazione di centro-sinistra che miracoli non ne potrà fare, ma garantirà, attraverso quella che sino ad oggi è stata una leale, cordiale, fattiva collaborazione, la graduale realizzazione di quanto necessario perchè questa nostra vecchia, cara città possa procedere con il passo veloce dei tempi moderni.

WANDO DALLAMANO
Assessore ai LL. PP.



Veduta prospettica del nuovo edificio per Scuola Elementare in corso di costruzione nel Quartiere di Te Brunetti

SPUNTI SULLA FINANZA LOCALE

Quando si parla di finanza locale non si può non sottolineare le difficoltà che incontra ormai la maggior parte dei Comuni italiani per far quadrare il loro bilancio

Il problema della finanza locale esaminato e discusso, da studiosi, da parlamentari e da uomini di governo, non ha ancora trovato una sua sistemazione idonea che valga ad assicurare agli Enti locali i mezzi per soddisfare alle esigenze dei servizi che essi assolvono nell'interesse delle rispettive collettività.

Non si può nascondere, peraltro, la grave difficoltà della soluzione del problema, i cui termini soggiacciono a continui spostamenti per l'influenza che vi esercitano molti fattori di ordine politico e sociale, per quanto concerne le finalità degli Enti, e d'ordine economico e finanziario, per ciò che si riferisce al rapporto fra l'ammontare dei mezzi occorrenti per il raggiungimento di tali finalità e quello dei proventi delle fonti d'entrata realizzabili dai singoli Enti.

Basti ricordare il Testo unico 14-9-1931 n. 1175, per la finanza locale che pur dando una organica sistemazione a tutta la materia, si è dimostrato poi superato dopo pochi anni nello stesso anteguerra. Infatti, l'assetto da esso dato alle finanze locali fu travolto dalle profonde perturbazioni economiche e sociali causate dalla guerra, in guisa tale, che si dovette far ricorso a un complesso di provvidenze legislative, intese, da un lato, a prevedere interventi straordinari dello Stato a favore degli Enti locali deficitari, dall'altro, a potenziarne ed integrarne le fonti d'entrata.

Gli interventi legislativi dello Stato sono stati numerosi: infatti dal 1931 al 1951 si sono avute ben 23 leggi che hanno modificato le disposizioni contenute nel T.U. del 1931, n. 1175.

Ciò sta a dimostrare come il problema della finanza locale sia rimasto ancora irrisolto e si ripresenti con carattere di assoluta urgenza così da postulare provvedimenti atti ad eliminare lo squilibrio finanziario degli Enti locali.

Come si evince dalla tabella sottoriportata, dal 1950 al 1960 i provvedimenti presi dal Parlamento in materia di finanza locale tendono principalmente ad attuare provvidenze per la integrazione dei bilanci dei Comuni e delle Provincie, specialmente in conseguenza delle mutate contingenze economiche del periodo post-bellico ed al progressivo aumento del costo dei pubblici servizi, peraltro ovunque migliorati ed accresciuti in relazione alle rinnovate esigenze sociali. Si rilevano, altresì, provvedimenti intesi al riordinamento ed al ridimensionamento delle entrate degli Enti locali, al passaggio a carico dello Stato di servizi di preminente interesse demaniale, al decentramento dei controlli.

Elenco dei provvedimenti in materia di finanza locale dal 1950 al 1960 con nota su quelli più significativi:

— **Legge 30 luglio 1950 n. 575 — Provvidenze a favore della finanza dei Comuni e delle Province.**	Prevede, tra l'altro, l'integrazione dei bilanci con mutui e contributi in capitale.
— **Legge 11 gennaio 1951 n. 25 — Norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario.**	Prevede, tra l'altro, il divieto di applicare supercontribuzioni all'imposta di famiglia, alla ICAP e relativa addizionale provinciale.
— **Legge 22 aprile 1951 n. 288 — Modificazione dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1950, n. 575.**	Ai sensi dell'articolo 4 sono sottoposti al parere della Commissione centrale per la finanza locale i bilanci dei comuni e delle province delle regioni a statuto speciale pareggiati con mutuo.
— **Legge 7 dicembre 1951 n. 1513 — Integrazione dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1951.**	Prevede l'integrazione dei bilanci con mutui e contributi in capitale ed il decentramento alla G.P.A. delle attribuzioni della Commissione centrale per i comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti.
— **Legge 2 luglio 1952 n. 103 — Disposizioni in materia di finanza locale.**	Ha riordinato larga parte della materia finanziaria al fine di adeguare nella forma e nella misura l'applicazione dei tributi alle mutate circostanze economiche. Le provvidenze in esse previste possono così riassumersi: 1°) concessione ai comuni ed alle province di una compartecipazione al gettito dell'I.G.E. 2°) adeguamento fiscale per riavvicinare i singoli tributi ad un livello proporzionale a quello prebellico; 3°) assunzione a carico dello Stato di talune spese sostenute dai Comuni e dalle Province.
— **Legge 27 marzo 1953 n. 177 — Provvedimento per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali dell'anno 1952.**	Prevede l'integrazione dei bilanci con mutui e contributi in capitale.
— **Legge 9 agosto 1954 n. 635 — Provvedimenti per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali degli anni 1953 e 1954.**	Prevede l'integrazione dei bilanci con mutui e contributi in capitali per il 1953 e con soli mutui per il 1954.

— **Decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954 n. 968 — Decentramento dei servizi del Ministero dell'Interno.**	Modifica in particolare gli articoli 306, 332 e 336 del testo unico 3 marzo 1934 n. 383, sulla competenza della G.P.A. e della Commissione centrale per la finanza locale.
— **Legge 22 magigo 1956, n. 495 — Provvedimenti per il pareggio dei Bilanci Comunali e Provinciali per gli anni 1955-1956.**	Prevede l'integrazione dei Bilanci mediante l'assunzione dei mutui.
— **Legge 12 febbraio 1958, n. 30 — Ripianamento dei bilanci Comunali e Provinciali deficitari per gli anni 1957 e 1958.**	Contempla l'integrazione dei bilanci mediante l'assunzione dei mutui.
— **Legge 30 luglio 1959, n. 558 — Proroga delle disposizioni della legge 12 febbraio 1958, n. 30 per il ripiano dei bilanci Comunali e Provinciali deficitari.**	Prevede l'integrazione con mutui dei bilanci relativi agli esercizi 1959, 1960, 1961.
— **Legge 18 dicembre 1959, n. 1079 — Abolizione dell'Imposta Comunale di consumo sul vino.**	
— **Legge 16 settembre 1960 n. 1014 — Norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci Comunali e Provinciali e modificazioni di talune disposizioni in materia di tributi locali.**	La legge 1014 del 1960 prevede, tra l'altro: 1°) il trasferimento a carico dello Stato di taluni oneri sostenuti dagli enti locali ; 2°) una larga contribuzione dello Stato nelle spese per la istruzione pubblica ed in quelle per la manutenzione delle strade provinciali; 3°) l'abolizione di alcuni tributi minori; 4°) l'abolizione dei tre limiti della sovrimposta fondiaria; 5°) il blocco delle eccedenze della sovrimposta sui terreni e degli altri tributi locali;
— **Legge 21 ottobre 1960 n. 1371 — Abolizione dell'imposta comunale sul bestiame.**	Prevede l'abolizione dell'imposta sul bestiame e la compensazione della relativa perdita derivante ai Comuni.

Nel 1961 la finanza degli enti locali (Regioni - Provincie - Comuni) ha continuato a svilupparsi secondo il ritmo progressivamente crescente degli ultimi anni e questa espansione, veramente notevole, impone una attenta e responsabile vigilanza e fa riflettere per l'aggravarsi della situazione finanziaria in quanto ad un incremento delle entrate dell'8 per cento corrisponde un incremento medio delle uscite dell'11,4 per cento.

I bilanci comunali hanno avuto nel 1961 una ulteriore dilatazione con l'aumento delle entrate a 809 miliardi di lire e delle spese a L. 1.293 miliardi. Complessivamente, quindi, un disavanzo di L. 484 miliardi di lire rispetto ai 373 miliardi dell'esercizio precedente.

I gettiti più notevoli dell'entrata sono determinati dall'imposta di consumo (217 miliardi), dall'imposta di famiglia (85 miliardi) e dall'imposta industria, commercio, arti e professioni (58 miliardi). La compartecipazione ai tributi erariali ha raggiunto nel 1961 ottantatrè miliardi di lire, con aumento del 9 per cento rispetto al 1960.

Le spese effettive più impegnative sono quelle di carattere sociale, pari al 29,3 per cento, seguite dagli oneri di carattere economico e produttivo e dalle spese per la pubblica istruzione.

Per limitare l'indagine ai Comuni capoluoghi di provincia, solo tre amministrazioni, nell'esercizio 1961 hanno chiuso in avanzo il bilancio (Novara-Pavia-Varese); due Comuni hanno chiuso in pareggio (Asti-Vercelli) e ben 82 in disavanzo complessivamente ammontante, nell'ultimo esercizio a L. 141.198.391.027.

E' noto che i mezzi di ripiano autorizzati per la copertura dei disavanzi sono le sovraimposte sino al massimo consentito dalla legge e l'accensione di mutui, il cui ammontare autorizzato, mentre nel 1950 è stato di 15 miliardi, nel 1961, dopo cioè dodici esercizi finanziari, è asceso a L. 145.772.280.961, con un incremento percentuale pari al 100 per cento circa.

Questo fenomeno dell'indebitamento dei Comuni non solo non tende a cessare o a stabilizzarsi ma, invece, è sorretto da una dinamica espansiva che preoccupa.

In questi ultimi tempi lo Stato è più volte intervenuto per cercare di sanare, sia pure con leggi particolari, le situazioni più delicate della finanza locale.

Si rammentano i recenti provvedimenti :

1) — con legge n. 1014 sono stati alleviati di oltre 60 miliardi di lire gli oneri dei Comuni per spese contratte per conto dello Stato;

2) — con legge n. 167 del 18 aprile 1962 sono stati forniti gli strumenti per i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti o che siano capoluoghi di Provincia per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare;

3) — con legge n. 56 del 3 febbraio 1963 sono previste concessioni di contributi e mutui per il ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1962-1963-1964 e 1965;

4) — con legge n. 246 del 5 marzo 1963 è stata istituita l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili che, senza dubbio, offre la possibilità di migliorare la situazione finanziaria dei Comuni in relazione all'ingente sviluppo urbanistico.

Dopo questa breve panoramica, è evidente che non si tratta di sanare le finanze degli enti locali con provvedimenti contingenti, ma si impone il coraggioso intervento del Governo e del Parlamento per varare una nuova — veramente aggiornata — legge sulla finanza locale.

Alcuni principi di riforma che trovano già consenzienti gli studiosi della materia possono essere i seguenti:

1) — alleggerire Comuni e Provincie di talune spese proprie dello Stato;

2) — abolire definitivamente alcuni tributi di scarsissimo gettito;

3) — garantire un « minimo vitale » a tutti i Comuni mediante la considerazione del costo dei servizi che sono chiamati a svolgere in rapporto alle possibilità tributarie delle popolazioni interessate;

4) — contenere, per quanto possibile, le spese superflue, specie se relative ad interventi superati dalla situazione economica-sociale;

5) — rendere maggiormente progressive alcune imposte, capovolgendo l'attuale rapporto tra imposizioni dirette e indirette a favore delle prime e ciò con la istituzione di anagrafi fiscali, commissioni di accertamento e mediante riforma del contenzioso tributario in modo da renderlo inidpendente, sollecito e obiettivo;

6) — coordinamento dell'azione fiscale statale con quella degli enti locali;

7) — semplificazione delle procedure di accertamento e riscossione dei tributi per rendere meno onerosi gli adempimenti dei cittadini;

8) — perfezionamento del sistema d'imposizione indiretta sui consumi;

9) — semplificazione e snellimento della troppo lunga procedura relativa alla stipulazione dei mutui ed alla approvazione dei progetti che richiedono troppi visti, esami, controlli e registrazioni.

Queste note hanno messo in luce alcuni aspetti del problema della finanza locale, la cui soluzione, se sembra facile nella enunciazione di taluni principi, manifesta enormi e gravi difficoltà di attuazione pratica.

Il mio augurio è che il nuovo Parlamento che uscirà dalle elezioni del 28 aprile abbia la « volontà » di attuare questa invocata riforma della finanza locale in modo da assicurare una vita sufficientemente tranquilla agli Enti locali, agli Amministratori di questi e perchè no, anche ai cittadini che meritano le più vive attenzioni, non solo nel periodo elettorale.

BRUNO TAMASSIA
Assessore alle Finanze

Nel prossimo numero sarà pubblicata un'ampia relazione sul Bilancio di previsione per l'esercizio 1963 in corso di discussione da parte del Consiglio Comunale.

perchè la sala comunale di cultura

organizzare la cultura

investimento pubblico di prim'ordine

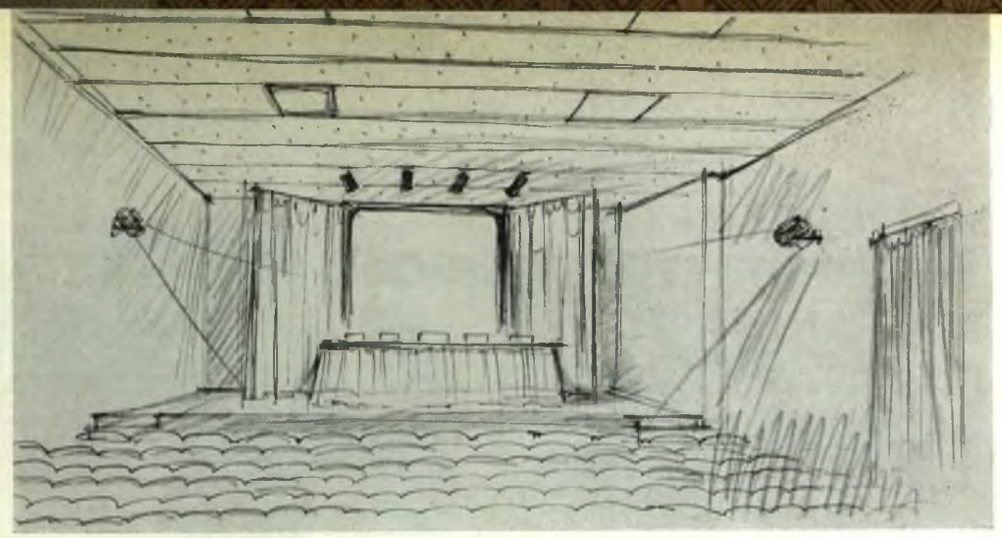
Aumentare il tenore medio di vita di ciascun cittadino sembra essere oggi l'obbiettivo di ogni forza democratica. Ma mentre in ogni ambiente sempre di più si avverte il bisogno di una pianificazione organica che dia ai consumi e al benessere un progresso armonico investendo tutte le categorie dei cittadini grazie anche a strumenti nazionali e locali, sempre più si avverte l'arretratezza dei « consumi » culturali.

Eppure in molte categorie di cittadini dagli studenti agli operai, dagli insegnanti agli impiegati, vi è una naturale spinta verso interessi culturali. Per ora purtroppo spontaneamente e disarticolatamente interessati e non soddisfatti, per cui concepire l'organizzazione della vita culturale a livello degli Enti Locali come un servizio pubblico diviene un problema assolutamente non rimandabile, poichè lo sviluppo della cultura è importante tanto quanto lo sviluppo di altri servizi indispensabili quali le scuole, gli ospedali, i trasporti.

Organizzare la cultura da parte dell'Ente Locale, soprattutto in una città di provincia come la nostra, vuol dire dar vita ad un decentramento di iniziative che sono stati fino ad oggi patrimonio delle grandi città, dove gruppi già culturalmente qualificati hanno potuto, per disponibilità di mezzi e di interessi, dar vita ad una «industria» culturale che ha soddisfatto ceti sociali economicamente ed intellettualmente evoluti. Ma ha sempre più allontanato dalla cultura la gran massa del collettivo che per la maggior disponibilità di tempo libero, per l'aumento della frequenza scolastica, per il più alto livello di qualificazione, per lo sviluppo dei grandi mezzi di comunicazione di massa avrebbe ed ha capacità e bisogno di accogliere iniziative funzionali e di vasto interesse.

In buona sostanza un'organica politica culturale, sviluppata dall'Ente Locale, in modo in cui possano trovare cittadinanza tutti gli orientamenti e le forme che, ai vari livelli, presentino una dignità riconosciuta, è un'investimento pubblico di primo ordine.

E' stato muovendo da questi presupposti, ovvero dall'esigenza di mettere un organismo culturale a portata di mano del pubblico mantovano che la Giunta comunale ha portato qualche mese fa in Consiglio la soluzione di un annoso problema: la « Sala di Cultura Comunale ».



La sala di cultura di Via Oberdan

Remore e difficoltà burocratiche legate ad una vecchia e superata struttura degli Enti Locali, non ne hanno permesso ancora il funzionamento ; ma si ha motivo di credere che questo avverrà al più presto.

Ricercato e reperito lo strumento primo per una politica di « consumo » culturale l'Amministrazione attiva della nostra città intende organizzare un piano di attività vera e propria che periodicamente verrà sottoposto alla attenzione del Consiglio stesso. Questi potrà a sua volta con altri organismi locali, che raccolgano mezzi e volontà propulsive nello stesso settore, dar vita in altro tempo ad uno strumento più agile e maggiormente rispondente alle esigenze che cresceranno.

Ora si tratta di stimolare, di sviluppare, di orientare l'interesse alla cultura attraverso una programmazione che sia di orientamento dalla stessa produzione culturale.

La Sala di Via Oberdan dotata dei mezzi più moderni di comunicazione di massa quali apparecchiature cinematografiche, di proiezione diapositive, di amplificazione ed altro, confortevolmente arredata potrà essere il centro di dibattiti, di conferenze, di « recital », di proiezioni cinematografiche di vasto interesse, di presentazioni di libri, di conferenze, di tutto ciò insomma che la città ha visto talora crescere, vivere asfitticamente e morire, per la mancanza di una continuità, per la mancanza di una sede, per la mancanza di mezzi, di sollecitazione organica.

Idee sono già in cantiere ; collegamenti e scambi programmati con altri centri locali della regione e non, permettono già di pensare ad uno sviluppo interessante e qualificato di questa vera forma moderna di cultura popolare.

Mantova è stata celebre nel passato quale centro di cultura umanistica. Il patrimonio di quegli anni è patrimonio della Nazione, dalla musica alle arti figurative alle lettere. Erano quelli i tempi del mecenatismo gonzaghesco, ma allora cultura e arte erano purtroppo patrimonio di pochi iniziati per censo e studi.

Ora è tempo invece che la società moderna dia alla cultura quell'estensione che è connaturale alle esigenze crescenti della popolazione.

Ai Principi si sostituirà dunque finalmente, attraverso uno impegno sempre maggiore e sempre più potenziato, l'Ente Locale. Solo così si assolverà ad una esigenza che è propria del collettivo locale.

GIANNI USVARDI
Assessore alle Iniziative Culturali

LE COOPERATIVE DEI PRODUTTORI AGRICOLI ENTRANO NEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO DELLA CITTA'



Il problema del costo della vita e degli elementi che contribuiscono a costituirlo, sono permanentemente in evidenza alla maggior parte dei cittadini e particolarmente alla grande massa dei consumatori che provvedono al sostentamento della famiglia con il solo introito del salario o dello stipendio che, seppur soggetti alle variazioni della scala mobile, che ne determinano la capacità d'acquisto, l'aggiornamento retributivo avviene sempre in ritardo rispetto all'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

La considerazione che si è posta la nostra Amministrazione Comunale non è stata solo quella di perfezionare gli strumenti per contenere i prezzi destinati al consumo, dimenticando i protagonisti principali che hanno sudato e sacrificato per produrre quelle merci, che troppo care vengono pagate dai consumatori e troppo poco valutate ai produttori, e, per conciliare questa duplice esigenza l'Amministrazione ha seguito la linea da più parti indicata, ma anche in pari tempo da non pochi ostacolata, cioè quella di avvicinare e mettere in diretto contatto il produttore associato in cooperativa con il consumatore.

Per accelerare e stimolare tale processo di avvicinamento fra chi produce e chi consuma, l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione delle Cooperative di contadini produttori i posteggi resisi liberi nel mercato coperto ortofrutticolo della città.

Con la progettata costituzione della nuova zona annonaria, incrementato sarà questo rapporto fra produttori e consumatori, e non solo perchè maggiore sarà lo spazio disponibile per il mercato ortofrutticolo, ma perchè nella stessa, i contadini avranno modo di controllare direttamente, nelle forme associative liberamente scelte, la vendita e la trasformazione del loro capitale zootecnico, attraverso il foro boario, il macello pubblico ed il frigorifero per le carni.

Con tale opera, l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Camera di Commercio e l'Amministrazione Provinciale, vuole stimolare, sostenere, difendere, i contadini produttori della provincia, affinchè la loro generosa opera dei campi e delle stalle trovi una giusta remunerazione ed un sicuro reddito, non a scapito del consumatore, bensì a danno della speculazione.

ERMES PIVA
Assessore all'Annona



l'assistenza come servizio alla persona umana

La società ha bisogno di organizzazione ed il perfezionamento tecnico di questa organizzazione torna tutto a vantaggio della società stessa ed ultimamente dei suoi membri.

Riconoscere l'utilità della organizzazione nella vita associata ed attendere la realizzazione del bene comune — in ultima analisi il perfezionamento della persona umana — unicamente da ordinamenti rigidi o da forme di organizzazione perfette, ma rigorosamente uniformi da applicarsi materialmente all'ordine sociale, non è certo la stessa cosa.

L'esperienza dimostra l'utilità di una ragionata organizzazione sociale che superi ed impedisca il caos in cui logicamente cadrebbe una società che si affidasse unicamente alle forze spontanee dell'istinto vitale dei suoi membri. Ma la organizzazione non costruisce veramente se si riduce a pura tecnica spersonalizzata. Deve essere tale da servire la persona umana, la singola persona che ha un suo volto e un suo nome proprio.

Ciò che si dice in genere della vita sociale organizzata, che cioè non deve ridursi a gigantesca e fredda organizzazione impersonale al servizio di persone riguardate come numero ed oggetto, pure si deve dire di ogni concreta organizzazione strumentale della società. La singola organizzazione ha ragione di strumento della società per la realizzazione del bene comune, il quale, essendo il bene della persona umana, viene creato solo se la organizzazione ha il massimo di perfezione tecnica — necessaria per la sua funzione strumentale — e il massimo rispetto della personalità dei soggetti umani cui intende servire. In altre parole, l'organizzazione deve essere una tecnica strumentata al servizio della persona umana.

Anche l'assistenza — in una comunità di cittadini che attendono legittimamente dalla società dirigente una integrazione sussidiaria ai propri reali bisogni — ha necessità di organizzarsi, ma solo per servire meglio la « individua » persona umana, evitando di trasformarsi in sistema impersonale rivolta al soccorso di un'anonima spersonalizzata massa indigente.

L'assistenza è un modo per colmare il vuoto del bisogno, ma è indispensabile riempire il vuoto costruendo nel rispetto della persona, se non si vuole moltiplicare il dare senza aiutare veramente, anzi aumentando talvolta la sofferenza di chi riceve.

La difficoltà di un'assistenza organizzata sta tutta qui, nel tecnicizzare l'attività assistenziale conservando a questa il carattere di « assistenza », cioè di un umano « stare-accanto » ad una persona umana bisognosa che allunga la mano alla comunità da cui richiede un « servizio ».

L'intervento assistenziale così inteso esige che sia affidato non a persone che riducono la prestazione a qualcosa di meccanico e freddo, ma a un personale sensibilizzato veramente così da dare garanzia di un servizio qualificato ed umano, e perciò rispettoso della persona umana che riceve un servizio secondo le sue reali esigenze e secondo una modalità rispondente alla sua dignità.

Una assistenza organizzata capace di superare il carattere di funzione meccanica per diventare un soccorso di servizio alla persona donando senza umiliarla, suppone l'idea esatta della persona umana — realtà la cui dignità è tale, perchè immagine dell'Infinito, da elevarla al vertice dell'universo sensibile — e ancora l'idea della prestazione assistenziale come « servizio ».

L'Amministrazione Comunale ha tentato di dare alla assistenza specifica nella Scuola Materna una impostazione secondo il criterio del servizio alla persona umana quando si è accollato l'onere dell'assunzione di dieci Insegnanti di Scuola Materna in più, istituendo altrettante nuove sezioni oltre le venticinque già organizzate.

Servire il bimbo vuol dire anzitutto creargli le condizioni più favorevoli. Un Insegnante con 25-30 bambini è in grado di meglio servire ciascun bambino corrispondendo alle sue reali conosciute esigenze.

Una tabella dietetica studiata tenendo conto delle vere necessità del bambino in considerazione anche di certe lacune del bimbo nell'ambito famigliare indigente, e una organizzazione di un servizio medico per le visite a tutti i bambini con carattere di indagine per la scoperta delle reali urgenze del bimbo per poter organizzare un adeguato provvedimento, sono espressioni di uno sforzo di « servire », il che vuol dire aiutare e amare, i bimbi della Città.

Una valorizzazione, nel rispetto dovuto ad un servizio così nobile e responsabile, delle Insegnanti delle Scuole Materne, anche attraverso un aggiornamento dello stipendio (già in atto e in parte in via di soluzione), è conseguenziale con lo spirito di « servizio » che orienta la Assistenza Comunale, e costituisce un aiuto a che le Insegnanti — liberate dalle preoccupazioni economiche — abbiano a donare con spirito di servizio la loro materna, responsabile ed intelligente prestazione alle persone umane affidate loro in un periodo di particolare bisogno.

Un servizio per i bambini hanno voluto essere i sussidi didattici che l'Amministrazione Comunale ha provveduto nel periodo natalizio dotando in tal modo tutte le Scuole materne comunali costituite da n. 12 sedi con n. 35 sezioni e n. 1200 bambini circa iscritti, di :

1) materiale vario di cancelleria per lavori di incollo, ritaglio, traforo, disegno, musaico, piccole costruzioni, ecc.
2) armonium elettrico ;
3) macchina di proiezioni per filmine fisse ;
4) radio ;
5) giradischi e dischi adatti ;
6) registratore ;
7) piccolo teatro con burattini.

Allo studio è pure il progetto di fornire ogni Sede di giochi da cortile e si desidera dare una piccola giostra, palpalle, corde, birilli, secchi, palette, piccole vanghe e rastrelli.

Al servizio del bambino deve essere pure l'ambiente e cosciente delle necessità di adattare l'ambiente alle esigenze di dignità della persona umana del bimbo, l'Amministrazione Comunale ha agito in modo da ricavare le aule per le nuove sezioni istituite, facendo sistemazioni varie e istituendo una nuova Scuola materna in frazione di Gambarara per servire i 20-25 bimbi colà residenti.

I vistosi progetti di nuove scuole o di riattamento delle esistenti sono la logica proiezione della preoccupazione di servire bene, secondo il valore che è proprio, le persone umane cui si riconosce la dignità di realtà con destino trascendente e di fratello.

Gogol osservava che si fa presto a dire di amare il prossimo. Il prossimo è qualcosa di astratto nel quale i nostri simili vi perdono le loro note individuali sfumando in un'amabile nebbia verso cui sentiamo un'invincibile attrazione. L'individuo invece è qualcosa di concreto, e — per averlo dinanzi tutto il giorno, finisce col diventarci antipatico.

E' facile amare la umanità, difficile amare ogni singolo uomo.

E' facile pensare alla assistenza della umanità che soffre del vuoto della necessità, e anche strutturarla come servizio tecnicamente perfetto come servizio per la comunità.

Ciò che è difficile è fare della prestazione assistenziale un personale «servizio» alle singole creature umane con la quale si ha a che fare ogni giorno.

Ciò che è difficile diventa possibile se si pensa alla solidarietà umana che ci lega l'uno all'altro, per cui gli uomini che devono vivere gli uni vicini agli altri, sentono l'impegno di mettersi gli uni al servizio degli altri ; diventa ancor più facile (e più impegnativo) per chi crede alle parole di Cristo : « Ciò che avrete fatto al minimo dei miei fratelli, l'avete fatto a Me » (Matt. 25, 40).

VITTORINA GEMENTI
Assessore all'Assistenza Scolastica

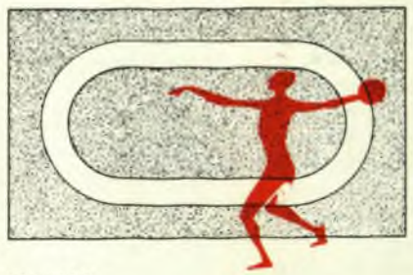
Per i giovani e per lo sport mantovano



Campo comunale calcio dilettanti con spogliatoi e servizi (contributo F.I.G.C.)

VIALONE DEL BOSCO

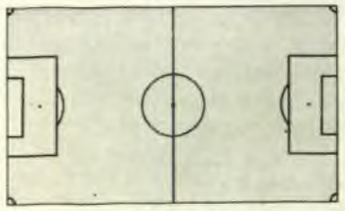
Campo scuola del C. O. N. I. per attività atletiche con servizi e spogliatoi



VIRGILIANO



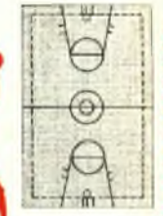
Maneggio ippico

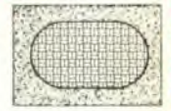


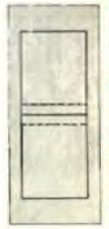
Campo calcio per i liberi

PISCINA COMUNALE



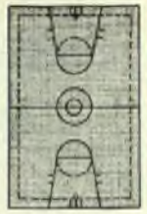






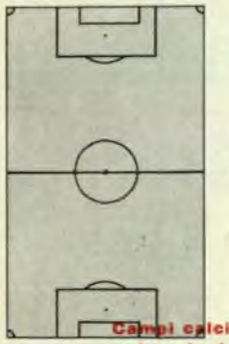
Campi di pallacanestro e pista di schettinaggio nel recinto della piscina comunale.

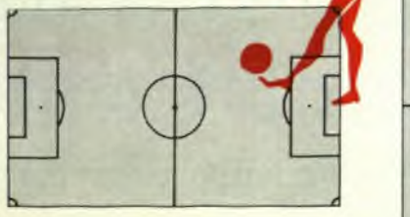




Campo pallacanestro comunale con spogliatoi e servizi

VIALONE DEL TE







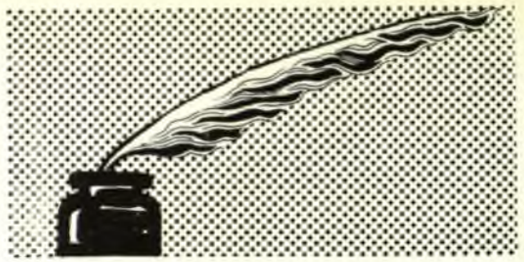


Campi calcio comunali per attività allievi e juniores compresi nel prato dell'ippodromo dotati di servizi e spogliatoi.

Lo stadio comunale con il nuovo impianto d'illuminazione







il cittadino domanda

Fra gli elementi fondamentali del Comune,

Ente necessario, preminente importanza hanno il territorio e la popolazione.

Sul territorio e sui cittadini comunali, quali suoi elementi costitutivi, il Comune esercita determinati poteri in correlazione all'esercizio di potestà che gli sono attribuite dall'ordinamento giuridico per il conseguimento sia di fini propri che di fini dello Stato.

L'esercizo del potere è esercizio di funzione.

L'attività espletata dal Comune nell'adempimento delle sue funzioni fa sorgere rapporto fra i soggetti del diritto amministrativo siano essi Enti, organi o persone private. Più specificatamente tali rapporti sono conseguenti all'attività giuridica del Comune volta alla tutela dell'ordine e del diritto, oppure all'attività sociale diretta al conseguimento del benessere della popolazione ed al progresso materiale e sociale di questa.

L'attività si espleta mediante prestazioni di opere o di servizi pubblici.

La molteplicità dei rapporti che intercorrono fra Comune e cittadino induce all'esame del comportamento delle persone nel campo sociale e le concatenazioni che ne discendono sono le più svariate : in genere si risolvono con la presentazione da parte degli Amministrati di suppliche, di istanze o di ricorsi, a seconda che intendano conseguire fini di assistenza, di istruzione od altro, ottenere rimedio ad una situazione, oppure la reintegrazione di un interesse ritenuto leso dall'Amministrazione con la emanazione di provvedimenti nell'esercizio dei suoi poteri.

Con la rubrica « Il Cittadino domanda » l'Amministrazione Comunale si propone di rispondere in termini di tempo ragionevole ad ogni istanza presentata su argomenti o daffari che riguardano l'esercizio delle sue attività ed in particolare delle attività sociale, derogando dal principio generale del diritto amministrativo. «Il slienzio equivale a rifiuto» principio di inazione che l'Amministrazione Democratica deve ripudiare.

La rubrica viene a costituire un mezzo di contatto fra Comune e cittadino ed oltrecchè essere strumento di informazioni e fonte di raccolta di notizie utili per la generalità, vuol anche colmare la lacuna esistente e data dalla difficoltà di rapporto diretto fra Amministratori ed Amministrati. Il grado di sviluppo oggi raggiunto dall'attività sociale degli Enti pubblici, a differenza del passato, non sempre consente il contatto immediato, l'incontro di persona spesso risolutivo, di stati d'animo o di modi di essere del tutto particolari.

Ovviamente le domande ad ogni quesito proposto devono essere attinenti alle competenze proprie del Comune, devono essere prospettate in forma concisa e chiara anche se possono riguardare situazioni d'interesse generale ritenute suscettibili di soluzione.

Nella rubrica saranno date le risposte ad asserti o questioni di carattere generale, riservandosi l'Amministrazione di rispondere direttamente a chi prospetta casi di stretto carattere personale.

Il repertorio intende, in concreto, aprire un dialogo con i cittadini su tutto ciò che interessa la nostra cara Mantova nel suo costume, nella sua morale e nelle sue tradizioni, integrando così l'azione dell'ufficio delle pubbliche relazioni funzionante già da qualche tempo.

ERMINIO PIVA
Segretario Generale

Dal prossimo numero la rubrica sarà a disposizione di tutti i cittadini. I quesiti di interesse generale saranno pubblicati ; a quelli non pubblicati sarà data risposta diretta a mezzo lettera.



I SERVIZI DEL COMUNE

IL SERVIZIO ELETTORALE

E' tempo di elezioni ! Il 28 aprile 1963 si voterà per l'elezione della Camera dei Deputati e per il Senato. A tal fine i cittadini elettori hanno già ricevuto il certificato di iscrizione nelle liste elettorali.

E' un documento importante il certificato elettorale, perchè i cittadini elettori non possono essere ammessi ad esercitare il loro diritto di voto, non solo quando ne siano sprovvisti, ma anche quando esso contenga indicazioni sbagliate.

E' bene quindi che gli elettori sappiano che il certificato deve contenere il nome e cognome, e per le donne coniugate o vedove anche il cognome del marito, la data ed il luogo di nascita, il titolo di studio, la professione o il mestiere, l'abitazione, il numero di corrispondente iscrizione nella lista di sezione.

Esso deve inoltre contenere la indicazione della circoscrizione elettorale, la sezione alla quale l'elettore appartiene, il luogo, il giorno e l'ora della votazione e deve recare un tagliando, che il Presidente del seggio stacca all'atto dell'esercizio del voto.

Gli elettori che non abbiano ricevuto a domicilio i certificati elettorali possono personalmente ritirarli presso l'Ufficio Elettorale Comunale, che all'uopo rimarrà aperto tutti i giorni, anche quelli festivi, dalle 9 alle 19 e, nei giorni della votazione, per tutta la durata delle relative operazioni.

Se poi il certificato sia smarrito o divenuto inservibile, l'elettore ha diritto, presentandosi personalmente all'Ufficio Elettorale, fino alla chiusura delle operazioni di votazione, di ottenerne un altro, munito di speciale contrassegno e dichiarato duplicato.

Attenzione quindi al certificato elettorale. Se il cittadino rileva un errore sul certificato, se nota che non contiene tutti gli elementi necessari, non abbia incertezze: si presenti all'Ufficio Elettorale Comunale e ne chieda la sostituzione.

La consegna del certificato di iscrizione nelle liste elettorali, costituisce il momento terminale di un lavoro continuo, che non conosce soste, preordinato per consentire ai cittadini elettori l'esercizio del diritto costituzione di voto.

Codesto lavoro, che ha richiesto la istituzione di apposito servizio, è regolato dalla legge 7-10-1947 n. 1058, che detta le norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali. Sulla base del principio stabilito all'art. 1 della legge, secondo il quale sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 21° anno di età e non siano incorsi nella perdita definitiva o temporanea del diritto elettorale attivo, i Comuni sono obbligati alla tenuta delle liste generali degli elettori, nelle quali sono iscritti d'ufficio i cittadini che possiedono i requisiti di cui sopra e che sono compresi nel registro della popolazione stabile del Comune.

Accanto alle liste è istituito uno schedario elettorale, formato di una parte principale e di due compartimenti ed è tenuto in ordine alfabetico. Nella parte principale sono raccolte le schede degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune : i due compartimenti comprendono rispettivamente le schede di coloro che debbono essere cancellati dalle liste e quelle di coloro che debbono esservi iscritti.

I due compartimenti dello schedario forniscono gli elementi per la revisione annuale delle liste e per le variazioni periodiche previste dall'art. 25. Essi devono essere tenuti continuamente aggiornati sulla base delle risultanze dei registri dello stato civile, dell'anagrafe e degli atti e documenti della pubblica autorità inerenti alla capacità elettorale dei cittadini.

Le schede eleminate dallo schedario elettorale devono essere conservate, previa stampigliatura, nell'archivio comunale per un periodo di cinque anni.

La Giunta Municipale verifica, almeno ogni tre mesi, ed in ogni caso nella prima quindicina di ottobre, la regolare tenuta dello schedario elettorale.

Le liste elettorali, distinte per uomini e donne, compilate in ordine alfabetico in doppio esemplare, sono permanenti, non possono essere modificate se non per effetto della revisione annuale o in conseguenza della morte dell'elettore, della perdita della cittadinanza italiana, della perdita del diritto elettorale, del trasferimento di residenza.

Chiunque può copiare, stampare o mettere in vendita le liste elettorali del Comune.

Sovrintende alla revisione delle liste una Commissione elettorale comunale, nominata entro il mese di ottobre di ogni biennio dal Consiglio Comunale tra i propri membri. La Commissione, composta a Mantova da sei membri effettivi e sei supplenti, è presieduta dal Sindaco.

La legge stabilisce ed ordina minutamente, in relazione all'importanza del diritto elettorale, la scadenza ed i termini di tempo entro i quali devono essere predisposte le note di variazione e introdotte le variazioni alle liste elettorali.

In ogni caso di tutte le operazioni compiute dalla Commissione elettorale il Segretario Comunale redige apposito verbale, che è sottoscritto da tutti i membri presenti della Commissione.

A tutela del diritto elettorale la legge prevede altresì che una copia degli elenchi di variazione, formati dalla Commissione Comunale in triplice esemplare, uno per le iscrizioni, uno per le cancellazioni e uno per i dinieghi, sia depositata, a disposizione di ogni cittadino, nell'ufficio comunale, insieme ai titoli e documenti relativi a ciascun nominativo e alle liste elettorali dell'anno precedente, e che il Sindaco inviti, con apposito manifesto da affiggersi all'albo

ELEZIONI POLITICHE - Anno 1963

Comune di Mantova

Collegio per la Camera dei Deputati MANTOVA-CREMONA

Il Sindaco certifica che nella lista elettorale della Sezione è iscritta l'elettrice: N. **14**

	Numero di iscrizione nella Lista elettorale della Sezione
GAVETTI ADRIANA Allo n.707 P.I S.A Via C. Cocastelli n.2 Mantova 29-7-1940	**167**

Il presente certificato serve per prendere parte alla votazione per la elezione della CAMERA DEI DEPUTATI che avrà luogo **Domenica 28 aprile 1963** nel locale sito in:

V.le Trento, 17 - Asilo « Ferrante Aporti »

Mantova, 29 marzo 1963

IL SINDACO

Luigi Grigato

Possono essere ammessi nella sala della votazione soltanto gli elettori che presentino, ogni volta, il certificato di sezione alla Sezione. Nella sala dell'Ufficio centrale circoscrizionale sono ammessi soltanto gli elettori in possesso certificato d'iscrizione nelle liste di un Comune del Collegio.

Nessun elettore può votare armato o munito di strumenti atti ad offendere.

L'elettore non può votare se il presente certificato è privo del tagliando di controllo. Votano per la elezione del Senato della Repubblica solo gli elettori che hanno compiuto il 25° anno di età alla data del 28 aprile 1963.

Le operazioni preliminari delle sezioni elettorali cominceranno alle ore 16 di sabato 27 aprile 1963 e riprenderanno ore 8 di domenica 28 aprile 1963. La votazione avrà inizio subito dopo il compimento delle predette operazioni e seguirà sino alle ore 22 dello stesso giorno di domenica; gli elettori che a tale ora si troveranno ancora nei locali seggio saranno ammessi a votare. La votazione riprenderà alle ore 7 di lunedì 29 aprile 1963 e terminerà alle ore dello stesso giorno; gli elettori che a tale ora si troveranno ancora nei locali del seggio saranno ammessi a votare.

ELEZIONI POLITICHE - Anno 1963

Comune di Mantova

Collegio per la Camera dei Deputati MANTOVA-CREMONA

Tagliando di controllo (da staccarsi e conservarsi a cura del Presidente dell'ufficio elettorale di sezione) comprovante l'avvenuta manifestazione del voto da parte della seguente elettrice, iscritta nella lista elettorale della Sezione N. **14**

	Numero di iscrizione nella Lista elettorale della Sezione
GAVETTI ADRIANA Allo n.707 P.I S.A Via C. Cocastelli n.2 Mantova 29-7-1940	**167**

comunale e in altri luoghi pubblici entro il 31 dicembre di ogni anno, chiunque intenda proporre ricorsi contro gli elenchi a presentarli non oltre il 15 gennaio successivo.

La legge prevede altresì la notifica diretta del provvedimento di cancellazione o di diniego di iscrizione, sempre ai fini di tutela del diritto costituzionale.

Decide sui ricorsi la Commissione elettorale mandamentale, che nominata dal primo presidente della Corte d'Appello, è presieduta da un magistrato e composta di quattro membri, di cui uno designato dal Prefetto e tre dal Consiglio Provinciale.

La Commissione Mandamentale esamina le operazioni compiute dalla Commissione elettorale comunale e decide sui ricorsi presentati, cancella dagli elenchi formati dalla Commissione comunale i cittadini indebitamente proposti per la iscrizione e la cancellazione, anche quando non vi sia reclamo, decide sulle nuove domande di iscrizione e cancellazione che possano esserle pervenute direttamente.

Entro il 31 marzo la Commissione elettorale mandamentale deve aver provveduto alla approvazione degli elenchi di variazione e alla restituzione dei medesimi al Comune per la variazione delle liste generali, da eseguire dalla Commissione elettorale comunale nel termine del 15 aprile successivo.

Dal 15 al 30 aprile le liste rettificate sono depositate nell'ufficio comunale ed ogni cittadino ha diritto di prenderne visione; dell'avvenuto deposito il Sindaco dà pubblico avviso.

Contro le decisioni della Commissione Mandamentale o delle sue sottocommissioni qualsiasi cittadino può proporre impugnativa davanti alla Corte di Appello con semplice ricorso, sul quale il Presidente fissa, con decreto, l'udienza della discussione della causa in via d'urgenza. La causa è decisa senza che occorra ministero di procuratore o di avvocato, sulla relazione fatta in pubblica udienza da un consigliere della Corte, sentite le parti o i loro difensori, se si presentano, e il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni orali.

La sentenza della Corte d'Appello deve essere comunicata immediatamente dalla Cancelleria al Sindaco, che ne cura la esecuzione e la notificazione senza spese agli interessati.

La sentenza della Corte di Appello sono impugnabili dalla parte soccombente in Cassazione, anche senza ministero di avvocato.

I ricorsi giudiziari non hanno effetto sospensivo dei provvedimenti contro i quali sono proposti.

Tutti gli atti concernenti l'esercizio del diritto elettorale, relativi al procedimento amministrativo o al giudiziario, sono redatti in carta libera ed esenti dalla tassa di registro, dal deposito in caso di soccombenza per il ricorso in Cassazione e dalle spese di cancelleria.

Gli atti relativi alla revisione annuale delle liste elettorali sono sempre ostensibili a chiunque.

Per consentire l'ordinato esercizio del diritto di voto ogni Comune è diviso in sezioni elettorali.

La divisione in sezioni è fatta dalla Commissione Elettorale Comunale, indistintamente per elettori di sesso maschile e femminile, in guisa che ogni sezione abbia non più di 800 iscritti e non meno di 100 iscritti.

L'elettore è assegnato alla sezione, nella cui circoscrizione ha, secondo l'indicazione delle liste generali, la propria abitazione.

Anche contro le operazioni di ripartizioni dei Comuni in sezioni e di compilazione delle relative liste è dato ricorso alla Commissione mandamentale; a tal fine il Sindaco entro il 31 dicembre invita chiunque intende proporre ricorsi a farli pervenire entro il 15 gennaio alla Commissione Elettorale Mandamentale, che decide definitivamente.

ANTONIO CARUSO
Vice Segretario Generale

il nuovo impianto per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani

Il servizio di nettezza urbana della Città di Mantova ha utilizzato fino allo scorso anno per deposito dei rifiuti un'area in località Trincerone, posta a contatto dell'abitato di Te Brunetti.

I notevolissimi inconvenienti originati da tali depositi non abbisognano certamente di descrizioni: basta solo pensare al problema degli insetti, dei topi, delle esalazioni putride, per non dimenticare anche le caratteristiche antigieniche ed antisociali della cernita manuale dei materiali recuperabili dai rifiuti.

Per risolvere in modo nuovo e con criteri di razionalità il servizio, l'Amministrazione Comunale si è trovata di fronte a notevoli problemi quali la ricerca di un'area rispondente pienamente ai requisiti di legge e nel contempo idonea a collegamenti rapidi e di breve percorso con la Città; la previsione su tale area di tutti gli stabili ed attrezzature necessarie per una razionalizzazione del servizio e suo facile potenziamento in funzione delle future esigenze della Città; la creazione di un adeguato servizio di trattamento rifiuti che, consentendo il recupero del materiali di pregio, elimini la cernita manuale rispondendo a caratteristiche di sicurezza dal punto di vista igienico e risultando di sufficiente economicità.

La soluzione è stata trovata acquistando un'area di circa 20.000 mq. posta in zona di verde agricolo in fregio alla strada per Soave, in posizione di facile accesso, ma con distanza regolamentare dai più vicini agglomerati urbani.

Circa i criteri di trattamento dei rifiuti sono stati studiati con ogni cura i metodi impiegati all'Estero ed in Italia, riportandone una serie di valutazioni, schematizzabili nelle seguenti considerazioni:

1) la buona riuscita di un impianto è risultata prettamente legata a fattori contingenti che si diversificano da una località all'altra e sono legati alla fisionomia delle città in rapporto alla quantità di popolazione, alla composizione dei rifiuti, al clima, alla altitudine, alla distanza del centro abitato dai servizi di trattamento, all'economia della zona, ecc.

2) Gli impianti di incenerimento sono risultati più idonei nei grandi centri industriali, laddove il contenuto dei rifiuti abbia notevole potere colorifico con modesta per-



centuale di acqua nelle masse da trattare. Anche in tali casi le possibilità di autonoma combustione con pareggio energetico si sono rivelate inesatte ed i dati sperimentali sono risultati ben diversi dai dati teorici posti a premessa della soluzione economica del problema.

3) Il sistema di biostalizzazione « DANO » sviluppato in molti impianti del nord e centro Europa ha dimostrato la sua validità in Città come Chur, La Chaux des Fonds, Pforzheim, etc. dove esistono condizioni di clima e composizione di immondizie notevolmente diverse da quelle da trattare a Mantova. Per breve illustrazione si fa presente che il sistema « DANO » prevede la rapida stabilizzazione e contemporanea riduzione di dimensione dei materiali di rifiuto a seguito di lento mescolamento e spostamento di tale materiale nell'interno di grandi cilindri rotanti, nei quali i processi fermentativi sono agevolati e accelerati da continua introduzione di aria forzata mediante compressori.

L'unico impianto realizzato in Italia a Udine non ha dato risultati pari alle aspettative in quanto sottoponendo ad analisi il prodotto nelle varie fasi di lavoro si è accertato che nei cilindri rotanti i processi fermentativi sono parziali e proseguono a valle dell'impianto con notevoli inconvenienti.

4) I sistemi di omogenizzazione attuati con triturazione dei materiali attraverso mulini a martello tipo « Bühler » o similari, hanno dato buoni risultati per quanto concerne il prodotto di risulta, dotato, a conclusione dei processi di fermentazione aerobica, di buone caratteristiche per l'impiego quale concime agricolo.

La notevole usura però degli utensili di lavoro, la presenza nel « Compost » di risulta di scagliette di vetro non perfettamente polverizzato, il notevole assorbimento di energia richiesto nelle operazioni di triturazione ha dato luogo a riserve dal punto di vista dell'economia dell'esercizio e manutenzione.

Il sistema che il Comune ha adottato è quello proposto dalla Soc. SPUM di Mantova ed è di tipo similare a quello realizzato di recente con ottimi risultati a Sulmona.

Tale impianto prevede la omogenizzazione delle spazzature a mezzo di vagli rotanti, con successiva sistemazione in cumuli del prodotto per il ciclo di trasformazione biologica.

All'inizio del ciclo le immondizie vengono scaricate dagli idrocompressori raccoglitori in due fosse a tenuta della capacità di circa 30 mc. cadauna, dalle quali vengono convogliate mediante alimentatori a nastro, alle tramogge di carico dei vagli rotanti.

Queste macchine constano di cilindri rotanti su rulli ed hanno all'interno una prima sezione a lamelle o barre di acciaio ed una seconda sezione a lamiera forata (fori da 20 mm.).

I rifiuti si omogenizzano con la rotazione delle macchine ed il loro prodotto fino passa prima attraverso le lamelle, poi da nastri trasportatori sistemati sotto le tramogge di uscita del prodotto. Gli scarti restano all'interno del vaglio rotante ed ogni tre/quattro ore vengono fatti uscire interrompendo il ciclo di alimentazione dei vagli, invertendo il loro senso di rotazione ed aprendo delle portelle appositamente ricavate nel settore a lamiera forata.

Lo scarico è così automatico, non richiede alcuna difficoltà e si effettua nello spazio di 5/10 minuti.

La velocità del cilindro rotante è di 14 giri al minuto primo per cui la capacità di lavoro di ogni cilindro è teoricamente di 150 Q.li in otto ore di ciclo ridotti prudenzialmente a 130 Q.li circa.

L'impianto previsto per Mantova ha due cilindri, è quindi in grado di trattare 260/300 q.li in otto ore e perciò circa 400 q.li in 12 ore permettendo un'ininterrotta conduzione del servizio anche nel caso di guasti o di ricambi in quanto ognuno dei cilindri può servire di riserva all'altro mediante il semplice aumento del numero di ore previste per il ciclo lavorativo.

Lo scarto composto da rottami di ferro, scatolame, ossa, legno, stracci, ecc. è calcolabile percentualmente nel 20% ; un separatore magnetico separa il ferro e lo accumula a parte, il resto viene caricato e convogliato verso un piccolo forno di incenerimento.

Il materiale omogeneizzato uscito dall'impianto viene portato con nastri trasportatori normali sull'aia di fermentazione e mediante rimescolamento dei cumuli di modesta altezza, viene garantito un perfetto ciclo di fermentazione aerobica.

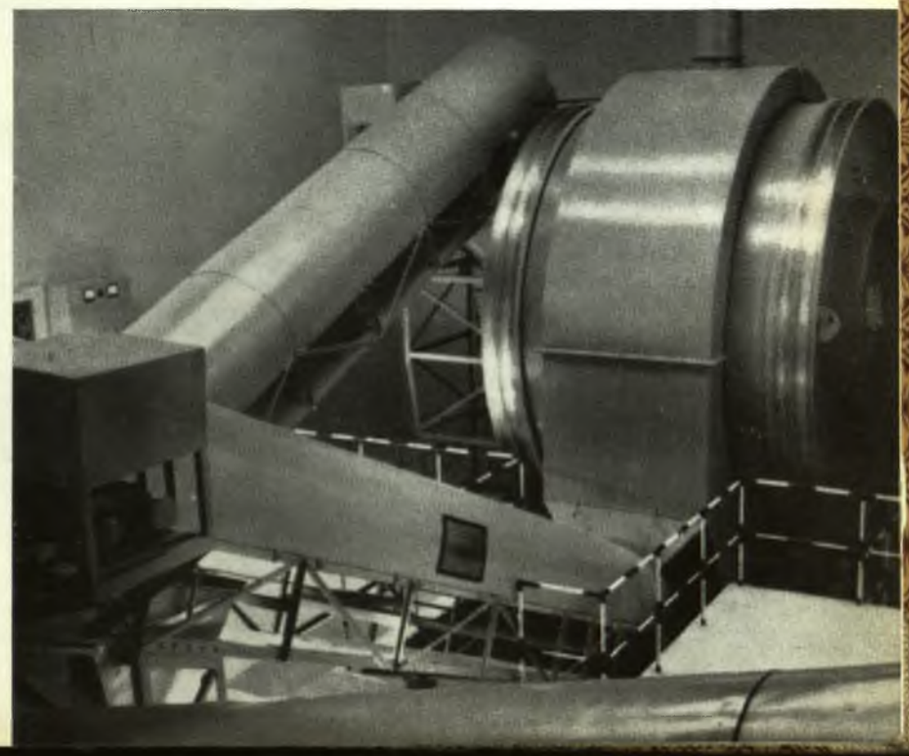
I materiali di rifiuto o scarti di lavorazione saranno portati ed accumulati nel settore di estremità Nord dell'area previo incenerimento di quelli dannosi.

Il materiale omogeneizzato, biologicamente trasformato, sarà inodore con caratteristiche humatiche idonee a renderlo utilizzabile proficuamente in ogni coltura agricola.

Trattasi infatti di un concime organico previsto con un contenuto medio in sostanze organiche humificate del 30% circa a tenore di umidità 35/40%, e del 55% a secco.

FRANCESCO PANELLI
Direttore dell'Ufficio Tecnico

UN PARTICOLARE DELL'IMPIANTO





dal fossato dei buoi al macello comunale

Il Macello Pubblico, come lo definisce l'Asdrubali, è uno stabilimento comunale nel quale si abbattono e si preparano gli animali le cui carni sono destinate all'alimentazione umana. E' un edificio di pubblica utilità che inteso nel suo significato e nella sua funzione non è certamente una istituzione recente, ma la cui esistenza almeno nella nostra città si perde nel tempo.

Non è fuori luogo quindi indagare, se pur sommariamente, sull origine di questo servizio, per ricavare utili e preziosi elementi rivolti a stabilire l'evoluzione della sua funzione e le ragioni che sollecitarono ed influenzarono la sua creazione.

Chi vagando per corso Garibaldi si indugia davanti al Pubblico Macello non immagina che quel vecchio e sorpassato edificio di color rosa, sormontato da numerose teste di vecchi « bovi » e dall'ampio porticato con pretese di una certa eleganza, è legato ad una storia assai interessante. E' da questa secolare costruzione che ci rifaremo nel tempo, non dimenticando che Mantova ha sempre avuto una certa tradizione per quanto riguarda il Macello.

Siamo ai primordi del secolo XII, periodo questo che possiamo definire « embrionale » nella vita del macello. La città vecchia era circondata da mura delle quali esistono tuttora pochi resti in via Accademia e sotto le quali scorreva un largo fossato che dall'Ancona paludosa di S. Agnese percorrendo le attuali via Cavour ed Accademia congiungeva l'Ancona con il lago inferiore. E' appunto in riva a questo fossato, denominato « fossatum bovum et porcorum » che, a quanto ci è dato sapere, avvenivano a quel tempo le macellazioni degli animali. Dapprima fu permesso abbattere gli animali in ogni punto del fossato, poi, o per il sorgere di nuove abitazioni nei dintorni o perchè le acque non avevano più una corrente tale da allontanare il sangue ed i resti delle macellazioni, si limitarono i punti e precisamente in riva al lago inferiore e lontano dai ponti.

I beccari, così erano chiamati i macellai, erano obbligati a portare le carni degli animali appena macellati in tre principali beccarie : presso la Chiesa di S. Zenone (via Ardigò) — in località S. Simone — in località ponte di S. Giacomo (piazza Felice Cavallotti).

Queste beccarie avevano esclusivamente la prerogativa di depositi. Le carni quindi venivano distribuite ai vari beccari sparsi nei borghi e sobborghi della città. I beccari che erano allora in numero di cinquanta, chiamavano gloriosamente la loro arte con il nome di « Università ». La scomodità di avere dislocate nella città tre depositi di carne si fece sentire presto e l'Università dei beccari, presi i dovuti accordi col Comune, riuscì a farsi accordare nel 1281 un'area per poter erigere una casa che servisse loro da deposito unico per carni macellate. Questa casa denominata « casa delle beccarie » pare sorgesse all'angolo di via Tubo, chiamate allora borgo S. Lorenzo e S. Salvatore e per questo le vie adiacenti venivano e vengono tuttora chiamate le vie delle beccherie.

Sembra però che questa casa verso la metà del secolo XIV non servisse soltanto da deposito, ma pure come macello ed allora il nome fu cambiato in « Domus mazellum ». Si sentì infatti la necessità di abolire l'abbattimento non sorvegliato di animali lungo le rive del lago e creare un edificio speciale sotto il controllo dell'Autorità Comunale, convenientemente attrezzato il cui funzionamento venisse regolato attraverso opportune norme. Questa casa ebbe una lunga vita e precisamente fino al 1536, anno in cui G. Romano, appoggiato dalla fiducia incondizionata dei Gonzaga, fece innalzare la nuova Beccaria per ordine della Camera Ducale lungo il Rio tra il ponte di S. Silvestro ed il Ponte della Pescheria. Essa era sita sulla riva destra del Rio ed unita alla Pescheria formava uno splendido fabbricato. Era innalzata su marmoree colonne e come dice la « Mantova Numerizzata » del 1839 era « l'edificio forse migliore d'ogni altro in Italia ».

Il « Nuovo Macello », costituito da una vastissima sala tutta in marmo, era lungo 94 metri e largo 9. Quivi si macellavano gli animali destinati all'alimentazione e nello stesso tempo si mantenevano in deposito le carni per i vari beccari della città. Come fin la vecchia «Domus Mazellum» di preciso non si sa ; pare che la Camera Ducale nel 1542 la assegnasse al G. Romano forse come compenso spettantegli per la costruzione del nuovo macello sul Rio. Le norme di macellazione erano molto severe. Si può ricordare a tale proposito che nessun animale, le cui carni dovessero servire all'alimentazione, poteva essere ucciso se non fosse stato riconosciuto in precedenza sano. La vendita carne si poteva effettuare soltanto nelle Beccherie e senza frode di peso ; si vietava di bagnarle o di insufflarle con aria : pena XL soldi piccoli.

Nel 1843, a seguito di frequenti piene del Rio, si danneggiarono le fondamenta di questo meraviglioso edificio, che cedendo, fecero crollare la parte mediana. Restarono intatte le due parti estreme, verso la Pescheria e verso la piazza S. Silvestro che servirono ancora per molto tempo l'una come macello vero e proprio e l'altra come deposito carni.

Successivamente al disastro, numerose furono le lamentele da parte dei beccari per la situazione che si era venuta a creare. Mantova che ha sempre tenuto in grande considerazione questo importante settore della vita pubblica, pensa o di ricostruirlo nella stessa zona o di trovare altro luogo più idoneo dato lo sviluppo edilizio nella città. Ma le guerre che tormentarono allora la nostra cit-

tà, le vicende storiche ora liete ora dolorose del periodo di redenzione, resero impossibile l'attuazione del progetto.

Nel 1848 si pensò di ricostruirlo sulla stessa area e nel 1863, non potendo attuare tale progetto, il Comune si propose di fare una nuova costruzione sempre sul Rio in fondo a vicolo Terziario. Fu però nel 1867, periodo felice per la vita della città, che venne dato l'incarico al Prof. Giovanni Cherubini di disegnare il progetto per la costruzione di un nuovo macello. L'area del vecchio stabilimento comunale doveva essere adibita a mercato coperto con sottoposta lavanderia. Ma i buoni propositi di riutilizzare quest'area, si fermarono dinnanzi alla gravità delle spese che il Comune avrebbe dovuto sopportare. E così rimase, da allora, un comodo e splendido passaggio sotto il quale ancora oggi possiamo ammirare quella lunga fila di meravigliose colonne, testimonianza di una superba costruzione, progettata ed ideata da un grande artista quale poteva essere il Giulio Romano.

Nel 1368 Guido Gonzaga, come riporta il Davari, in località zona della Fiera e nelle vicinanze di Porta Cerese, fece erigere una chiesa con annesso convento per i pellegrini che transitavano per Mantova, affidandone la cura ai frati di S. Antonio da Vienna. La chiesa verso la fine del 1782 fu tolta al culto. In seguito fu ceduta al comando militare che la destinò a magazzeno e successivamente demolita.



La nuova beccaria costruita da Giulio Romano nel 1536 fra il Ponte di S. Silvestro e il Ponte della Pescheria.



Nella zona già esisteva un fabbricato comunale ad uso stalloni ed il progetto Cherubini ne previde la conservazione. Sull'area della chiesa di S. Antonio ed altre adiacenti ebbe inizio nel 1871 la costruzione del nuovo macello ideato e progettato dal Prof. Giovanni Cherubini, attuale Stabilimento Comunale. Esso corrispondeva indubbiamente alle esigenze dei macellai del tempo, i quali imbevuti di indipendenza e di individualismo, preferivano o addirittura esigevano il macello a tipo cellulare costituito cioè di tanti piccoli locali di macellazione ove ciascun esercente poteva effettuare isolatamente il proprio lavoro. Comprendeva altresì, come risulta dalla raccolta delle delibere consiliari del 1867 « i locali degli ammazzatoi, stalle per i buoi e suini, i laboratori, i tubi di condotta per la somministrazione dell'acqua nei locali, quanto può occorrere per la raccolta del sangue e delle cose immonde, provvedendo in genere a tutte le operazioni sulle materie ricavabili dalla macellazione con due ghiacciaie e coi necessari Uffici. Il costo complessivo dello stabilimento fu previsto in L. 215.445,08 delle quali L. 172.013,08 contemplano opere da capomastro, da marmorino, da bandaio e da muratore e L. 11.532 contemplano opere da falegname, da fabbroferraio, da vetraio e da verniciatore ed il rimanente per le aree e le spese di demolizione ».

Lo stabilimento Comunale ha svolto la sua funzione egregiamente per tutto il periodo precedente all'ultimo conflitto, dopo del quale, in relazione alle nuove esigenze, si è sentita la necessità di un ammodernamento degli impianti. In previsione, però, dello sviluppo urbanistico della città, l'Amministrazione Comunale non poteva non porsi il problema di una diversa ubicazione del macello. Contemporaneamente inoltre sorgeva il problema del riassetto generale dei diversi servizi pubblici e la necessità di riunire in un unico organico complesso i vari servizi annonari.

Infatti in sede di studio del nuovo Piano Regolatore Generale della città è stata prevista la creazione di una zona annonaria che comprenderà: un moderno macello — un mercato carni — un complesso frigorifero — un mercato bestiame — un mercato ortofrutticolo.

L'importante realizzazione ha praticamente avuto il suo avvio con il provvedimento di acquisto dei terreni necessari adottato recentemente dal Consiglio Comunale. Mantova pertanto fra non molto potrà, anche nel campo dei servizi annonari, raggiungere un livello degno delle proprie tradizioni.

FRANCO FACCINCANI
Direttore del Macello Comunale

La meccanizzazione dei servizi contabili della ragioneria municipale

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 21 marzo c. a. ha approvato con voto unanime il piano di meccanizzazione dei servizi contabili della Ragioneria Municipale, da realizzare sulla base dei rapporti e studi elaborati dalla Ripartizione e delle correlative proposte formulate dall'Assessore alle Finanze ed accolte dalla Giunta Municipale.

Il provvedimento adottato dal Consiglio merita una breve illustrazione, trattandosi del primo concreto passo nella realizzazione del piano di riordinamento ed ammodernamento dei servizi comunali.

La necessità di procedere alla meccanizzazione dei servizi in genere, si inserisce nella moderna concezione dei compiti del Comune, considerato non solo quale centro di vita attiva ed autonoma nel complesso ordinamento nazionale, ma soprattutto quale fonte di iniziative locali e primario elemento propulsivo del civico progresso. Vista quindi la moderna funzione del Comune in senso di fattore produttivo e di fattore propulsivo e coordinatore, le amministrazioni elettive non possono sottrarsi al responsabile impegno di realizzare con processo continuo il miglioramento di quei servizi che, al di là del comune modesto standard di efficienza, condizionano in modo sostanziale, seppure con il concorso di altri fattori, il ritmo del miglioramento di tutta la vita cittadina.

Per tali motivi, convalidati ormai dalla esperienza di molte amministrazioni comunali, si è visto da qualche anno il moltiplicarsi di operazioni di ammodernamento delle strutture amministrative e tecniche dei Comuni, onde oggi sarebbe anacronistico spendere parole per sottolineare l'importanza dell'applicazione di più moderni concetti di pratica amministrativa ed informazione direzionale nelle aziende pubbliche, a similianza di quanto ormai compiutamente realizzato nel settore delle aziende private.

La meccanizzazione dei servizi contabili della Ragioneria Municipale viene perciò realizzata come primo punto del più vasto programma di ammodernamento strutturale di tutto l'apparato amministrativo e tecnico dell'organizzazione comunale; essa costituisce anche il presupposto indispensabile del programma medesimo il quale, per raggiungere risultati di tempestiva efficienza, deve articolarsi in tempi tecnici e soluzioni coordinate.

La notevole e sempre crescente mole dei fatti amministrativi e degli atti nei quali essi si esprimono, comporta quotidiane registrazioni contabili le quali, se per un verso sono molteplici e complesse per la legislazione che le regola in relazione alla natura della pubblica azienda, devono tuttavia rispondere a requisiti di « tempestività, completezza e chiarezza » al fine di consentire in qualsiasi momento a funzionari ed amministratori di ottenere le necessarie « informazioni immediate, continue e dettagliate ».

Ne consegue quindi che ogni fatto amministrativo attraverso la rilevazione, la elaborazione e la registrazione contabile, costituisce elemento informativo essenziale per i successivi fatti e decisioni, onde si può concludere che i servizi contabili di ragioneria non rispondono ad un compito puro e semplice di classificazione ed esposizione di dati, ma costituiscono una complessa organizzazione che ha il compito sì di tradurre in scritture di vario tipo i fatti e gli atti amministrativi, ma soprattutto quello di rilevarli ed elaborarli con metodi idonei affinchè essi siano chiaramente visibili nella realtà delle condizioni in cui sono sorti e nelle conseguenze che essi determinano in via diretta ed in via riflessa anche con riferimento al tempo che tante volte risulta non circoscritto in termini brevi (esercizio finanziario) ma esteso spesso a più o molte annualità (contratti pluriennali, mutui a lunga scadenza, ecc.).

Premessi così brevemente i motivi che hanno indotto l'Amministrazione a procedere alla meccanizzazione dei servizi contabili, occorre porre in evidenza ora quale obbiettivo generale e quali particolari si prefiggono l'attuazione dell'operazione e l'avvenuta scelta del sistema meccanografico. L'obiettivo generale è quello del miglioramento qualitativo dei servizi, il quale di per sè comporta i vantaggi della più razionale organizzazione del lavoro, un più agile ed efficace controllo, nonchè il più utile e produttivo impiego del personale.

Gli obbiettivi particolari e cioè le esigenze di programma di lavoro che l'impianto di meccanizzazione deve soddisfare affinchè si realizzi l'obbiettivo principale, vanno ricondotti a due fondamentali :

1) **Completa meccanizzazione di tutte le fasi della contabilità finanziaria** (formazione provvisoria degli impegni di spesa e degli accertamenti di entrata — definizione degli impegni e degli accertamenti attraverso gli atti deliberativi — liquidazioni finali e parziali delle spese — pagamenti parziali ed a saldo delle spese — riscossione parziale ed a saldo delle entrate) con :

a) scritturazione automatica di tutti i dati relativi ad ogni singola operazione ivi



compresi i saldi contemporanei per lettera ed articolo di bilancio ;

b) facile impostazione dei dati con automatico sviluppo dei medesimi e scritturazione delle possibili variazioni in ognuna delle fasi suddette ;

c) scritturazione meccanica di tutti i documenti contabili in solo originale con esclusione quindi dell'uso della carta carbone per evitare gli inconvenienti ad essa connessi ;

2) **Massimo impiego dell'impianto in vista del più utile ed economico risultato** conseguibile mediante i seguenti presupposti :

a) ottenere, meccanicamente e contemporaneamente, scritture e calcolo ai fini di un esatto controllo di ogni singola operazione onde evitare errori ;

b) ottenere, con il massimo di automatismo, la semplicità di manovra, l'immediata e chiara visibilità dei dati e delle scritture anche in corso di formazione, nonchè la minore fatica fisica dell'operatore, il tutto non disgiunto dal fondamentale requisito della rapidità ;

c) necessità, per l'economia dei costi di impianto e di esercizio, che le macchine rispondano al requisito indispensabile di facile utilizzazione, con risultati efficienti anche in tutte le altre operazioni di natura contabile e finanziaria ed alle quali ancora oggi l'Ufficio di Ragioneria provvede con mezzi inadeguati. Così, oltre che alle necessità dei servizi propri delle entrate e delle spese e di quegli annessi, la meccanizzazione deve servire, fra l'altro, alla contabilità degli stipendi, salari, indennità e paghe che attualmente viene eseguita con mezzi superati ed insufficienti in rapporto alla considerevole e crescente mole di lavoro da compiersi a scadenze periodiche inderogabili.

In ordine pertanto, agli obbiettivi generali e particolari dianzi enunciati, la Ragioneria, dopo una prima cognizione diretta degli impianti in funzione in alcuni Comuni-campione, ha limitato il proprio esame soltanto a quelle macchine che per le loro caratteristiche e dotazioni tecniche apparivano capaci di meglio soddisfare le peculiari esigenze dell'organizzazione contabile del Comune di Mantova, operando poi la scelta sulla base di un criterio fondamentale : posti in tutta la loro estensione i vari e complessi problemi, la scelta doveva essere indirizzata verso l'impianto che meglio di ogni altro avrebbe dimostrato di risolvere i problemi rappresentati dagli obbiettivi-base.

Operata quindi la scelta sulla base delle direttive e del criterio illustrati, si è passati alle prove della macchina-tipo mediante la elaborazione degli schemi fondamentali e più complessi delle scritture contabili, indi al loro perfezionamento attraverso ripetute dimostrazioni pratiche, dapprima eseguite per suscitare ed accogliere — mediante le opportune modifiche agli schemi preparatori — le osservazioni del personale interessato degli Uffici e poi per offrire la cognizione diretta dei valori potenziali dell'impianto agli Amministratori responsabili.

A seguito della favorevole ed unanime decisione del Consiglio Comunale, l'impianto di meccanizzazione verrà reso funzionante quanto prima, previo il necessario corso di addestramento e di istruzione del personale interessato, e, comunque, nel tempo minimo necessario all'organizzazione del passaggio dall'attuale sistema di scritture in gran parte manuale, a quello completamente meccanizzato.

La Ragioneria Municipale potrà perciò contare fra breve su mezzi operativi efficienti la cui applicazione non mancherà di fornire dati ed esperienze utili alla impostazione della più larga e vasta operazione di ammodernamento di tutti i servizi della Ripartizione Ragioneria e Finanze, concorrendo così alla realizzazione dell'obbiettivo più generale del miglioramento qualitativo del complesso dei servizi comunali.

FRANCESCO MORESE
Ragioniere Capo



LA POPOLAZIONE DI MANTOVA NEGLI ULTIMI CINQUE SECOLI

« La statistique c'est le budget des choses, et sans budget point de salut ! » così ha definito la statistica Napoleone. Essa è infatti un bilancio delle cose di cui si deve fare gran conto,se l'esperienza del passato abbia da servire di base alle costruzioni dell'avvenire.

Il bilancio della popolazione è costituito dai seguenti elementi : dalle nascite e dalle immigrazioni che sono le attività ; dalle morti e dalle emigrazioni che ne costituiscono le passività. Sicchè la differenza fra nati-morti e fra immigrati-emigrati rappresenta l'aumento o la diminuzione della popolazione. Fenomeno naturale il primo. artificiale od estrinsico il secondo. Attraverso la registrazione di questi fenomeni i Comuni calcolano la popolazione residente fra un censimento e l'altro. Il censimento infatti ci fa conoscere il *numero assoluto degli abitanti ad una determinata data*, numero che altrimenti non sarebbe possibile conoscere, per svariate cause che non è il caso qui di elencare.

Fatta questa breve premessa sul bilancio della popolazione, prima di prendere a base i dati ufficiali dei censimenti dal 1881 ad oggi, per quanto concerne la popolazione di Mantova, con una panoramica retrospettiva nel medio evo, attingendo alle fonti storiche, vediamo che giusto 5 secoli or sono, e cioè nel 1463, sotto la fiorente Signoria dei Gonzaga, la popolazione di Mantova ammontava, secondo Andrea da Schivenoglia, a 26.407 abitanti.

Sul « Fioretto di Mantova » è stato riportato che gli abitanti nel 1484 erano 32.000 e, attraverso la stessa fonte, che nel 1564, cioè un secolo dopo dai dati fornitici dallo Schivenoglia, eran saliti a ben 43.000, con un incremento medio annuo quindi di 166 abitanti, pari allo 0,629%.

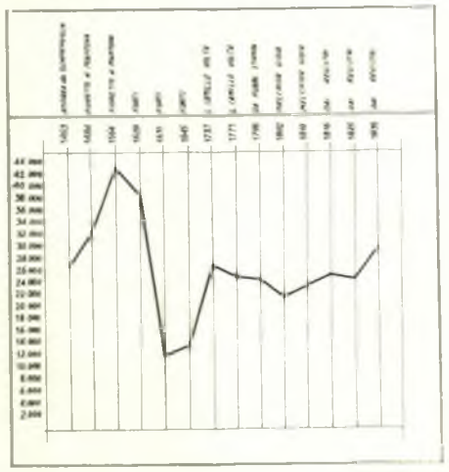
Nel 1575 infierì a Mantova la peste e la popolazione diminuì per le morti causate dalla tremenda malattia. Più spaventoso ancora, nel 1630, in Mantova assediata, carestia, saccheggio e peste fecero il vuoto nella popolazione. Il Forti fa ascendere la popolazione di Mantova nel 1631 a 12.000 abitanti. In 67 anni era diminuita di 31.000 unità, più dei 7/10 del suo complesso !

Il decremento medio annuo, fra le date suddette, è stato di 463 unità, pari ad una passività media percentuale annua del 3,858. Nel 1631 infatti la popolazione di Mantova ha toccato i valori numerici più bassi.

Nei decenni che seguirono, gli abitanti andarono gradatamente aumentando e circa un secolo dopo, cioè nel 1737, erano più che raddoppiati. Leopoldo Camillo Volta li fa ascendere intorno ai 27.000. Si è avuto così in tale periodo un incremento medio annuo di 141 abitanti, pari all'1,175%.

Dal 1737 al 1802, la popolazione diminuisce gradatamente fino a toccare i 21.902 abitanti, poi riprende ancora ad aumentare finchè nel 1835 conta già 29.344 unità.

Sul seguente diagramma vengono rappresentate le variazioni che si sono susseguite nel lungo ciclo :



Dopo il 1835, dopo una sequela di alterne e gloriose vicende politiche della storia nazio-

CENSIMENTI GENERALI DELLA POPOLAZIONE								
Data di effettuaz.	1881 31 dicembre	1901 10 febbraio	1911 10 giugno	1921 1° dicembre	1931 21 aprile	1936 21 aprile	1951 4 novembre	1961 15 ottobre
Numero degli abit.	29.974	30.127	32.631	35.866	41.923	**40.467**	53.810	62.411

VARIAZIONE ANNUA MEDIA								
Periodi	dal 1881 al 1901	dal 1901 al 1911	dal 1911 al 1921	dal 1921 al 1931	dal 1931 al 1936	dal 1936 al 1951	dal 1951 al 1961	dal 1881 al 1961
Numero	8	250	324	606	**- 291**	889	860	405

INCREMENTO O DECREMENTO PERCENTUALE MEDIO ANNUO								
Periodi	dal 1881 al 1901	dal 1901 al 1911	dal 1911 al 1921	dal 1921 al 1931	dal 1931 al 1936	dal 1936 al 1951	dal 1951 al 1961	dal 1881 al 1961
Incr. e decr.	Incr.	Incr.	Incr.	Incr.	**Decr.**	Incr.	Incr.	Incr.
Percentuale	0,027	0,830	0,993	1,690	**0,720**	2,197	1,598	1,351

nale e mantovana, si arriva al 1881, anno in cui viene effettuato il 1° censimento generale della popolazione in Mantova. Da allora ad oggi sono stati effettuati otto censimenti generali della popolazione, i cui dati e variazioni vengono riportati nei seguenti prospetti :

N.B. - NEI DATI SUESPOSTI BISOGNA TENER CONTO DEI SEGUENTI AMPLIAMENTI DEL COMUNE :

1) - Ampliamento 1901 - R.D. 25 aprile 1901 - Veniva incorporata una zona ceduta dal Comune di Virgilio (Zona Te) ;

2) - Ampliamento 1906 - R.D. 19 aprile 1906 - Veniva incorporata una zona ceduta dal Comune di Curtatone ;

3) - Ampliamento 1925 - R. D. 26 febbraio 1925 N. 290 - Venivano incorporate zone cedute dai Comuni di Curtatone, Porto Mantovano, S. Giorgio e Virgilio (Zone incorporate di circa 1170 ettari. - Abitanti aggregati 2.708) ;

4) - Ampliamento 1943 - Legge 30 novembre 1942 N. 1744, entrata in vigore il 1° luglio 1943 - Venivano incorporate zone cedute dai Comuni di Roncoferraro, Porto Mantovano, S. Giorgio e Curtatone. (Estensione delle zone incorporate ettari : 4.239. - Abitanti aggregati 6.068).

Con l'ultimo ampliamento, la superficie territoriale del Comune passava da 2161 a 6.400 Ettari (quella che è attualmente), per cui i tre ultimi censimenti accertavano la seguente densità di popolazione :

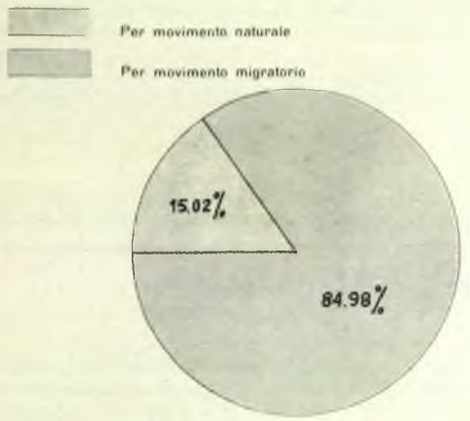
— *Censimento 1936* - Abitanti /Kmq. 1974
— *Censimento 1951* - Abitanti /Kmq. 841
— *Censimento 1961* - Abitanti /Kmq. 975

Passando in rassegna i diversi dati fra un censimneto e l'altro, pur non perdendo di vista il numero degli abitanti aggregati in virtù degli ampliamenti sopra detti, si osserva che l'incremento della popolazione di Mantova è stato continuo, se si eccettua il periodo 1921-1936 in cui si è avuta una passività di 1.456 unità cioè un decremento medio annuo di 291 abitanti, pari allo 0,72%.

L'incremento maggiore verificatosi è quello più vicino a noi (viene tralasciato il periodo 1936-1951, appunto per la nota aggregazione di 6.068 abitanti avvenuta nel '43) e cioè dal 1951 al 1961, in cui la popolazione è aumentata di 8.601 persone, con una attività media annua di 860 abitanti, pari all'1,898%.

Analizzando tale incremento, vediamo che, durante il periodo considerato, si sono verificate a Mantova 7.260 nascite e si sono avute 5.968 morti, con un saldo attivo quindi, per

movimento naturale, di 1.292 unità, pari al 15,02% dell'incremento totale. L'incremento per movimento migratorio invece è rappresentato da 7.309 abitanti, pari all'84,98% dell'aumento totale, come viene raffigurato dal seguente diagramma :



Scendendo più nei particolari, durante detto decennio, il maggiore incremento si è avuto nell'anno 1959, in cui la popolazione è aumentata di ben 1.786 unità dovute :

— Per movimento naturale: 209 unità, pari all'11,70%
— Per movimento migratorio : 1577 unità, pari all'88,30%.

Per quanto concerne la suddivisione nei due sessi, la popolazione di Mantova presenta, negli ultimi censimenti, la seguente suddivisione:

CENSIMENTO DEL 21 APRILE 1931 :

— Maschi	21.217	pari al 50,62%
— Femmine	20.706	pari al 49,38%
Totale	41.923	100,00

CENSIMENTO DEL 21 APRILE 1936 :

— Maschi	18.973	pari al 46,88%
— Femmine	21.494	pari al 53,12%
Totale	40.467	100,00

CENSIMENTO DEL 4 NOVEMBRE 1951 :

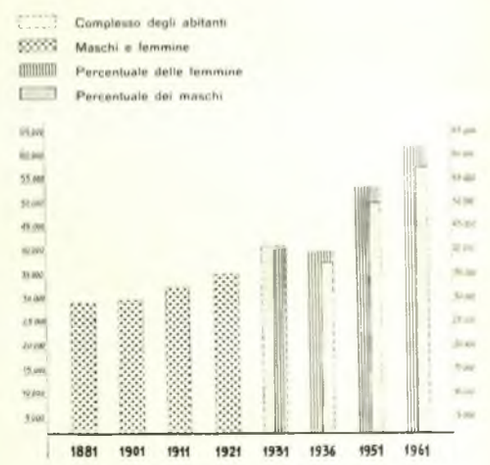
— Maschi	25.335	pari al 47,08%
— Femmine	28.475	pari al 52,92%
Totale	53.810	100,00

CENSIMENTO DEL 15 OTTOBRE 1961:

— Maschi	29.293	pari al 46,93%
— Femmine	33.118	pari al 53,07%
Totale	62.411	100,00

Per il censimento del 1961 c'è da fare la seguente riserva: mentre i 62.411 abitanti rappresentano la popolazione legale del Comune, il cui dato è stato pubblicato sulla G.U., la suddivisione in maschi e femmine è un calcolo provivsorio, mancando ancora il dato ufficiale che dovrà essere comunicato da parte dell'Istituto Centrale di Statistica e che può portare lievissime modifiche.

Nel seguente diagramma viene raffigurata la popolazione nei vari censimenti e la suddivisione in maschi e femmnie negli ultimi quattro censimenti :



Dal 15 ottobre 1961 al 31 marzo 1963, la popolazione residente registra i seguenti movimenti :

Nati:	1.377
Morti:	1.112
Immigrati:	3.484
Emigrati:	3.023

con un saldo attivo quindi di 726 abitanti.

E così, su questo universo dei 63.000 « degli anni 63 », la statistica continua a fare il bilancio della gente che nasce, che muore, che arriva, che va!

AURELIO REGGIO
Capo Sezione Statistica



CRONACHE CONSILIARI

Seduta del 7 Gennaio 1963

Il Sindaco, con un'ampia relazione, ha illustrato al Consiglio le condizioni degli edifici scolastici cittadini, mettendo in particolare rilievo le imemdiate necessità conseguenti al notevole incremento della popolazione scolastica, in relazione anche all'entrata in vigore delle nuove disposizioni riguardanti la Scuola Media.

Ha illustrato poi brevemente i benefici previsti dalla Legge 24-7-1962 n. 1073 recante «Provvedimenti per lo sviluppo della Scuola».

Dopo ampia discussione, il Consiglio ha all'unanimità autorizzato il Sindaco a presentare al competente Ministero domanda per la concessione del contributo statale per i seguenti edifici:

1)	Scuola Professionale Statale « Gabriele Bertazzolo »	L. 200.000.000
2)	Istituto Magistrale « Isabella d'Este »	» 160.000.000
3)	Istituto Professionale di Stato per il Commercio	» 120.000.000
4)	Scuola Materna in viale Parilla (Valletta Paiolo)	» 29.500.000
5)	Scuola Elementare di Frassino (Borgo Virgiliana)	» 80.000.000
6)	Scuola Media Statale d'Arte	» 250.000.000
7)	Sopraelevazione dell'edificio per Scuole Elementari « Martiri di Belfiore »	» 70.000.000
8)	Riforma totale di vecchio edificio con costruzione di nuovo corpo di fabbrica Scuola Media « Maurizio Sacchi »	» 190.000.000
9)	Costruzione Scuola Materna in Borgochiesanuova	» 26.000.000
10)	Costruzione Scuola Materna in Valletta Valsecchi	» 24.500.000
11)	Adattamento Scuola Materna « Ferrante Aporti »	» 16.000.000
12)	Costruzione Scuole Elementari in Valletta Valsecchi	» 31.500.000
13)	Adattamento ed arredamento Scuola Elementare « Pomponazzo »	» 30.000.000
14)	Costruzione Scuola Materna « Tommasi Ferrari »	» 40.000.000
15)	Costruzione Scuola elementare in Borgo Pompilio - completamento palestra	» 19.000.000
16)	Ampliamento ed arredamento Scuola Elementare di Borgochiesanuova	» 24.000.000
17)	Adattamento ed arredamento Scuola Elementare di Gambarara	» 22.000.000
18)	Ammodernamento ed arredamento Scuola Elementare « Ippolito Nievo »	» 35.000.000
19)	Costruzione Scuola Materna di Gambarara	» 25.000.000
20)	Ampliamento (un'aula) adattamento ed arredamento della Scuola Materna di Borgo Te	» 15.000.000

Successivamente, dopo aver ratificato la deliberazione adottata d'urgenza dalla Giunta per la richiesta di contributo statale per i lavori di sistemazione igienica della Fossa Magistrale ed aver deliberato di affidare a trattativa privata alla ditta Saccardi di Roverbella l'appalto dei lavori di costruzione di una nuova scuola materna in Borgo Pompilio, il Consiglio ha stabilito di anticipare i

fondi necessari per gli stipendi al personale insegnante addetto alle classi differenziali, in modo da consentire il funzionamento delle classi stesse in attesa della assegnazione dei fondi da parte del competente Ministero.

E' stata poi approvata la concessione di un premio in deroga al personale comunale per l'anno 1962 nella misura del 20% dello stipendio o salario mensile iniziale lordo e sono state rinnovate per l'anno 1963 le convenzioni relative al trasporto degli infermi poveri (C.R.I.) ed alla sorveglianza notturna dei beni comunali (Istituto di Vigilanza Privata), nonchè le concessioni all'A.P.A.M. per il servizio delle autolinee urbane.

Sono stati infine approvati i collaudi relativi a varie opere e forniture per un importo complessivo di circa L. 43.000.000 ed è stato elevato da 20 a 22 il numero delle autovetture in servizio da piazza.

Durante la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, si sono avuti numerosi interventi da parte dei consiglieri a richiesta di chiarimenti forniti poi dai singoli relatori.

Seduta del 31 Gennaio 1963

Iniziando la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, il Sindaco ha illustrato il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Municipale, dell'importo di L. 65.000.000, per i lavori di costruzione e sistemazione delle strade di servizio sui terreni di Dosso del Corso da permutare con il terreno del campo di Marte del Migliareto. Ha ricordato al Consiglio i termini della convenzione intercorsa con l'Autorità Militare, in conseguenza della quale il Comune acquisirà i terreni necessari per la realizzazione del nuovo quartiere residenziale del Migliareto previsto nel Piano Regolatore Generale. Dopo alcuni chiarimenti forniti dal relatore al Consigliere Dott. Dall'Acqua sugli aspetti economici dell'operazione di permuta, il progetto è stato approvato all'unanimità.

Con due astensioni, invece, è stato approvato l'acquisto dei terreni occorrenti per la realizzazione della zona annonaria, con una spesa di L. 150.000.000 che sarà sostenuta in parti uguali dal Comune, dall'Amministrazione Provinciale e dalla Camera di Commercio.

Sull'argomento, dopo la relazione del Sindaco, si sono avuti vari interventi: il Consigliere avv. Baccaglioni ha espresso il compiacimento del gruppo consiliare comunista per l'accordo raggiunto circa l'acquisto dei terreni, lamentando però che non sia stato contemporaneamente elaborato il programma di attuazione della zona annonaria, al fine di valutare gli oneri che i tre Enti interessati dovranno assumersi per la realizzazione del complesso. Il Consigliere Dott. Sarzi Sartori ha rilevato che, a suo avviso, l'area appare male ubicata ed insufficiente per l'attuazione di tutti i servizi inerenti la zona annonaria. Ha espresso poi la sua perplessità circa il prezzo, ritenendo più opportuno e conveniente l'esproprio.

Il Consigliere Geom. Bottoli, rilevando come la scelta dell'area sia stata ampiamente discussa in sede di studio e di approvazione del Piano Regolatore Generale, ha messo in evidenza che l'area stessa, contigua a quella dei magazzini del Consorzio Agrario, è da ritenersi particolarmente idonea, avendo comodità di accessi stradali e di raccordi ferroviari.

Il Consigliere Darè, associandosi alle considerazioni del Cons. Geom. Bottoli, ha aggiunto che l'area è da ritenersi sufficiente in relazione alle esigenze del capoluogo e della Provincia, anche perchè non bisogna trascurare le analoghe iniziative in atto nell'Oltrepò.

Il Presidente, poi, rispondendo ai vari Consiglieri, ha precisato che la procedura d'esproprio avrebbe comportato un notevole ritardo senza alcun beneficio per il Comune, data la tendenza all'aumento dei valori delle aree. Per quanto riguarda il piano generale e gli oneri relativi ai vari enti interessati, ha precisato che, data la sua complessità, sarà oggetto di approfondito studio da sottoporsi a tempo debito all'esame del consiglio.

Sono stati poi approvati, senza discussione, numerosi provvedimenti fra i quali la convenzione con il Sig. Scacchetti Giuliano per la lottizzazione e l'urbanizzazione delle aree in località Belfiore « Gesuita Vecchio » e per la cessione al Comune, al prezzo di L. 100 al mq., di mq. 2.000 circa di area occorrente per la costruzione di una scuola materna in località Belfiore.

Sono state infine ratificate varie deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta Municipale.

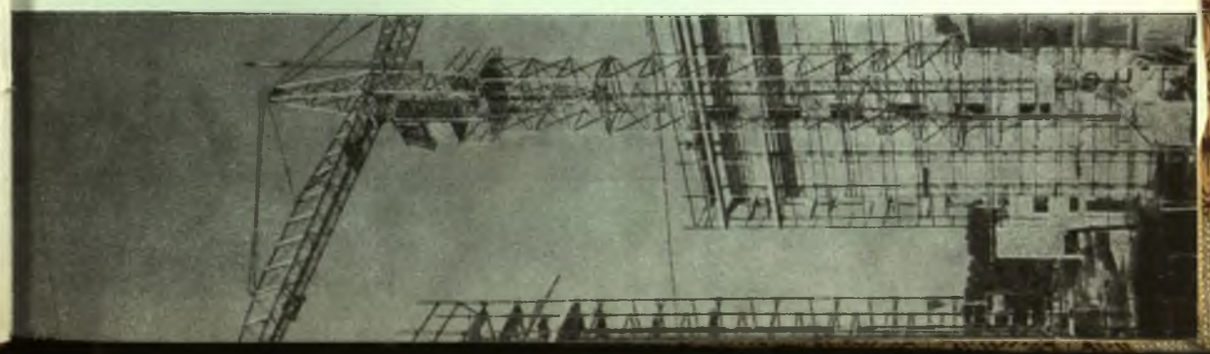
* * * *



OGGETTO	Ammontare delle opere	DITTA APPALTATRICE
Sopralzo pavimenti negli scantinati della casa comunale di Borgo Castelletto	1.093.058	ARTIOLI JENNER - Mantova
Manutenzione acciottolati ed altre pavimentazioni stradali - Anno 1963	3.000.000	S.A.C.S.EM. - Mantova
Manutenzione manti bitumati - anno 1963	2.466.800	Soc. ITINERA - Torino
Farnitura ghiaia e ghiaietto per ricarico strade - anno 1963	5.500.000	MORSELLI WALTER - Mantova
Lavori da marmista - anno 1963	1.800.000	GOFFETTI SERGIO - Mantova
Costruzione nuova scuola materna in Borgo Pompilio - opere principali	14.500.000	U. SACCARDI e F.lli - Roverbella (Mantova)
Manutenzione ordinaria cimiteri - anno 1963	9.871.727	Coop. fra ex Combattenti « Vitt. Veneto » - Mantova
Fornitura sedie per arredamento Sezioni Elettorali	270.000	A. GENNARI e F. - Mantova
Fornitura cofani mortuari per il Servizio Pompe Funebri	9.000.000	STRAGLIOTTO DOMENICO e Figlio - Rossano Veneto (Vicenza)
Manutenzione marciapiedi e tombinature - Anno 1963	9.000.000	S.A.C.S.E.M. - Mantova
Sistemazione terreni da cedere all'Amministrazione Militare per il nuovo Campo di Marte - Lavori edili e stradali	42.413.000	Ing. L. CHIAMBRETTO - Mantova
Costruzione nuova scuola materna in Borgo Pompilio - Opere e forniture da elettricista	323.000	STORTI e ZERBINATI - Mantova
Fornitura carte e stampe - Anno 1963	8.000.000	Tip. L'ARTISTICA di Gobbi - Mantova
Appalto fornitura cancelleria - Anno 1963	2.000.000	CARTOLERIA CENTRALE di Mondovì - Mantova
Costruzione nuovo edificio per scuole elementari in località Te Brunetti :		
— fornitura ed installazione impianti idrico-sanitari e di riscaldamento	5.800.000	BISI VINCENZO - Mantova
— fornitura ed installazione impianto elettrico	2.700.000	CARLI SENOFONTE - Mantova
— fornitura serramenti metallici	4.667.000	ITALMAX - Virgilio - Mantova
— fornitura arredi metallici	5.308.000	MARIANI GEROLAMO - Carpenedolo (Brescia)

EDILIZIA PRIVATA - PROGETTI DI NUOVE COSTRUZIONI RECENTEMENTE APPROVATI

PROPRIETARIO	LOCALITA	PROGETTISTA	VANI	
BALLOTTARI ATHOS	FORMIGOSA	Geom. B. RAVELLI	8	
BONFIETTI, ZINELLI, FANTONI, CAREZZOLI	VIA SEMEGHINI - TE BRUNETTI	Geom. C. ZACCHE'	18	
LANFREDINI ALFREDO	VIA DEI GHISI	Geom. T. MASCARO	4	
SOCIETA' GIARDINO (tre fabbric.)	VALLETTA PAIOLO	Ing. M. PAVESI	192	
MANTOVANI F. - TERZONI F.	VIA SUSANI	Ingg. MANTOVANI e TERZONI	36	
BERNINI Geom. MARIO	VIA SUSANI	Ing. A. FERRARI	32	
FERRARI e MAZZOCCHI	VIRGILIANA	Geom. E. DELEGA'	15	
CASARI CARLA	VIA NAZARIO SAURO	Geom. C. BRAGHIROLI	12	
MAGOTTI LUCIA ED ETTORE	VIA ESPERANTO	Geom. G. AGOSTI	5	
SOC. IMMOBILIARE MINCIO (tre fabbricati)	VALLETTA PAIOLO	Arch. GEROLA - Ing. PAVESI	378	
PIRONDINI ALBERTO	VIA REVERE - BORGO CHIESAN.	Ing. L. ANTONELLI	20	
CONDOMINIO « DRUMOND 2.o »	VIA P. TORELLI	Ing. C. BOMBONATI	44	
CAVALCA Dr. UMBERTO	VIA D. TASSONI	Geom. G. GUASTALLA	16	
BINI DELVINA	VIA MARANGONI	Ing. T. AFFINITA	31	
CONDOMINIO LUIGI GONZAGA	VIA G. CHIASSI	Ing. U. BERNINI	64	
IMPRESA ARTURO BOTTOLI (2 fabbricati)	CORSO GARIBALDI	Ing. E. BOTTOLI	130	
VEZZONI A. MOSSINI E.	VIALE FIUME ang. Viale GORIZIA	Ing. T. AFFINITA	120	
GARUSI MARIA	VIA G. RIPPA	Ing. A. RECUSANI	180	
MONTANI	STRADA OSTIGLIESE	Geom. O. MAZZALI	10	
MERCEDDU, SALANDIN, BONALI, RIVIERA	VIA SEMEGHINI - TE BRRNETTI	Geom. C. ZACCHE'	12	
VIVIANI FERNANDO	GAMBARARA	Geom. C. MOTTA	5	
Condominio INDIPENDENZA	VIA N. TAMASSIA	Ing. V. PORCELLI	32	
I. A. C. P.	BORGO TE BRUNETTI	Arch. GEROLA - Ing. PAVESI	119	
LEARDINI AFRO e MURARI MARIO	FRASSINO	Ing. E. BOTTOLI	10	
CONDOMINIO CAMPANILE	PIAZZA DEI MILLE	Arch. F. CAZZANIGA	77	
CONDOMINIO CAMILLUCCIA	VIA C. VOLTA - Via L. GROSSI	Ing. U. BERNINI	83	
DE MARIA GIOVANNI	VIA VALSESIA N. 23	Geom. G. AGOSTI	6	
CAPUCCETTI	VIA G. CHIASSI	Geom. S. CANTAMESSA	10	
BIANCHI Rag. EDGARDO	VIA SOLFERINO	Ing. TURCHETTI	22	
MAZZOLA ANSELMO	PIAZZALE PORTA CERESE	Ing. MAMBRIANI	153	
I. A. C. P. (due fabbricati)	VALLETTA VALSECCHI	Arch. GEROLA - Ing. PAVESI	70	
SOCIETA' GIARDINO	VALLETTA PAIOLO	Ing. M. PAVESI	276	
CONTESI ODINO	STRADA CREMONESE	Ing. G. PAVESI	45	
I. A. C. P. (fabbricato per dipendenti Comunali)	VIALE P. ALBERTONI	Ufficio Tecnico Comun.	73	





Ditta

GRAFFIGNA ROMOLO

MATERIALI EDILI

MANTOVA - Via G. Arrivabene n. 10

TELEFONO 15-31

Resilux

Laminato ondulato e piano traslucido in resine sintetiche rinforzate con fibre di vetro colori stabilizzati alla luce

pozzi

materie plastiche

TUTTO PER L'EDILIZIA

COMMISSIONARIA

FIAT

Cav. ERMINIO RANGONI & FRATELLI

MANTOVA - VIA FABIO FILZI - TEL. 37-25 32-13

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E LAMPADARI

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 50-43

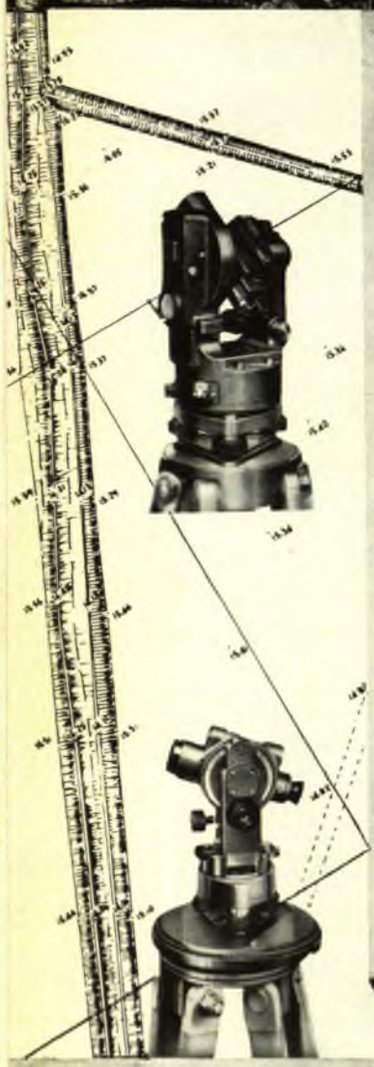
IMPIANTI

Graziano Canali

Via Conciliazione, 57
Mantova - Tel. 51-74

RISCALDAMENTO E SANITARI

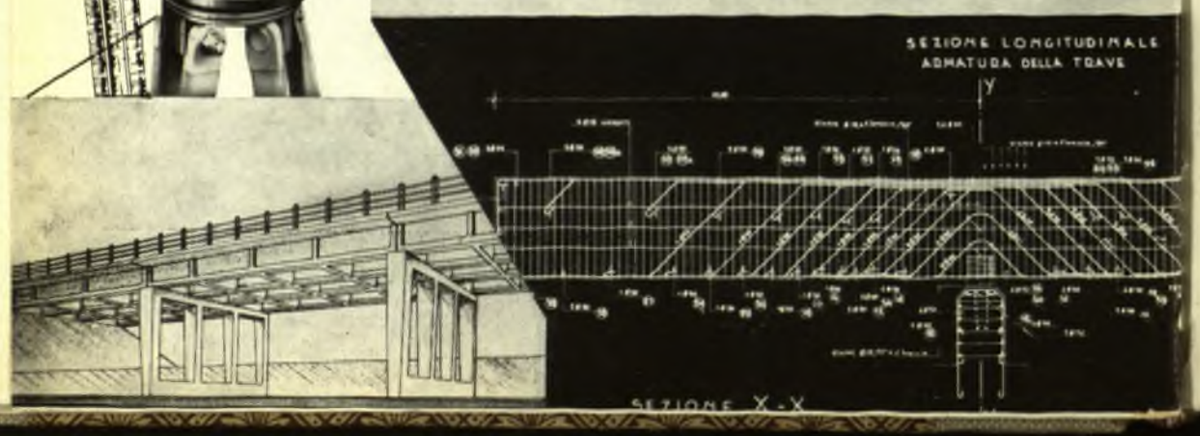




GRAFICAFOTO

MODERNO ED ATTREZZATISSIMO
LABORATORIO PER LA RIPRO.
DUZIONE IN SCALA DI LUCIDI,
RIDUZIONI, INGRANDIMENTI,
GIGANTOGRAFIE, PLANIMETRIE,
CARTE GEOGRAFICHE, TOPOGRA
FICHE, BOZZETTI ecc.
ESECUZIONE CELERE PER CO,
PIE FOTOSTATICHE.

LINI ALDO VIA ROMA 25
TEL - 2105 — MANTOVA



COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

INDICE

Notizie generali
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

NOTIZIE GENERALI

Bimestre GENNAIO-FEBBRAIO

1) — **CONDIZIONI IGIENICHE E SANITARIE DELLA POPOLAZIONE :**

Le condizioni della popolazione del Comune si sono mantenute buone per tutto il periodo ;

2) — **ANDAMENTO DELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE E ARTIGIANA :**

Nell'attività industriale e artigiana, si è riscontrata una certa flessione, più accentuata nei settori a prevalente attività estiva, causa le avverse condizioni atmosferiche che si sono protratte per tutto il bimestre considerato ;

3) — **ANDAMENTO DEI DIVERSI MERCATI :**

Nel settore commerciale, i rispettivi mercati hanno presentato il seguente andamento :

GRANO : attivo e stazionario ; GRANOTURCO : attivo ed in buona vista ; RISO E RISONE : attivo e stazionario ; FARINE : attivo e sostenuto, tanto per le farine bianche che per quelle gialle ; FORAGGI : Vivace e attivo ; BURRO : debole ; FORMAGGIO GRANA : debole e stazionario ; SUINI : attivo ; BOVINI : alquanto attivo all'inizio del periodo e debole alla fine ; VINI : in risveglio prima e calmo dopo ; UOVA : attivo e poi calmo ; POLLAME : attivo ed in buona vista ;

4) — **STATO DELLE COLTIVAZIONI E CONDIZIONI SANITARIE DEI BESTIAME :**

Le nevicate, il freddo e la permanenza di basse temperature per entrambi i mesi hanno causato danni a tutte le colture in atto, ritardandone anche la loro ripresa vegetativa. Naturalmente, i maggiori danni sono stati sopportati dai fruttiferi. — Non si hanno valutazioni precise per i cereali, si teme però che anche questi siano stati danneggiati dal gelo.
Le condizioni igienico-sanitarie del bestiame esistente nel Comune si sono mantenute buone ;

5) — **OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE :**

Il maltempo ha influito negativamente sull'occupazione operaia, segnatamente nel settore dell'agricoltura ed in quello dell'edilizia, dove si è avuta una sensibile riduzione delle giornate lavorative ;

6) — **ANDAMENTO DEI PREZZI :**

Nel settore dei prodotti industriali, si sono riscontrati leggeri aumenti in alcuni articoli di abbigliamento, in articoli vari e nei combustibili.
In quello dei generi alimentari, aumenti più o meno sensibili in diversi voci, tra cui il riso, carni suine ed insaccate, pesce fresco, olio d'uliva. — Una leggera diminuzione ha presentato il burro nel mese di febbraio, mentre nei prodotti ortofrutticoli sono stati riscontrati forti aumenti in entrambi i mesi considerati, per le note cause stagionali.

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Media pressione atmosferica a 0°	758,84	757,65	752,67
Temperatura massima *(assoluto)* centigradi	12,6	7,4	7,6
» minima *(assoluto)* »	— 3,0	— 12,4	— 12,4
» media *(1)* »	4,01	— 1,91	0,25
» escursione »	15,6	11,4	13,4
Tensione del vapore acqueo *(1)* mm	4,26	3,84	3,97
Umidità relativa *(1)* %	66,—	86,—	8°,—
Venti dominanti	E - NW	W - NW	W - E
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	4/10 COP	6/10 COP	7/10 COP
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	3/10 COP	6/10 COP	6/10 COP
Pioggia mm	30,4	74,3	73,0
Neve *(ridotto allo stato liquido)* »	10,0	19,8	14,5

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	61.807	61.149	62.155
Nati vivi	61	78	72
— maschi	28	39	36
— femmine	33	39	36
Morti	76	71	66
— maschi	37	37	30
— femmine	39	34	36
Eccedenza nati vivi sui morti	— 15	+ 7	+ 6
Iscritti	154	197	181
Cancellati	80	198	139
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 74	— 1	+ 42
Incremento e decremento	+ 59	+ 6	+ 48
Popolazione alla fine del periodo	61.866	62.155	62.203

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Popolazione presente			
Matrimoni	25	21	31
Nati vivi	133	142	143
— maschi	74	73	73
— femmine	59	69	70
Morti	99	81	93
Nati morti	4	4	2
Morti nel 1° anno di vita	11	11	9
— maschi	4	8	8
— femmine	7	3	1

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	28	17	23
Coniugati	45	36	40
Vedovi	26	26	30
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	99	79	93
— che avevano residenza in altri comuni	27	21	27

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	3	3	2
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	—
Cancri e altri tumori	15	14	11
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	26	10	20
Malattie dell'apparato circolatorio	26	29	40
Polmoniti e broncopolmoniti	10	10	5
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	2	1	4
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	2	—	2
Morti violente od accidentali	7	2	1
Altre cause	6	9	7
Cause non determinate o mal definite	2	2	1
TOTALE	99	80	93

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio

Tav. 5 - *Legittimazioni*

Legittimati	—	—	—
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
Legittimati per matrimonio	2	1	3
» per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—

Tav. 6 - *Aborti* (b)

Aborti	6	4	4
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	6	4	4
Aborti legittimi	6	4	4
» illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	65	46	59
Morbillo	15	13	30
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—
Pertosse	4	3	4
Difterite	—	—	—
Varicella	42	18	16
Scarlattina	4	5	6
Altre	—	7	3
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	5	—	—
Rivaccinazioni antivaiolose	70	—	—
Vaccinazioni antidifteriche	8	—	—

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	959	898	926
Entrati durante il periodo	1.691	1.844	1.697
Dimessi durante il periodo	1.755	1.516	1.650
» per guarigione	1.715	1.486	1.610
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	39	30	40
Presenti alla fine del periodo	895	926	973

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	243	347	350
affetti da tbc degli organi respiratori	9	10	11
affetti da altre forme di tbc	4	6	3
non riconosciuti tubercolotici	230	331	336
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	236	202	198
Visite degli organi respiratori non T.B.C.	293	300	357
Individui inviati a sanatori od ospedali	8	14	15
inviati a preventori od ospizi climatici	15	22	2
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	31	34	25
riscontrati sani	19	11	4
affetti da blenorragia	1	3	
» » sifilide in tutte le sue forme	4	11	7
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	2	1	4
» » da forme cutanee	5	8	10
Visite ad individui già visitati in precedenza	475	575	671
riconosciuti sani	—	4	2
affetti da blenorragia	1	10	—
» » sifilide in tutte le sue forme	441	545	644
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	10	1	13
» » forme cutanee	23	15	12
Tav. 11 - *Disinfezioni* Numero			
Abitazioni	17	8	16
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	6	6	—
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	—	—
Altri	—	—	16
TOTALE disinfezioni d'ufficio	23	14	—
— a richiesta	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*			
Aule visitate	—	27	—
Alunni visitati	950	528	1.350
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	12
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	550	570	—
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—
Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune*			
Animali sequestrati N.	1	—	2
Buoi e manzi »	—	—	—
Vacche »	1	—	1
Vitelli »	—	—	1
Altri bovini »	—	—	—
Equini »	—	—	—
Suini »	—	—	—
Ovini e caprini »	—		—
Visceri sequestrati Kg.	1.057	1.645	1.955
Carni sequestrate »	—	15	8
Bovine »	—	15	—
Suine »	—	—	8
Equine »	—	—	—
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata Kg.	—	19	20
Polli »	—	—	20
Conigli »	—	—	—
Selvaggina »	—	—	—
Insaccati sequestrati »	—	19	—
Tav. 14 - *Malattia del bestiame* Numero			
1 - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	—	—	—
Aborto epizootico	3	—	—
Mastite catarrale contagiosa	—	—	—
Tubercolosi	25		—
Malattia d'allevamento	12	—	—
Altre		—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
2 - Malattie dei suini :			
Peste suina	—	—	—
Mal rossino	—		—
Altre	—		—
3 - Malattie degli equini :			
Affezioni influenzali	—	—	—
Farcino criptococcico	—	—	—
Altre	—	—	—
4 - Malattie dei polli :			
Pseudo peste aviare	—	—	—
Colera aviare	150	—	—
Altre	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*

Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie :			
Ispezioni	180	3	2
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie :			
Ispezioni	220	2	2
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina :			
Ispezioni	180	—	3
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie :			
Ispezioni	36	29	35
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta :			
Ispezioni	25	11	17
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi :			
Ispezioni	74	63	74
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie :			
Ispezioni	24	11	17
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc. :			
Ispezioni	35	25	17
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti) :			
Ispezioni	82	74	62
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie :			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	836	218	239
Contravvenzioni elevate	—	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	—	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	956	—	—
TOTALE	956	—	—

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

	Alimentari			
1.	Pane, confezionato con farina tipo 1 in forme di gr. 80	Kg.	110	110	110
2.	Pasta, confezionata con farina tipo 0 di grano duro	»	199	210	210
3.	Riso, semifino maratello	»	167	168	171
4.	Farina di granoturco, qualità comune	»	82	82	84
5.	Fagioli, comuni « Saluggia »	»	168	205	210
6.	Patate, comuni	»	62	77	89
7.	Ortaggi freschi : Insalata	»	320	333	448
	» » Fagiolini	»	—	—	—
8.	Frutta fresca e agrumi: Limoni	»	161	193	203
	» » Pere	»	190	191	194

		Anno 1962	Anno 1963	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
9.	Frutta secca: Noci di Sorrento . . »	575	506	519
10.	Conserva di pomodoro, doppio concentrato sciolto . . . . . »	292	300	303
11.	Zucchero, semolato . . . . . »	211	213	213
12.	Vino, comune da pasto, gradi 10 rosso . litro	130	134	134
13.	Olio di oliva . . . . . »	675	819	861
14.	Burro d'affioramento naturale . . Kg.	1.088	1.117	1.105
15.	Lardo, stagionato . . . . . »	341	353	371
16.	Strutto, sfuso, raffinato . . . »	323	323	330
17.	Salame, crudo, stagionato, produzione locale . . . . . »	1.803	1.891	1.912
18.	Prosciutto, crudo stagionato . . . »	2.620	2.877	2.913
19.	Mortadella, puro suino . . . . »	885	923	933
20.	Carne di vitello, 1° taglio senz'osso . »	2.000	2.050	2.050
21.	Carne di manzo, 1° taglio senz'osso . »	1.292	1.333	1.033
22.	Carne suina, polpa . . . . . »	1.770	1.877	1.997
23.	Carne ovina, Agnello quarto posteriore »	—		
24.	Pesce fresco, Anguille . . . . »	877	1.080	1.100
	» » Persico - trota . . »	590	700	700
25.	Baccalà, salinato . . . . . »	322	333	336
26.	Formaggio, grana un anno stagionatura »	1.092	1.083	1.083
	» Gorgonzola . . . . »	923	967	979
27.	Latte, di mucca pastorizzato . . litro	75	80	80
28.	Uova fresche . . . . . l'una	26	42	44
	Vestiario, biancheria, Calzature e Varie			
29.	Popelin cotone per camicie uomo, altezza cm. 80 . . . . . m.	640	678	678
30.	Lana pettinata, a due capi, in matassa colorata marca Rubello - Borgosesia gr. 100	535	552	552
31.	Scarpe per uomo, tom. di vitello al cromo, suola cuoio n. 42 . . . . paio	4.750	4.867	4.867
32.	Scarpe per donna, tom. di vitello al cromo, suola cuoio n. 37 . . . . . »	4.243	4.357	4.400
33.	Sapone duro da bucato, marca M.L. . Kg.	188	190	190
34.	Legna da ardere segata, ess. forte, pezzatura normale . . . . . q.	1.400	1.471	1.514
35.	Carbone vegetale, essenza forte, cannello . . . . . »	6.117	6.333	6.417

		Anno 1962	Anno 1963	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
	Servizi pubblici e personali			
36.	Energia elettrica per illuminazione a contatore abitaz. . . . . KWh	45,90	45,90	45,90
37.	Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione . . . . . mc.	60	60	60
38.	Cinema (posto platea) categoria II. . bigl.	286	311	311
39	Taglio capelli uomo, esercizio categoria II . . . . . l'uno	300	300	300
40.	Autobus a tariffa ordinaria gg. feriali, percorso urbano . . . . bigl.	30	30	30
	Piatti tipici in ristoranti e trattorie di IV categoria			
41.	Minestrone . . . . . l'uno	120	140	140
42.	Spaghetti al pomodoro . . . . »	150	170	170
43.	Manzo lesso con contorno . . . . »	350	400	400
44.	Spezzatino con contorno . . . . »	350	400	400

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	1.508	1.795	1.795
Donna	1.212	1.673	1.673
Ragazzo (16-17 anni)	1.359	1.618	1.618
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.020	2.257	2.257
da 16 a 18 anni	1.820	2.033	2.033
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore . . .	2.918	3.241	3.320
» qualificato: appr. muratore . .	2.625	2.933	3.003
Manovale specializzato	2.356	2.646	2.713
» comune	2.215	1.939	2.559
Giovani fino a 18 anni	1.589	—	1.986

(*a*) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1962	Anno 1663	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	1.831	2.107	2.161
» qualificato	1.637	1.883	1.931
Manovale specializzato	1.546	1.778	1.824
» comune	1.445	1.663	1.706
Operaia di 1ª categoria	1.490	1.718	1.762
Giovani fino a 18 anni	1.139	1.229	1.261
Industria del legno			
Operaio specializzato	1.928	2.045	2.099
» qualificato	1.720	1.817	1.865
Manovale specializzato	1.629	1.720	1.766
» comune	1.521	1.607	1.650
Operaia di 1ª categoria	1.307	1.642	1.734
Giovani fino a 18 anni	1.122	1.186	1.218

IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

Animali da macello daziati a capo						
Bovini . . . . N.	—	—	—	—	—	—
Suini . . . . . »	—	—	—	—		—
Ovini e caprini . . . . »	17	36	57	170	12	26
Equini . . . . . »	—		—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini . . . . Q.	485	1.895	833	1.945	759	1.763
Suini . . . . . »	10	28	6	13	—	—
Ovini e caprini . . . . »	2	5	2	3	1	1
Equini . . . . . »	225	617	390	631	306	495
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini . . . . Q.	64	215	163	541	111	379
Suini . . . . . »	43	91	66	133	43	84
Ovini e caprini . . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . . . »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1962		Anno 1963			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini . . . . Q.	361	1.484	843	1.953	475	1.925
Suini . . . . . »	129	326	154	392	124	308
Ovini e caprini . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . . . »	—	—	—	—	8	24
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	282	1.734	389	2.562	294	1.904
Lardo salato e strutto . . »	231	211	250	225	220	245
Pollame, conigli e cacciagione »	159	849	185	1.036	191	1.067
Altri commestibili						
Pesce fresco . . . . »	9	11	139	214	11	19
Pesce conservato . . . »	49	188	67	248	67	242
Baccalà e stoccafisso . . »	36	25	65	47	26	19
Form. lattic., burro e sur. . »	649	2.002	600	1.956	696	2.314
Biscotti e pastic. fresca e affini »	43	285	836	6.386	47	307
Ciollocato e affini . . . . »	8	54	154	1.493	16	98
Bevande						
Liquori . . . . Hl.	1	1	239	2.006	215	1.832
Altre bevande . . . . »	2.415	2.853	2.787	5.968	2.105	1.536
Gas luce per ill. e ris. migl. m^3	2.047	3.070	302	493	2.686	4.030
Energia elet. per illumin. . kwh.	917	9.167	674	6.737	979	9.794
Materiale per costruz. edilizie	—	9.045	—	5.390	—	8.265
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria . Q.	6	147	154	2.331	9	231
Pelliccerie . . . Kg.	100	8	3	409	1	8
Mobili . . . . . Q.	342	1.105	—	3.511	—	630
Gettito altri generi	—	3.431	—	24.763	—	1.496
Totale generale gettito Imposte di consumo	—	38.883	—	71.516	—	39.017

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale) . . .	401	620	451	703	366	563
— Vitelli sotto l'anno . . .	224	166	242	194	195	156
— Vitelloni	7	18	37	85	24	54
— Manzi e buoi	12	36	5	12	14	35
— Altri	154	400	172	412	133	318

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1962		Anno 1963			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Equini	94	233	81	225	67	175
— Ovini e caprini (Totale)	26	1,53	17	1,15	11	0,57
— Agnelli lattanti	26	1,53	17	1,15	11	0,57
— Agnelloni	—	—	—	—	—	—
— Castrati	—	—	—	—	—	—
— Altri	—	—	—	—	—	—
Suini	498	622	775	990	653	691

V - Varie

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio

Tav. 21 - *Magazzini generali*
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

Prodotti alimentari	1.124	667	482
Frumento	—	—	—
Formaggi	32.351	25.881	27.875
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	4.259	7.542	6.825
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	37.734	34.090	35.182

Tav. 22 - *Trasporti*
Numero dei biglietti venduti

Servizi pubblici urbani	557.675	744.205	637.275
Servizi pubblici extraurbani	137.629	168.443	158.407
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	16.460	17.140	14.230
A tariffa ridotta	6.360	6.080	5.850
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	477	391	455

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Gennaio - Febbraio 1963*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE		Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali												Complesso degli incidenti e degli infortuni		
		Autoveicoli			Motocicli, motoscooter, motoleggere, motocarro			Micromotori			Velocipedi			Altri veicoli		
		1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
1 - Incidenti 2 - morti 3 - feriti																
Autovettura		15		8	3						5			24		8
		4		4	1						3			8		2
		5		5	1			1		1	5		5	12		11
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.		6		7	3		2				1		1	10		10
		1		1	1		1				1		1	3		3
		3		3	1		1				1		1	5		5
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro		3		3	1		1	1		1	3		3	9		9
		1		1	1		1	1		1	1		1	4		4
		1		1	1		1	1		1	1		1	4		4
Micromotori		3		4	1		1	1		1	3		3	8		8
		1		1	1		1	1		1	1		1	4		4
		2		2							2		2	4		4
Velocipedi		3		3	1		1				1		1	5		5
		1		1							1		1	2		2
		1		1							1		1	2		2
Altri veicoli		1		1							1		1	2		2
		1		1							1		1	2		2
		1		1							1		1	2		2
Pedoni investiti direttamente		6		4	2		1	1		1	1		1	10		7
		1		1										1		1
		2		2	2		1	1		1	1		1	6		5
Ostacoli fissi																
Rilaltamento, fuoriuscita dalla sede stradale		5		5	1		1				2		2	8		8
		2		2	1		1							3		3
		1		1							2		2	3		3
Caduta da veicoli		2		2	1		1							3		3
		1		1	1		1							2		2
		1		1	1		1							2		2
Altri incidenti		2		2										2		2
		2		1	1		1							3		2
Complesso degli incidenti e degli infortuni		41		27	9		6	2		2	1		1	75	1	42
		22		17	4		4	2		2	1		1	42	1	25
		6		4	1		1							10		7
		8		6	2		2	1		1	1		1	18		12
		5		5	1		1	1		1	1		1	8		8

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio

Tav. 24 - *Attività edilizia delle abitazioni*

Numero dei vani

Opere progettate	910	1.378	12
Opere eseguite :			
a) Fabbricati residenziali			
ad uso abitazione	156	414	23
per altri usi	27	90	3
b) Fabbricati non residenziali			
ad uso abitazione	13	—	24
Demolizioni : già ad uso abitazione	60	8	66

Tav. 25 - *Licenze d'esercizio*

Concesse in ciascun periodo

Licenze di esercizi pubblici	1	24	—
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	1	—	1
» » generi alimentari, al minuto	6	6	3
» » altre merci, all'ingrosso	1	—	2
» » altre merci, al minuto	15	8	3
Licenze di venditori ambulanti	4	6	6

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	3.405	3.299	3.349
» » preziosi	»	1.700	1.672	1.711
» » non preziosi e merci	»	1.750	1.627	1.638
» » titoli	»	—		—
Nuove partite durante il periodo	»	590	710	595
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	494	660	579
Partite vendute durante il periodo	»	—		41
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	14.409	14.542	14.463
» » » preziosi	»	9.502	9.775	9.959
» » » non preziosi	»	4.907	4.767	4.504
» » » titoli	»	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti Nuclei familiari	N.	1.282	1.014	1.058
Somme erogate (migliaia)	L.	6.180	6.018	4.354
» » sussidi in denaro	»	1.882	669	565
» » assistenza varia	»	4.298	5.349	3.789

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	420	420	420
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	624	624	624
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Domande respinte	—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi all'Orfanotrofio*

Presenti all'inizio del periodo	193	183	183
Nuovi ammessi durante il periodo	—	2	3
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	—	2	2
Morti	—	—	—

Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	20	22	20
Lettori	»	1.002	935	764
Opere date in lettura o consultazione	»	1.644	1.457	1.200

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	150	59	79
» con ingresso a pagamento	»	148	59	79
» con ingresso gratuito	»	—	—	—
» con tessera	»	2	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	12.600	4.950	6.850

O.C. 717

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA E BOLLETTINO DI STATISTICA



16 Lug 1963

GIUGNO
1963

BIBLIOTECA COMUNALE MANTOVA

NUMERO
2

Zenone Soave & Figli

S.p.A.

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 21-65

DEPOSITO: Strade Veronese, 42 - Tel 51 02

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI

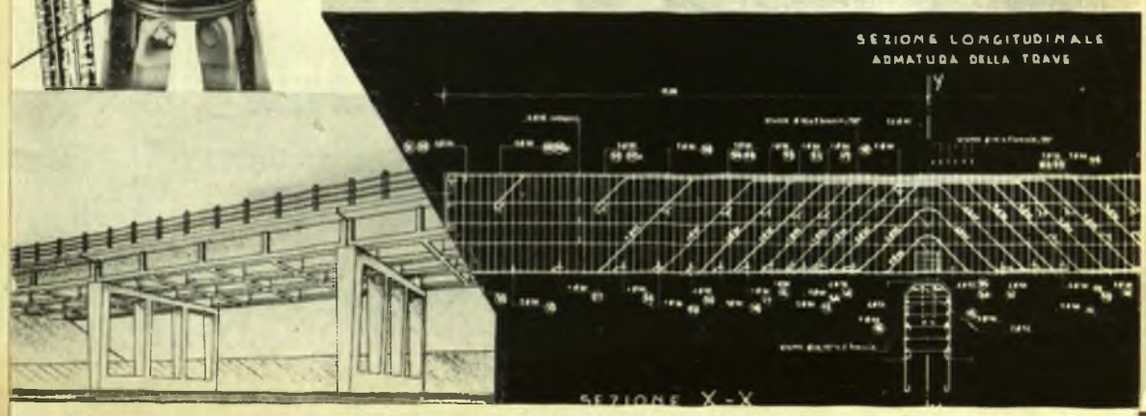




GRAFICAFOTO

MODERNO ED ATTREZZATISSIMO LABORATORIO PER LA RIPRODUZIONE IN SCALA DI LUCIDI, RIDUZIONI, INGRANDIMENTI, GIGANTOGRAFIE, PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFICHE, TOPOGRAFICHE, BOZZETTI ecc.
ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICHE.

LINI ALDO VIA ROMA 25
TEL - 2105 — MANTOVA



Impresa Costruzioni

Dr. Ing. Luigi Chiambretto

Lavori idraulici

●

Costruzioni civili e industriali

●

Lavori stradali e pavimentazioni

●

Produzione conglomerati bituminosi

Uffici : MANTOVA
Viale Generale Tellera n. 5-A
Tel. 36-10

Officina :
DOSSO DEL CORSO
(Mantova) Tel. 38-45

Magazzini : S. SILVESTRO
(Mantova)

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

VASTO ASSORTIMENTO DI ELETTRODOMESTICI E LAMPADARI

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 50-43

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 7.450.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

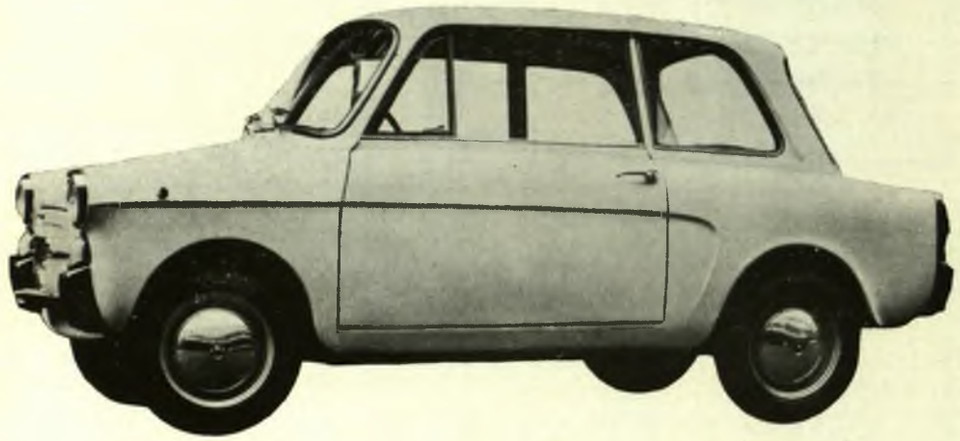
Telefoni 35.46 - 35.47 - 17.64 - 50.67

autobianchi

LA NUOVA

BIANCHINA

4 POSTI



nelle versioni : **normale L. 525.000**

special L. 575.000

Prove e prenotazioni presso :

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di

MANTOVA - *Corso Vittorio Emanuele. 59 - Telef. 76-73*

SOMMARIO

GIUGNO 1963

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA E BOLLETTINO DI STATISTICA

GIUGNO 1963 NUMERO **2**

COPERTINA - G. Romano - PALAZZO TE dalla sala di Psiche [illegible] delle Medaglie

Il Cittadino domanda

IL BILANCIO DEL COMUNE PER L'ESER. 1963

La relazione del S[illegible]

Le dichiarazioni dei Capi[illegible]

Acquisti

I manifesti celebrativi del Comune

Giuseppe Amadei — Facciamo della Mostra del Mantegna una esperienza non un comune miraggio

Bruslano Marani — Il Palazzo Municipale di Mantova

Gianni Usvardi — A settembre l'incontro con i "grandi"

SERVIZI ESTIVI PER L'INFANZIA

Vittorina Gementi — Le colonie e i campi di gioco

Vittorio Balistra — La funzione educativa delle colonie estive

Silvio Ferrari — Tempo di colonie

Maurizio Della Casa — Col concorso dei Soliti Mantovani il nostro [illegible] dialogo che dovrà proseguire

Luigi Pinzoni — [illegible] mantovani: Cesare Lazzaroni, scultore

Cronache cittadine

DIRETTORE : Dott. LUIGI GRIGATO

COMITATO DI REDAZIONE :
On. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO - VITTORINA GEMENTI - ALFREDO MARGONARI - ERMES PIVA - Dott. BRUNO TAMASSIA - On. GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, *Segretario Generale*
Dott. ANTONIO CARUSO, *Vice Segretario Generale*

Segretario di redazione : ENZO MANZOTTI

Sede : (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) *Palazzo Municipale - Tel. 12-31 / interno 23*

Impaginazione e collaborazione grafica : ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale) : L. 300 - Abbonamento annuo : normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102



SOMMARIO
GIUGNO 1963

COPERTINA - G. Romano - *PALAZZO TE*
dalla sala di Psiche alla sala delle Medaglie.

Il Cittadino domanda . . . . . pag. 2

IL BILANCIO DEL COMUNE PER L'ESER. 1963

La relazione del Sindaco . . . . . » 3

Le dichiarazioni dei Capi Gruppo consiliari . » 15

Attualità . . . . . » 19

I manifesti celebrativi del Comune . . . » 20

Giuseppe Amadei — Facciamo della Mostra del Mantegna una esperienza non un costante miraggio . . . » 21

Ercolano Marani — Il Palazzo Municipale di Mantova . . . » 24

Gianni Usvardi — A settembre l'incontro con i " gemelli „ . . » 28

SERVIZI ESTIVI PER L'INFANZIA

Vittorina Gementi — Le colonie e i campi di gioco . . . . » 30

Vittorio Balestra — La funzione educativa delle colonie estive . . » 32

Silvio Ferrari — Tempo di colonie . . . . . » 34

Maurizio Della Casa — Col concerto dei Solisti Mantovani è iniziato un dialogo che dovrà proseguire . . . . » 36

Luigi Fraccalini — Artisti mantovani: Cesare Lazzarini, scultore . » 39

Cronache consiliari . . . . . » 42

Aste - Appalti - Aggiudicazioni . . . . » 44

Edilizia privata: Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati . . . . . » 45

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA: MARZO - APRILE 1963

Fotografie: Servizio stampa del Comune
Lini - Sbarberi

INDUSTRIA GRAFICA "L'ARTISTICA „ di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME, 6 - TELEFONO 16-92



il cittadino domanda

D.

Tempo fa ho avuto occasione di essere presente ad una richiesta di matrimonio. Ho così notato che il promesso sposo assieme a tanti altri documenti ha presentato anche il foglio di congedo militare. L'Ufficiale dello Stato Civile l'ha attentamente consultato, ha preso nota degli estremi e poi l'ha restituito trattenendo tutti gli altri documenti.

L'episodio che di per se stesso può sembrare insignificante, mi ha invece fatto sorgere un serio interrogativo. Se quel giovane non avesse fatto il militare e quindi non fosse stato in grado di provarlo con l'esibizione del foglio di congedo, avrebbe potuto sposarsi ugualmente? Io penso di si, ma il dubbio rimane, tanto più che non capisco, se così è, perchè l'Ufficiale dello Stato Civile abbia preteso di controllare il congedo militare

(segue firma)

R.

Si tranquillizzi, Signorina o Signore, ma siamo tenuti a credere che sia Signorina, che tutti gli uomini, eccettuati gli sposati, ben inteso, sono liberi e disponibili per il matrimonio, anche quelli che non hanno fatto il militare. Ci mancherebbe altro.

Rispondendo poi alla sua precisa domanda in ordine al motivo per cui all'atto della richiesta di matrimonio viene chiesta la presentazione del foglio di congedo, sappia che è dovuto al fatto che l'Ufficiale dello Stato Civile deve accertarsi che lo sposo non sia militare quando chiede le pubblicazioni, perchè in tale eventualità è necessaria una speciale autorizzazione da parte dell'Autorità militare. Nient'altro.

Questa rubrica è a disposizione di tutti i cittadini. I quesiti di interesse generale saranno pubblicati; a quelli non pubblicati sarà data risposta diretta a mezzo lettera.

IL BILANCIO DEL COMUNE PER L'ESERCIZIO 1963

LA RELAZIONE DEL SINDACO

ONOREVOLI CONSIGLIERI,

Anche quest'anno il Bilancio di previsione viene presentato ad esercizio già iniziato, se pure non certo con il ritardo dello scorso anno dovuto alle note vicende.

La ragione di questo ritardo, peraltro contenuto nei limiti di una prassi ormai normale, (i preventivi si discutono sempre a primavera) è dovuto alla legge uscita da poco, quella sulle aree fabbricabili, la cui tassa abbiamo testè istituito anche nel nostro Comune. Altre Amministrazioni hanno già discusso il Bilancio senza tener conto di questa entrata.

La Giunta ha preferito attendere ed applicarla, considerandola doverosa e necessaria ai fini del buon andamento della previsione.

A chi ci chiede il perchè del Bilancio alla vigilia delle elezioni, rispondiamo che siamo già in ritardo, e in sostanza ci pare che le elezioni politiche non debbano influire, nel senso di ritardare ulteriormente il bilancio e il buon andamento della previsione.

Il rinviare a dopo le elezioni la discussione di un Bilancio già pronto poteva essere comodo, poteva significare sbarazzarsi di un elemento di disturbo per la campagna elettorale. Riteniamo invece che, qualunque sia il giudizio che si darà sulla nostra previsione e sulle scelte che contiene, esso possa costituire un ulteriore importante elemento di valutazione per il voto della settimana prossima.

IL PAREGGIO

Nell'autunno scorso, in presentazione del preventivo '62, dicevamo che non sapevamo quale sorte il '63 ci avrebbe riservato. Possiamo dire in piena coscienza che non è giunta per gli Enti Locali quella riforma sostanziale che ci si attendeva; è giunto tuttavia quel minimo di ossigenazione che ci permette di tappare qualche falla e che, aggiunto ai frutti che avevamo saggiamente seminato negli scorsi anni, ci permette di prevedere anche quest'anno un pareggio e di conservare le nostre aspettative e le nostre speranze per il futuro.

Si tratta di un pareggio forse difficile ma reale, come quello dello scorso anno, che si è consolidato in un pareggio di consuntivo, soprattutto senza mutilazioni e senza sacrifici nei settori fondamentali della nostra programmazione. Ciò dimostra la perfetta aderenza fra previsione e risultanze di consuntivo, testimonianza di una responsabile gestione.

Le condizioni degli Enti Locali sono note. Al congresso di Venezia dei Comuni Italiani la situazione era già molto pesante e fu un coro unanime di proteste, di proposte e di fiduciosa attesa. I dieci mesi di governo di centro-sinistra sono stati assai densi di attività legislativa ma troppo brevi, per cui altre Amministrazioni consorelle devono cedere il passo nel '63 in fatto di pareggio e ingrossare la già lunga fila delle Amministrazioni in deficit e perciò stesso supercontrollate dalla finanza centrale oltrechè dall'organo tutorio provinciale.

Ne ricordiamo qualcuno di questi disavanzi riferiti alla previsione del '63: Ancona un miliardo, Trieste un miliardo e quattrocento milioni, Venezia un miliardo e trecento milioni, Pesaro un miliardo e mezzo, Reggio Emilia un miliardo e trecento milioni, La Spezia un miliardo e duecento milioni, Firenze tredici miliardi, Forlì ottocentocinquanta milioni, Livorno un miliardo e trecentotrenta milioni. E quant'altre potremmo citarne!

La nostra, onorevoli consiglieri, è una situazione un po' particolare, frutto di una avveduta politica di sviluppo degli anni passati. La nostra politica delle aree, possiamo dire, ha precorso i tempi ed ha anticipato i vantaggi della legge 167 sulla istituzione dei demani di aree comunali per la edilizia popolare sovvenzionata, che da una parte ci mette al riparo dai costi di inurbamento dei nuovi quartieri (come l'area ex Ferrovieri e l'area ex Eridania) e dall'altra ci ha messo al riparo sinora dal deficit di previsione e dal pericolo di una conseguente mortificazione dell'autonomia comunale.

Ogni anno ci sono nuove aliquote di gravami dei vari servizi che il Comune non può respingere. Il '63 è particolarmente ricco di questi gravami.

In fondo sarebbe stato più facile e più comodo per noi chiudere in deficit e porci nella schiera dei più. Nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo!

Ma se ci presentiamo con una previsione in pareggio, un pareggio senza mutilazioni, non è perchè vogliamo fare i primi della classe. Abbiamo ritenuto che nonostante la situazione precaria, doverosa fosse la nostra ostinata ricerca della formula del pareggio, senza sacrificio delle esigenze pressanti e reali dei singoli servizi, in ogni settore. Senza sacrifici non solo nei tre settori fondamentali programmatici della casa, della scuola, dei servizi annonari, ma anche nelle cresciute esigenze rivelatesi in questo periodo: l'aumento del livello delle retribuzioni.

Ancora nell'inverno abbiamo fatto una prima sommaria previsione delle spese. Un brutto inverno, in cui si presentavano scelte inderogabili per le aumentate esi-

LE ENTRATE

genze dei servizi essenziali della nostra collettività un po' in tutti i settori, per l'aumentato livello dei salari. Queste scelte noi abbiamo operato senza esitazioni e i primi a darcene atto sono i dipendenti comunali.

Le difficoltà vennero poi sul come far fronte con maggiori entrate alle maggiori spese. Abbiamo fatto fronte con l'aumento delle nostre tradizionali entrate.

Con l'imposta di famiglia che già negli anni scorsi avevamo impostato su nuove basi e che perseguiamo con un lavoro di accertamento sempre più oculato e sistematico attraverso la creazione dell'Anagrafe Tributaria alla quale si sta già lavorando. E per altro quest'anno ci preme ricordare anche un minor gettito per effetto del nuovo abbattimento alla base. Il minimo esentabile per una media famiglia di lavoratori raggiunge oggi praticamente il milione di reddito all'anno.

Con l'imposta di consumo, che anche questo anno per l'aumento delle retribuzioni che si riperquote pari pari in un aumento di consumi, è in continua salita. Non è certo l'imposta di consumo, con la sua sovrimposta, quella che più gode le nostre simpatie. Ma è pur sempre, nell'attuale regime fiscale e in attesa della riforma, l'entrata più importante dei Comuni.

Dobbiamo tuttavia sottolineare che, quale imposta indiretta, essa mantiene sempre la proporzione degli scorsi anni con l'imposta diretta di famiglia. In dicembre abbiamo respinto la possibilità offertaci di applicare 50 milioni di supercontribuzione sul consumo del gas e dell'energia elettrica, anche se si presentava allettante per chi era alla ricerca del pareggio, e dichiarata perfettamente legittima dalla giurisprudenza.

Anche la legge sull'istituzione del demanio comunale per l'edilizia popolare sovvenzionata viene in certo senso a contribuire al pareggio del Bilancio. Nel prossimo mese porteremo in Consiglio il piano decennale di esproprio che ci permette di risparmiare notevolmente sul costo di inurbamento di nuove zone residenziali.

La istituzione della tassa sulle aree fabbricabili ci permette di dedicare il cinquanta per cento del suo gettito previsto a pareggio del Bilancio. La sua applicazione costituisce un impegno e un notevole sforzo per l'Ufficio Tributi.

Nessun dubbio che ci aspettavamo di meglio, tuttavia la retroattività di 10 anni ci consentirà nel '63, un valido apporto al pareggio del Bilancio e alla copertura dei costi di inurbamento.

In fine al pareggio del Bilancio contribuiscono, come per gli anni scorsi, maggiori valori di aree da cedere, fra cui le nuove aree del vecchio « campo di Marte » di cui si prevede la permuta, e perciò l'acquisizione entro il 1963. Infatti i lavori sulle aree del nuovo Campo di Marte sono in fase avanzata di attuazione.

LA CASA

Con l'attuale Bilancio si perseguono gli scopi fondamentali del programma della nostra Amministrazione. Il settore della casa è al primo posto. Il piano dei 200 milioni con l' I.A.C.P. per il 1962, dopo qualche difficoltà, è stato appaltato in



aumento, cioè con una maggiorazione di spesa, cosa purtroppo inevitabile di questi tempi, e contiene come è noto 18 appartamenti riservati ai dipendenti comunali.

Il programma 1963 per 250 milioni circa viene anticipato con l'acquisto già avvenuto da parte dell'I.A.C.P. per conto del Comune dei fabbricati Dell'Aringa, e praticamente scavalca nel tempo il programma del '62.

Si è così risolta per il meglio e nel senso sociale più valido una parte della tormentata vicenda del risanamento dell'ex Ghetto; l'altra parte, quella del vero risanamento, sarà risolta attraverso l'acquisizione del demanio di aree per l'edilizia sovvenzionata ai termini della Legge 167.

Certo con la sola nostra programmazione per la casa non si risolve il problema nel Comune. Ma noi pensiamo al nostro Piano triennale '62-'64, di 6-700 milioni, come ad un ponte, e ad un completamento rispetto al Piano decennale di edilizia sovvenzionata recentemente concretato in legge. Da questo molto ci attendiamo per la nostra città, perchè abbiamo esigenze sentite da ogni parte, perchè dobbiamo eliminare gli ultimi « bubboni sociali » quali l'ex Ospedale Militare di S. Leonardo, le stalle del Te e qualche altra piccola zona ; per l'aumento stesso della popolazione ; e perchè si deve pur pensare anche alle nuove famiglie di giovani lavoratori che attualmente non sono in condizioni, dati i termini di regolamentazione, di raggiungere il punteggio richiesto e di inserirsi nelle graduatorie di assegnazione.

Ci attendiamo che al nostro grosso impegno, al nostro notevole sforzo, corrisponda da parte dello Stato un impegno ben maggiore e di più ampia portata che risolva radicalmente il problema dell'abitazione della nostra città.

D'altra parte, con la costituzione del demanio per l'edilizia sovvenzionata saremo nella possibilità di favorire le iniziative edilizie cooperative ; iniziative che sono tuttora in pieno fervore.

LA SCUOLA



L'edilizia scolastica è il settore più cruciale, più tormentato e di maggior impegno. E' del gennaio la richiesta di contributi sulle esigenze mantovane nei tre settori della scuola: media, elementare e materna. Era un elenco di venti richieste che teneva conto anche delle esigenze della scuola media unica, che entrerà in vigore nell'ottobre, ma sul cui sviluppo non si possono azzardare previsioni.

Abbiamo detto che è il settore più tormentato. Purtroppo anche il progetto della « Bertazzolo » così come quello dell'« Isabella d'Este », secondo notizie ufficiose, non è stato approvato. Pare si possa risparmiare nel progetto, essendo esso interessato al contributo statale. Così si comincia tutto da capo col risultato che il nuovo progetto, più povero di contenuto, al momento della sua realizzazione costerà assai di più del precedente per effetto di naturali aumenti. Se a questo aggiungiamo che dalla fine delle iscrizioni all'inizio dell'anno scolastico il periodo è brevissimo, ci si può rendere conto delle nostre serie preoccupazioni sulle esigenze scolastiche che probabilmente quest'anno vanno ben al di là dell'acquisto fatto del fabbricato di via Chiassi.

Per il momento, in una previsione a più ampio respiro restiamo in fiduciosa attesa del buon esito delle nostre richieste di contributo.

Nel settore della scuola elementare e materna sono in fase esecutiva i fabbricati della scuola elementare di Te Brunetti e di Borgo Pompilio e gli asili di Valletta Paiolo e di Borgo Pompilio.

LA ZONA ANNONARIA



Per la zona annonaria siamo riusciti finalmente ad acquistare il terreno con la compartecipazione della Provincia e della Camera di Commercio. Attualmente sono allo studio sia per funzionalità che per capienza i quattro settori del Macello e del Mercato ortofrutticolo, del Frigorifero e del Foro Boario.

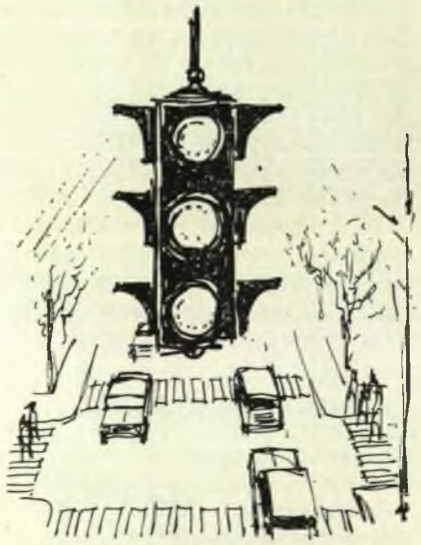
Per il Macello e per il Mercato ortofrutticolo il problema della progettazione sta nella dimensione delle attrezzature che superino le esigenze strettamente comunali per costituire un vero e proprio servizio anche per i produttori di buona parte della provincia. Evidentemente dovranno essere presi accordi con gli altri due Enti interessati sia per la capacità, la ricettività degli impianti, sia per il riparto delle spese. Il Foro Boario sarà probabilmente uno dei primi per bestiame indenne da tubercolosi e ci aiuterà a trovare la via migliore anche per la Centrale del latte. Il frigorifero avrà un'ampiezza adeguata alle altre attrezzature e verrà prevista in vari stadi onde meglio aderire alle necessità e alle esigenze dello sviluppo della zona annonaria.

In Bilancio non ci sono cifre. Abbiamo preferito evitare montagne di residui attivi e passivi. Ma possiamo dire che per il finanziamento di questa opera, l'area del vecchio Macello costituisce un buon salvadanaio.

Siamo certi dell'appoggio della Provincia e della Camera di Commercio, d'altra parte sinora ampiamente dimostrato, che ci permetterà di sviluppare moderni servizi annonari, e nello stesso tempo di operare una difesa dei produttori e dei consumatori sia nel settore prezzo che nel settore igiene.

Oltre ai tre punti essenziali della nostra programmazione in questo esercizio 1963, intendiamo occuparci di molti altri settori e perseguire altre iniziative.

LA VIABILITÀ



Nel settore della viabilità con la nuova sistemazione della strada del « ponte dei mulini » (sulla quale va ancora disteso il definitivo manto bituminoso) possiamo dire di aver dato un assestamento agli ingressi della città. Coi nuovi ricarichi ultimamente approvati scompariranno gli effetti negativi del gelo di questo inverno. La viabilità dei nuovi quartieri di espansione edilizia avrà ognuna il proprio finanziamento e non graverà sul Bilancio, secondo gli indirizzi della stessa legge 167. Lo confermano la zona ex Ferrovieri ove i lavori stradali sono a buon punto e la zona ex Eridania per la quale si attende l'approvazione del progetto per iniziare i lavori.

Ma molti interventi dobbiamo ancora operare per migliorare la viabilità nella vecchia città e per completarla in Valletta Paiolo, Valsecchi e qua e là nelle varie borgate. Vi presenteremo un primo gruppo di progetti che forse non sarà completo e definitivo, ma che terrà conto delle urgenze, delle precedenze e delle possibilità di finanziamento. Possibilità che già intravediamo in parte con mutuo e in parte col secondo cinquanta per cento delle entrate della tassa sulle aree fabbricabili.

Un problema moderno, di attualità e preoccupante è quello dei parcheggi. Lo si sta affrontando con la formula delle piazze serbatoio. Ma non ci illudiamo che ciò sia sufficiente.

Con la apertura della difesa perimetrale di Piazza Virgiliana, si potrà alleggerire moltissimo il traffico del vecchio centro storico attorno a Piazza Sordello.

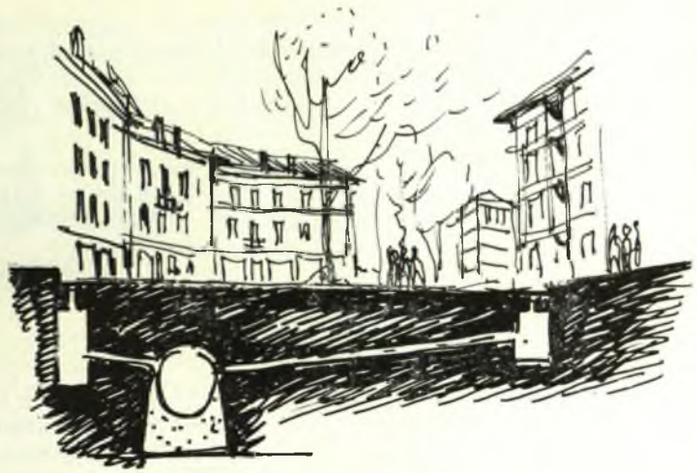
La nuova Sezione giardini turismo dice apertamente il nostro impegno a migliorare sempre più la situazione dei giardini e del verde sia come problema estetico turistico, sia come problema di sosta, di riposo, di tranquillità.

LA CINTURA FERROVIARIA

Un grosso problema, che si pone in termini indilazionabili per il Comune e per le FF.SS. è quello relativo alla cintura ferroviaria, (linea di Monselice) la cui deviazione su S. Antonio rappresenta la soluzione più valida ma più costosa (oltre un miliardo e mezzo). La situazione è assai complessa e si sta incanalando in una soluzione in due momenti: passaggi a livello a tempi più rapidi sulla Cisa e all'Ospedale in attesa di approfondire lo studio della soluzione radicale e di una equa ripartizione della parte spesa con le FF. SS.

Il pericolo di una chiusura a fine anno del passaggio a livello all'Ospedale pare sia scongiurato.

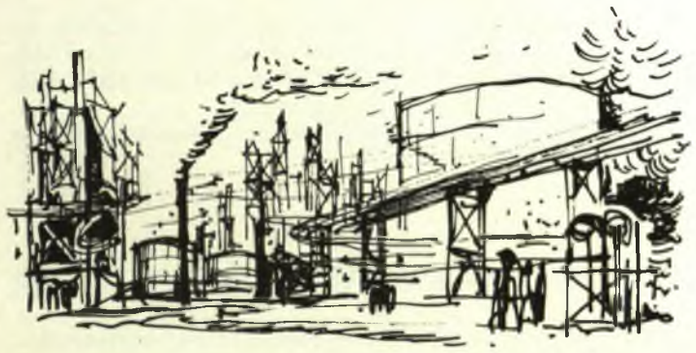
LE FOGNATURE



Altro problema parallelo alle strade, quello delle fognature, sempre rinviato per la sua mastodontica dimensione e per il suo stretto legame al futuro regime delle acque dei laghi sta per essere affrontato, con uno studio che chiameremo : piano regolatore generale delle fognature. Per l'attuazione del piano ci aspettiamo un notevole contributo dello Stato il quale d'altra parte, proprio in questi giorni ha stanziato la sua partecipazione ai lavori di fognatura di Valletta Paiolo per 125 milioni.

LA ZONA ARTIGIANALE

La nostra Amministrazione si è impegnata per la costituzione di una zona artigianale su area comunale, con una variante al piano regolatore. Questo esercizio vedrà la realizzazione di questa zona favorita dal modesto costo dell'area e dalla istituzione dei servizi essenziali. Si tratta del fondo « Misericordia » oltre il Dosso del Corso sulla strada Viadanese. Una Commissione da poco nominata si occupa dei problemi inerenti a questa zona e dei rapporti e delle scelte coi vari artigiani che richiedono terreno per dar luogo alle loro iniziative.



LA ZONA INDUSTRIALE

Lo sviluppo della zona industriale ha avuto in questo tempo una battuta d'arresto. Il fondo Valdaro II, acquistato dal Comune e attraversato dal canale navigabile attende nuovi insediamenti industriali. Una delle remore è costituita dai tempi relativi alla costruzione di questo tronco di canale che possiamo configurare da Formigosa alla « botte-sifone ».

Crediamo che l'ottenere un finanziamento stralcio di questi lavori già programmati e un rapido inizio dei lavori stessi sarebbe la miglior medicina per superare l'attuale punto morto dell'espansione industriale della nostra città.

LA CULTURA E L'INFORMAZIONE



I lavori di restauro alla Sala del Bibbiena procedono, naturalmente con cura, come si conviene ad un'opera d'arte di altissimo pregio, al cui restauro bisogna attendere con pazienza e con amore. Ci siamo assicurati anche per la direzione dei lavori l'alta sovrintendenza del prof. Danusso che già aveva seguito la progettazione. Siamo in attesa del contributo del Ministero a suo tempo richiesto. La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde con squisita sensibilità ci ha già assicurato attraverso il suo Presidente prof. Dell'Amore un contributo di cinque milioni.

La istituzione della Sala comunale di cultura ha avuto una battuta d'arresto in fase di approvazione dell'affittanza da parte dell'Organo Tutorio. Ci auguriamo che le nostre controdeduzioni abbiano buon esito e che si possa presto iniziare una più intensa attività culturale, esigenza sentita dalla nostra popolazione.

Quest'anno viene istituito un posto Collegio per un giovane mantovano presso l'Università di Pisa. Il Consiglio Comunale sarà chiamato a discuterne la regolamentazione.

Da qualche mese ha iniziato a funzionare in Comune un Ufficio pubbliche relazioni. La dizione stessa ne chiarisce lo scopo. A completare questa attività, il bollettino di statistica viene ampliato nella rivista « Città di Mantova » che parla delle varie iniziative e dei problemi cittadini. Costituirà certamente un ponte fra l'Amministrazione e la cittadinanza. Il primo numero nella nuova edizione uscirà in questi giorni.

LE COLONIE E L'ASSISTENZA SCOLASTICA

Il 1963 vedrà potenziate le nostre colonie. A Baselga dopo l'inaugurazione del-



lo scorso anno del quarto padiglione costruito dalla Provincia, fervono i lavori per l'approntamento del quinto padiglione che sarà certamente pronto per la prossima apertura della colonia. La capienza salirà così a centocinquanta presenze per ogni turno. Anche la capienza della colonia elioterapica del Bosco Virgiliano verrà quest'anno notevolmente aumentata con un sensibile miglioramento dei vari servizi.

Un miglioramento generale si sta attuando nell'assistenza scolastica con una più adeguata refezione, con l'istituzione del servizio sanitario audiometrico e con lo aumento del personale specializzato di vigilanza.

La scuola per i ritardati è già funzionante su quattro corsi col contributo statale, e, possiamo dirlo, con piena soddisfazione dei ragazzi che la frequentano e dei loro genitori.

LO SPORT

Nel settore sportivo è in corso di approvazione il progetto, per quindici milioni, del nuovo campo di calcio della Lega Giovanile da realizzarsi nei pressi del Bosco Virgiliano.

Il campo di pallacanestro realizzato con il contributo della Provincia e del Coni è stato già inaugurato pochi giorni fa.

Sono stati poi approntati nuovi campetti per i « liberi ».



AUTOSTRADA E CANALE

I progetti per le grandi vie di comunicazione che interessano la nostra città

sono pure in fase avanzata.

L'autostrada Brennero-Modena dopo le note difficoltà, ha imboccato speditamente il suo « iter » e sta entrando in fase esecutiva. Il tracciato è stato ormai fissato e transiterà nei pressi della nostra zona industriale con un casello di servizio per Mantova sulla statale 10 a qualche chilometro dalla città.

Anche l'idrovia Ticino Mincio marcia speditamente ed è stato costituito il consorzio fra gli Enti interessati.



I SERVIZI DI NETTEZZA URBANA

L'impianto per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani, dopo l'approvazione del Consiglio Comunale, ha avuto invece una battuta d'arresto da parte dell'Organo Tutorio. Siamo preoccupati perchè se le nostre controdeduzioni non avranno buon esito in breve tempo, la ditta avrà la possibilità di rivedere i costi, con un sicuro nuovo gravame per il Comune.

L'ASSISTENZA

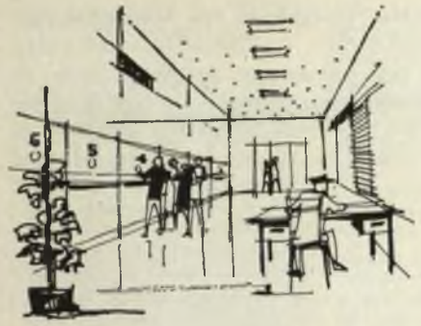
Nel settore dell'assistenza nuovi oneri gravano sul Bilancio per l'aumento sensibile delle rette di tutti i nostri ricoverati. Per contro è ancora in discussione la rivalsa sui pensionati e ci auguriamo che l'Organo Tutorio accetti la nostra unanime impostazione e definisca un problema il cui delicato aspetto umano non sfugge a nessuno. Nel contempo è prevista in Bilancio la spesa di 7 milioni per assicurare a tutti i vecchi ricoverati senza pensione un modesto sussidio mensile.

La vicenda delle farmacie comunali non è purtroppo ancora risolta. Ma l'anno 1963 dovrebbe essere l'anno buono per l'istituzione di questo servizio che oltre a tutto si autofinanzia in pochi anni con la sola economia sull'acquisto dei medicinali per i nostri poveri del Comune. Fra breve tempo sarà presentata al Consiglio Comunale una nuova proposta.

Nel settore della difesa del consumatore, dopo il corso d'istruzione e di aggiornamento che ha dato buon esito, un gruppo di vigili sanitari per la repressione frodi già funziona nella nostra città.

GLI UFFICI COMUNALI

Fra breve saranno aperti i nuovi uffici del palazzo ex Cariplo di Via Matteot-



ti di recente acquisto. A piano terra troveranno posto gli uffici anagrafici e di stato civile. Al primo piano gli uffici del servizio elettorale e della statistica. Questo allargamento, assieme alla meccanizzazione che è allo studio, segnerà un netto miglioramento di tali servizi che costituiscono un essenziale compito di istituto.

In secondo tempo verranno di conseguenza ampliati e migliorati gli uffici della Vigilanza, dell'Economato e in particolare l'Ufficio Tributi e l'Ufficio Igiene per i quali si avvertiva una notevole carenza di spazio.

A norma di legge è stato istituito l'Ufficio demanio e patrimonio di cui, oltre a tutto, si sentiva la necessità. All'Ufficio ragioneria, come è noto, è in corso una meccanizzazione per tutta la contabilità, assai moderna e rapida.

Per quanto concerne l'importanza dei settori e la mole di lavoro che gli uffici svolgono, si avverte l'esigenza di trasformare in ripartizioni le due sezioni Vigilanza e Tributi. Ne discuterà a suo tempo il Consiglio Comunale.

L'EDILIZIA PRIVATA

Una branca di lavoro assai delicata e che desta qualche preoccupazione è l'edilizia privata. Molti progetti che vengono presentati non sono consoni alle norme del regolamento edilizio e di piano regolatore e ciò provoca dispendio di tempo dell'Ufficio urbanistica e molteplici riunioni della Commissione edilizia ; col risultato di una difficile tempestività nella evasione delle numerose pratiche. In questo fervore di costruzioni, crediamo di vederne la causa nell'incerta interpretazione del regolamento edilizio, che, più che considerarlo superato dal tempo, proprio per essere nato in momenti di assai modesta attività edilizia, presta ora il fianco a contrastate interpretazioni.

Nelle prossime settimane dedicheremo tutta la nostra attenzione a questo delicato settore.

RELAZIONI CON NEVERS E CHARLEVILLE

Nel 1963, spetta alla nostra città il tradizionale incontro triangolare con le città gemelle di Nevers e Charleville. Intendiamo provvedere in settembre con una spesa contenuta e nel decoro della nostra tradizionale ospitalità.

L'ORDINAMENTO REGIONALE

Non possiamo chiudere la nostra relazione al Bilancio senza auspicare che la

nuova Legislatura sia foriera di quell'ordinamento regionale di cui dal nostro punto di vista comunale avvertiamo da tempo la necessità.

Troppe cose sono state dette sulle Regioni per poterle qui, in questa sede, riprenderle tutte. Vogliamo solo ricordare come l'ordinamento regionale significhi per gli Enti Locali uscire da uno stato di minore età e inserire la propria operosità in un quadro più ampio di attività pubblica programmata, e in un armonico sviluppo di tutta la nostra collettività.

ONOREVOLI CONSIGLIERI,

il Bilancio che la Giunta presenta oggi al Consiglio è un Bilancio in piena coerenza al programma nostro, esposto nell'autunno scorso ; un Bilancio che nulla sacrifica delle crescenti esigenze e dell'elevamento del tenore dei servizi, e ancora chiude in pareggio, nonostante l'aumento effettivo delle spese ordinarie di oltre trecento milioni.

Certo più tranquilli saranno gli anni della vera riforma della finanza locale, della nuova legge urbanistica, della nuova legge sulle imposte di consumo. Gli anni in cui lo Stato solleverà gli Enti Locali dagli oneri che loro non competono, e di cui la legge 1014 dello scorso anno è stata un timido preannuncio. Intendiamo parlare delle reali spese per i tribunali, per il servizio elettorale, per i ricoveri e gli ospedali, con la istituzione di un sistema nazionale di sicurezza sociale.

Nella fiduciosa attesa di un ulteriore e più sensibile alleggerimento degli attuali gravami e di una decisa e completa riforma della Finanza Locale la Giunta sottopone alla Vostra approvazione un Bilancio in pareggio. Ed è un pareggio senza mutilazioni sui binari del quale crediamo di poter dire in piena coscienza che la città continua la sua marcia coi tempi.

LE DICHIARAZIONI DEI CAPI GRUPPO CONSILIARI

Consigliere
On. Renato Sandri

(P. C. I.)

Il gruppo comunista rileva pregiudizialmente che al Consiglio Comunale — o quantomeno alla minoranza — non sono state consentite le condizioni minime per poter partecipare alla discussione sul bilancio in modo analitico, dato il ritardo con cui i documenti sono stati sottoposti ai consiglieri ed i pochissimi giorni che essi hanno avuto a disposizione per consultarli.

A parere del gruppo comunista nel bilancio non si ritrova traccia di quell'impegno alla programmazione triennale che la amministrazione di centro sinistra aveva posto alla base del « nuovo corso ». Il bilancio risulta oppresso dalle angustie che condizionano la finanza locale, senza per altro affrontare la realtà nei suoi termini veri.

Il risultato di cotal contraddizione sta nel fatto che il bilancio arranca faticosamente sulla via di un pareggio perseguito attraverso una affannosa ricerca di cespiti di entrata sulla cui produzione durante l'esercizio non sembra possano nutrirsi illusioni.

Anche negli anni precedenti le Amministrazioni di sinistra cercarono tale pareggio, ma in condizioni sempre più difficili, sempre più limitative dell'efficenza dinamica della amministrazione. La Ragioneria ha segnalato nella sua relaizone, che il bilancio 1962 — elaborato dalla Giunta di sinistra — si chiude con un leggero avanzo di esercizio e tale fatto sottolinea quanto fosse ingiusta l'accusa di faciloneria di cui la minoranza di allora amò gratificare gli amministratori socialisti e comunisti.

Ma nel 1962 riconoscemmo che se non fossero intervenute profonde riforme legislative in materia di autonomia e di finanze locali, non si sarebbe più potuto presentare il bilancio in pareggio.

Tali riforme non vi sono state e allora come si realizza il pareggio con questo bilancio ?

Il gruppo comunista rileva la inaccettabilità dell'iscrizione nella parte entrate straordinarie della somma di L. 200 milioni quale prima quota del ricavo netto della alienazione di aree costituenti il compendio del Migliareto.

Così infatti, per pareggiare un bilancio altrimenti deficitario, si pone tra i proventi il ricavo dell'alienazione di una area che appartiene al Demanio militare (con cui sono in corso, ma non concluse, le trattative) che non è ancora entrata nella sfera di disponibilità della Amministrazione, costituendo quindi un cespite giuridicamente inesistente.

Il gruppo comunista lamenta inoltre che nessun cenno è stato dato di cogliere, nel bilancio, circa la politica delle aree che la Amministrazione intende perseguire.

Inoltre risulta statica la previsione concernente l'imposta di famiglia; mentre non risulta se l'Amministrazione con la scadenza dell'appalto del servizio riscossione delle imposte di consumo intenda rivendicare che tale gestione torni, direttamente, in economia, al Comune.

Relativamente alla nuova iscrizione per l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, mentre il gruppo comunista approva i criteri generali che hanno presieduto a tale iscrizione, esprime riserve circa l'attendibilità della cifra inscritta di L. 140 milioni, non risultando i dati dai quali essa è stata ricavata.

In complesso, il gruppo comunista mentre esprime approvazione per l'operato della Ragioneria (elaborazione contabile e tecnica di collocazione degli articoli di bilancio) vota contro il bilancio sia per ragioni di forma e cioè per le modalità in cui esso è stato sottoposto alla discussione, sia per il contenuto che risulta, a parere del gruppo stesso, limitato ed arretrato rispetto agli impegni che l'indirizzo di centro sinistra si era assunto nei confronti del Paese e alle stesse enunciazioni programmatiche della attuale amministrazione mantovana.

Consigliere
Avv. Luigi Allegri

(D. C.)

« Dopo la costituzione della Giunta di centro-sinistra nella nostra città, noi votammo con scarso entusiasmo quel bilancio che definimmo « bilancio-ponte ».

Oggi, dalla relazione del Sindaco, appare evidente che il ponte è servito a passare sull'altra sponda.

Il bilancio preventivo 1963 mostra infatti chiaramente che Mantova ha una nuova amministrazione civica certo migliore della precedente.

Più nessuna indulgenza per la demagogia, uno spiccato senso programmatico ed una dinamicità coraggiosa distinguono questo bilancio: il primo di una giunta democratica dopo lustri di dirigenza frontista.

Il pareggio è raggiunto non con espedienti, ma con previsioni intelligenti ed attuabili.

C'è di che essere soddisfatti: c'erano tutte le premesse per attendersi un bilancio fiacco, rigido, di ordinarissima amministrazione. I nostri nuovi amministratori invece sono riusciti ad impostare un programma di lavoro — reperendo i fondi necessari — che consentirà a Mantova un nuovo forte impulso sulla via del progresso civico ».

Consigliere
Dott.
Alberto Dall' Acqua

(P. L. I.)

Signor Sindaco,

se Ella pone questa sera (18 aprile) immediatamente in discussione il bilancio del Comune, io ritengo che non solo il sottoscritto, ma l'intero Consiglio, siano posti di fronte ad un grave imbarazzo.

Il bilancio ci è stato recapitato la sera di giovedì 11 con una annotazione che la relazione e le note illustrative sarebbero state inviate sabato 13: io penso quindi che ogni Consigliere abbia logicamente atteso per iniziare lo studio del bilancio, di ricevere prima tutti i relativi documenti preannunciati.

Domenica e lunedì (14 e 15) gli Uffici comunali erano chiusi per le feste pasquali, e pertanto sono rimasti a disposizione dei Consiglieri 2 giorni: martedì e mercoledì (16 e 17) per l'esame completo di un bilancio, nonchè dell'allegato relativo a tutti i residui attivi e passivi non rimesso in copia ai Consiglieri, ma accluso nel relativo dossier presso il Comune.

Premesso che all'ordine del giorno vi sono 50 argomenti fra i quali due che considero basilari per la vita amministrativa del nostro Comune e cioè: il bilancio preventivo del Comune e quello della Azienda Gas-Acqua, chiedo, se si vuole che la discussione sul bilancio sia veramente una cosa seria ed importante e non una semplice formalità, che la discussione di detto bilancio venga rinviata di qualche giorno, iniziando invece questa sera la discussione di tutti gli altri argomenti che sono all'ordine del giorno.

Questa prassi è stata sempre seguita in tutti gli scorsi anni e quindi non giustificherei l'urgenza di una discussione strozzata sul più importante documento amministrativo del Comune, e ciò anche in considerazione che la presentazione del bilancio viene fatta a cavallo delle feste pasquali ed in piena campagna elettorale che tutti ci impegna, quando, se vogliamo rispettare la legge, non dovevasi dimenticare che detto bilancio avrebbe dovuto essere presentato al Consiglio sin dal 15 Ottobre 1962 e non stasera 18 aprile 1963.

Per quanto poi personalmente mi riguarda desidero precisare che seguendo una prassi che mi è consuetudinaria, prima di partecipare ad un Consiglio ritengo assolutamente necessario esaminare ed approfondire lo studio di tutti i temi in discussione, ed io in soli due giorni, sono riuscito a mala pena ad esaminare tutti gli argomenti riguardanti gli altri oggetti all'ordine del giorno compreso il bilancio dell'Azienda Gas-Acqua, ma non quello ben più impegnativo del Comune.

Consigliere
Spartaco Gamba

(P. S. D. I.)

I Socialisti democratici che l'attuale formula di centro-sinistra hanno fermamente voluta per il nostro Comune, nell'esprimere il pieno consenso alla relazione del sig. Sindaco, colgono l'occasione per sottolineare lo spirito di cordiale, fattiva collaborazione che è alla base del lavoro della nuova Giunta.

Si augurano che l'attuale Amministrazione possa proseguire il suo fecondo lavoro per gli anni a venire.

Il bilancio è l'atto più importante del Comune, è il programma finanziario del più prossimo avvenire. Miracoli non potevano esserne compiuti. Esaminando il bilancio si ha però la precisa sensazione che un sistema nuovo sia stato instaurato e che, all'avvenire della nostra Città, si sia guardato con spirito di vera democrazia, e con chiara visione dei problemi da risolvere: pochi ma buoni. E sono: 1) sviluppo sempre crescente della Città nei suoi molteplici bisogni di ordine economico - industriale; case e scuole per la massa dei lavoratori a reddito fisso o quasi; 2) giacchè circa il 47 per cento delle entrate ordinarie (840 milioni) viene impiegato per il personale dipendente, prendiamo atto — anche in questo campo — della nuova svolta iniziata per portarci a livello di altre Amministrazioni democratiche viciniori. La parola di incoraggiamento è questa, sigg. della Giunta: esigete il giusto rendimento dal personale, ma pagatelo per quello che sa rendere.

Considerate che è oramai prossima la riforma della pubblica Amministrazione, ed il nostro Comune non si dovrà trovare indietro, se vorrà veramente contribuire a quei risultati che da tempo auspichiamo. Ne tengano conto quindi gli oppositori di destra e di sinistra; ci rivolgiamo però con animo sereno alla popolazione della nostra Città, della quale la stragrande maggioranza ha dato i propri suffragi ai partiti democratici che attualmente compongono la nuova Giunta, e diciamo che, solo perseguendo questa strada, che è la giusta ed irreversibile, ci porterà non più a soluzioni provvisorie o parziali, ma a scelte definitive, per un miglior benessere, nella pace, nella libertà in una uguaglianza veramente democratica.

Per questo, a nome del P. S. D. I., dò il mio voto favorevole al bilancio 1963.

Consigliere
On. Renato Colombo

(P. S. I.)

« Il centro sinistra è il gran tema di discussione in questa campagna elettorale, noi socialisti abbiamo l'abitudine di rispondere alle parole con i fatti e le realizzazioni. Questo pensiamo di fare anche a Mantova perchè la politica locale è ben di più che una formula. Il Bilancio 1963 è stato presentato in questa data per motivi prettamente amministrativi perchè quanto prima si presenta il bilancio e meglio è. Non neghiamo poi che è importante dare agli elettori della nostra città un quadro più completo delle valutazioni che si possono fare. Questa è un'esposizione sincera, fedele di quella che è la dignità dell'amministrazione, di quella che è la sua realtà, al di là di tutte le discussioni che possono essere fatte al suo nascere. Noi abbiamo iniziato questo nuovo corso politico e vogliamo che prosegua e si sivluppi.

Il bilancio che ci viene presentato dalla Giunta e per il quale rivolgo l'apprezzamento più sincero e cordiale, ritengo sia proprio la prova del nove e che sia quello che noi abbiamo pensato molti anni fa. Quando il Consigliere Sandri fa degli apprezzamenti circa la mancata programmazione di questo bilancio oppure quando sento da parte dello stesso Consigliere questa preoccupazione circa il pareggio e come esso si ottiene credo che non bisogna dimenticare le premesse che sono state chiaramente poste, circa la limitazione nella quale ancora si muovono le amministrazioni locali nel nostro Paese. Il chè sta a confermare che noi vediamo che questo corso politico deve realizzarsi in Italia, perchè nel nostro Paese si parla chiaramente di un riferimento di una espressione politica che riguarda la istituzione dell'Ente regione che ha le sue finalità, cioè quelle di attuare il decentramento della vita dello Stato e vuole mantenere l'autonomia degli Enti Locali.

La Giunta ha presentato un Bilancio che intende guardare il futuro della città e risolvere quelli che sono i problemi più gravi del nostro Comune e non soltanto i più urgenti, ma tutti i più importanti. E credo che ancora una volta da questa relazione giusta appare che a Mantova abbiamo un'amministrazione comunale che intende dare alla nostra città uno sviluppo in tutti i suoi settori, che la facciano sempre più una città amministrata con criteri di vita moderna, aderenti ai bisogni della sua cittadinanza, una città che vuol trovare una situazione adeguata ai tempi. L'impegno dell' Amministrazione Comunale deve essere massiccio e programmato nel tempo in ogni settore. Così appare dalla relazione del Sindaco: dalla scuola ove questo impegno continua a realizzarsi, alla casa settore nel quale il Comune lavora alacremente e ovviamente non da solo; ai lavori pubblici ove noi vediamo le aree di nuovo insediamento urbanizzate con un adeguato criterio e vediamo che c'è il problema delle fognature che il Comune segue con attenzione e che viene affidato per il suo studio a gente specializzata. Noi vediamo che il Comune continua la sua opera di collaborazione nei confronti dell'Azienda Gas-Acqua per lo sviluppo del problema idrico e delle altre attività collaterali; che continua a sviluppare la zona industriale e segue il problema dell' allacciamento ferroviario e, soprattutto, noi vediamo che tutti i settori continuano a svilupparsi, anche quello culturale.

Non vi è motivo che possa determinare ad assumere un atteggiamento ostile al bilancio comunale. Noi sappiamo benissimo che è in corso una certa operazione che è già concretamente sviluppata e d'altra parte la volontà di ricercare il pareggio non è un mito per noi. Non vi ricorriamo per fare un piacere al potere centrale e d'altra parte non credo che il pareggio sia ricercato per poter dire che la Giunta di centro sinistra chiude in pareggio quando il pareggio non ci sia. Trovo invece che il bilancio che ci viene presentato dà un'idea come la Giunta e l'Amministrazione non si siano estraniate dalla vita reale della città, ed a questo proposito devo rivolgere una parola di elogio agli amministratori per le realizzazioni fatte e per quello che la Giunta ha deciso di fare.

Consigliere
Dott.
Ettore Sarzi Sartori

(M. S. I.)

Avrei desiderato che il preventivo 1963 mi fosse stato consegnato alcuni giorni prima per avere la possibilità di una obbiettiva, serena, tranquilla analisi.

La battaglia elettorale che volge al termine, per ragioni propagandistiche, senza dubbio ha spinto la Giunta ad accelerare i tempi, desiderosa di presentare ai cittadini un bilancio in pareggio.

Cercherò di fare una disamina per sommi capi dei settori che compongono il bilancio, per trarne un giudizio conclusivo.

Il pareggio così come viene presentato non può riscuotere il plauso della « saggia Amministrazione », perchè le entrate straordinarie, o come si potrebbe dire di emergenza,

come quelle delle aree fabbricabili, sono troppo di comodo, per inquadrare un bilancio che si chiami normale.

Per quanto riguarda il settore « Casa », l'Amministrazione si è prodigata come ha potuto, senza raggiungere ancora nulla di concreto.

I visitatori di Mantova rimarranno stupiti e perplessi davanti, per esempio, allo stridente contrasto di un campo sportivo costruito con ricchezza di mezzi, e povere famiglie ricoverate in misere stalle.

Nazioni più ricche hanno campi sportivi più modesti, ma case dignitose anche per i miserabili. In esse si lascia la priorità ai problemi che sul piano sociale sono fondamentali.

Nella « Edilizia Scolastica » per quanto in verità, sia tenuta in alta considerazione dalla Giunta, non posso non rilevare una grave lacuna. Lo acquisto di vecchi caseggiati per essere riattati, portano a sprechi finanziari inutili, per sistemazioni non funzionali.

La « Zona Annonaria », così come è stata studiata e progettata, non risponderà mai sul piano tecnico alle esigenze della nostra Provincia.

L'area acquistata allo scopo, è troppo limitata per la sua forma irregolare e per la zona di rispetto del Cimitero. Per soddisfare le necessità richieste da un Macello, dal Mercato Orto-Frutticolo, da un grande Frigorifero e dal Foro Boario, capace di un vero mercato-bestiame, come penso si svilupperà nell'avvenire, sarebbe indispensabile una superficie di più ampio respiro.

La « viabilità » della nostra Città, ad eccezione di poche vie del centro cittadino, si trova in condizioni pessime, con acciottolati irregolari e sconnessi. Le vie più importanti, collegate con il centro, richiedono una urgente sistemazione.

Le « fognature », per la loro triste situazione anche agli effetti igienico-sanitari, sollecitano urgenti interventi.

Per quanto su esposto sono indotto a disapprovare il bilancio 1963.

Dopo l'esame dei singoli articoli, nel corso del quale sono intervenuti numerosi consiglieri, il bilancio è stato approvato con 27 voti favorevoli e sette astensioni, nelle seguenti risultanze finali :

Parte I^a - ENTRATA

Entrate effettive . . .	L. 2.371.161.160
Movimento di capitali .	L. 2.411.263.855
Contabilità speciali .	L. 490.088.160
	L. 5.272.513.175.—

Parte II^a - SPESA

Spese effettive . . .	L. 3.677.605.935
Movimento di capitali .	L. 1.104.819.080
Contabilità speciali .	L. 490.088.160
	L. 5.272.513.175.—

ATTUALITÀ









1 | 2
3
5 | 4

1 | Maggio 1963 - La festa della mamma nelle Scuole Materne Comunali alla presenza degli amministratori.

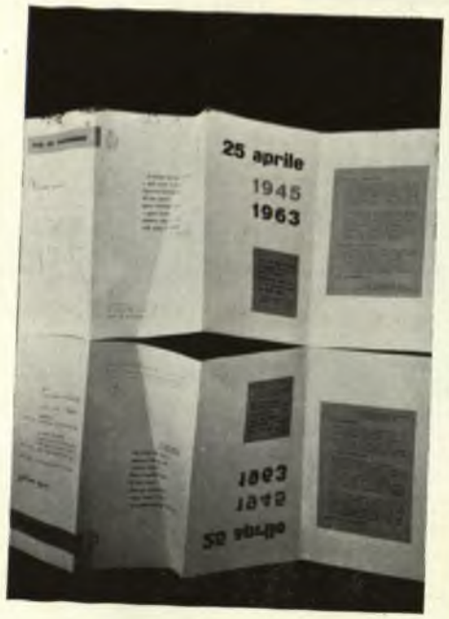
2 | Aprile 1963 - Con un Torneo Nazionale, inaugurato il nuovo campo di pallacanestro comunale in Viale Te.

3 | Giugno 1963 - Mostra della nascita della Nazione Algerina allestita alla Casa del Mantegna.

4 | Giugno 1963 - Scoprimento della lapide commemorativa di Learco Guerra al Velodromo Comunale alla presenza delle Autorità e del partecipanti al 46° Giro Ciclistico d' Italia.

5 | Giugno 1963 - Riapertura della Piscina Comunale "E. Dugoni., per la corrente stagione estiva.











I MANIFESTI CELEBRATIVI DEL COMUNE



FACCIAMO DELLA MOSTRA DEL MANTEGNA

UN' ESPERIENZA NON UN COSTANTE MIRAGGIO

Il ricordo di ciò che fu per Mantova la Mostra di Andrea Mantegna non è di quelli destinati a dissolversi in breve volgere di tempo. Eppure sarebbe bene abituarsi a dissociarlo da ogni proposito interessante la vitalità della cultura o il richiamo turistico della nostra città, perchè non è una manifestazione eccezionalissima e probabilmente irripetibile — non foss'altro che per la concomitanza dei numerosi fattori che hanno contribuito al suo successo — che può rappresentare il metro più idoneo alla valutazione realistica di una situazione di fatto degna di essere attentamente considerata, quindi di nuove iniziative non meno efficaci anche se meno clamorose.

Vogliamo dire, in altre parole, che il fatto che la Mostra del Mantegna sia esplosa come è esplosa, non vincola necessariamente un efficace richiamo dell'interesse per Mantova ad altre « deflagrazioni » di uguale intensità: la considerazione, anzi, che la stessa grande esposizione dedicata al Maestro padovano ha trovato uno dei fattori più cospicui del suo risultato grandioso nell'ambiente che l'accoglieva — la reggia e la città — porta direttamente a conclusioni inequivocabili che vale la pena di non lasciare sommergere dalla costante preoccupazione di imprese organizzative di altrettanto straordinaria portata.

L'ambiente, inteso come espressione dei valori storici e monumentali, nonchè del senso, del colore, del respiro della città, è un fondamentale elemento turistico e un prezioso stimolo di cultura. Ritenere che la sua importanza sia semplicemente complementare a quella delle manifestazioni che in esso si svolgono, significa capovolgere un pò i termini di una realtà oggettiva e fatalmente conduce ed un pericoloso



CODA PER LA MOSTRA DEL MANTEGNA : TURISMO DI MASSA

restringimento di quelle prospettive la cui ampiezza è viceversa necessaria per lo sviluppo di programmi, magari più pacati ma più costanti, perciò meglio indicati per la progressiva, feconda maturazione proprio di quel seme che tanto solennemente fu gettato due anni fa.

Mantova, nella maggior parte della sua vecchia struttura urbanistica, è *ambiente* nel significato più suggestivo e irresistibile del termine. Ne consegue che la coscienza e la cura intelligente di questa particolarità ambientale, di questo meraviglioso privilegio estetico della città, costituisce ovviamente garanzia sicura del buon esito di ogni invito intelettuale e turistico, grande o piccolo che sia.

Non dovrebbe essere necessario dunque un incoraggiamento maggiore, per mettersi di nuovo all'opera e predisporre tutto un piano concreto e razionale, provvido anche se moderato, sicuro pur se possano mancare nuovi « miracoli ». Perchè la pausa, comprensibile, anzi, necessaria, che doveva seguire il grande « boom » del Mantegna è da considerarsi conclusa, e il protrarla ulteriormente significherebbe annullare pressochè del tutto gli effetti ancora vivi e gli insegnamenti ancora freschi di quella inestimabile esperienza.

Anche le grandi cose, o « producono » con ordine e con regolarità, o si riducono inesorabilmente ad un bel ricordo, a una pagina ingiallita di vecchia cronaca. Qui da noi la *grossa cosa* è ancora nell'aria, l'antica città ne custodisce tuttora lo spirito che è poi lo spirito in cui essa stessa si è ritrovata, e tutto perciò pare rimanga in attesa, l'attesa di un qualche cosa che continui, l'attesa delle nuove frasi di un discorso lieto che non si vede perchè dovrebbe finire.

Non è forse necessario soggiungere, a questo punto, che tutto il ragionamento fatto non implica il passaggio da un estremo all'altro, nel senso che dalla rinuncia all'inseguimento di un susseguirsi impossibile di Mostre del Mantegna debba scaturire semplicemente un programma da *routine*, con esclusione assoluta di altre iniziative rilevanti, sia pure adeguatamente scaglionate nel tempo. Ci sembra però utile sottolineare, per converso, che pure le manifestazioni locali di cultura — le iniziative culturali dei mantovani fatte prevalentemente per i mantovani — rientrano nel novero di quelle azioni che illustrano la nobiltà della vita civile di una città e che pertanto anche quelle vanno inserite autorevolmente nel quadro di tutto ciò che agisce potentemente nel richiamo sulla città medesima di un interesse vigoroso e qualificato.

In breve: gli episodi tipo quello della Mostra del Mantegna non si possono scrivere con la carta carbone. Poichè quello che abbiamo avuto la ventura di vivere lo si è potuto scrivere addirittura con una penna d'oro, facciamone una preziosa esperienza, anzichè un inutile e permanente miraggio, e sarà più agevole procurare a Mantova nuovi ammiratori della sua naturale bellezza e nuovi frutti di quella stessa sua grande stagione.

E' in questo senso che si muoverà il nuovo organismo che dovrà raccogliere l'eredità di quella che fu il Comitato per la Mostra di Andrea Mantegna? I propositi sono questi, infatti; e già qualche prima vaga indicazione ne fornisce concreta conferma.

GIUSEPPE AMADEI
Direttore della "Gazzetta di Mantova,,



VISITA A PALAZZO TE: UN RICHIAMO TURISTICO DI OGNI GIORNO

Al tempo del ducato mantovano i Gonzaga, come ognuno sa, erano una famiglia numericamente colossale, ripartita in parecchi rami. Siccome gli edifici della Corte, formanti il vasto complesso architettonico che si è soliti indicare con la denominazione di Palazzo Ducale, erano riservati alla persona del duca e ai suoi familiari più stretti, la moltitudine dei Gonzaga cadetti (nel secolo XVI erano non meno di duecento) abitava in proprie case o palazzi, disseminati per la città e altrove.

Molti dei Gonzaga, infatti, risiedevano in Mantova, vivendo nell'alone della potenza del duca; altri erano riusciti a formarsi fuori della città virgiliana una fortuna indipendente da tale potenza e alcuni possedevano, ai margini del territorio ducale di Mantova o anche in località più lontane, feudi di discreta ampiezza e ricchezza, nei quali tenevano la loro normale abitazione ed esercitavano il governo.

Ma anche i Gonzaga che usualmente vivevano nelle proprie terre amavano, per lo più, avere in Mantova un palazzo arredato per dimore saltuarie: tanto forte era il legame affettivo e di interessi che teneva comunque avvinti i singoli componenti la casata alla città di Mantova, centro dei fausti destini della casata medesima.



IL PALAZZO MUNICIPALE DI MANTOVA

Il palazzo che ora è la residenza comunale della città fu nel seicento una di quelle specie di pied-à-terre e appartenne precisamente ai Gonzaga di Bozzolo. Dai rogiti conservati nell'archivio del Comune si rileva che intorno alla metà del secolo suddetto l'edificio era posseduto da Scipione, principe di Bozzolo e del Sacro Romano Impero, nonchè duca di Sabbioneta, marchese di Ostiano, conte di Pomponesco, signore di San Martino dall'Argine, di Rivarolo Fuori, di Isola Dova-



G.B. VERGANI - Il disegno originale per la nuova facciata del Palazzo Municipale recante la data del 29 maggio 1829

rese e di Commessaggio. E' superfluo far osservare che allora il palazzo non possedeva, nè dentro nè fuori, l'aspetto attuale.

La linea genealogica dei Gonzaga di Bozzolo si estinse nei primi anni del settecento e l'immobile di cui stiamo parlando pervenne, per eredità derivante da un matrimonio, alla famiglia tedesca dei conti von Dietrichstein. Nel 1752 Francesco Ludovico von Dietrichstein lo vendette al conte Rocco Antonio Salvadori di San Nazzaro.

Nel 1760 però i Salvadori di San Nazzaro ne risultano comproprietari insieme con certi Carlo Eligio Gasoni, Gianfrancesco Rossi e Giovanni Ghirardini: essi, di comune accordo, in quell'anno vendono il palazzo ai milanesi conte Antonio Greppi, conte Giacomo Mellerio senior e Giuseppe Pezzoli. In seguito, e precisamente nel 1777, il diritto della famiglia Pezzoli fu eliminato.

I milanesi avevano acquistato l'edificio per investimento di capitale, non per venire ad abitare a Mantova. Così l'edificio medesimo in quel tempo fu dato in affitto al governo austriaco (ricordiamo che il ducato gonzaghesco era cessato nel 1707), il quale governo vi pose la sede del Magistrato Camerale: un organo le cui funzioni corrispondevano press'a poco a quelle dell'odierna Intendenza di Finanza.

Fu per tale ragione che alla via in cui si erge il palazzo nel 1787 venne assegnato il nome di « contrada del Magistrato ». Il toponimo, che nell'ottocento as-

Al tempo del ducato mantovano i Gonzaga, come ognuno sa, erano una famiglia numericamente colossale, ripartita in parecchi rami. Siccome gli edifici della Corte, formanti il vasto complesso architettonico che si è soliti indicare con la denominazione di Palazzo Ducale, erano riservati alla persona del duca e ai suoi familiari più stretti, la moltitudine dei Gonzaga cadetti (nel secolo XVI erano non meno di duecento) abitava in proprie case o palazzi, disseminati per la città e altrove.

Molti dei Gonzaga, infatti, risiedevano in Mantova, vivendo nell'alone della potenza del duca; altri erano riusciti a formarsi fuori della città virgiliana una fortuna indipendente da tale potenza e alcuni possedevano, ai margini del territorio ducale di Mantova o anche in località più lontane, feudi di discreta ampiezza e ricchezza, nei quali tenevano la loro normale abitazione ed esercitavano il governo.

Ma anche i Gonzaga che usualmente vivevano nelle proprie terre amavano, per lo più, avere in Mantova un palazzo arredato per dimore saltuarie: tanto forte era il legame affettivo e di interessi che teneva comunque avvinti i singoli componenti la casata alla città di Mantova, centro dei fausti destini della casata medesima.



IL PALAZZO MUNICIPALE DI MANTOVA

Il palazzo che ora è la residenza comunale della città fu nel seicento una di quelle specie di pied-à-terre e appartenne precisamente ai Gonzaga di Bozzolo. Dai rogiti conservati nell'archivio del Comune si rileva che intorno alla metà del secolo suddetto l'edificio era posseduto da Scipione, principe di Bozzolo e del Sacro Romano Impero, nonchè duca di Sabbioneta, marchese di Ostiano, conte di Pomponesco, signore di San Martino dall'Argine, di Rivarolo Fuori, di Isola Dova-

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA E BOLLETTINO DI STATISTICA

AGOSTO 1963 NUMERO 3

DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO

COMITATO DI REDAZIONE:
On. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO - VITTORINA GEMENTI - ALFREDO MARGONARI - ERMES PIVA - Dott. BRUNO TAMASSIA - On. GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, *Segretario Generale*
Dott. ANTONIO CARUSO, *Vice Segretario Generale*

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI

Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) *Palazzo Municipale - Tel. 12-31 / interno 23*

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102

sunse poi la forma di « via Magistrato », è rimasto — come è noto — fino al 1931, quando è stato sostituito con la denominazione vigente di « via Roma ».

Il Magistrato Camerale non restò per molto tempo nell'edificio in questione, perchè si trasferì, prima che finisse il secolo, in un palazzo della « contrada di Pradella », cioè dell'odierno corso Vittorio Emanuele II. E siccome nel 1797, durante l'assedio della città da parte dei francesi, l'ala del Palazzo Ducale ove risiedeva la cosiddetta Congregazione Delegata, ossia l'amministrazione civica, rimase gravemente danneggiata dai bombardamenti, nello stesso anno la Congregazione prese in affitto il palazzo lasciato libero dal Magistrato Camerale. Il fabbricato è perciò sede degli uffici comunali dal 1797

Può essere curioso ricordare che, con quel trasloco della Congregazione Delegata, la quale poco dopo fu chiamata Municipalità, venne abbandonata una vecchia usanza per cui ogni anno, la mattinadel giovedì grasso, cioè dell'ultimo giovedì di Carnevale, la Congregazione stessa offriva in Palazzo Ducale ai notabili della città, che dovevano intervenire tutti mascherati, un trattamento a base di rinfreschi detto « il cioccolatte ».

Nel 1819 l'amministrazione civica acquistò la proprietà del palazzo per il prezzo di « lire italiane » 25.000, le quali furono versate tra il detto anno 1819 e il '25 al conte Giacomo Mellerio junior, dato che nel 1803 la famiglia Mellerio era divenuta proprietaria unica dell'edificio.

Fra il 1825 e il '32 la Municipalità effettuò nel palazzo, internamente ed esternamente, quei lavori di generale rinnovamento che hanno determinato l'aspetto odierno. Tali lavori furono ideati e diretti dall'architetto bergamasco Gian Battista Vergani, che nel 1819 si era stabilito a Mantova come professore del Liceo e nel 1841 era destinato a ottenere la cattedra di architettura civile nell'Università di Pavia. Furono esecutori dell'opera muraria il capomastro Andrea Spiller e delle decorazioni in marmo gli scultori Giovanni Fiamberti e Antonio Bosio.

Se nell'interno del palazzo il Vergani non seppe o non potè dare risultati rimarchevoli, la facciata si presenta come una buona composizione, ove l'eleganza tra gracile e retorica, propria delle creazioni verganiane, è superata da una robustezza d'impostazione che all'artista fu imposta senza dubbio dall'ossatura rinascimentale dell'edificio: ossatura che sostanzialmente permane sotto il parato neoclassico.



GIOVANNI BELLAVITE
Busto in bronzo di Virgilio

Generalmente si ignora che durante l'esecuzione il progetto primitivo della facciata fu modificato dal Vergani stesso,che eliminò un attico con fastigio il quale doveva coronare la costruzione, tolse pure un fregio in bassorilievo e ridusse a uno solo i cinque portoni che erano stati previsti. Tutto ciò appare dal disegno originario del Vergani, che porta la data del 29 maggio 1829 e, corredato di annotazioni del medesimo architetto, è oggi conservato dal signor Maurizio Maccario, pronipote del capomastro Spiller sopra menzionato.

E' grato rammentare infine che lungo lo scalone del palazzo sta quel famoso busto bronzeo di Virgilio — opera di Giovanni Bellavite — che, per ordine del generale francese Miollis, fu collocato con memorabili festeggiamenti il 15 ottobre 1801 su una colonna in mezzo alla piazza Virgiliana e ivi rimase fino al 1820, quando esso venne ritirato nel palazzo municipale.

ERCOLANO MARANI

N. — E' noto che, oltre al palazzo del Municipio, sono creazioni mantovane del Vergani anche il corpo di facciata del Seminario Vescovile, le case neoclassiche di via Virgilio, il giardino dei marchesi Cavriani in via Trento, la facciata della chiesa di S. Gervasio, le chiese parrocchiali di Pietole e di S. Antonio di Porto Mantovano, il teatro di Bozzolo.

Ringrazio — per avermi consentito con le loro cortesie di raccogliere i dati esposti nell'articolo — l'On. Gianni Usvardi, il dott. Antonio Caruso, il prof. Aldo Antonioli, il geom. Aldo Signoretti, il sig. Enzo Manzotti e il sig. Maurizio Maccario.

E. M.

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato :

GIUSEPPE AMADEI, VITTORIO BALESTRA, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ERCOLANO MARANI, FRANCESCO MORESE, FRANCESCO PANELLI, AURELIO VINCENZO REGGIO.

A SETTEMBRE L'INCONTRO CON I "GEMELLI„

Le delegazioni di Nevers e Charleville saranno ospiti della nostra città nel più bel mese dell'anno.

Dopo gli incontri a Nevers e a Charleville degli anni scorsi tocca ora a Mantova. Il 1963 è dunque l'anno che rivedrà a settembre ospiti della nostra città le delegazioni delle città gemelle di Francia, alle quali Mantova è oggi legata non solo e non tanto da vincoli storici validissimi, ma da amicizia, stima, rapporti. Questi si sono cementati nelle varie iniziative e nei vari viaggi, che hanno veramente dato concreta realtà al « patto di gemellaggio », iniziato dal Sindaco Dugoni. Se gemellaggio vuol dire, soprattutto fra due o più città di Paesi diversi, conoscersi e stimarsi, questo crediamo sia avvenuto fra Mantova-Charleville e Nevers.

Le iniziative che si sono susseguite in questi ultimi tre anni hanno dimostrato infatti come non ci si è limitati a cerimonie ed ad atti ufficiali, ma attraverso scambi culturali (leggi musicali), creazione di stands triangolari commerciali, incontri sportivi, borse di studio, partecipazioni a manifestazioni artistiche, visite scolastiche e turistiche, i mantovani e i « fratelli » di Francia hanno avuto modo di apprezzarsi.

In buona sostanza concordemente, in cordiale comunità d'intenti abbiamo cercato di instaurare un rapporto di fraternità, di comprensione, di conoscenza, che dovrà trovare, anche attraverso altre forme, modo di mantenersi vivo, spontaneo, sincero.

Nel suo più bel mese quando la nostra città e le campagne all'intorno sono permeate della dolcezza cantata eternamente da Virgilio, Mantova dunque accoglierà di nuovo i francesi. Dopo l'incontro del giugno 1959 che fu altamente significativo, perchè concomitante con le celebrazioni del centenario della II. Guerra d'Indipendenza che vide Francia e Italia unite nella lotta per la libertà del nostro Paese, ora la città « madre » gonzaghesca intende presentarsi ai « gemelli » in quel settembre che lascia ad ogni turista un ricordo indelebile dello « scrigno del Rinascimento ».

La Giunta ha già ufficialmente fatto pervenire l'invito della città.

Il programma delle due o tre giornate non è stato definito. Ma esso si rivolgerà non solo ai graditissimi ospiti, ma anche ai Mantovani tutti.

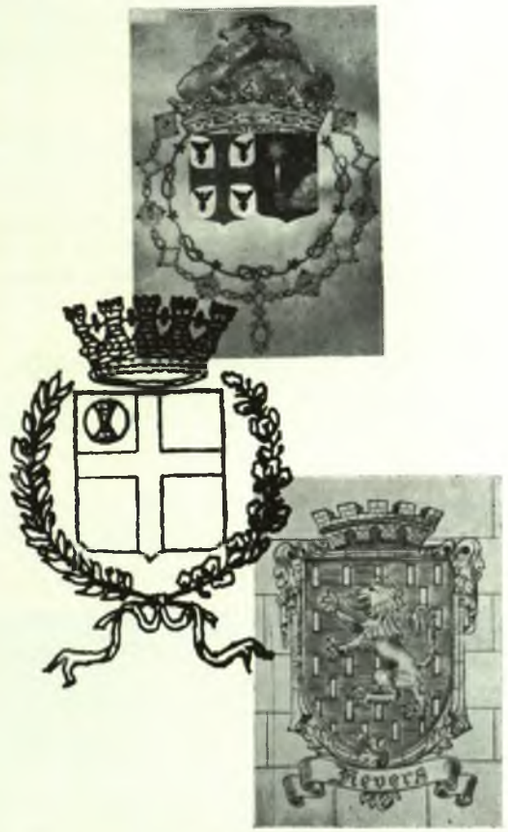
L'incontro con i « Gemelli » dovrà poi essere, anche per i turisti, una occasione di rilancio della città, poichè ci si augura di poter dar vita con la collaborazione di tutti gli Enti mantovani ad un programma vivo.

Come già lo scorso anno Gonzaga e Suzzara sono state mete di incontri particolari fra le delegazioni di Nevers e Charleville, questo anno Mantova intende far conoscere ed apprezzare il grande fiume: il Po. Così come si intenderebbe riportare all'attenzione dei forestieri e dei mantovani il Bosco Fontana, il grande parco di caccia gonzaghesco, che in altri tempi i Virgiliani ben conoscevano, facendolo meta di passeggiate e di pic-nic.

Ma non è tempo di parlare di programmi che troveranno la loro elaborazione e definizione nelle prossime settimane.

Ora è tempo solo di appuntamento. A settembre dunque l'incontro con i «Gemelli» di Nevers e Charleville.

On. GIANNI USVARDI
Assessore al Turismo



SERVIZI ESTIVI PER L'INFANZIA

Le colonie e i campi gioco

Sentendosi al servizio del bene comune, chi è alla direzione civica deve ricercare di adeguare continuamente le strutture alle realtà sociali dinamicamente modificantesi. Il che comporta un atteggiamento interiore di insoddisfazione per quello che è stato realizzato al servizio della comunità essendo il già fatto sempre poco relativamente a quello che resta ancora da fare.

Nel campo dell'infanzia le possibilità (e i doveri) di fare non possono mai esaurirsi quando si sia attenti a tutto quello che può effettivamente « servire » il bimbo, e cioè contribuire ad una educazione-formazione integrale.

La Giunta Comunale — sensibile al problema dell'infanzia e convinta della necessità di una assistenza sociale qualificata per creare un servizio completo ed effettivo alle membra più fragili e più preziose del corpo sociale quali sono i bimbi — ha disposto diverse iniziative per il periodo estivo.

Anzitutto la colonia modello di Baselga di Pinè.

Il bimbo come persona umana è dotato di molteplici aspetti potenziali ed ordinato ad uno sviluppo armonico ed integrale degli stessi, per cui il non sviluppo di qualcuna delle sue potenzialità — corporali, psichiche, affettive, morali, civiche, religiose, ecc. — creerebbe disarmonia, sproporzione e incompletezza in lui in qualche suo aspetto.

Perchè possa veramente contribuire ad uno sviluppo integrale ed armonico del bimbo la colonia estiva di Baselga di Pinè è stata dotata di tutti i servizi adatti allo scopo.

Il fabbricato dei servizi nel campo-giochi di Viale Piave



La colonia infatti, con i suoi bellissimi cinque padiglioni, ospiterà centocinquanta bambini ogni turno e offrirà a ciascuno un soggiorno ideale, provvisto di ogni servizio moderno e funzionale ricco di sussidi didattici e di attrezzi e giochi vari.

Oltre all'assistenza della Direttrice, del Medico, dell'Assistente Sanitaria e delle Assistenti, un Sacerdote curerà la assistenza religiosa dei piccoli ospiti ed una Assistente Sociale terrà i rapporti tra i famigliari e i bimbi agendo in modo tale che i benefici degli uni possano riversarsi sugli altri.

Il tempo libero del periodo estivo ha imposto alcune iniziative assistenziali e ricreative adatte.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre, per i bambini dai tre ai sei anni, saranno riaperti i tre « Campi gioco » già funzionanti dall'anno scorso e aperti altri due nelle punte estreme della periferia, per soddisfare le legittime esigenze di quei cittadini.

Ogni Campo gioco sarà fornito di attrezzi e giochi vari ed una Insegnante di Scuola Materna avrà cura della formazione di venti bambini, mentre una bidella-custode provvederà alle merende ed alle pulizie. I « Campi-gioco » saranno aperti gratuitamente a tutti dalle ore 8 e 30 alle ore 12 e 30 e dalle ore 15 alle ore 18 e 30, di ogni giorno feriale con l'assistenza di personale qualificato.

Una iniziativa completamente nuova per Mantova, sostituirà la colonia eliote-rapica.

A Bosco Virgiliano verrà aperto infatti un « Campo-estivo ricreativo » sperimentale, per i bimbi dai sette ai dodici anni, nel quale saranno impegnati Insegnanti qualificati sia per la loro particolare vocazione che per l'esperienza e per la preparazione culturale. In detto Campo si attueranno iniziative dei Campi Robinson, funzionanti a Zurigo, dei Campi estivi del Canavese e dei C.R.E.S. attuati dagli A.A.I.

Ogni attività tenderà a soddisfare leesigenze del bambino e sarà orientata alla sua armonica formazione.

L'ambiente già per se stesso molto bello per la natura, ricca di verde, di pini e di piante di alto fusto, sta per essere attrezzato razionalmente e modernamente. Proprio in questi giorni iniziano i lavori per un importo di oltre nove milioni, riguardano la costruzione dei servizi igienici, l'ampliamento del porticato e il riattamento locali.

I piccoli avranno la gioia di vedere il loro vecchio refettorio divenuto una sala da pranzo provvista di tavoli familiari a quattro posti e servizi tipo casa.

Si stanno disponendo aiuole di fiori, campetti sperimentali di varie attività manuali, tende per attività scautistiche, un reparto per quelli che desiderano la musica e il canto, una ricca biblioteca, giochi ed attrezzi vari.

E' un esperimento nuovo affrontato con lo spirito di servizio che si sforza di identificare ed attuare ciò che può veramente contribuire al bene dei cittadini.

L'impegno grave che ci siamo assunti con questa iniziativa ci è sembrato doveroso affrontarlo coscienti che sia questa attività un reale contributo alla formazione di cittadini che divenuti oggi migliori renderanno migliore domani la nostra società.

VITTORINA GEMENTI
Assessore all'Infanzia

SERVIZI ESTIVI PER L'INFANZIA

LA FUNZIONE EDUCATIVA DELLE COLONIE ESTIVE

Si sta lavorando alle colonie estive e tra pochi giorni circa quasi due milioni di bambini italiani si accingeranno ad entrare in un soggiorno estivo.

A questo punto, prima di soffermarci nell'esame degli elementi che caratterizzano la colonia e delle finalità che essa tende a perseguire, ci poniamo questo interrogativo: sono ancora attuali i soggiorni estivi? Le migliorate condizioni economiche delle famiglie, la pedagogia moderna ed i concetti contemporanei dell'uso del tempo libero, hanno forse decretato la fine delle vacanze organizzate e programmate in massa?





Non vi è dubbio che la vacanza ideale resta quella compiuta in compagnia della famiglia, ma le colonie hanno, ancor oggi, una funzione sociale di grande rilievo, non soltanto perchè vengono incontro a tante necessità alle quali i genitori non potrebbero provvedere, ma anche perchè l'attività colonistica è il giusto completamento dinamico di un'azione educativa necessariamente statica svolta dalla scuola.

Per molti bambini, l'andare in colonia costituisce la prima esperienza di vita lontana dalla famiglia: quanti piccoli drammi si scatenano nei loro cuori al calar della sera! La vita in colonia è diversa: il fanciullo rimane totalmente affidato a persone estranee alla famiglia, persone che debbono assisterlo in tutti i momenti e per tutti gli atti della giornata, anche per quelli per i quali il bambino non ricorre che alla misericordia ed alla pazienza della madre: vestirsi, spogliarsi, lavarsi, mangiare, dormire — cioè gli atti che presuppongono soltanto l'intimità delle pareti domestiche — diventano atti quasi pubblici, perchè compiuti collettivamente e secondo ritmi di tempo e con regole diverse da quelle casalinghe. In questa atmosfera, estremamente delicata, deve operare l'Assistente, cui spetta dunque un compito che è più delicato di quello di una maestra di scuola, in quanto l'Assistente si trova ad assolvere una funzione globale nella vita del fanciullo, sostituendo in pieno, per un limitato periodo di tempo, i genitori dei diversi fanciulli che formano il gruppo che le viene affidato.

Ecco dunque che implicitamente si è sottolineato la grave responsabilità che si assumono gli Enti organizzatori e gestori di colonie, nel momento in cui operano la scelta delle Assistenti.

Ma l'importanza della vita e della funzione di una colonia non è tutta qui. Il fanciullo ha bisogno di godere dell'aria e del sole, ha bisogno di mangiare e dormire, di correre e giocare, ma nello stesso tempo la sua mente non cessa di captare sensazione e di trasferirle nel mondo meraviglioso e fantastico della sua coscienza e del suo subcosciente.

E' dunque estremamente importante cogliere nel corso della giornata, i momenti più tipici delle manifestazioni della personalità dal fanciullo, quando egli si comporta con evidente spontaneità: in quei momenti l'Assistente è chiamata al compito suo più alto, per costruire la sua opera educativa.

Non vi è una norma, seguendo la quale è possibile svolgere l'attività educativa, nè vi è un metodo valido obiettivamente per luoghi e tempi diversi. Il metodo non è quello che si impara studiando, ma piuttosto quello che ciascun educatore riesce a creare nell'atto stesso in cui realizza l'atto educativo. Non è facile essere degli ottimi educatori, se non ci si pone in condizione di umiltà per chiedersi quale debba essere in ogni momento di fronte al fanciullo la linea migliore da seguire.

Il discorso potrebbe essere molto lungo, ma questo breve cenno ci permette d'intuire che in fondo l'aspetto più importante ed impegnativo nell'organizzazione e nella direzione di una colonia, non è così palese e manifesto come può esserlo una buona ubicazione e funzionalità dell'edificio, un completo e moderno arredamento o un menù settimanale ricco, nutriente e vario, ma direi che è l'aspetto meno evidente e cioè il programma educativo che la colonia si propone di realizzare nel breve spazio di quattro settimane.

VITTORIO BALESTRA
Direttore Provinciale A.A.I.



SERVIZI ESTIVI PER L'INFANZIA

TEMP DI COLONIE

Col giungere della stagione estiva ritorna d'attualità il tema delle indicazioni climatiche per bambini sani e malati che si recheranno nelle varie località montane, marine e lacustri.

Il tema della climatologia infantile è molto esteso e complesso, pertanto cercheremo di coglierne solamente i principali aspetti anche in rapporto al problema specifico delle colonie.

Dal punto di vista pratico vengono distinti cinque diversi climi: il clima montano, il marino, il lacustre, il collinare e quello di pianura.

Il soggiorno in clima di montagna rappresenta un ottimo mezzo di irrobustimento per l'organismo infantile gracile e un valido mezzo profilattico generale per i bambini sani, oltre che indicazione specifica per malattie quali: le anemie secondarie di tipo ipocromico, le malattie dell'apparato respiratorio (bronchiti subacute e croniche, asma bronchiale, tubercolosi non in fase acuta), la diatesi neuropatica a componente eretistica e in certi casi la diatesi essudativa.

Il clima marino esercita indubbiamente uno stimolo più potente di quello di montagna e ciò probabilmente in dipendenza di una maggiore intensità dell'elioterapia, di una più costante temperatura e sopratutto dell'insieme di quelle condizioni di vita libera che più si avvicinano a quelle naturali. Molteplici pertanto le indicazioni generiche per il soggiorno marino; fra le specifiche: il rachitismo, la diatesi linfatica, la scrofulotubercolosi, i postumi di poliomielite e le forme miopatiche.

Dal clima lacustre, che in misura minore agisce come quello marino traggono giovamento i piccoli convalescenti di reumatismo articolare acuto con o senza complicazioni cardiache, i neuropatici ad alta componente eretistica ed in genere tutti i convalescenti di forme infettive acute.

Per i climi collinari e di pianura, quali si hanno nelle colonie diurne elioterapiche, gli effetti derivanti da una vita all'aperto con sport, elioterapia, vitto migliorato, riposo ad ore fisse, cambiamento radicale di ambiente sono notevoli tanto da permetterci di convenire con quello studioso che ha fatto paradossalmente gli elogi del « clima qualunque ».

E' informandosi a tali direttive principali che i Medici Scolastici dell'Amm.ne Comunale, nelle visite a cui viene sottoposta due volte l'anno la popolazione scolastica degli asili e delle scuole elementari, traggono le loro deduzioni che saranno comunque avvalorate e confortate da quella diretta osservazione delle reazioni individuali che rimane pur sempre l'indice più valido di valutazione.



Un padiglione della Colonia Montana del Comune di Mantova a Baselga di Piné (Trento)

Anche per la prossima stagione estiva l'Amm.ne Comunale provvederà allo invio alle varie colonie montane, marine, diurne elioterapiche di circa 1.000 bambini (scelti secondo i criteri che abbiamo cercato di brevemente illustrare), certa di aver creato i presupposti di una seria valutazione ed impostazione del problema delle colonie alla quale non potranno che seguire quei benefici risultati verso i quali sono orientati gli sforzi del servizio medico-scolastico.

SILVIO FERRARI
Medico Scolastico

COL CONCERTO DEI SOLISTI MANTOVANI È INIZIATO UN DIALOGO CHE DOVRÀ PROSEGUIRE



Ogniquavolta, nella nostra città, si promuove una manifestazione musicale, vien fatto di pensare ad una fragile sonda lanciata in rarefatte atmosfere. L'interesse del pubblico, difatti, raramente appare intenzionato a raggiungere alte temperature; è qualcosa di disciolto, di instabile, di sfuggente che non si sa mai come potrà comportarsi. Lo studio e la previsione delle sue possibili reazioni diviene così più importante, quasi, del significato culturale dell'iniziativa che si intende promuovere, in quanto l'esperienza c'insegna che la cifra artistica di quest'ultima non è necessariamente proporzionale alla rispondenza ed all'attenzione dei cittadini.

Ogni manifestazione musicale, dunque, ha il sapore d'un enigmatico esperimento. Nello stesso tempo, rivela però un coraggio ed una buona volontà che non possono non essere rilevati da chi ha a cuore le sorti della cultura e dello spettacolo a Mantova, ed è convinto che il senso ed il valore d'una società, nel nostro caso di quel piccolo grappolo sociale che s'identifica con la comunità cittadina, non sta semplicemente nello sviluppo della motorizzazione e nella diffusione degli elettrodomestici, nell'aumento della occupazione e nel boom edilizio, ma si misura altresì da come tutto ciò si collega con una maggior presa di coscienza umana ed intellettuale.

Per questo iniziative come il concerto dei Solisti Mantovani, organizzato recentemente dal nostro Comune, vanno considerate non come frange isolate e marginali dell'attività e delle preoccupazioni dell'Amministrazione, ma come significativi paragrafi d'un programma culturale che deve articolarsi con sempre maggiore ampiezza e dinamismo, come del resto prevede il piano triennale formulato dalla attuale maggioranza all'atto del suo insediamento.

Miracoli, naturalmente, non se ne possono fare, e non si può perciò pretendere di risolvere d'emblée un problema complesso e fittamente raggiato come quello culturale, tanto più se la collaborazione dei cittadini, a parte qualche rara avis, è aerea e labile come sappiamo. Ma con pazienza, non costanza e fiducia crediamo che i risultati non tarderanno a venire. Si tratta, come al solito, di insistere, di togliere alle manifestazioni che attualmente si promuovono quell'aria di contingente, di provvisorio, di instabile che le circonda, per raccordarle l'una all'altra in un quadro logico e preciso. Inserirle, insomma, in una visione più duttile ed ampia o, in altre parole, comporle in un « programma » culturale.

Il Concerto dei Solisti Mantovani che ci ha offerto lo spunto per questi rapidi cenni lo vediamo, appunto, non come iniziativa a sè, ma come momento d'un colloquio che



deve continuare. Le nuove leve studentesche, alle quali l'iniziativa si rivolgeva, non sono in genere in rapporti molto intimi con l'arte musicale. Ciò non è certo da imputarsi al fatto che la musica cosiddetta « seria » sia estranea oggi alle tendenze ed alla sensibilità dei giovani, e che ogni sforzo per far breccia in questa apparente apatia sia quindi destinato inevitabilmente a infrangersi come una bolla di sapone. I motivi sono ben altri: principalmente, la carente o, per meglio dire, inesistente educazione musicale, a partire dalle Scuole. Apprendiamo che nella Media Unificata gli alunni potranno, a loro facoltà, seguire un corso di istruzione musicale. A parte il fatto che diffidiamo della efficacia degli insegnamenti « facoltativi », in base alla nostra stessa esperienza, non sappiamo fino a che punto l'apprendimento di qualche regoletta teorica o un po' di solfeggio potranno giovare all'effettiva formazione d'un gusto.

Se dunque la ragione prima del distacco dei giovani dall'arte sonora risiede nella mancanza d'una preparazione sia pure larvata (e crediamo che il lettore sarà con noi quando affermiamo che qualsiasi « prodotto » artistico-culturale, per essere apprezzato e compreso, richiede il possesso di adeguati strumenti), è evidente che occorre studiare i modi e le forme in cui questa lacuna può essere colmata. Crediamo che uno dei mezzi più efficaci sia quello di tenere, con una certa frequenza, concerti-lezione come quello dei Solisti Mantovani, inquadrandoli possibilmente in una prospettiva logica e conseguente. Il modo migliore per « capire », come si suol dire, la musica è certo il possederne le « chiavi » tecniche. Ma quando questo non è possibile, può dare ottimi risultati un dialogo aperto, serio e impegnato come quello che è iniziato il 12 maggio scorso all'Aldegatti, e che, dopo la parentesi estiva, ci si augura verrà proseguito. La scarsa collaborazione del pubblico dovrebbe finire così con lo schiudersi in una attenzione più cordiale e responsabile, e la musica comincerebbe ad avere un suo posto fra gli interessi culturali dei giovani. Che però, siamo franchi, non è che in genere facciano faville nemmeno in altri campi, per cui il nostro discorso potrebbe benissimo allargarsi in futuro anche al teatro, alla letteratura, alle arti figurative, all'informazione politica e via di questo passo.

L'importante è aiutare le nuove leve a « scoprirsi », gettar loro dei ponti. E il Comune, crediamo, è deciso a farlo. Basti pensare alla nuova sala di cultura che si aprirà in via Oberdan, e che rappresenta un primo, sensibile passo nella direzione che abbiamo indicata. O al concerto studentesco dei Solisti Mantovani, dei quali, per concludere, vogliamo sottolineare la bravura e la preparazione: da Piero Toso a Omar Caprioglio, da Ferruccio Sangiorgi a Gualtiero Caprioglio.

Le scuole stanno per chiudere i battenti. C'è tutto il tempo, sino all'autunno prossimo, per gettare le basi d'una attività unitaria, di respiro franco e disteso.

MAURIZIO DELLA CASA



cesare lazzarini scultore

A soli 25 anni di età Cesare Lazzarini ha esposto alla Biennale d'arte veneziana del 1956 un grande pannello di sbalzi su rame dal titolo: « omaggio a Shakespeare ». E' questa la massima rassegna internazionale d'arte figurativa nella quale il nostro artista, pur così giovane, ha ottenuto un riconoscimento che di solito corona una valida carriera artistica. L'opera esposta è fondamentale per un'esatta valutazione dello scultore, il quale dimostra, con un materiale non facile, un'eccezionale capacità d'espressione che solo la difficoltà del soggetto poteva permettere di realizzare in pieno. Il rame diventa duttile strumento nelle sue mani, creando un linguaggio originalissimo di estrema efficacia. La tecnica non ha segreti per l'artista e le difficoltà di realizzazione non si avvertono nella precisa capacità di espressione: il dire, così, per lui diventa facile, come d'altronde è facile a chi legge capire la sua opera. Le più astruse ed ermetiche esperienze del moderno linguaggio figurativo sono filtrate e superate, perciò la chiarezza fa della sua opera una realtà accessibile con relativa facilità, anche allo spettatore sprovveduto. Non si creda tuttavia di trovare in lui un'opportunistica ricerca di adesione al gusto convenzionale. Niente di tutto ciò nell'opera del Lazzarini che sotto certi aspetti è perfino brutale nell'espressione. Tra l'altro la scelta del soggetto è già di per se stessa indicativa di un carattere austero e aristocratico e chiaramente non convenzionale.



nato a mantova il 10 gennaio 1931 - diplomato all' istituto d'arte di modena e abilitato all'insegnamento del disegno - attualmente insegna sbalzo e cesello presso la scuola d'arte di mantova.

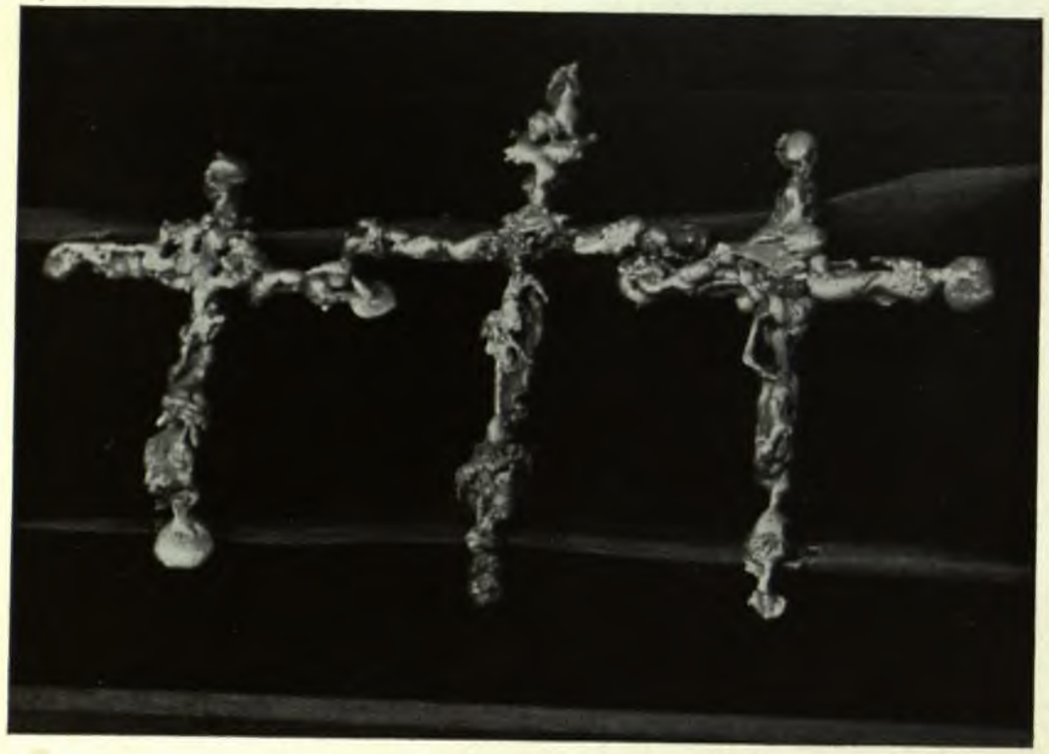
Il sottile fascino che l'opera sprigiona crea un rapporto tra chi guarda e l'artista fino a prendere lo spettatore, che a un certo momento si accorge di sentire alla stessa maniera di chi sta parlando: allora si ha il colloquio che unisce l'artista al suo pubblico, dandogli l'umana ragione del suo operare. Inoltre la consumata capacità tecnica, mai fine a se stessa, permette di approfondire continuamente un linguaggio che sarà nelle opere successive sempre più raffinato e completo. In tale assidua ricerca l'ispirazione crea, con ritmo instancabile, opere nuove in direzioni diverse, e sempre in modo eccellente. La perfezione di sintesi forma-contenuto raggiunta negli sbalzi su rame, pertanto non lo appaga più. La sua ricerca si rivolge allora alla scultura in ferro in cui realizza opere di grande interesse quali « il piccolo guerriero » in ferro battuto e la grande « testa di toro ».

Se nella prima opera l'equilibrio dell'arte classica sembra dominare il sottile espressionismo delle forme leggermente modulate, nella seconda un furore feroce prorompe dalle forme tormentate che presagiscono il momento fatale: l'ora della verità. Ma neppure questa sofferta esperienza appaga il nostro artista e ora la difficile arte dell'orafo lo attrae con la sua esasperata perfezione. Anche qua le prime ricerche, ce lo presentano come un novatore perchè l'esperienza precedente ha lasciato il suo segno purificato e ingentilito, e i risultati sono sempre positivi. Nasce così l'opera « tre croci d'argento in teca » esposta alla Mostra internazionale di Vicenza nell'anno 1959 e premiata col « crogiuolo d'oro », massimo riconoscimento, in Italia, a questa difficile arte.

Anche l'arte sacra attira il Lazzarini con risultati lusinghieri, tali da dimostrare l'intima religiosità del suo sentire che l'attento osservatore coglie anche nelle opere non propriamente sacre.

Lazzarini è oggi, a 32 anni, un artista giovane, ricco di promesse. La vulcanica e talvolta dirompente ispirazione, la perizia tecnica e la straordinaria capacità espressiva, sono appoggiate a un'autentica cultura, che vuol rendersi conto delle cose nella loro vera essenza, perchè gli servono per comunicare il suo messaggio.

TRE CROCI D'ARGENTO - PREMIO "CROGIUOLO D'ORO 1959,,



Rifugge perciò da ogni forma convenzionale che porta al manierismo più deteriore e a una cultura di comodo. Ciò lo fa essere sincero con sè e con gli altri, qualità molto difficile nella vita e nell'arte. Lazzarini conosce le difficoltà della sua posizione ma non vi rinuncia, disposto a pagare di persona pur di esprimere una realtà che non ammette compromessi.

LUIGI FRACCALINI

Il Lazzarini ha esposto in 27 mostre nazionali. Tra queste le più importanti sono:

1) XXVIII Biennale di Venezia — 1956

2) Biennale di pittura del Comune di Parma — 1958

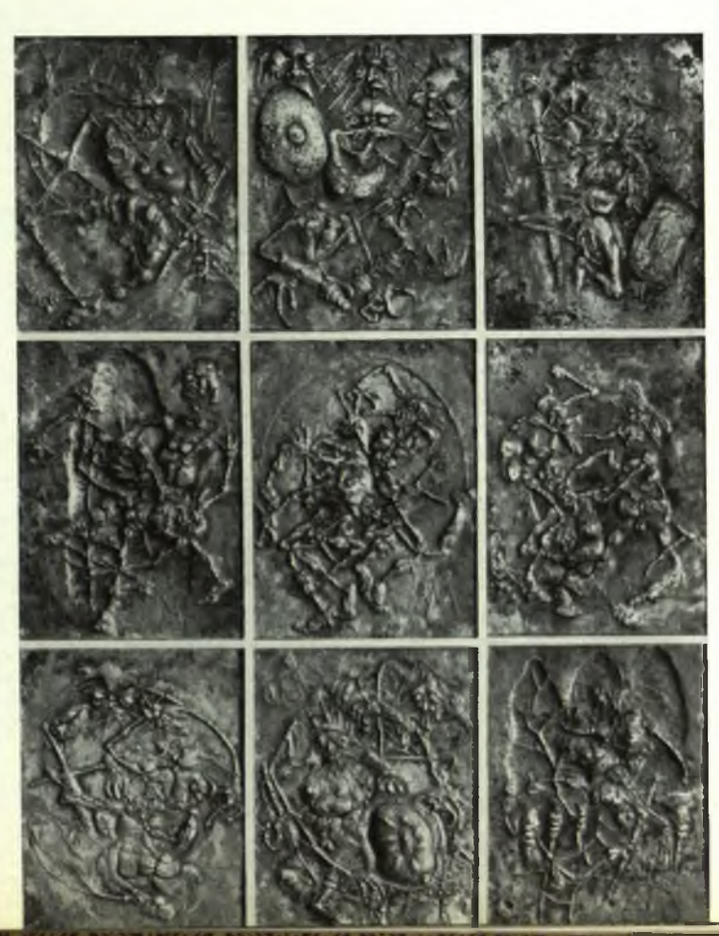
3) Mostra nazionale dell'oreficeria e argenteria — Premio «Crogiuolo d'oro» Vicenza 1959

4) IV Mostra Ital. d'arte sacra (Angelicum) — Milano 1959

5) IV Mostra Naz. e I Mostra internazionale e Piccole Industrie (Concorso vetro e metallo) Milano

7) Invito alla selezionatissima per l'oreficeria e argenteria di Vicenza con invito di esporre ad Amburgo 1962

8) Premio Spoleto (V Mostra Naz.) 1957



OMAGGIO A SHAKESPEARE

Rame sbalzato



CRONACHE CONSILIARI

Seduta del 21 Marzo 1963

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, il Consiglio ha esaminato e ratificato vari provvedimenti adottati d'urgenza dalla Giunta, fra i quali — di maggior rilievo — l'appalto dei lavori di costruzione di una nuova scuola materna in quartiere Paiolo (importo L. 35.000.000), il progetto dei lavori di consolidamento dell'edificio sede della Scuola d'Arte (importo L. 25.000.000) e la richiesta di contributo statale per la costruzione di scuole materne in Borgo Chiesanuova, Valletta Valsecchi e in Valletta Paiolo (zona S. Pio X°).

L'Assessore ai LL. PP. ha fatto una dettagliata relazione sui gravi danni subiti dalle strade comunali in conseguenza dell'eccezionale rigore del passato inverno ed ha illustrato due progetti redatti dall'Ufficio Tecnico Municipale per i necessari interventi di ripristino.

Entrambi i progetti, per una spesa presunta di complessive L. 46.900.000, sono stati approvati all'unanimità.

Altre importanti spese, pure approvate all'unanimità, riguardano :

— perizia suppletiva lavori copertura Fossa Magistrale — importo L. 8.330.000 ;
— meccanizzazione dei servizi contabili della Ragioneria Municipale importo L. 7.695.000 ;
— acquisto di vernici per la segnaletica stradale orizzontale — importo L. 3.460.000 ;
— fornitura lampade speciali fluorescenti per la pubblica illuminazione — importo L. 1.565.000.

E' stata poi approvata l'estensione al personale comunale dei miglioramenti economici previsti dalla Legge 28-1-1963 n. 20 per il personale civile dell'Amministrazione dello Stato ed è stata istituita una indennità per mezzo di trasporto al personuale dell'Ufficio Tecnico Municipale che per funzioni di istituto svolge la propria attività al di fuori dell'Ufficio.

Il Presidente ha quindi informato il Consiglio dell'avvenuto rinvio da parte della G.P.A. della deliberazione relativa all'affittanza del locale sottostante il Cinema Corso da adibirsi a sala comunale di cultura ed ha confutato le motivazioni del rinvio, precisando che l'affittanza ha lo scopo primario di consentire al Comune, che non ha locali propri disponibili, lo svolgimento di una attività culturale diretta, che finora è mancata anche perchè manca apposita idonea sede. L'attività che la Giunta intende promuovere in attuazione del proprio programma consiste, esemplificando, nell'indire conferenze, dibattiti, dizioni poetiche, rappresentazioni, recital, convegni di studio su problemi cittadini ed altro, secondo un programma trimestrale da definirsi dalla Giunta su proposta dell'Assessorato alle iniziative culturali. Concludendo, ha proposto, a nome della Giunta, di controdedurre alla decisione tutoria di rinvio. Ha proposto però di accogliere in parte l'invito della Giunta Provinciale Amministrativa per quanto riguarda la durata della locazione, che può essere limitata a sette anni.

Interviene il Consigliere Dott. Dall'Acqua il quale, pur ritenendo eccessiva la durata del contratto, conferma la propria adesione alle iniziative della Giunta, mentre il Consigliere Dott. Sarzi Sartori esprime il proprio dissenso sull'entità del canone di affitto che ritiene eccessivo.

La proposta del Presidente è stata poi approvata con 30 voti favorevoli ed una astensione.

E' stato successivamente approvato all'unanimità l'acquisto per il prezzo di L. 110.000.000 dell'edificio posto in via G. Chiassi n. 61 da destinare a sede dell'Istituto Statale per il Commercio.

Sono stati infine approvati numerosi provvedimenti di liquidazione di lavori e forniture, per un importo complessivo di spesa di circa L. 235.000.000.

Seduta del 18 Aprile 1963

Il Sindaco, dopo le consuete comunicazioni, ha illustrato al Consiglio gli obblighi e le facoltà derivanti al Comune dalla Legge 5-3-1963 n. 246 relativa alla istituzione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili ed a nome della Giunta ha proposto la istituzione dell'imposta suddetta secondo le seguenti aliquote :

a) se l'incremento di valore imponibile, diviso per il numero degli anni interi compresi nel periodo per il quale il plus valore si calcola, è inferiore al 30% del valore di base, aliquota del 15% sul plusvalore globale ;
b) per la parte di incremento di valore superiore al 30% ed inferiore al 50% del valore di base, aliquota del 20% ;
c) per la parte di incremento di valore superiore al 50% ed inferiore al 100%, aliquota del 25%;
d) per la parte di incremento di valore superiore al 100% ed inferiore al 300%, aliquota del 30%;
e) per la parte di incremento di valore superiore al 300% ed inferiore al 500%, aliquota del 40%;
f) per la parte di incremento superiore al 500%, aliquota del 50%.

Ha proposto inoltre di fissare al 1° gennaio 1953 la data di riferimento iniziale per la determinazione dell'incremento del valore tassabile e di applicare l'imposta a carico di coloro che abbiano alienato aree a far tempo dall'1-1-1953 e fino alla entrata in vigore della Legge 5-3-1963 n. 246 con l'aliquota dell'8% sugli incrementi di valore.

Sull'argomento è intervenuto il Consigliere Dall'Acqua, il quale — pur dichiarandosi d'accordo sul carattere obbligatorio dell'imposta — ha espresso le proprie perplessità sulla data di riferimento iniziale, che rappresenta il termine massimo previsto dalla legge. Il Consigliere Avv. Baccaglioni si dichiara invece d'accordo sulle proposte della Giunta, che ritiene conformi allo spirito della Legge.

Dopo alcuni chiarimenti forniti dal Sindaco, le proposte formulate sono state approvate con 27 voti favorevoli ed una astensione.

E' iniziata poi la discussione sul Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1963, sulla quale viene dato ampio resoconto in altra parte della rivista.

La discussione è proseguita nelle giornate successive e si è conclusa nella seduta del 20 aprile.

Seduta del 20 Aprile 1963

Ultimata la discussione sul bilancio del Comune, il Consiglio ha esaminato ed approvato con 29 voti favorevoli ed una astensione, il Bilancio preventivo dell'Azienda Autonoma Municipalizzata Acqua-Gas per l'esercizio 1963.

Durante la discussione, il Consigliere Gamba ha lamentato il non perfetto funzionamento del servizio di riscossione, mentre i consiglieri On. Colombo e On. Sandri hanno espresso il proprio plauso agli amministratori ed alle maestranze dell'Azienda per l'espletamento del servizio e per i sempre migliori rapporti che di continuo vengono a crearsi con gli utenti.

Il Sindaco, a sua volta, ha precisato che per ovviare agli inconvenienti segnalati dal Consigliere Gamba, sono stati istituiti appositi uffici di riscossione in una zona centrale della città.

E' stato poi approvato, sulla base di alcune richieste del Ministero dei LL. PP., un nuovo progetto per la costruzione dell'edificio per l'Istituto Magistrale, che prevede una spesa di lire 375.000.000, nonchè il progetto dell'Azienda Acqua-Gas per la costruzione di due nuovi pozzi per l'approvvigionamento idrico della città (importo lire 29.790.000).

Gli altri provvedimenti adottati riguardano liquidazioni di lavori per un importo di circa lire 23.000.000, erogazione di vari contributi e ratifica di provvedimenti adottati d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Da segnalare la nuova convenzione con l'Associazione Calcio Mantova per l'uso dello stadio Comunale, convenzione che prevede — rispetto al passato — una importante innovazione. L'A. C. M. infatti, a titolo di corrispettivo per la concessione, corrisponderà al Comune l'uno per cento sugli incassi, al netto delle tasse, dei diritti erariali e dell'IGE.

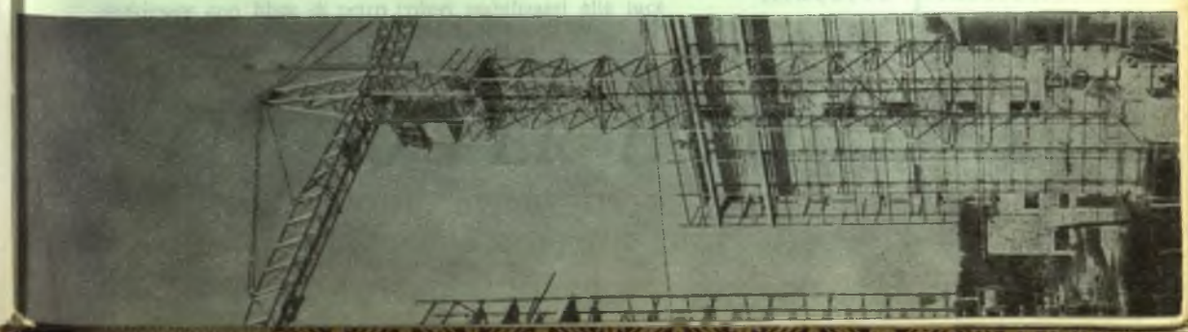


OGGETTO	Ammontare delle opere	Ditta appaltatrice
Fornitura lampade ad incandescenza per la pubblica illuminazione	781.390	Soc. PHILIPS - Milano
Fornitura lampade fluorescenti per la pubblica illuminazione	1.025.421	Soc. PHILIPS - Milano
Lavori da falegname per la costruzione di un nuovo padiglione alla Colonia Montana di Baselga di Pinè	913.200	FAVA ITALO - Roncoferraro (Mantova)
Sistemazione di manti asfaltici in alcune strade del forese	14.960.000	MILANI CRISTOFORO - Mantova
Sistemazione di manti asfaltici in alcune vie della città	26.590.000	Soc. ITINERA - Torino
Fornitura ed installazione di una scuola prefabbricata	169.000.000	S.A.I.R.A. - Verona
Costruzione fondazioni, recinzione e sistemazione aree cortive per la suddetta scuola prefabbricata	14.475.000	S.A.I.R.A. - Verona
Fornitura ed esecuzione impianti di riscaldamento ed idrico-sanitari per la nuova scuola materna di Borgo Pompilio	2.900.000	SANDRO MARCAZZANI - Mantova
Fornitura serramenti in ferro per la nuova scuola materna di Borgo Pompilio	1.023.000	LUIGI TAFFA - Mantova
Costruzione di una nuova scuola materna in Quartiere Paiolo — opere principali	25.643.000	COOP. EDILE SERMIDESE - Sermide (Mantova)

EDILIZIA PRIVATA - PROGETTI DI NUOVE COSTRUZIONI RECENTEMENTE APPROVATI

PROPRIETARIO	LOCALITA	PROGETTISTA	INVA
SOCIETA' ITALIANA STRADE	v. Principe Amedeo	arch. Bruno Sacchi	93
SOC. CARTIERA BURGO	str. Montata	arch. F. Cazzaniga	37
SOC. CARTIERA BURGO	str. Montata	arch. F. Cazzaniga	48
SOC. SI.CA.TE.	v. Frattini, 17	arch. Liegi Padovani	44
SOC. CONTI & C.	v. S. Maria Nuova	arch. E. Mastruzzi	94
CONDOMINIO DRUMOND II.	v. Diga Masetti - Vall. Valsecchi	ing. C. Bombonati	49
GANDOLFI AMEDEO	v.le Indipendenza	ing. A. Mari	31
CONDOMINIO FIDES	Vall. Paiolo - area ex Frutt. FF.SS.	ing. T. Affinita	132
SOC. VALSECCHI	v.le Risorgimento	ing. A. Recusani	219
COOPERATIVA A. MORI	v. A. Mori - angolo via Cantaranino	ing. M. Malanca	30
VEZZANI ENNIO	v. Silliprandi - Borgo Chiesanuova	geom. S. Fante	8
MORETTI GUIDO	v. Nazario Sauro	ing. A. Recusani	10
FRANZONI MARIO e MARCOLONGO C.	Te Brunetti	geom. S. Fante	8
TRENTINI ANNA e MARIA	Borgo Frassino	geom. S. Fante	18
CAMPANA MARIA e VITTORIA	v. S. Maria Nuova - Cittadella	geom. S. Fante	9
I.N.A.M.	via Trento	arch. G. De Flore	138
BELLINI GIANCARLO	zona Gesuita Vecchio - Belfiore	ing. L. Toso	10
DORINI MIKA e GIORDANO	v. S. Giovanni Bono - Cittadella	geom. Agosti	5
CONG. POVERE FIGLIE DI MARIA	v. E. Dugoni	arch. Mastruzzi	124
S.p.A. Ing. CONTI & C.	v. Grazioli	ing. M. Pavesi	29
COOPERATIVA ROSE ROSSE	area ex Frutteto FF.SS.	ing. A. Squassabbia	124

GRAFFIGNA
MATERIALI EDILI





Ditta

GRAFFIGNA ROMOLO

MATERIALI EDILI

MANTOVA - Via G. Arrivabene n. 10

TELEFONO 15-31

Resilux

Laminato ondulato e piano traslucido in resine sintetiche rinforzate con fibre di vetro colori stabilizzati alla luce

pozzi

materie plastiche

TUTTO PER L'EDILIZIA

impresa di costruzioni dino carrani & c.

parma - via usiglio, 7 - Tel. 29087
mantova - via 25 aprile 12 - Tel. 8315



appartamenti di prim'ordine con o senza mutuo



per informazioni rivolgersi ai cantieri di mantova:

via vittorino da feltre (vicinanze istituto lattanti)
valletta valsecchi - via ludovico mori

GAS - ACQUA

AL SERVIZIO DEI CITTADINI

AZIENDA AUTONOMA MUNICIPALIZZATA

MANTOVA

AZIENDA AUTONOMA

TUTTI GLI APPARECCHI A GAS POSSONO ESSERE ACQUISTATI PRESSO IL NEGOZIO DI VENDITA DELL' AZIENDA IN CORSO V. EMANUELE 9-11 - MANTOVA - TEL. 65-95

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova
232 Esattorie Comunali nelle quattro Provincie
900 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

•

DEPOSITI: 130 MILIARDI
PATRIMONIO: OLTRE 5 MILIARDI
DIPENDENZE N. 115

SEDE DI MANTOVA
C.SO VITTORIO EMANUELE, 26
Telefoni: 55.48 - 36.26 - 60.16
(abitazione Direttore telef. 41.06)

Dipendenze in provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono 9
POGGIO RUSCO	telefono 11.02
QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria
MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.84 - 24.83 - 71.68
OSTIGLIA - tel. 9

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE"
CASSETTE DI SICUREZZA

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MARZO - APRILE 1963

INDICE

Notizie generali
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

NOTIZIE GENERALI

Bimestre MARZO-APRILE

1) — **CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELLA POPOLAZIONE :**

Nel bimestre considerato, le condizioni della popolazione del Comune si sono mantenute buone ;

2) — **ANDAMENTO DELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE E ARTIGIANA :**

Dopo la flessione riscontrata nel bimestre precedente, il bimestre considerato ha fatto registrare, nel quadro generale dell'attività industriale ed artigiana, una ripresa della produttività in tutti i settori, prevalentemente in quelli che svolgono lavori all'aperto.

Inoltre, il miglioramento dei rapporti fra imprese e lavoratori ha influito positivamente sull'andamento produttivo. Buone le disponibilità delle fonti di energia, delle materie prime ed ausiliarie.

3) — **ANDAMENTO DEI DIVERSI MERCATI :**

Nel settore commerciale, i rispettivi mercati hanno presentato nei mesi di marzo e di aprile il seguente andamento :

GRANO: generalmente sostenuto in marzo e buono in aprile ; GRANOTURCO: sostenuto per le qualità fini mercantili, stazionario prima e sostenuto poi per quanto concerne le qualità comuni; RISO E RISONE: sostenuto e con prezzi in aumento all'inizio, in buona vista alla fine del periodo ; FARINE: attivo e prezzi in leggero aumento nel mese di marzo, normale indi sostenuto nel mese di aprile ; FORAGGI: normale e stazionario con prezzi agevolati; BURRO: a fondo pesante all'inizio ed attivo alla fine; FORMAGGIO GRANA: in leggero miglioramento ed attivo; SUINI : generalmente attivo prima e calmo dopo ; BOVINI : stazionario; POLLAME: normale e poi molto attivo; UOVA: stazionario; ViNI: a fondo calmo.

4) — **STATO DELLE COLTIVAZIONI E CONDIZIONI SANITARIE DEL BESTIAME :**

Nel periodo considerato, la temperatura si è mantenuta generalmente bassa, in rapporto a quello che dovrebbe essere il normale andamento della stagione, ciò ha ritardato sensibilmente lo sviluppo vegetativo di tutte le colture in atto. I danni alle coltivazioni ed ai fruttiferi, provocati dalle forti gelate invernali, sono risultati, nel complesso, più lievi di quanto si aveva ragione di temere. In aprile si sono iniziate le semine del granoturco, con prevalenza di qualità ibride.

Le condizioni generali sanitarie del bestiame si sono mantenute buone.

5) — **OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE :**

In rapporto al bimestre precedente, in espansione stagionale l'occupazione operaia nella campagna ed in tutti I settori di produzione industriale.

6) — **ANDAMENTO DEI PREZZI :**

I prezzi al minuto, nel settore dei prodotti industriali, sono rimasti invariati o quasi, eccetto lievi aumenti verificatisi in alcuni articoli igienici e leggere diminuzioni nei combustibili.

Nel settore dei generi alimentari, sono stati riscontrati aumenti nel pane grassato, riso, carne di coniglio, tonno, olio di oliva e salame stagionato. — In diminuzione i prezzi delle carni suine fresche, del burro, delle anguille ed uova fresche. — Per quanto riguarda gli ortofrutticoli, le verdure hanno avuto sensibili diminuzioni, mentre i prezzi della frutta sono rimasti pressochè invariati.

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

		Anno 1962	Anno 1963	
		Aprile	Marzo	Aprile
Media pressione atmosferica a 0°		755,19	757,54	754,89
Temperatura massima *(assoluto)*	centigradi	26,8	16,6	24,4
» minima *(assoluto)*	»	1,6	— 4,6	3,8
» media *(1)*	»	12,93	7,29	14,06
» escursione	»	25,2	13,2	12,4
Tensione del vapore acqueo *(1)*	mm	7,19	5,58	8,43
Umidità relativa *(1)*	%	61,—	68,—	66,—
Venti dominanti		N W - S E	E - W	E - W
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore		4/10 Cop.	5/10 Cop.	4/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore		5/10 Cop.	4/10 Cop.	5/10 Cop.
Pioggia	mm	66,7	73,6	74,6
Neve *(ridotto allo stato liquido)*	»	—	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	62.820 (1)	63.132 (1)	63.137 (1)
Nati vivi	66	88	81
— maschi	37	43	44
— femmine	29	40	37
Morti	59	80	50
— maschi	34	39	30
— femmine	25	41	20
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 7	+ 8	+ 31
Iscritti	160	161	139
Cancellati	109	159	85
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 51	+ 2	+ 54
Incremento e decremento	+ 58	+ 5	+ 85
Popolazione alla fine del periodo	62.878	63.137	63.222

(1) Dati aggiornati con i risultati ufficiali del censimento.

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile
Popolazione presente			
Matrimoni	57	11	51
Nati vivi	116	138	121
— maschi	63	60	61
— femmine	53	70	60
Morti	81	96	61
Nati morti	3	5	3
Morti nel 1° anno di vita	5	10	10
— maschi	2	3	6
— femmine	3	7	4

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	14	24	19
Coniugati	44	41	31
Vedovi	23	31	11
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	81	96	61
— che avevano residenza in altri comuni	7	16	19

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	1	1	4
Altre malattie infettive e parassitarie	—	1	—
Cancri e altri tumori	12	6	11
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	22	14	14
Malattie dell'apparato circolatorio	35	28	15
Polmoniti e broncopolmoniti	9	17	7
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	—	6	2
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	2	3	1
Morti violente od accidentali	1	5	2
Altre cause	6	15	3
Cause non determinate o mal definite	—	—	—
TOTALE	88	96	61

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 5 - *Legittimazioni*

Legittimati	—	1	3
— maschi	—	1	2
— femmine	—	—	1
Legittimati per matrimonio	—	1	—
» per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—

Tav. 6 - *Aborti* (b)

Aborti	2	7	7
— maschi	—	—	1
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	2	7	6
Aborti legittimi	2	—	7
» illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	69	64	35
Morbillo	21	22	3
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—
Pertosse	4	4	—
Difterite	—	—	—
Varicella	34	10	20
Scarlattina	4	3	3
Altre	6	25	9
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	210	—	190
Rivaccinazioni antivaiolose	32	—	10
Vaccinazioni antidifteriche	225	—	190

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	830	973	886
Entrati durante il periodo	1.533	1.919	1.675
Dimessi durante il periodo	1.641	2.006	1.764
» per guarigione	1.616	1.962	1.731
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	25	44	31
Presenti alla fine del periodo	722	886	797

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	202	315	315
affetti da tbc degli organi respiratori	21	16	18
affetti da altre forme di tbc	2	4	6
non riconosciuti tubercolotici	179	295	291
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	259	298	223
Visite degli organi respiratori non T.B.C.	287	305	328
Individui inviati a sanatori od ospedali	8	11	11
inviati a preventori od ospizi climatici	18	29	19
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	31	12	19
riscontrati sani	19	4	4
affetti da blenorragia	1	1	3
» » sifilide in tutte le sue forme	4	3	8
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	2	—	1
» » da forme cutanee	5	4	3
Visite ad individui già visitati in precedenza	475	753	626
riconosciuti sani	—	—	3
affetti da blenorragia	1	4	14
» » sifilide in tutte le sue forme	441	734	592
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	10	7	8
» » forme cutanee	23	8	9
Tav. 11 - *Disinfezioni* Numero			
Abitazioni	19	2	19
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	6	1	—
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	—	—
Altri	—	—	—
TOTALE disinfezioni d'ufficio	25	3	19
— a richiesta	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile
Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*			
Aule visitate	—	42	40
Alunni visitati	115	1.250	1.038
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	6	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	—	—	710
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—
Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune*			
Animali sequestrati N.	—	—	—
Buoi e manzi »	—	—	—
Vacche »	—	—	—
Vitelli »	—	—	1
Altri bovini »	—	—	—
Equini »	1	—	—
Suini »	1	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—
Visceri sequestrati Kg.	984	1.890	2.368
Carni sequestrate »	—	1.286	—
Bovine »	15	11	645
Suine »	14	—	—
Equine »	—	—	—
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata Kg.	—	—	—
Polli »	—	45	—
Conigli »	—	—	—
Selvaggina »	—	—	—
Insaccati sequestrati »	—	9	—
Tav. 14 - *Malattia del bestiame* Numero			
1 - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	—	—	—
Aborto epizootico	—	—	—
Mastite catarrale contagiosa	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
Malattia d'allevamento	—	—	—
Altre	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile
2 - Malattie dei suini :			
Peste suina	—	—	—
Mal rossino	—	—	—
Altre	—	100	—
3 - Malattie degli equini :			
Affezioni influenzali	—	—	—
Farcino criptococcico	—	—	—
Altre	—	—	—
4 - Malattie dei polli :			
Pseudo peste aviare	—	—	—
Colera aviare	—	—	—
Altre	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*

Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie :			
Ispezioni	140	21	12
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie :			
Ispezioni	180	5	6
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina :			
Ispezioni	74	2	15
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie :			
Ispezioni	52	37	32
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta :			
Ispezioni	24	31	29
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi :			
Ispezioni	84	93	74
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie :			
Ispezioni	54	24	23
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc. :			
Ispezioni	39	31	17
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio			
Ispezioni	12	—	5
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti) :			
Ispezioni	96	73	64
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie :			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	755	317	277
Contravvenzioni elevate	—	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	—	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	943	—	—
TOTALE	943	—	—

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

	Alimentari			
1.	Pane, confezionato con farina tipo 1 in forme di gr. 80 . . . . . Kg.	110	110	110
2.	Pasta, confezionata con farina tipo 0 di grano duro . . . . . »	200	210	210
3.	Riso, semifino maratello . . . . »	167	173	174
4.	Farina di granoturco, qualità comune . »	82	85	86
5.	Fagioli, comuni « Saluggia » . . . »	168	215	218
6.	Patate, comuni . . . . . »	82	90	90
7.	Ortaggi freschi : Insalata . . . . »	291	387	283
	» » Fagiolini . . . »	—	—	—
8.	Frutta fresca e agrumi: Limoni . . »	143	219	232
	» » Pere . . . . »	216	188	192

		Anno 1962	Anno 1963	
		Aprile	Marzo	Aprile
9.	Frutta secca: Noci di Sorrento . . »	556	525	533
10.	Conserva di pomodoro, doppio concentrato sciolto . . . . . »	290	304	304
11.	Zucchero, semolato . . . . . »	211	213	213
12.	Vino, comune da pasto, gradi 10 rosso . litro	135	134	134
13.	Olio di oliva . . . . . »	679	898	911
14.	Burro d'affioramento naturale . . Kg.	1.083	1.057	1.028
15.	Lardo, stagionato . . . . . »	341	374	377
16.	Strutto, sfuso, raffinato . . . . »	323	333	336
17.	Salame, crudo, stagionato, produzione locale . . . . . »	1.803	1.930	1.955
18.	Prosciutto, crudo stagionato . . . »	2.623	2.930	2.930
19.	Mortadella, puro suino . . . . »	895	940	940
20.	Carne di vitello, 1° taglio senz'osso . »	2.000	2.050	2.039
21.	Carne di manzo, 1° taglio senz'osso . »	1.292	1.333	1.350
22.	Carne suina, polpa . . . . . »	1.765	1.910	1.893
23.	Carne ovina, Agnello quarto posteriore »	—	—	—
24.	Pesce fresco, Anguille . . . . . »	890	1.047	978
	» » Persico - trota . . »	600	700	700
25.	Baccalà, salinato . . . . . »	322	342	342
26.	Formaggio, grana un anno stagionatura »	1.092	1.083	1.092
	» Gorgonzola . . . . »	923	985	991
27.	Latte, di mucca pastorizzato . . litro	75	80	80
28.	Uova fresche . . . . . l'una	25	30	27
	Vestiario, biancheria, Calzature e Varie			
29.	Popelin cotone per camicie uomo, altezza cm. 80 . . . . . m.	655	687	687
30.	Lana pettinata, a due capi, in matassa colorata marca Rubello - Borgosesia gr. 100	539	552	552
31.	Scarpe per uomo, tom. di vitello al cromo, suola cuoio n. 42 . . . paio	4.783	4.867	4.908
32.	Scarpe per donna, tom. di vitello al cromo, suola cuoio n. 37 . . . . . »	4.271	4.400	4.429
33.	Sapone duro da bucato, marca M.L. . Kg.	188	192	192
34.	Legna da ardere segata, ess. forte, pezzatura normale . . . . . q.	1.400	1.486	1.443
35.	Carbone vegetale, essenza forte, cannello . . . . . »	6.117	6.417	6.500

		Anno 1962	Anno 1963	
		Aprile	Marzo	Aprile
	Servizi pubblici e personali			
36.	Energia elettrica per illuminazione a contatore abitaz. . . . . KWh	45,90	45,90	45,90
37.	Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione . . . . . mc.	60	60	60
38.	Cinema, (posto platea) categoria II. . bigl.	298	347	340
39	Taglio capelli uomo, esercizio categoria II . . . . . l'uno	300	350	350
40.	Autobus a tariffa ordinaria gg. feriali, percorso urbano . . . . bigl.	30	30	30
	Piatti tipici in ristoranti e trattorie di IV categoria			
41.	Minestrone . . . . . l'uno	120	140	140
42.	Spaghetti al pomodoro . . . . »	150	170	170
43.	Manzo lesso con contorno . . . . »	350	400	400
44.	Spezzatino con contorno . . . . »	350	400	400

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (a) esclusi assegni familiari

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	1.524	1.850	1.850
Donna	1.324	1.725	1.725
Ragazzo (16-17 anni)	1.375	1.667	1.667
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.041	2.326	2.326
da 16 a 18 anni	1.839	2.096	2.096
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore . . .	2.918	3.426	3.426
» qualificato: appr. muratore . .	2.625	3.110	3.110
Manovale specializzato	2.356	2.809	2.809
» comune	2.215	2.655	2.655
Giovani fino a 18 anni	1.589	2.082	2.082

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	1.831	2.153	2.153
» qualificato	1.637	1.926	1.926
Manovale specializzato	1.546	1.813	1.813
» comune	1.445	1.640	1.640
Operaia di 1ª categoria	1.490	1.804	1.804
Giovani fino a 18 anni	1.067	1.214	1.214
Industria del legno			
Operaio specializzato	1.928	2.089	2.089
» qualificato	1.720	1.865	1.865
Manovale specializzato	1.629	1.766	1.766
» comune	1.521	1.650	1.650
Operaia di 1ª categoria	1.307	1.734	1.734
Giovani fino a 18 anni	1.026	1.217	1.217

IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quanrità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	2	5	2	6	1	3
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	489	1.923	806	1.894	823	1.942
Suini »	6	18	6	12	3	7
Ovini e caprini »	3	8	2	3	4	7
Equini »	203	557	325	526	340	552
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	165	565	113	399	139	489
Suini »	38	85	37	75	3	4
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1962		Anno 1963			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	421	1.778	596	2.430	598	2.420
Suini »	111	295	125	325	146	385
Ovini e caprini »	15	55	1	4	15	55
Equini »	—	—	—	—	—	—
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	283	1.759	325	2.230	281	1.894
Lardo salato e strutto »	282	212	176	158	236	212
Pollame, conigli e cacciagione »	199	1.083	234	1.374	226	1.324
Altri commestibili						
Pesce fresco »	2	4	117	173	5	7
Pesce conservato »	48	178	57	211	45	165
Baccalà e stoccafisso »	32	29	26	20	19	17
Form. lattic., burro e sur. »	710	2.274	763	2.525	702	2.310
Biscotti e pastic. fresca e affini »	41	299	684	5.355	31	203
Cioccolato e affini »	9	80	145	1.326	7	74
Bevande						
Liquori Hl.	—	—	260	2.066	276	2.158
Altre bevande »	3.279	4.115	3.308	1.989	3.524	2.418
Gas-luce per ill. e ris. migl. m^3	5.136	7.708	312	468	3.586	5.379
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	847	8.469	1.119	11.192	1.052	10.525
Materiale per costruz. edilizie	—	4.530	—	13.186	—	6.493
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	2	44	144	2.016	15	182
Pelliccerie Kg.	—	—	3	312	—	—
Mobili Q.	260	928	—	3.130	—	912
Gettito altri generi	—	2.811	—	17.279	—	2.122
Totale generale gettito imposte di consumo	—	39.812	—	70.684	—	42.268

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	389	606	400	595	411	646
— Vitelli sotto l'anno	217	156	223	188	241	204
— Vitelloni	14	32	29	50	28	54
— Manzi e buoi	15	45	7	18	15	41
— Altri	143	375	141	339	125	347

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1962		Anno 1963			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Equini	86	228	66	192	77	211
— Ovini e caprini (Totale)	54	3,23	19	1,03	45	2,59
— Agnelli lattanti	54	3,23	19	1,03	45	2,59
— Agnelloni	—	—	—	—	—	—
— Castrati	—	—	—	—	—	—
— Altri	—	—	—	—	—	—
Suini	470	584	466	522	264	253

V - Varie

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 21 - *Magazzini generali*
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

Prodotti alimentari	1.109	555	1.007
Frumento	—	—	—
Formaggi	33.918	24.400	27.120
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	—	—	4.785
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	38.909	32.856	32.918

Tav. 22 - *Trasporti*
Numero dei biglietti venduti

Servizi pubblici urbani	541.822	627.091	513.609
Servizi pubblici extraurbani	113.073	41.311	31.424
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	19.340	17.120	16.940
A tariffa ridotta	8.714	6.030	6.410
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	382	391	334

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali nel bimestre Marzo - Aprile 1963*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Altri veicoli coinvolti nell'incidente																		Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	Autoveicoli			Autocorriera, autocarro, autotreno, ecc.			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Micromotori			Velocipedi			Altri veicoli					
1 - Incidenti 2 - morti 3 - feriti	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Autovettura	10	6	311	4	3	21	4	2	31	1			7		4				56	1	44
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	4	3	21				1		2										10		8
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	4	2	31	1		2	1		21				4						17		15
Micromotori	1								1										7		6
Velocipedi	4	2	21	1		1			1										4		5
Altri veicoli	11	9	41	4	1	2	2	1	3				11		4				94	1	78
IN COMPLESSO	30	19	11	9	4	26	8	3	59	1			22		8				178	2	156

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 24 - *Attività edilizia delle abitazioni*

Numero dei vani

Opere progettate	697	950	1.506
Opere eseguite :			
a) Fabbricati residenziali			
ad uso abitazione	119	342	173
per altri usi	12	46	30
b) Fabbricati non residenziali			
ad uso abitazione	17	9	—
Demolizioni : già ad uso abitazione	88	65	91

Tav. 25 - *Licenze d'esercizio*

Concesse in ciascun periodo

Licenze di esercizi pubblici	—	1	—
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	—	1	—
» » generi alimentari, al minuto	—	2	3
» » altre merci, all'ingrosso	—	1	1
» » altre merci, al minuto	—	4	3
Licenze di venditori ambulanti	—	6	1

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	3.492	3.349	3.343
» » preziosi	»	1.759	1.711	1.747
» » non preziosi e merci	»	1.733	1.638	1.596
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	560	595	579
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	561	620	675
Partite vendute durante il periodo	»	—	—	34
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	14.196	14.463	14.400
» » » preziosi	»	9.546	9.959	10.039
» » » non preziosi	»	4.650	4.504	4.361
» » » titoli	»	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti Nuclei familiari	N.	1.084	1.065	1.120
Somme erogate (migliaia)	L.	3.801	1.851	4.070
» » sussidi in denaro	»	1.328	663	1.270
» » assistenza varia	»	2.473	1.188	2.800

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		420	420	420
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		624	624	624
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi all'Orfanotrofio*

Presenti all'inizio del periodo	193	184	182
Nuovi ammessi durante il periodo	—	—	1
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	2	2	3
Morti	—	—	—

Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	19	21	20
Lettori	»	928	909	914
Opere date in lettura o consultazione	»	1.486	1.341	1.382

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	2.464	767	4.137
» con ingresso a pagamento	»	1.804	501	1.469
» con ingresso gratuito	»	650	266	2.668
» con tessera	»	10	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	139.550	42.100	121.200

Ago 1963 OC. 717

CITTA' di MANTOVA

NUMERO 3



AGOSTO 1963





RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA
E BOLLETTINO DI STATISTICA

Industria Grafica «L'Artistica» - Mantova

Zenone Soave & Figli

S. p. A

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 21-65

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel 51-02

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

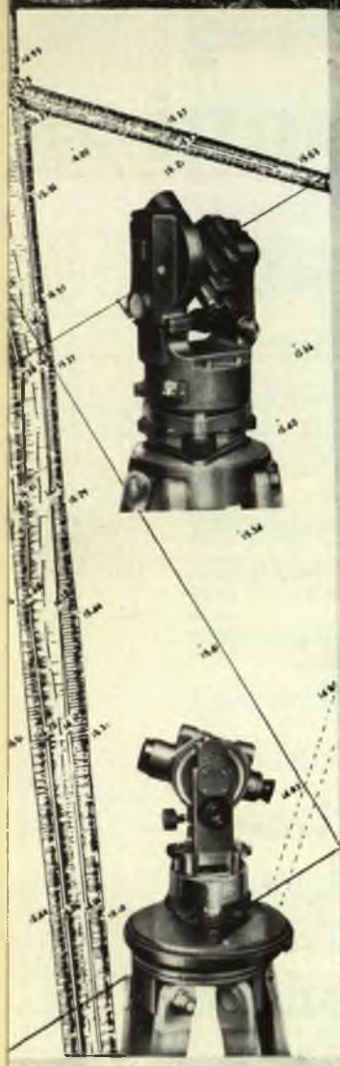
COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI



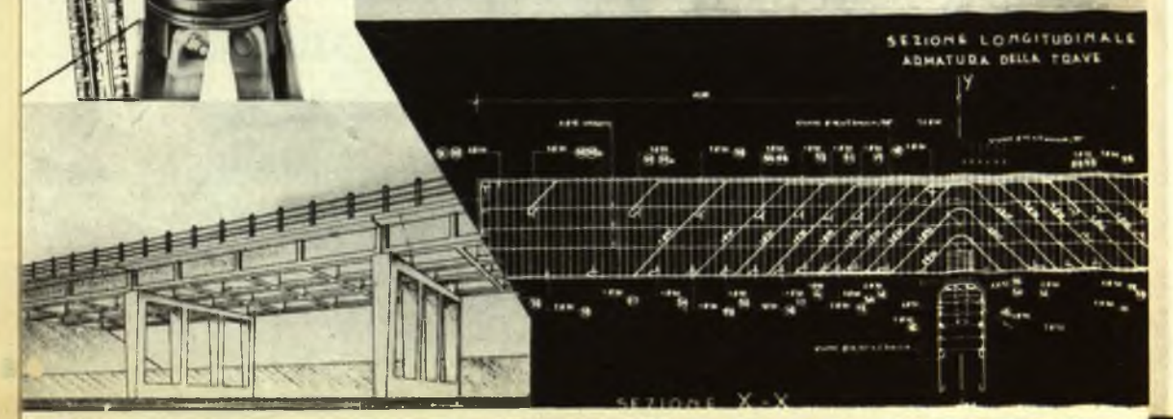


GRAFICAFOTO

MODERNO ED ATTREZZATISSIMO LABORATORIO PER LA RIPRODUZIONE IN SCALA DI LUCIDI, RIDUZIONI, INGRANDIMENTI, GIGANTOGRAFIE, PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFICHE, TOPOGRAFICHE, BOZZETTI ecc. ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICHE.

LINI ALDO VIA ROMA 25

TEL - 2105 — MANTOVA



Impresa Costruzioni

Dr. Ing. Luigi Chiambretto

Lavori idraulici
●
Costruzioni civili e industriali
●
Lavori stradali e pavimentazioni
●
Produzione conglomerati bituminosi

Uffici : MANTOVA
Viale Generale Tellera n. 5-A
Tel. 36-10

Officina :
DOSSO DEL CORSO
(Mantova) Tel. 38-45

Magazzini : S. SILVESTRO
(Mantova)

infissi in alluminio saldato e anodizzato

infissi in ferro finestra

carpenteria metallica tipo *IOMSA*

serrande tipo *IOMSA*

costruzioni prefabbricate monopiano-multipiano

pareti mobili autocompensate

facciate continue CURTAIN WALLS

caloriferi BONOMIA per aria calda

caldaie BONOMIA per termosifoni

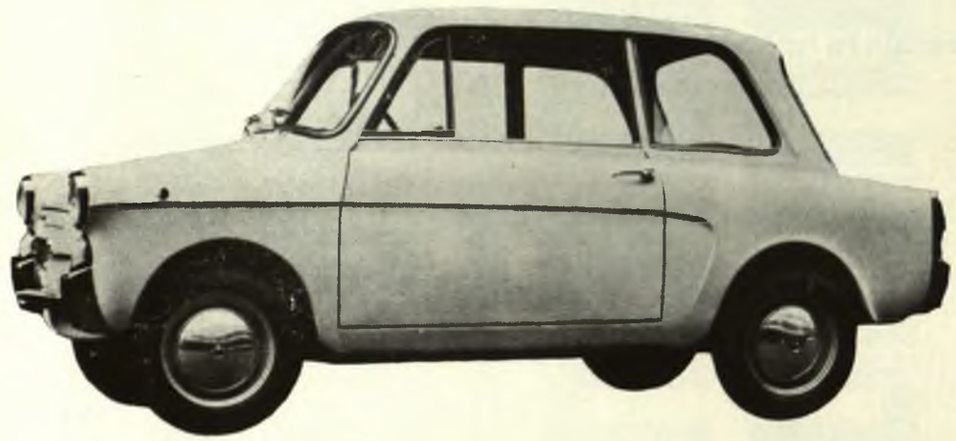
bombole per gas liquefatti

SAIRA

OFFICINE SAIRA S.p.A. - Corso Porta Nuova, 20 - Tel. 28.905 - Verona
Ufficio Vendite Centro Sud: Largo Toniolo, 6 - Tel. 6568100 - Roma

autobianchi

LA NUOVA
BIANCHINA
4 POSTI



nelle versioni: **normale L. 525.000**
special L. 575.000

Prove e prenotazioni presso:

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di

MANTOVA - Corso Vittorio Emanuele. 59 - Telef. 76-73

SOMMARIO

AGOSTO 1963

COPERTINA :		*La Piscina Comunale, i campi di gioco, le colonie elioterapiche e montane per l'estate del cittadino mantovano.*	
		Attualità . . . . . pag.	2
Ottorino Momoli	—	« I ribelli della strada » . . . . . »	3
		Attualità . . . . . »	6
Gianni Usvardi	—	Nel ricordo di Curtatone e Montanara . . »	8
Umberto Musa	—	L'Azienda Autonoma Municipalizzata Gas-Acqua di Mantova al servizio dei cittadini . . . »	10
Bruno Poldi	—	I servizi del Comune : Il servizio sanitario scolastico »	15
Antonio Fucci	—	L'assistenza dell'illegittimo a Mantova e la funzione dell'Istituto Puericulturale Provinciale « Dott. E. Soncini » . . . . . »	21
Manlio Gabrieli	—	L'attività assistenziale della Provincia . . . »	27
Gisella Girardi	—	Vita di colonia . . . . . »	31
Angelo Cami	—	I restauri della Reggia dei Gonzaga . . . »	34
Stenio Defendi	—	Sfogliando cronache : Le calde polveriere di Mantova »	38
Luigi Fraccalini	—	Artisti mantovani: Francesco Ruberti, pittore . »	40
		Attualità . . . . . »	43
		Cronache consiliari . . . . . »	44
		Edilizia privata : Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati . . . . . »	45

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA: MAGGIO-GIUGNO 1963

Fotografie : Servizio stampa del Comune
Lini - Sbarberi - Lingria

INDUSTRIA GRAFICA "L'ARTISTICA„ di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME, 6 - TELEFONO 16-92

IL PAPA IN S. CARLO AL CORSO FRA LE ACCLAMAZIONI DEI FEDELI DEL PELLEGRINAGGIO LOMBARDO

MILANO - BRESCIA E MANTOVA
RAPPRESENTATE ALL'INCONTRO CON IL NUOVO PAPA



In occasione dell'incoronazione del Santo Padre la Giunta Municipale è stata rappresentata dagli Assessori Sig.na Vittorina Gementi e Dott. Bruno Tamassia. Assieme alle Autorità Lombarde, gli Assessori alle ore 11 di domenica 30 giugno, sono stati ricevuti in udienza particolare nella Sala del Concistoro da Paolo VI.

i ribelli della strada

Alle famose « verghe » di antica, romana memoria, noi uomini civili — che rifuggiamo dalla talvolta salutare violenza manuale ma possiamo invece, da un momento all'altro, schiacciare elegantemente e dolcemente un bottone rosso e distruggere in un istante e senza battere ciglio l'intera umanità con le bombe atomiche —, abbiamo da tempo sostituito, almeno nell'uso pubblico, le « multe » e le « contravvenzioni »! Ed abbiamo fatto bene perchè in realtà le nerbate, le frustate, le « verghe » insomma, erano sistemi barbari che la civiltà moderna doveva abolire.

Però gli inglesi, che senza alcun dubbio sono uno dei popoli più civili e più accorti della terra, non le hanno abolite del tutto e, almeno nella vita privata e in certi collegi, le tengono ancora in gran considerazione e le usano spesso e con una certa abbondanza in quei casi ove altri sistemi più dolci, ma evidentemente meno persuasivi, sono falliti.

E questo, logicamente, perchè lo ritengono il mezzo più adatto per fare capire la ragione a certa gente che in nessun altro modo la capirebbe.

Ora io, che sono un uomo moderno e detesto la violenza in qualunque forma essa si esprima, sono più che mai convinto che il progresso consista soprattutto nel migliorare la condizione di vita ed il costume dei popoli con il buon esempio e le sagge leggi. Non rimpiango quindi per nulla le verghe che pur io da ragazzo ho conosciuto senza parsimonia e ricordo senza nostalgia.

Però per certe ostinate e perverse forme di ribellione non disdegnerei di ricorrere ancora a questo barbaro, se volete, ma persuasivo sistema. E qui, scusatemi, intendo parlare degli ostinati **« ribelli del traffico »** ai quali Giovanni Canestrini, Direttore del Settimanale ufficiale dell'A.C.I. « L'Automobile » e uno dei nostri migliori esperti di traffico e di automobilismo, imputa senza ambagi e con piena ragione la colpa di gran parte delle stragi quotidiane che insanguinano le nostre belle strade urbane e non urbane.

« ERRARE HUMANUM EST »! : quindi possiamo sbagliare, anzi sbagliamo tutti, senza eccezione alcuna, soprattutto quando siamo distratti dalle mille preoccupazioni della vita quotidiana. Ma se sbagliamo in buona fede abbiamo diritto alla più larga e benevola comprensione.

Non è così però per gli ostinati **ribelli del traffico** che con paurosa incoscienza, forse per un malinteso orgoglio personale, trascurano di proposito le norme del traffico e le più elementari misure di prudenza, mettendo continuamente a repentaglio la propria ed altri esistenza.

Per questi io non userei alcuna indulgenza e — me lo si perdoni — anzichè ricorrere alle modeste contravvenzioni che per costoro non hanno alcun effetto ma costituiscono, anzi, una specie di blasone di nobiltà, riporterei in auge le famose « verghe ».

In altre parole, userei volentieri le « verghe », se la legge e la mia sensibilità me lo

consentissero, per coloro, per esempio — di solito giovinastri — che di notte anzichè starsene « boni e cheti » come direbbero i romani, si divertono sadicamente con le moto a scappamento completamente aperto a scorrazzare per le vie della città, disturbando la quiete pubblica e svegliando di soprassalto i pacifici e stanchi cittadini che, dopo una giornata di lavoro, hanno il sacrosanto diritto di riposare ; le userei anche per coloro che in auto, in moto od anche in bicicletta, senza rendersi conto del pericolo cui vanno incontro e che creano anche per gli altri, che colpa non hanno della loro incoscienza, si divertono a **« farla franca »** andando **« contro mano »** nelle vie cittadine a **« senso unico »** e solo per non fare qualche decina di metri in più ; userei le verghe per coloro che, dimentichi che il volante è l'organo più delicato e più pericoloso della macchina, guidano con una mano sola perchè o hanno un braccio stanco penzoloni fuori dal finestrino (è recente, ma non unico, l'episodio di colui che se l'è visto tranciato di colpo da un'altra macchina incrociatasi con la sua); o hanno il braccio destro impegnato nell'abbracciare la bella compagna che, stretta al loro fianco, non si rende conto del pericolo cui espone sè stessa e gli altri; userei ancora le verghe per coloro, e non sono pochi, che, scambiando le strette vie cittadine per piste di autodromi o per autostrade anche nei giorni di mercato o di maggior affollamento della città, scorrazzano a tutto gas, a velocità ben superiore a quella consentita dal codice, effettuando magari sorpassi pericolosi di autisti più prudenti di loro, senza alcun rispetto per il diritto dei pedoni i quali, zebre o non zebre, devono scansarsi in fretta se non vogliono finire sotto. Ma userei soprattutto le verghe con coloro che, completamente dimentichi che il buon Dio ci ha dotati di due buone gambe per camminare e che due passi fanno sempre bene alla salute, usano la macchina per qualsiasi anche minima necessità: per andare a prendere il caffè al bar di fronte, le sigarette od i francobolli dal vicino tabaccaio, il giornale dal giornalaio, dal barbiere per la barba e via dicendo, mettendo ovviamente e costantemente la macchina in **« divieto di sosta »** o addirittura in **« intralcio di traffico »** in seconda fila, senza curarsi minimamente di impedire agli altri l'esercizio di un loro sacrosanto diritto, quello cioè di poter circolare liberamente.

In Italia, purtroppo, quasi tutte le leggi, soprattutto quelle di iniziativa governativa, sono concepite e fatte per reprimere abusi più o meno veri o presunti. E' un processo alle intenzioni e non è un bene, anzi è un male ! Ma è altrettanto vero, purtroppo, che in genere noi italiani abbiamo il sadico gusto del frutto proibito e che, creato un divieto, ci facciamo un punto d'onore non nell'osservarlo ma nel contravvenirlo.

Il Codice della strada risente di questa viziata origine ma è una legge studiata dai ministeri interessati, discussa e varata dal Parlamento. Quindi una « cosa » da osservare scrupolosamente anche perchè, a giudizio







dei competenti, è uno strumento, se non perfetto, almeno valido e idoneo ad evitare il massimo dei pericoli e delle sciagure.

Tuttavia il Codice della strada senza la prudenza e la volonterosa collaborazione di tutti, ma soprattutto degli utenti della strada, non serve a nulla.

La nostra Mantova ha la fortuna, forse ancora per poco tempo, di non lamentare i paurosi intasamenti di Milano, di Roma, di Firenze, di Bologna, di Napoli e via dicendo ; però chi, come me, vede con grande preoccupazione l'aumento costante e vertiginoso della motorizzazione, non può non porsi il problema di un domani, ormai non molto lontano, in cui circolare per le vie cittadine diventerà un'autentica avventura od un'impresa pressochè impossibile.

Ecco perchè è necessario studiare e impostare fin d'ora quei provvedimenti che valgano a ridurre la gravità del problema, sia richiamando energicamente ed insistentemente gli utenti della strada alla più scrupolosa osservanza delle norme del traffico che sono poi, in fondo, nient'altro che norme di elementare prudenza ed educazione e di vivere civile, sia predisponendo i piani per risolvere i tre fondamentali problemi del traffico:

— quello dei posteggi, già da noi approntato e risolto in buona parte ;

— quello della circolazione a senso unico, già impostato e virtualmente risolto con la approvazione del piano relativo da parte della Commissione Comunale del Traffico e di cui parleremo nel prossimo numero di questa rivista ;

e quello infine della segnaletica orizzontale e verticale, che sarà pure risolto al più presto in stretta connessione con quello dei sensi unici.

OTTORINO MOMOLI
Vice Sindaco
Assessore al Traffico

ATTUALITÀ



▲ **GIUGNO 1963 - I bambini delle Scuole Materne Comunali presentano il Saggio davanti alle Autorità cittadine in occasione della inaugurazione della Mostra Didattica a Palazzo Aldegatti.**

GIUGNO 1963
L'Associazione Calcio Mantova, seconda classificata al Torneo di New York porta con onore il nome di Mantova tra gli appassionati italiani della metropoli americana. ▶



▼ **LUGLIO 1963 - Sono riaperti i campi di gioco per l'infanzia.**



ATTUALITÀ

1 | 2 | 3 | 4









1 | GIUGNO 1963 - Il nuovo anello asfaltato del Velodromo "Learco Guerra„ viene inaugurato con una riunione ciclistica di professionisti.

2 | LUGLIO 1963 - Mantova è interessata dal "Raid Automobilistico Brescia - Mantova - Verona - Brescia„ delle vecchie automobili da museo.

3 | LUGLIO 1963 - Il Sindaco riceve in Municipio gli atleti Jugoslavi della Lubianka, protagonisti della riunione di nuoto nella Piscina Comunale, insieme ai nuotatori mantovani della Canottieri Mincio.

4 | LUGLIO 1963 - Alla Colonia Montana Comunale "G. Rea„ di Baselga di Piné viene inaugurato un nuovo padiglione.

NEL RICORDO DI CURTATONE E MONTANARA

SI CONCRETIZZA L'AMICIZIA FRA MANTOVANI E SENESI CON L'ISTITUZIONE DI UN POSTO-COLLEGIO A FAVORE DI UN UNIVERSITARIO MANTOVANO

Il 28 maggio 1961 in una assolata domenica a Montanara su iniziativa del Comune di Mantova, fu firmato un Patto di amicizia fra le Comunità di Mantova, Pisa e Siena alla presenza delle maggiori autorità e delle rappresentative studentesche delle tre città e Provincie.

Con questo atto, avvenuto nel 113° anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, si è voluto praticamente rinsaldare un'amicizia ed una collaborazione fra genti che tanto hanno dato al Risorgimento d'Italia.

Dopo la celebrazione vera e propria e la firma del documento si tenne presso l'Unione Goliardica Mantovana una interessante riunione alla presenza di studenti e di amministratori pubblici.

In tale occasione si posero le basi di una collaborazione vera al di là delle rievocazioni ufficiali più o meno sentite. Infatti gli universitari di Siena e di Pisa ebbero un invito a partecipare a quel Convegno Internazionale, che si tenne in settembre in occasione della Mostra del Mantegna, e concretamente contribuirono al dibattito vivo ed interessante sui problemi della scuola superiore nel mondo.

Nell'incontro del 28 maggio 1961 fu lanciata anche un'altra idea legata in buona sostanza anche ad una esigenza particolarmente sentita in quel momento dal mondo universitario mantovano: si trattava di dar vita ad una fondazione che permettesse ad uno studente mantovano meritevole e bisognoso di seguire corsi universitari totalmente a spese della sua città. L'idea non cadde nel vuoto e lunedì 1 luglio 1963, dopo un lungo « iter » burocratico, finalmente il Consiglio Comunale di Mantova ha deliberato all'unanimità l'istituzione di una borsa di studio di 500.000 lire, equivalente ad un posto annuale presso il Collegio universitario di Siena intitolato al defunto giudice costituzionale prof. Mario Bracci. Con apposita comunicazione dell'Università stessa verranno resi noti i termini per ottenere tale posto-collegio che si rivolge a studenti mantovani di scienze politiche.

Ci auguriamo che questo sia l'inizio di altre iniziative consimili, che servano a rinsaldare i nuovi rapporti fra Mantova, Pisa e Siena secondo la frase finale del Patto che dice testualmente: « Pisa, Siena e Mantova si propongono di dar vita per il prossimo futuro ad iniziative che portino ad una maggior conoscenza e ad una maggior collaborazione fra le rispettive comunità ».

Noi vorremmo rivivesse dunque nelle opere, nelle idee e in una collaborazione proficua quella amicizia che vogliamo qui ricordare riportando quel messaggio d'affetto (controfirmato nel 1848 dal professor Giuseppe Montanelli, comandante la Colonna toscana a Montanara, ferito e prigioniero poi in Mantova, che tanto si battè per la fusione della Repubblica Toscana con la Repubblica Romana, premessa della nostra Repubblica democratica nata un secolo più tardi) che diceva testualmente:

« Mantovani, nel lasciarvi vi diamo un amplesso con il cuore gonfio di lacrime! La sera del 29 maggio dai campi di Curtatone e Montanara noi eravamo condotti in questa città prigionieri e feriti! Soffrimmo! Ma pure non chiameremo i giorni passati fra voi, giorni di sventura. Con l'affetto della madre che veglia sui figli ammalati, la vostra pietà vegliò sopra di noi. E nel sentirci tanto amati noi ci sentimmo infelici. — Non vi rendiamo grazie. — Questa parola vi offenderebbe. Ma vi rendiamo amore per amore. E quanto vi amiamo, lo sentiamo nel proferire questo addio che ci strappa il cuore ».

GIANNI USVARDI

Assessore ai problemi della gioventù





L'Azienda Autonoma Municipalizzata Gas-Acqua di Mantova al servizio dei cittadini

I criteri ai quali si ispira la C.A. nella gestione dell'Azienda possono essere sintetizzati in una ricerca del massimo ammodernamento e dello sviluppo degli impianti per la riduzione dei costi dei servizi ed in una migliore organizzazione dei servizi stessi in difesa e ad esclusivo vantaggio delle necessità e degli interessi degli utenti.

Sono criteri questi che in ogni tempo ogni Azienda Municipalizzata dovrebbe seguire, ma che valgono in particolare per l'Azienda di Mantova nell'attuale momento economico nel quale tali esigenze hanno trovato, nell'incremento demografico e industriale, una ragione tanto valida e pressante a causa soprattutto della continua espansione edilizia.

L'Azienda Autonoma Municipalizzata del Gas e dell'Acqua di Mantova si inserisce con la sua attività in questo processo di rapido sviluppo della nostra città con un impegno di lavoro veramente imponente.

A questo, inoltre, si assommano due importanti aspetti che sono rappresentati in primo luogo dalla necessità di un rinnovo radicale dei vecchi impianti di distribuzione e poi dalla necessaria introduzione di moderne tecniche di costruzione e di nuovi criteri organizzativi.

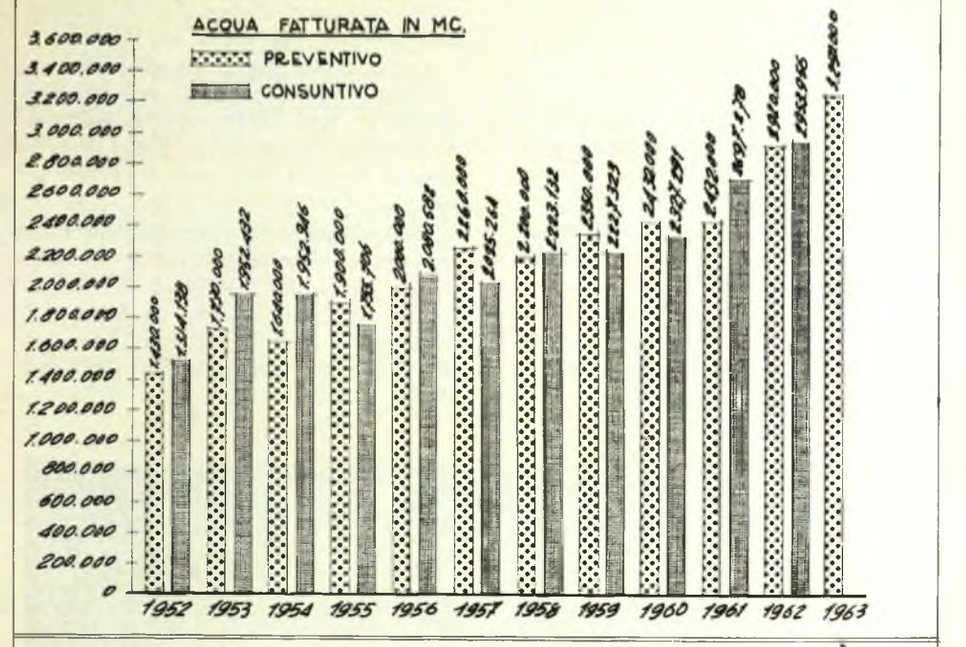
L'adeguamento dell'Azienda ai nuovi compiti impegna notevolmente amministratori, tecnici e maestranze, e presuppone l'impiego di rilevanti mezzi finanziari.

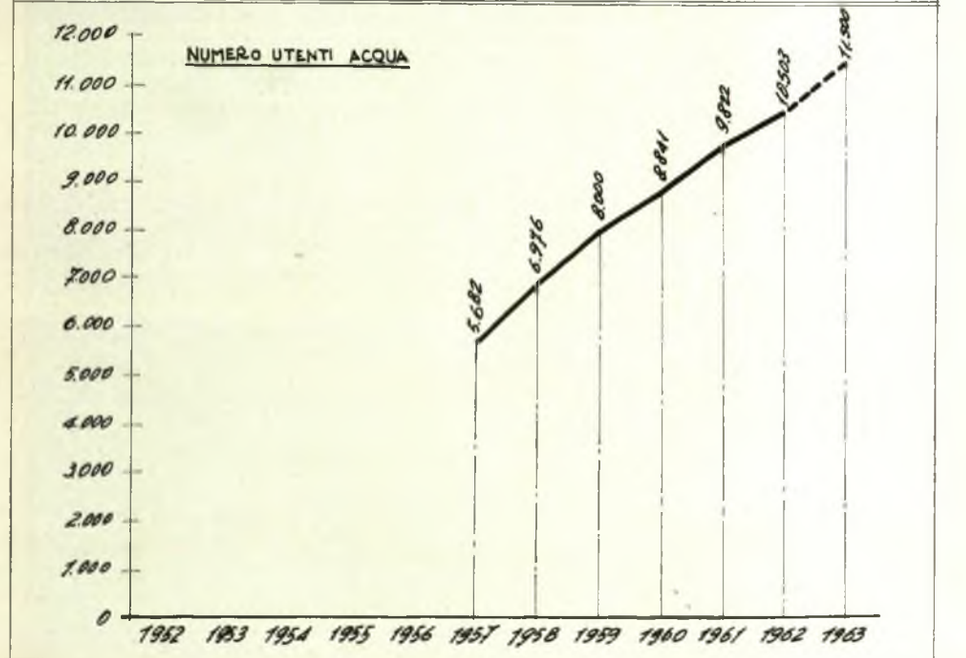
Negli ultimi anni si è riscontrata una notevole quantità di richieste di nuovi allacciamenti sia per usi domestici che per quelli di riscaldamento, mentre anche il consumo medio pro capite si è elevato in modo sensibile.

A questa nuova situazione l'Azienda si è sufficientemente adeguata, sia pure attraverso notevoli sforzi, nella azione di assistenza degli utenti e nel miglioramento ed estensione degli impianti.

La metanizzazione integrale, la sostituzione di interi tronchi di condotte della vecchia rete di distribuzione, anche se ancora non terminate, la costruzione di nuovi impianti per l'approvvigionamento idrico, rappresentano valide tappe raggiunte dall'Azienda in questo continuo lavoro di ammodernamento e di adeguamento alle nuove e sempre più impegnative necessità dei cittadini.

Le notevoli difficoltà finanziarie incontrate, per il raggiungimento di tale obiettivo, si sono potute superare grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale.





Rispetto ad altre Aziende ben più dotate della nostra di attrezzature e di mezzi finanziari, l'Azienda di Mantova, ove i servizi sono stati svolti con piena soddisfazione dei cittadini, ha raggiunto risultati che si possono considerare brillanti e che lasciano ben sperare per i prossimi impegni.

I diagrammi qui riportati rispecchiano i dati rilevati negli ultimi anni, relativi alle quantità di gas e di acqua fatturate ed il numero degli utenti.

In particolare per l'erogazione del gas si sono adottate le unità termiche (Thermie) già ormai di uso comune nel nostro paese come all'estero.

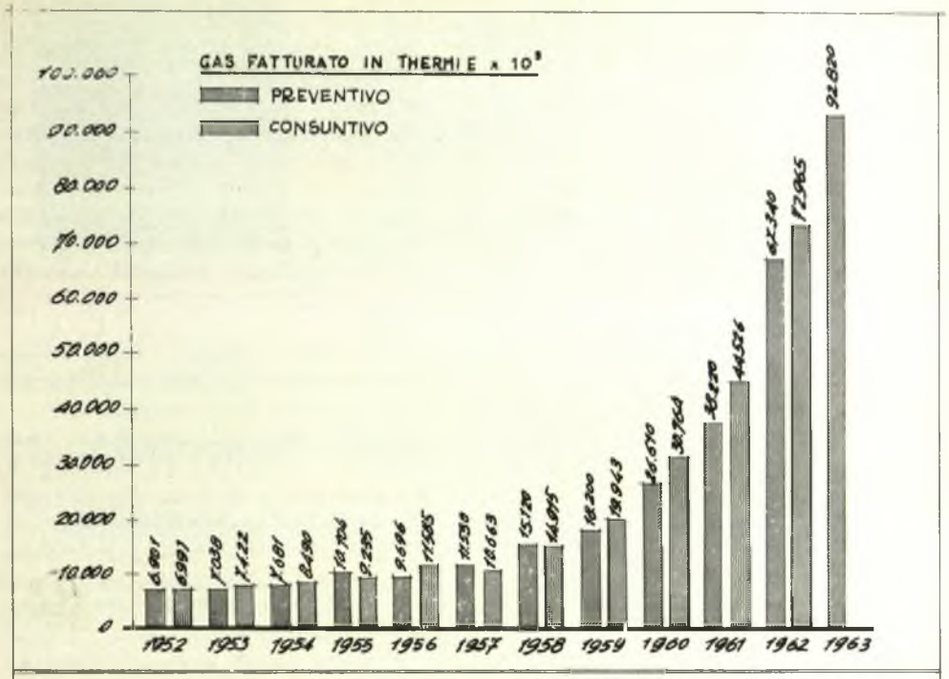
Ciò permette di agevolare i raffronti fra erogazioni di gas a diversi poteri calorifici.

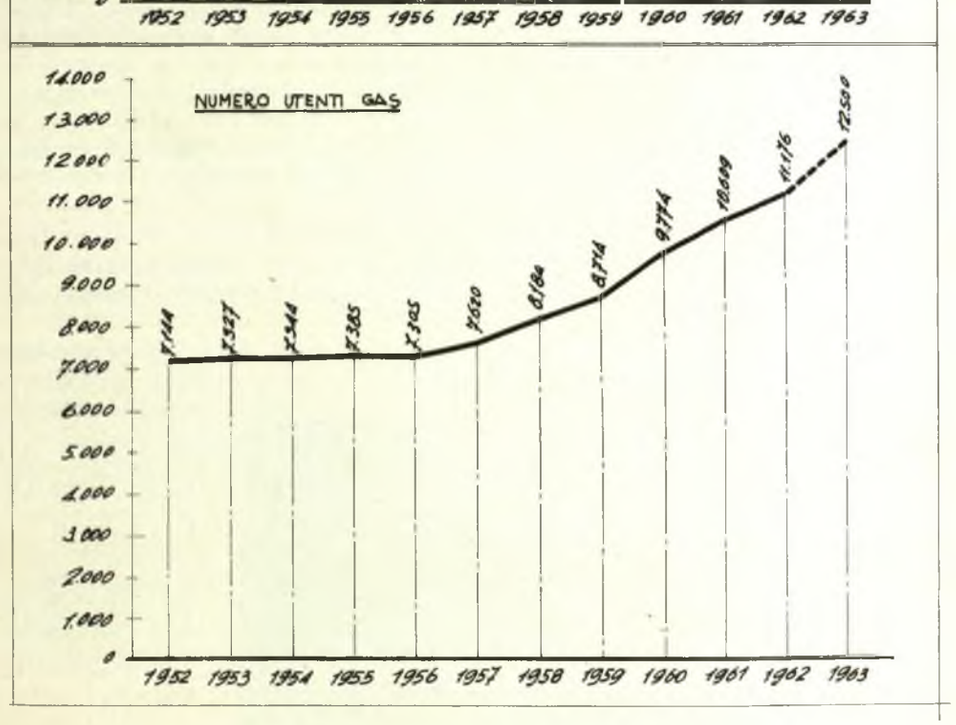
Come si nota da tali diagrammi, l'incremento dei consumi è costante ed evidente. Nei diagrammi relativi al fatturato si sono riportati i dati di previsione e quelli realmente raggiunti in ogni esercizio.

Recentemente la Commissione Amministratrice ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1963 ed in questa occasione non ha trascurato di mettere in luce le difficoltà seguite alla metanizzazione integrale della rete del gas.



La posa delle tubazioni nelle vie del centro cittadino.





Esse sono di due ordini: quelle strettamente legate al mediocre stato di conservazione di una parte della rete di distribuzione e quelle di natura economica relative al raddoppiato potere calorifico non corrispondente alle entità delle tariffe applicate.

Ovviamente, la metanizzazione integrale ha aperto a Mantova, come già in moltissime altre città, un campo di notevole sviluppo nella utilizzazione sia estiva che invernale del gas, consentendo i risultati riportati nei diagrammi.

Nella previsione di dover accedere alle richieste di nuovi allacciamenti per la distribuzione del gas, è necessario che l'Azienda provveda al più presto al raddoppio di alcuni impian-; ti di cabine periferiche di decompressione e regolazione ed alla posa di condotte in media pressione per il completamento degli anelli di alimentazione.

Gli oneri finanziari determinati per tale potenziamento unitamente a quelli del rinnovo e delle sostituzioni di rete sono rilevanti.

Sulla seconda questione, quella cioè attinente alla determinazione della tariffa applicata all'erogazione del metano puro a 9100 calorie per metro cubo, in relazione al gas miscelato distribuito in precedenza a 4500 calorie per metro cubo, è noto che, se da un lato l'Azienda ha subito una contrazione delle entrate, dall'altro gli utenti ne sono stati sensibilmente avvantaggiati. Questo tuttavia ha consentito all'Azienda di incamminarsi verso una espansione sempre maggiore della globale erogazione e del numero di utenze.

Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico, gli sforzi dell'Azienda non sono stati meno onerosi.

Basti pensare che nel periodo 1958-1962 sono stati infissi otto pozzi di cui tre a massiccio filtrante per una portata complessiva di 1000 mc. ogni ora. E' inoltre previsto per la prossima stagione estiva la messa in opera di altri tre pozzi per una portata complessiva di 400 mc. ogni ora.

E' lecito quindi affermare, basandosi sopratutto sui dati qui riportati, che l'opera dell'Azienda è stata imponente e che il merito delle realizzazioni va alle Commissioni Amministratrici che si sono fin qui succedute ed alla capacità ed allo spirito di sacrificio di tutto il personale.

UMBERTO MUSA
Presidente dell'Azienda Acqua e Gas





I SERVIZI DEL COMUNE

IL SERVIZIO SANITARIO SCOLASTICO

Tra i molteplici campi di attività della ripartizione, eminente importanza ha quello concernente l'igiene dell'età infantile.

Igiene vuol dire non solo prevenzione dello stato di malattia, ma anche conseguimento delle migliori condizioni fisiche e psichiche cui può aspirare ogni individuo: e la sanità pubblica, dal sorgere degli Stati Nazionali ad oggi, ci mostra appunto il suo graduale passaggio da polizia sanitaria a scienza applicata.

In questo ordine di modificazioni, anche il servizio sanitario scolastico, sorto come istituto per la profilassi contro le malattie infettive (vedasi Reg. Gen. Sanitario del 1901, Reg. contro le malattie infettive nelle scuole del 1921, T.U. LL. SS. 1934), è chiamato ora a controlli ed interventi attivi nella evoluzione psichico-somatica dell'alunno, in conseguenza delle norme di cui al titolo 3° del D.P.R. 21-2-1961 n. 264.

Tale codificazione viene peraltro a dare crisma ufficiale a quanto già da tempo era stato impostato — ed in massima parte attuato — a cura dei servizi sanitari del Comune, con il pieno appoggio dell'Amministrazione.

I servizi in funzione ci consentono oggi — oltre alla difesa contro le malattie infettive — il controllo sullo sviluppo psico-somatico degli alunni, l'assistenza nelle scuole speciali (e ciò come dispone l'Art. 11 del D.P.R. 11-2-1961 specificato).

Vediamo quindi in particolare questi vari settori.

1) PROFILASSI DELLE MALATTIE

L'agglomerato scoalstico è sede di elezione per la diffusione delle malattie infettive (molte delle quali hanno il loro acme appunto durante il periodo autunno-primavera), accedendovi per lo più bambini sprovvisti di adeguato corredo immunitario.

Ma in un grosso centro — quale può considerarsi la nostra città — le malattie cosidette « dell'infanzia » sono sempre presenti allo stato endemico — più o meno accentuato. Periodicamente peraltro — quando le nuove leve aumentano oltre un certo limite il numero dei recettivi — si hanno esacerbazioni a tipo di modica epidemia (così per morbillo, varicella, paritite; più rado e con pochi casi la scarlattina). Solo la grande diffusione di vaccinazioni ha praticamente portato all'estinzione della difterite.

Anche l'influenza epidemica — che si è presentata più volte nel passato — si è manifestata sempre con caratteri di sostanziale benignità.

Di rado si è quindi presentata la necessità di emanare ordinanze di chiusura delle scuole.

Nei periodi di aumentata morbilità (come nelle recrudescenze influenzali), viene richiesto ai casamenti il quadro delle assenze giornaliere, anche per aula. Vengono disposte disenfezioni sistematiche.

Tutti gli alunni che sono stati assente dalle lezioni per più di tre giorni debbono sottostare a visite di controllo presso l'Ufficio di Igiene e possono portare l'eventuale certificato medico attestante la natura della malattia pregressa : annualmente vengono rilasciati dall'Ufficio quasi 2000 certificati di riammissione.

Presso gli ambulatori scolastici, viene sistematicamente effettuata la rivaccinazione antivaiolosa, all'8° anno di età.

La lotta contro le infezioni tifo-paratifiche viene effettuata a carico dell'Amministrazione Comunale mediante somministrazione a tutti gli alunni delle scuole elementari (salvo specifica contraria richiesta dei genitori) di enterovaccino, per via orale.

La lotta contro la T.B.C. viene affrontata, oltre che con gli accurati controlli clinico-anamnestici su tutti gli alunni, con la schermografia per gli scolari delle quarte e quinte classi.

L'Amministrazione interviene sostenendo altresì la spesa per le autocorriere che trasportano i bimbi dei casamenti lontani.

Quest'anno si è iniziata la lotta contro le elmintiasi intestinali, in collaborazione col Laboratorio Prov.le di Igiene e Profilassi. Gli accertamenti effettuati nei casamenti del Capoluogo hanno evidenziato un'incidenza dell'ossiurari non inferiore al 20%.

Praticamente scomparse sono invece la pediculosi e la scabbia.

2) SORVEGLIANZA SULL'ACCRESCIMENTO.

Il controllo sanitario si inizia con l'indagine anamnestica famigliare e personale per ogni scolaro, che viene effettuata mediante appositi modulari dati in distribuzione all'inizio dell'anno scolastico.

Ad ogni alunno è intestata una pagella sanitaria, destinata a raccogliere sia i dati anamnestici, che gli esiti delle visite e degli eventuali accertamenti vari.

La prima visita viene effettuata all'inizio dell'anno scolastico, la seconda nella primavera successiva.

La valutazione dei dati ricavati si effettua secondo il metodo auxologico del Prof. De Toni, di estrema praticità e notevole precisione, che è quello generalmente adottato nell'Italia Settentrionale.

E' così possibile differenziare i visitati in tre grandi classi : quelli in condizioni di sviluppo normale, quelli che presentano lievi turbe (in eccesso o in difetto) e quelli con gravi turbe nell'accrescimento (pure in eccesso o in difetto).

In funzione dei risultati delle visite vengono pure annualmente predisposti gli elenchi di coloro che risultano bisognosi di:

a) cure marine e montane

b) attinoterapia

c) terapia inalatorla

Ove nel corso delle visite, sia sentito il bisogno di più approfonditi esami, i sanitari ricorrono all'opera dei centri specialistici, e cioè:

Centro Cardioreumatologico (Ospedale Civile)

Centro Psico-Pedagogico (O.N.M.I.)

Dispensario Neurologico (Neuro Psichiatrico)

Dispensario Dermatologico (Comunale)

Dispensario Antitubercolare (Disp. Provinciale)

Centro Antidiabetico (Ospedale Civile)

Per analisi e ricerche varie, si ricorre al Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi. Per altre consulenze si usufruisce dei servizi ambulatoriali dell'Ospedale Civile, legato al Comune da convenzioni per queste prestazioni.

3) INTERVENTI ATTIVI: DIETETICO-ASSISTENZIALI E TERAPEUTICI.

Presso i vari casamenti, curato dalla Sezione Assistenza e Beneficenza, funziona dal dicembre al marzo, il servizio della refezione scolastica.



L'installazione per le inalazioni collettive nel casamento scolastico "B. Castiglioni„

Questo servizio si propone di venir incontro alle necessità delle famiglie meno abbienti, assicurando un apporto alimentare equilibrato e costante, nel corso dei vari giorni della settimana.

Contemporaneamente, nei riguardi di quei soggetti che alla visita medica hanno presentato stati disvitaminosici, oligoemici, ipocalcici, si procede a somministrazione di prodotti medicamentosi secondo le necessità. A questo scopo ogni anno l'Amministrazione Comunale destina una congrua cifra, così da poter fronteggiare il notevole fabbisogno (vengono assistiti circa 1500 alunni).

Sempre sulla scorta delle risultanze delle prime visite, vengono redatti nel mese di febbraio gli elenchi di coloro che abbisognano di particolari terapie fisiche.

L'attinoterapia (radiazioni ultraviolette ed infrarosse ha visto un continuo sviluppo : nel

1956-57 su 616 proposti, solo 385 hanno effettuato il ciclo terapeutico. Dal 1959 la quasi totalità: oggi circa 1200.

La cura attinica viene effettuata principalmente presso il complesso sanitario sito nel casamento B. Castiglioni, che offre buone caratteristiche non solo come attrezzatura, quanto come servizi recentemente perfezionati (spogliatoi, temperatura confortevole).

Nello stesso casamento Castiglioni vi è l'istallazione per le inalazioni collettive, di aereosol di acque salsoiodiche; tutti gli anni, almeno un terzo della popolazione scolastica fruisce di questa terapia (nel 1959-60: 1602 bambini su 3712). Le acque madri vengono acquistate presso le Terme Demaniali di Salsomaggiore.

4) INTERVENTI PER LA CLIMATOTERAPIA

Il servizio scolastico — settore colonie estive — cura la compilazione di elenchi redatti in base al grado di necessità sanitaria con un punteggio che prevede 5 gradi di necessità per tutta la popolazione scolastiac, indipendentemente dalle condizioni economiche.

Queste vengono accertate dalla Vigilanza e l'Ufficio colonie provvede quindi a redigere l'elenco definitivo, dopo aver escluso tutti coloro che, per altre vie e possibilità, hanno già garantito il soggiorno in località marina o montana.

Può così concludersi che non un bambino realmente necessitante, sia privato di un periodo di soggiorno in località climatica adatta.

Infine, per agevolare ulteriormente le famiglie meno abbienti, per sottrarre i bambini non custoditi, dalla strada oltrechè per assicurare loro una vacanza più gradevole, viene ogni anno organizzata dall'Amministrazione Comunale la colonia elioterapiac al Bosco Virgiliano.

Il servizio sanitario è qui assicurato dallo stesso personale qualificato del servizio scolastico.

5) ASSISTENZA SANITARIA NELLE SCUOLE SPECIALI

Quest'anno si sono aperte (dopo un iter iniziato dall'Amministrazione Comunale nel lontano 1956) le classi differenziali per alunni bisognosi di attenzioni particolari. Queste classi consentiranno i reinserimento nei corsi normali, con buon profitto, di elementi che — non adeguatamente seguiti — si sarebbero altrimenti trasformati in eterni ripetenti e cronici disturbatori. Funzionano ora quattro classi sotto le cure congiunte e del centro Psico-pedagogico e dei sanitari del servizio scolastico.

Per tutti gli altri casi di bambini richiedenti trattamento in Organizzazioni Specialistiche, il Servizio Scolastico si limita a reperire questi soggetti, a chiarirne le necessità, a curarne lo invio negli appositi Istituti. Ciò tanto per gli otologopatici, i motulesi, quanto per i caratteriali, gli ologofrenici ecc.

Ovviamente, ove non intervengano altri Enti, e nel casi di necessità, il Comune provvede sia per gli opportuni accertamenti che per la fase terapeutica successiva.

6) SERVIZI SPECIALI.

A) SERVIZIO ODONTOIATRICO

Il servizio si articola sulla visita specialistica a tutti gli alunni, il cui risultato viene portato a conoscenza delle famiglie per le opportuneterapie.

Se le famiglie non sono abbienti, nè altrimenti assistite, viene chiesta l'autorizzazione a chi esercita la patria potestà, per l'effettuazione diretta di tutte le cure necessarie.



Cure odontoiatriche nell'ambulatorio scolastico del Casamento di Borgo Formigosa.

Sola eccezione costituisce l'estrazione dentaria che può venire praticata a tutti gli alunni indipendentemente dalle condizioni economiche (sempre ovviamente previo consenso dei genitori).

Per interventi di ortodonzia, si fa capo all'Ospedale Civile, o — se del caso — a cliniche Universitarie. Cura dello specialista convenzionato, è anche il tenere lezioni di igiene del cavo orale: tali conversazioni sono molto efficaci, specie se aiutate da proiezioni e contribuiscono a diffondere nei piccoli la necessità di sistematiche puliture dei denti ed a familiarizzarli con l'opera del dentista.

E' infine curioso osservare come il servizio espletato nell'ambiente scolastico trovi soggetti molto più disciplinati che non nella libera pratica professionale: l'ambiente stesso facilita la tranquilla esecuzione di interventi anche fastidiosi.

B) IL SERVIZIO PER LA PRIMA INFANZIA

Iniziato 7 anni or sonò in via sperimentale (senza che risultino esservi precedenti in altri Comuni) questo servizio si è manifestato preziosa fonte di notizie.

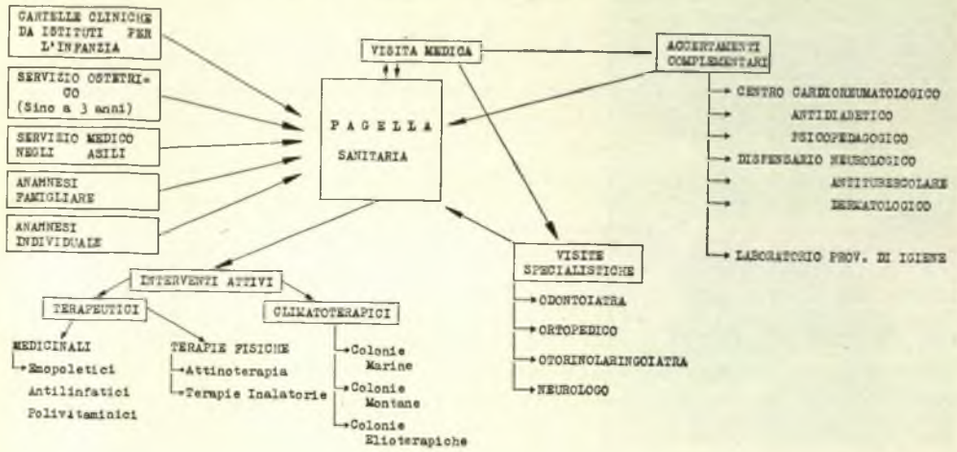
Punto di partenza è stato il desiderio di potere avere nell'età scolare precisi ragguagli sulla nascita e sui primi anni di vita (particolarmente importanti soprattutto per lo sivluppo psichico) degli alunni.

L'Ufficio ha così predisposto un modulo da compilarsi a cura delle ostetriche sul quale vengono chieste notizie circa la gestazione, la nascita, le caratteristiche ponderali e strutturali del neonato, il suo successivo sviluppo sino al 3° anno di età. Tale modulo viene poi inserito nelle pagelle sanitarie.

Il servizio viene svolto volontariamente da tutte le Ostetriche — condotte e libere esercenti — con encomiabile zelo. E' stata interessata anche la Divisione di Ostetricia degli Istituti Ospedalieri, che peraltro può effettuare i controlli solo al momento della nascita.

Dopo il 3° anno di età, con l'ingresso agli asili, i piccoli passano sotto il controllo diretto del servizio scolastico.

- QUADRO DEL SERVIZIO MEDICO SCOLASTICO NEL COMUNE -



C) ALTRI SERVIZI

Con recente provvedimento l'Amministrazione Comunale ha deliberato l'acquisto delle onerose attrezzature necessarie per l'istituzione del servizio audiometrico. Si conta quindi di poter iniziare questo importantissimo servizio col veniente autunno.

In dotazione dell'Ufficio sono già le apparecchiature del sistema Carlevaro Ouillon per l'optometria tra i piccoli ospiti degli asili. Le maestre giardiniere hanno frequentato un corso preparatorio presso la divisione Oculistica degli Istituti Ospedalieri, e tra non molto si potrà passare alla fase di attuazione pratica.

A conclusione di quanto sopra può dirsi che il servizio appare correttamente impostato, specie ove si riesca a inserirvi anche tutta la popolazione scolastica almeno degli Istituti medi.

Con il potenziamento del personale e delle attrezzature in corso, è pensabile di poter raggiungere quella completezza di servizi che ha i suoi limiti nel numero stesso degli assistiti.

BRUNO POLDI
Ufficiale Sanitario

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, VITTORIO BALESTRA, ANGELO CAMI, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABRIELI, GISELLA GIRARDI, ERCOLANO MARANI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANELLI, BRUNO POLDI, AURELIO VINCENZO REGGIO.

L'assistenza dell'illegittimo a Mantova è la funzione dell'Istituto Puericulturale "Dott. E. SONCINI„



La storia dell'assistenza degli illegittimi a Mantova, come del resto in tutta l'Italia, dal

medio evo ad un secolo fa coincise con quella degli ospedali, perchè l'una e gli altri sorsero come opere d'istituzione ecclesiastica, quando il mondo pagano si permeò della parola di Cristo, che aveva predicato l'assoluta parità di tutte le creature davanti a Dio e la condanna non solo dell'uccisione ma di qualsiasi piccola violenza a danno degli innocenti.

Nella provincia di Mantova il compito di allevare gli esposti era affidato fino al 1912 ai due brefotrofi di Mantova e di Viadana.

A Mantova esisteva già tra il 1283 ed il 1286 **in capite pontis molendinorum** un ospedale che serviva anche per gli esposti.

Nel 1549 Lodovico Gonzaga, secondo marchese di Mantova e marito di Barbara di Brandeburgo, per meglio provvedere ai bisogni di ogni categoria di persone e quindi anche delle partorienti e degli esposti, pensò di riunire cinque piccoli ospedali dentro le mura della città e quattro extra muros dei comuni limitrofi e di costruire un nuovo grande ospedale dentro la città, nella via di S. Leonardo verso il lago di Mezzo, che allora occupava anche tutta l'ancona di S. Agnese (ora Piazza Virgiliana). L'ospedale, diventato ora sede della caserma dei carabinieri, aveva la baliera verso il lago, nella parte ora sede della polizia stradale.

Nel 1796 ospedale e brefotrofio furono trasferiti dal governo francese nel convento dei padri francescani di S. Maria delle Grazie, poi (nel 1797) nel convento dei Servi di Maria in S. Barnaba e finalmente nel 1911 nel soppresso monastero di S. Orsola in Pradella (ora Corso Vittorio Emanuele). Brefotrofio e manicomio ebbero allora sede nel palazzo Nonio nella via degli Stabili, quasi di fronte alla stazione ferroviaria.

Nel 1868 le spese relative agli esposti passarono alla Provincia ed ai Comuni e quindi anche alla Provincia di Mantova spettò l'organizzazione e la vigilanza di questa assistenza.

A Mantova la « ruota » fu soppressa nel 1876 e ad essa fu sostituito un ufficio di consegna degli infanti.

Nel 1912 avvenne la soppressione dei vecchi brefotrofi di Mantova e di Viadana per causa delle deficienze della assistenza brefotrofiale nella pratica attuazione di quel tempo e si iniziò l'avvicinamento del figlio alla madre.

Le deficienze dell'assistenza interna brefotrofiale di allora erano dimostrate dall'alta mortalità, dalla facilità e gravità di contagi, dalle gravi malattie della nutrizione conseguenti all'alimentazione artificiale non tollerata o non appropriata, dai difetti dello sviluppo fisico e psichico.

Dal lato sociale poi l'avvicinamento del figlio illegittimo alla madre avrebbe conseguito un duplice scopo: di far avere al figlio il latte e le carezze della madre, carezze di cui il bimbo ha tanto bisogno e di favorire il riconoscimento materno e l'affetto di una famiglia riducendo molto, e gradualmente sempre più, il numero degli esposti. Decisa quindi la soppressione dei brefotrofi — intesi come ospizi — furono studiate le norme per la protezione degli infanti esposti (affido a balie mercenarie, sussidi alle madri e mercedi agli allevatori, durata dei sussidi, aumento dei sussidi nei casi di riconoscimento materno, istituzione di una « sala di recezione » per i casi di impossibilità di collocamento immediato dell'infante) e fu organizzato l'ufficio provinciale d'assistenza sotto suoi vari aspetti (procedura d'ammissione all'assistenza, pagamento dei sussidi e delle mercedi mensili, ricerca sulle condizioni economiche delle famiglie degli illegittimi, ispezioni e controlli sull'allevamento, procedura per atti di riconoscimento).

Per la « sala di recezione », per le visite ambulatoriali dei bimbi collocati presso nutrici mercenarie e presso allevatori e per la scelta delle balie idonee all'allattamento, l'attuazione fu facile per un accordo fatto nel 1913 con l'Istituto Lattanti, fondato otto anni prima dal

Dott. Ernesto Soncini, medico e filantropo, tenace assertore della puericultura, che aveva organizzato l'assistenza del lattante e dello svezzato nella nostra città, anticipando di venti anni l'azione dell'Opera per la Protezione della Maternità ed Infanzia.

L'assistenza della Provincia di Mantova all'infanzia illegittima ebbe successivi aggiornamenti ed innovazioni: furono aumentati i sussidi domiciliari alle madri ed agli allevatori; furono aumentati i premi di riconoscimento materni; furono istituiti premi di affiliazioni per gli allevatori e premi di buon allevamento per gli allevatori stessi, quando l'illegittimo da loro affiliato compiva il 14° anno; furono istituiti premi di legittimazione per avvenuto matrimonio tra i genitori e premi di riconoscimento paterno (cioè senza la legittimazione del matrimonio).

Dal 1942 fu dato notevole impulso all'affiliazione, benefico provvedimento giuridico, che permette di dare all'illegittimo il nome e l'affetto di una famiglia dopo tre anni di affidamento. Dal 1942 al 1960 nella provincia di Mantova furono autorizzate 154 affiliazioni: 104 di esposti e 50 di illegittimi riconosciuti dalla madre.

L'assitenza in questi ultimi anni fu maggiormente allargata dalla Provincia con l'istituzione di premi in danaro e in natura, dell'assistenza scolastica per gli alunni meritevoli, dell'assistenza climatica in colonie.

Recentemente poi l'assistenza delle Province all'illegittimo fu estesa fino al 15° anno.

Può essere interessante sapere che secondo le ultime statistiche il quoziente dell'illegittimità nella provincia di Mantova è del 36‰ (in tutta Italia è del 27‰) e che nel 1960 su 1029 illegittimi assistiti solo 39 erano esposti e su 110 nuovi ammessi all'assistenza provinciale solo quattro erano esposti; tutti gli altri 106 erano stati riconosciuti dalla madre.

La riforma del 1913 fu necessaria per le gravi deficienze della vecchia assistenza degli ospizi brefotrofiali, per tutte le ragioni umane e sociali sovraesposte, non ultima quella di evitare i dolorosi passaggi di troppi esposti da istituto ad istituto d'assistenza. E' stato quindi un bene che sia stata sviluppata l'assistenza dell'illegittimo nella famiglia.

Non è men vero però che esistono casi e sitazioni in cui è nesessaria anche l'assistenza interna del lattante e dello svezzato tanto **illegittimo** quanto **legittimo**.





Nei casi di incesto, di mancanza dell'assistenza materna (per abbandono, per ricovero della madre in ospedale, in manicomio e in sanatorio; per associazione della madre al carcere; per malattia della madre); nei casi, in cui la madre è affetta da tubercolosi ed il figlio deve essere allontanato dalla madre; nei casi di estrema povertà della famiglia o di abitazione inadatta; nei casi d'incapacità della madre ad allevare il figlio; nei casi di temporanea impossibilità della madre nubile o vedova di poter occuparsi del figlio per ragioni di lavoro; nei casi infine di difficoltà tecnica d'allevamento (lattanti, deboli congeniti. distrofici, diatesici, convalescenti o indeboliti da precedenti malattie) in tutti questi casi era necessaria l'assistenza interna per il lattante e per lo svezzato illegittimo o legittimo; essa doveva quindi risorgere, ma risorgere in forma ben diversa e con criteri ben diversi da quelli del vecchio ospizio brefotrofiale.

Mentre poi si andava estendendo il lavoro della donna fuori di casa, andava scomparendo la possibilità di affido a balie mercenarie per la ragione sovraesposta e per la diminuzione di nutrici con latte abbondante e con lunga durata della lattazione.

D'altra parte la tecnica puericulturale ha fatto grandi passi in questi ultimi anni ed oggi siamo ben lontani dallo stato di conoscenze e di possibilità dietetiche e terapeutiche di cinquant'anni fa.

Così l'assistenza interna è risorta nei vari capoluoghi di provincia, non più ospizi brefotrofiali ma veri istituti puericulturali ed anche a Mantova l'Istituto Lattanti « dott. Ernesto Soncini » dalla sua funzione da sala di recezione si è evoluto in questo senso ed ha anzi precorso i tempi — rispetto ad istituti analoghi — sia istituendo fin dal 1921 l'asilo materno per gestanti e madri nutrici nubili o coniugate ma bisognose di assistenza, sia estendendo l'assistenza interna al lattante ed al divezzo legittimo.

In questo ultimo decennio la mortalità del lattante normale in istituti nipiologici ben diretti è ridotta all'1-2% e cifre più alte sono ammesse solo se vi è un'alta percentuale di immaturi molto immaturi, cioè sotto i 1500 grammi. Infatti questi istituti sono ormai passati dalla fase negativa alla fase assistenziale positiva: con la profilassi delle malattie infettive contagiose e con l'adatta alimentazione al seno (ormai troppo rara), artificiale e di svezzamento evitano l'alta mortalità di una volta oppure l'indebolimento fisico per forme infettive e per malattie della nutrizione, curano la correzione delle diatesi, creano anche condizioni favorevoli per il normale sviluppo e per l'irrobustimento fisico. Nè trascurano oggi lo sviluppo psichico — argomento all'ordine del giorno nei congressi dei direttori sanitari degli istituti puericulturali provinciali — perchè appunto non si vuole più che il piccolo assistito cresca triste nel torpore psichico o nell'immobilità muscolare ma lo si vuole con gli occhi sorridenti, normalmente curioso, chiacchierino e birichino.

A questi risultati si può pervenire se vi è la buona organizzazione dei reparti e dei servizi (in primis della contumacia e della cucina infantile); se vi è la possibilità di seguire gli assistiti anche con esami di laboratorio e radiografici, sopratttuto se vi è la collaborazione del personale che deve essere in numero sufficiente e soprattutto idoneo per attitudine assistenziale e per preparazione tecnica (formativa e non solo informativa), perchè il personale assistenziale conta per due terzi sul buon funzionamento degli Istituti puericulturali.

Un istituto puericulturale non è un ospedale infantile ma deve avere lo stesso una buona attrezzatura tecnico-sanitaria perchè molti degli accolti — lattanti e svezzati — non sono sani e l'istituto ha obblighi di natura profilattica e curativa oltre che assistenziali.

Una situazione diversa sarebbe contraria alle esigenze e alla realtà assistenziale.

L'Istituto Lattanti, che dal 1921 ha la sua sede in viale Risorgimento e dal 1950 è dedicato alla memoria del Dott. Ernesto Soncini, ha in buona parte attuato l'organizzazione necessaria.

L'Istituto ha due divisioni, una puericulturale e l'altra pediatrica. La divisione puericulturale è divisa nella sezione per lattanti e nella sezione per svezzati.

Nella divisione pediatrica sono curati i bimbi che si ammalano, purchè la malattia non sia contagiosa o di specialità chirurgica, nei quali casi avviene il trasferimento nei reparti ospedalieri, come avviene il trasferimento delle gestanti nel reparto ospitaliero di maternità, nel periodo del parto.

La divisione pediatrica, oltre alle infermerie per acuti e cronici, ha un reparto di contumacia che ha funzione importantissima per la profilassi delle malattie infettive contagiose: in questo reparto i bimbi appena accolti, sani o ammalati, sostano in salette separate per escludere malattie infettive in incubazione ed evitarne la diffusione.

Poichè l'Istituto accoglie lattanti affetti da malattie della nutrizione e molti lattanti distrofici per precedenti malattie, per inadatta alimentazione, per costituzione o per diatesi, grande importanza ha la dietetica e l'organizzazione della cucina infantile.

Oggi è molto diminuito il numero delle madri che allattano; tuttavia l'industria ha messo a disposizione della puericultura ottimi prodotti, che saputi usare a tempo debito e nelle quantità individualmente necessarie, possono permettere ottimi allevamenti nel lattante sano ed eccellenti riprese nel lattante distrofico.

Le modificazioni più importanti e quasi rivoluzionarie di questi ultimi anni nella dieta del lattane riguardano la precocità delle diete di svezzamento.

Oggi quasi tutti i pediatri ed i puericultori sono d'accordo d'iniziare lo svezzamento al IV-V mese. Nei paesi anglo-sassoni lo iniziano anche al terzo. Varie sono le ragioni di questo anticipo dello svezzamento rispetto al recente passato ma non è qui il caso di analizzarle.

Dal 1° gennaio 1959 l'Istituto « Lattanti e Svezzati » ha preso il nome di Istituto Provinciale per l'Infanzia « Dott. Ernesto Soncini » essendosi costituito un consorzio fra l'Amministrazione Provinciale di Mantova e l'Opera Pia. La costituzione del consorzio parve neces-

saria sia per ragioni economico-amministrative sia per attuare, a mezzo dell'ambulatorio (che è l'anello di congiunzione fra assistenza interna ed esterna) e a mezzo dell'opera di una assistente sanitaria visitatrice, una sorveglianza sanitaria sulla salute e sullo sviluppo dell'illegittimo in assistenza esterna, sorveglianza sanitaria che ormai funziona da sei mesi.

Ma la costituzione del consorzio potrà permettere di estendere l'assistenza dell'Istituto Provinciale anche alla pueriiza dai due anni e mezzo ai cinque anni con indirizzo pedagogico moderno.

Naturalmente le due assistenze — quella del lattante e dello svezzato e quella della puerizia fino al quinto anno — saranno coordinate ma distinte, perchè hanno esigenze sanitarie e pedagogiche diverse.

ANTONIO FUCCI
Direttore Sanitario
dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia



Il Padiglione più recente dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia "Dott. E. Soncini„

L'ATTIVITÀ ASSISTENZIALE DELLA PROVINCIA

L'assistenza legale della Provincia si rivolge a favore delle seguenti categorie di persone: illegittimi, infermi di mente, encefalitici, ciechi e sordomuti. Si tratta di una delle funzioni tradizionali più delicate ed impegnative; di un'attività non appariscente e spesso misconosciuta, la quale, tuttavia, insieme con la « cura viarum », costituisce la più antica e profonda ragion d'essere dell'Ente Provincia.

Ai problemi dell'assistenza l'Amministrazione Provinciale di Mantova ha sempre dedicato le maggiori cure, non limitandosi alla fredda e passiva applicazione dei provvedimenti previsti da leggi ormai superate, ma cercando, con spirito di umana solidarietà, di dare impulso a numerose iniziative, di migliorare i suoi interventi, di estenderli anche a settori non di stretta competenza, al fine di alleviare la sorte di tanti infelici.

Cominciando dall'infanzia illegittima, è da sottolineare che alle vecchie forme di assistenza, consistenti in sussidi domiciliari di allevamento e in ricoveri nei brefotrofi, si sono aggiunte in questi ultimi anni molteplici provvidenze, di cui le più importanti sono le seguenti:

a) - assistenza scolastica anche oltre il 15° anno di età, che è il termine fissato dalla legge agli obblighi della Provincia, per i giovani più dotati e meritevoli, i quali vengono così aiutati fino al conseguimento del diploma di scuola media superiore e anche di laurea;

b) - assistenza climatica estiva, che viene praticata con l'invio in colonie marine e montane dei fanciulli riconosciuti bisognosi (annualmente circa 300);

c) - assistenza sanitaria, consistente nell'erogazione di sussidi speciali per acquisto di alimenti dietetici e di medicinali, per accertamenti esami e cure e nella fornitura di apparecchi ortopedici, occhiali, ecc.;

d) - assistenza straordinaria, specialmente nel periodo invernale, consistente nell'assegnazione di sussidi integrativi e di corredi, lettini, ecc.

In complesso, sono circa un migliaio gli illegittimi assistiti, con una spesa annua che si aggira sugli 80 milioni.

Per rimanere nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza, ritengo ora opportuno soffermarmi sul problema dei minorati psichici, alla cui assistenza e cura l'Amministrazione Provinciale dedica da anni la più vigile attenzione, con lo scopo di ricuperare alla società il maggior numero possibile di essi.

La legge non pone espressamente a carico delle Provincie l'assistenza dei minorati psichici. Non può, tuttavia, sfuggire alla loro sensibilità, che esse sono le più qualificate e, nello stesso tempo, le più interessate alla risoluzione di un problema, la cui vastità e importanza sono, forse, ignorate dal grande pubblico.

Quanti sono in Italia i fanciulli variamente definiti come minorati psichici o subnormali o debili mentali o ritardati?

Non esistono statistiche precise. Dagli « Atti del 1° Simposio Nazionale sul recupero dei fanciulli subnormali » (1961) si rileva che il nordamericano Veeder ha calcolato che, tra le varie popolazioni civili, la proporzione dovrebbe oscillare fra il 2 e il 4%. In America, per esempio, il numero dei subnormali è stato valutato in 5 milioni (circa il 3%): in Olanda in 200 mila (circa il 2%). A quest'ultima media si ritiene che si avvicini quella del nostro Paese, in cui, pertanto, esisterebbe circa un milione di subnormali, più o meno recuperabili.

Si tratta, quindi, di un problema evidente e pressante, specie nella società attuale che, con l'urbanesimo, l'industrializzazione, l'aumento del livello culturale, rende sempre più manifesta e, nello stesso tempo, meno tollerata la insufficienza mentale.

All'estero il problema viene affrontato con provvidenze notevoli, in genere dallo Stato : in Italia esso è lasciato all'iniziativa di privati e di Enti pubblici (Provincia, Comune, O.N.M.I.).

Per quanto riguarda la nostra provincia, l'Amministrazione Provinciale ha, si può dire, rivendicato a sè l'assistenza e cura dei minorati psichici, chiedendo, tuttavia, la collaborazione dei Comuni, i quali, con spirito veramente encomiabile, contribuiscono alle spese di ricovero nella misura di un quarto, e, in qualche caso, dell'O. N. M. I., la quale contribuisce nella misura di metà della retta.

I ragazzi in età scolastica vengono avviati in diversi istituti medico-pedagogici a Mompiano, Thiene, Ficarolo, Cesano Boscone, Casinalbo, dove gli stessi possono frequentare scuole speciali e differenziali e, successivamente essere addestrati in qualche mestiere. Ai dimessi in condizioni di maggior disagio economico l'Amministrazione Provinciale concede anche dei sussidi con

L'Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale



lo scopo di aiutarli a reinserirsi nella vita sociale.

Ma, per risolvere compiutamente il problema, sarebbe necessario — come già avviene in altri Paesi — assicurare ai minorati psichici che, nonostante il trattamento medico-pedagogico, non sono riusciti a diventare autosufficienti, un'adeguata pensione. A questo punto, però, alla Provincia dovrebbe subentrare lo Stato.

Per quanto riguarda i ciechi e i sordomuti, l'Amministrazione Provinciale non si limita ad assisterli negli appositi istituti di rieducazione e di istruzione scolastica e professionale, dalle elementari sino al conseguimento di un mestiere, di un titolo di scuola media superiore e, talvolta, della laurea, ma li aiuta anche nell'acquisto di apparecchi acustici, di registratori, delle prime attrezzature necessarie per svolgere un lavoro indipendente.

Pochi, in questi ultimi anni, sono stati i casi di affetti da forme di parkinsonismo encefalitico bisognosi di essere curati e assistiti in speciali reparti ospedalieri. Tuttavia, anche in questo settore, l'Amministrazione Provinciale ha dato prova della sua aperta sensibilità, assumendo a proprio carico le spese per « interventi stereotassici » i quali, praticati presso il Reparto Neurochirurgico degli Istituti Ospedalieri di Verona, sono una recente scoperta della scienza medica e tendono a modificare la situazione clinica degli encefalitici, diminuendo o eliminando i disturbi motori (tremori)..

Da ultimo, accenno all'assistenza psichiatrica, nella quale l'Amministrazione Provinciale è maggiormente impegnata sia per le rilevanti spese di gestione dell'Ospedale Neuropsichiatrico (circa 600 milioni), sia per il costante impulso che essa intende dare al rammodernamento e all'incremento di tutta l'attività ospedalierà, sia per le provvidenze a favore degli infermi di mente.

L'attuale capacità ricettiva dell'O. P. N. è di circa 700 posti e l'Amministrazione ha intenzione di portarla a mille con lo scopo di eliminare il superaffollamento dei padiglioni e, nello stesso

tempo, di far rientrare anche i circa 200 ammalati che sono presentemente assistiti in altri Ospedali.

A questo proposito, il Consiglio Provinciale ha recentemente approvato il piano generale di ampliamento dell'Istituto. il quale prevede la realizzazione graduale delle seguenti opere : costruzione di un padiglione per il reparto neurologico, di due padiglioni per l'osservazione psichiatrica, per malati mentali semi-tranquilli e disordinati, di una nuova chiesa, di un teatro e di laboratori, di un padiglione per cronici tranquilli, riservato alle donne. Quello riservato agli uomini è in corso di costruzione.

Il complesso delle opere è imponente e la loro esecuzione richiede un notevole sforzo finanziario.

Le iniziative dell'Amministrazione non si fermano, però, al settore edilizio, ma si estendono anche all'organizzazione sanitaria e alle provvidenze a favore degli ammalati. L'assistenza psichiatrica, infatti, non consiste esclusivamente nel ricovero, ma si esplica anche con un'intensa attività, oltre che profilattica e di diagnosi precoce, di controllo degli ex ricoverati attraverso il Dispensario Neuropsichiatrico centrale e quelli periferici di Suzzara, Ostiglia, Asola, Viadana, Sermide.

E' di questi giorni l'integrazione delle provvidenze in atto a favore dei dimessi in via di esperimento — rette giornaliere per mantenimento e cura — con altra di carattere ergoterapico extraospedaliero.

Gli ammalati ammessi alla nuova forma di assistenza potranno essere adibiti ad attività agricole, artigiane, impiegatizie nell'interno dell'Istituto, usufruendo del pasto gratuito di mezzogiorno e di una retta variabile da un minimo di L. 500 a un massimo di L. 800 giornaliere.

Sono evidenti gli scopi altamente umanitari e sociali dell'iniziativa, di cui ritengo che l'Amministrazione Provinciale di Mantova possa considerarsi l'antesignana.

Questa, succintamente, è l'attività che l'Amministrazione svolge nel campo dell'assistenza e che assorbe oltre un terzo delle entrate ordinarie provinciali (oltre 850 milioni). Si può, quindi, concludere che l'assistenza è uno dei suoi impegni più pesanti, ma più umani.

MANLIO GABRIELI
Segretario di Sezione
dell'Amministrazione Provinciale



Il giardino all'ingresso della Casa della Madre e del Bambino.



VITA DI COLONIA

L'anno scolastico è terminato e gli scolari sognano già le vacanze, la libertà, gli svaghi; pensano ai giorni lieti, ai nuovi giuochi che li attendono al mare o ai monti.

I più abbienti potranno andare in villeggiatura con i familiari, ma per tutti vi sarà la possibilità di un periodo di riposo, durante il quale avranno modo di ritemprare le forze, di irrobustirsi, dopo le preoccupazioni della scuola, la stanchezza e il caldo della vita cittadina.

Molti Enti s'interessano perchè, specie i più gracili dai sei ai dodici anni, possano essere inviati nelle colonie marine o montane, a seconda del bisogno.

E' una forma di assistenza sociale che è in in continuo miglioramento e il Comune di Mantova, giustamente orgoglioso delle sue attività assistenziali, può, in particolare, essere soddisfatto della colonia montana di Baselga di Pinè, sia per ciò che riguarda i locali, l'arredamento e il vitto, sia per l'assistenza sanitaria, il personale di vigilanza e di servizio: è veramente tra le migliori per l'igiene e per la pedagogia.

I bambini che vi arrivano un po' esauriti o anemici, in pochi giorni riacquistano appetito e gaiezza tra il verde dei boschi e dei prati circondati dall'argentea luminosità dei monti.

Vita di colonia per i nostri ragazzi, ma non una vita regolata da comandi, da imposizioni, da continui divieti. I padiglioni che la compongono non sono nemmeno circondati da una staccionata e anche se, logicamente, vi è ordine ed organizzazione, i bambini si sentono liberi per il molto spazio a disposizione.

La malinconia inevitabile dei primi giorni, specie per quelli che hanno lasciato per la prima volta la casa, la mamma e le proprie abitudini, passa presto quando si vedono accolti con affetto dalla direttrice e dal personale tutto: la vita di colonia diventa così la vita di una numerosa famiglia.

I ragazzi sono divisi in gruppi a seconda del sesso e dell'età : circa venticinque per ogni padiglione, curati e sorvegliati da una vigilatrice diplomata e da una persona di servizio.

Ogni padiglione consta di una bella veranda-soggiorno, di una stanza da pranzo, di un dormitorio, di un atrio con un armadio dai moti cassetti (tanti quanti sono i bambini) per le cose personali e infine di comodi servizi igienici con bagni, docce e lavandini.

La sveglia per i ragazzi è alle ore 7, ma già dalle ore 6 il personale della direzione, della cucina e del guardaroba è in piedi.

La direttrice osserva che tutto sia in ordine e pensa al programma della giornata ; le preoccupazioni sono molte, ma l'importante è che i « suoi » ragazzi possano divertirsi e trascorrere in colonia un periodo sereno. In questa prima ora del mattino vi è un grande silenzio, pace e tranquillità in tutta la vallata di Pinè, ma dopo un po' le voci dei ragazzi risuonano nei padiglioni, l'ambiente riprende vita mentre il cielo diventa rosa.



Visita degli Amministratori ai bambini della Colonia

Verso le 8, lavati e pettinati, escono i bambini che, dopo la preghiera del mattino, si preparano per la ginnastica all'aperto allo scopo di respirare profondamente l'aria balsamica dei boschi, poi tutte le squadre si riuniranno per l'alza bandiera.

Fin dall'inizio della giornata si cura, quindi, l'educazione religiosa, l'educazione fisica e civica, senza lunghe e retoriche esposizioni da parte del personale della colonia.

Alle 8,30 i ragazzi sono pronti per la prima colazione a base di ottimo latte (in qualche occasione cioccolata) e pane ; un'ora circa per la corrispondenza e poi, se il tempo lo permette, via tutti per qualche bella e interessante passeggiata nei dintorni. A seconda delle domande dei ragazzi la vigilatrice parlerà della posizione geografica di quei luoghi, delle loro caratteristiche, della flora, della fauna, della storia ecc.: quante cose da vedere e da sapere !

Verso le 11 le squadre ritornano e spesso i bambini hanno le braccia colme di fiori, raccolti per essere messi nei vasi della direzione o dei refettori ; nei cesti vi sono mirtilli, fragole o funghi.

Viene distribuita la posta arrivata al mattino e poi i ragazzi si preparano per la seconda colazione. Che appetito !

I refettori, arredati con molto buon gusto, hanno tavole per sei persone, ricoperte da tovaglie colorate e con belle stoviglie, che rendono i locali accoglienti e gai ; è un vero piacere vedere i ragazzi mangiare con appetito invidiabile l'ottimo pranzo, sempre vario e abbondante, preparato dalle brave cuoche !

Dopo il pranzo un po' di sosta sdraiati sul prato o occupati in giochi tranquilli ; se il tempo è bello i bambini modellano con la terra castelli, forti, città e i gruppi dei vari padiglioni gareggiano in questi lavori collettivi.

Dopo il riposo in dormitorio dalle ore 14,30 alle 16, merenda e giochi liberi e di movimento.

Ai maschi piacciono moltissimo le partite di calcio sugli spiazzi erbosi e cantano, sull'aria di « W il Mantova » la loro canzone « Calciatori della colonia di Baselga »; le bambine giocano con i cerchielli, il volano, i tamburelli e le bambole.

Il pomeriggio del mercoledì e del sabato è dedicato ai bagni o alle docce.

Al tramonto, mentre sullo sfondo azzurro del cielo le Dolomiti prendono un colore dorato, l'ammaina bandiera.

Se il tempo è piovoso giochi tranquilli (... o .... quasi...) in veranda : partite di dama, domino, « filetto », monopoli, gioco dell'oca, birilli, gare di disegno sugli appositi albums, lettura di libri della biblioteca, spettacoli televisivi, audizioni di dischi di favole ecc.

Alle ore 19,30 la cena, sempre molto desiderata e gustata ; dalle 20,30 alle 21 circa ricreazione in veranda : si recita, si cantano le canzoni della montagna, si mimano delle semplici e piacevoli scenette, qualche passo di danza, qualche partita a carte ecc. fino a che viene l'ora della ritirata in dormitorio.

Dopo le necessarie pulizie e una breve preghiera si odono le note di qualche bella ninna-nanna che concilia il sonno e poi silenzio.

E' arrivata la notte in tutta la vallata non si sente un rumore, si smorzano le luci nei padiglioni, intenso è il profumo dei boschi, i ragazzi riposano sereni nei loro bianchi letti.

Anche il personale, dopo essersi assicurato che tutto è in ordine, può riposare.

In una colonia ogni adulto ha le sue responsabilità, diverse, ma sempre importanti, per cui è richiesto a tutti amore per i ragazzi, capacità e buona volontà nel lavoro, ma soprattutto grande spirito di sacrificio.

GISELLA GIRARDI
Direttrice della Colonia Comunale
"G. Rea"



I RESTAURI NELLA REGGIA DEI GONZAGA

Il Genio Civile è impegnato da anni in una lotta senza quartiere con i multiformi nemici della Reggia Gonzaghesca : dal '54 ad oggi sono già stati spesi 200 milioni e altre ingenti somme stanno per essere stanziate non appena il tempo si stabilizzerà sul « bello » con qualche margine di garanzia. Gli ultimi restauri hanno interessato i 30 mila metri quadrati di tetto del Palazzo Ducale e del Castello di San Giorgio, di cui 7.500 sono stati interamente rifatti con particolari accorgimenti. Infatti, dopo le riparazioni dell'ossatura portante in legno e il rimaneggiamento delle parti di copertura, ci si accorse che non era sufficiente ricomporre in bell'ordine le tegole che i pur geniali progettisti delle monumentali costruzioni usarono per difendere dalle intemperie le inestimabili opere d'arte contenute nelle sale. Le tegole infatti venivano sollevate da uno dei tanti nemici della reggia : il vento. Bastava un temporale a rendere inutile il lavoro di giorni e settimane di squadre di operai. Pertanto le tegole-chiave, quelle cioè la cui precaria stabilità comprometteva anche quella delle altre, sono state « inchiodate » con perni metallici alle strutture portanti. Per parecchio tempo quindi di tetti non si dovrebbe più parlare.

Resta tuttavia il problema delle gronde di cui è imminente la risoluzione. L'acqua piovana veniva un tempo, come oggi, raccolta in canalette metalliche sistemate alla base degli spioventi dei tetti. Mentre però oggi l'acqua viene condotta fino al livello del terreno mediante tubature, una volta questi condotti non erano più lunghi di un metro e sporgevano, come bocche da fuoco, in cima ai fabbricati : corrispondono all'artiglieria del « nemico ». Infatti, lo scarico lasciato a mezz'aria lascia l'acqua di scolo in balia del vento che la fa ricadere sulle facciate con gravi danni non solo per gli intonaci esterni, ma anche per quelli interni grazie all'umidità che filtra attraverso i muri. Si è quindi studiata l'opportunità di supperire alle deficienze degli antichi costruttori : verranno applicati alle grondaie dei tubi che conducano l'acqua fino a terra. Naturalmente non sul frontespizio del Castella e del Ducale.

Le nuove tubature, di plastica, saranno celate dietro gli angoli « morti » dove non potranno essere viste. Grazie a questa « quinta colonna » tutto resterà storicamente intatto, ma le « bocche da fuoco » saranno rese inoffensive. La facciata dell'edificio un tempo riservato ai Corpi di Guardia » che si inalza a sinistra di chi guarda il Castello, ha dovuto essere rifatta quasi per intero. Molte pietre si erano infatti staccate per l'erosione della malta e... per i colpi di scheggia e di mitraglia che lesionarono il castello quando durante l'ultimo conflitto l'aviazione bombardava il ponte di San Giorgio. Con pazienza e perizia sono stati sostituiti con altre pietre dell'epoca, usando anche la stessa composizione di malta rinforzata però da una percentuale di cemento. Il tutto è stato quindi ricoperto con una tinteggiatura che maschererà i rappezzi.

Durante i lavori al « Corpo di Guardia » (dove furono rinvenute le pietre dell'epoca), si scoperse che sotto il pavimento dei locali, che si credeva poggiasse sulla terraferma, si aprivano, invece, dei vasti sotterranei inondati dalle acque, le stesse che colmano la fossa del Castello. Se quest'ultima aveva però un evidente motivo difensivo, l'uso dei primi non è ancora stato scoperto. Non servivano infatti per il deflusso delle acque perchè massicci sbarramenti in muratura ne impediscono lo scorrimento. Non è stata nemmeno scoperta qualche comunicazione con l'esterno che potesse avvalorare l'ipotesi che si trattasse di fognature : ipotesi del resto assai antiigienica.

I sotterranei sono stati scoperti per caso, nell'ottobre scorso. Si stavano infatti effettuando degli scavi per scoprire la natura delle fondamenta e poterle così rinforzare con eventuali iniezioni di cemento qual'ora si fossero rivelate pericolanti, quando : il piccone degli operai è sprofondato nel vuoto. Il lavoro veniva subito sospeso e i tecnici del Genio Civile si recavano sul posto. Il foro venne allargato e il locale sottostante esplorato. Pur non svelando il mistero della loro esistenza, ci si rese conto che era stato un vero colpo di fortuna scoprirli. Le acque infatti avevano eroso le fondamenta facendole in parte crollare. E questo era un pericolo gravissimo. I muri infatti sono fatti a «sacco », sono cioè composti da una « camicia » in muratura riempita con materiale vario. Se la « camicia » si rompe, tutto quanto contiene, favorito dall'umidità, esce come sabbia da un sacco bucato e tutta la costruzione si sgonfia. Pertanto venivano praticate altre aperture e, superato lo scoglio del terribile inverno di quest'anno, gli operai scenderanno nei sotterranei per iniziare i lavori di consolidamento.

Il pericolo di un crollo, disastroso, persiste anche per il fatto che un ennesimo nemico è in agguato nei locali dove una volta si riunivano gli armigeri : tonnellate e tonnellate di pietre, di colonne tronche, di capitelli gravano sul pavimento da anni e anni.

Da quando, per la piena del 1951, le finestre che guardano verso il lago furono murate per evitare inondazioni i locali rimasero nel buio più completo e, ferma la convinzione che sotto ci fosse solido terreno, nessuno vi mise più piede per dodici anni, nè si preoccupò delle micidiali conseguenze di quel deposito, accu-



Il Sovraintendente Prof. PACCAGNINI con i tecnici del Genio Civile nei sotterranei del "Corpo di Guardia„

mulato per « mettere in ordine » la Reggia. Ci si comportò un po' come la cameriera cara agli umoristi, che fa sparire le spazzature sotto il tappeto. Ora il « Diversivo del Mnicio, ha scongiurato il pericolo di piene per i nostri laghi, e le finestre sono state riaperte, dando luce e vita alla antichissima... caserma.

Ma il « nemico » della Reggia è come Proteo che sfidava tutte le astuzie di Ulisse : battuto sui tetti e nelle cantine, ha scelto altre forme per continuare la lotta. Ora si traveste da ragazzino, armati di fionda e certe volte di carabina, e perfeziona la propria mira facendo delle vetrate del Ducale e del Castello il centro di un tiro a segno tanto inutile quanto vandalico. Se i ragazzini (che sono purtroppo più di uno) si possono educare a suon di... tirate d'orecchi, per i piccioni, non c'è niente da fare. I parenti prossimi della colomba della pace! A meno di coprire tutto quanto con una campana di vetro, per i micidiali volatili non c'è rimedio. Di generazione in generazione si sono tramandati la convinzione che solo la Reggia possa essere degna di loro e per entrarvi compiono gesta incredibili. In un settore del Palazzo, ad esempio, si apriva una lunetta che dava aria ai locali, ma, dato che i pennuti vi entravano a depositare il loro guano sui pavimenti e ad intaccare gli affreschi a colpi di becco (per loro è solo calcio che servirà alle femmine per i gusci delle uova) l'apertura fu murata con mattoni. Ebbene i piccioni (che sono in massima parte sopravvissuti ai « tiri a volo ») attaccarono la parete a colpi di becco fino a togliere completamente la calce che teneva uniti i mattoni, così da farli crollare. Quindi ripresero le loro scorribande. Ma i più terribili sono i « kamikaze », terribili come le folate del « vento divino » che distrusse la flotta di Kublay Khan che stava per invadere il Giappone. Da quell'evento fortuito e straordinario presero poi nome i piloti suicidi che tentarono di debellare la flotta americana che stava conquistando le Filippine. Ma dove i giapponesi fallirono, i piccioni riescono.

I volatili suicidi si buttano a tutta velocità contro le vetrate della Reggia con tanta forza da spaccare la lastra. Qualcuno si salva dal terribile urto, ma gli altri vengono trovati cadaveri sui bancali delle finestre, attraverso le quali, col loro sacrificio, hanno permesso ai compagni di entrare. Il Genio Civile, quando deve provvedere a sostituire qualche lastra, usa uno speciale vetro « retinato », rinforzato cioè da una rete metallica interna che li rende a prova di piccione. Nulla da eccepire per il desiderio dei volatili di cercare alloggi confortevoli per la propria famiglia. I pennuti però non hanno altrettanto sani principi igienici : il loro guano, depositato ovunque, inacidisce e diventa micidiale non solo per le strutture in legno ma anche per la stessa pietra che assume l'aspetto di una spugna. Inoltre, attraverso le aperture, penetra nei locali l'umidità e i tesoli dell'arte che sono contenuti nelle sale vanno alla malora.

L'umidità è infatti la principale arma di battaglia del « nemico »: anche gli antichi costruttori lo sapevano. L'acqua che filtra dai laghi nella fossa del Castello è la stessa che mina le fondamenta della Reggia e che « sale » attraverso i muri come una cancrena. Per questo sono stati realizzati speciali sbarramenti con materiale isolante, inserendo cioè, come fette di prosciutto nei toasts, delle lamine impermeabili nei muri. Il problema richiederà però soluzioni più impegnative quando il livello dei laghi sarà reso uniforme e quindi la quota delle acque crescerà nei laghi di Mezzo e Inferiore.

Si calcola, in questa evenienza, che l'acqua della fossa del Castello salirà di ben 4 metri con le conseguenze che tutti possono immaginare. Già i costruttori, come si è detto, temevano l'umidità e per questo usarono particolari accorgimenti che solo da qualche mese sono stati scoperti. Nei muri maestri sono infatti scavati cunicoli orizzontali di varia ampiezza e sistemati a vari livelli, comunicanti tra loro da stretti canali verticali. Questo sistema permette all'aria di circolare attraverso le massicce strutture : in tal modo l'umidità veniva smaltita. Contemporaneamente si è fatta, però, anche una macabra scoperta. Nei cunicoli orizzontali sono state trovate delle ossa umane la cui provenienza è sconosciuta. Le ipotesi parlano di cortigiani malaccetti fatti scomparire attraverso aperture segrete, ma non è da escludere si tratti di prigionieri che dalle segrete del Castello abbiano cercato inutilmente di evadere infilandosi in quegli stretti pertugi. Che si tratti di un delitto di 400 anni fa o di qualche cos'altro, forse non saprà mai. Ora i tecnici del Genio Civile si apprestano a scendere nelle cantine del Castello.

Quali altri misteri li aspettano ?

ANGELO CAMI



SFOGLIANDO CRONACHE

Le calde polveriere di Mantova

La sera di sabato 28 aprile 1917 la polveriera del forte di Pietole prese fuoco. Erano quasi le sei pomeridiane quando cominciò il concerto delle esplosioni e fu un continuo susseguirsi per tutta la notte, fino alle sette del mattino. A quell'ora, come si usa alla fine di uno spettacolo pirotecnico, ci fu il botto finale. Uno spaventoso boato fece tremare forte la terra e la città ne fu squassata al punto che si contorsero le saracinesche e i vetri andarono tutti in frantumi. Ma fu un botto finale per modo di dire poichè, per giorni, proiettili isolati continuarono ad esplodere.

Si era in piena I[a] guerra mondiale e, nelle case isolate di campagna, nessuno si era azardato ad uscire nella notte. Si era perfino supposto che gli austriaci, rotto il fronte, bombardassero Verona.

Ma nella città l'esodo fu massiccio. I mantovani andavano — ai Castei —, quelli di Castelbelforte andavano a Roncolevà e quelli di Roncolevà andavano più in là.
dei danni.

Fortunatamente lo spavento fu più grande

Voler cercare la cronaca di quell'avvenimento è inutile. La censura permise dopo giorni questo comunicato.

« Mantova 1 maggio

Per cause sinora ignote si è verificato un incendio in un deposito di materiale d'artiglieria vicino alla città. L'incendio è quasi completamente domato. Nessuna vittima tra la popolazione civile, nè tra quella militare. La città non ha subito alcun danno salvo qualche rottura di vetri ».

Ma lo spavento fu tale che ancor oggi lo si rammenta come un avvenimento d'eccezione.

Perfino una canzone era sta inventata per l'occasione. Nel tempo del mietere le donne nei campi cantavano così. Al 28 d'april è scopià la polveriera e tuti i mantoan i scapava da gran cariera. E non avevano tutti i torti a scappare se si pensa che a Novi di Modena (Km. 40) si frantumarono i vetri della chiesa alla prima messa della domenica e un camignolo cadde a Carpi. Lo scoppio fu avvertito anche a Milano.

Fino a pochi decenni or sono le polveriere in Mantova città erano due. Una in P.za Polveriera (ora scuole « Arrivabene ») e l'altra in Gradaro.

Lo scoppio di Pietole si può definirlo quello di una polveriera mattacchiona a confronto di altri fatti del genere.

« Il 9 ottobre 1796, non sappiamo se a caso o per imprudenza, si appiccicò il fuoco ad un barile di polvere nella fabbrica di S. Marta (P.za Polveriera). La violenza dello scoppio fece crollare l'edificio e parecchie case attigue. Primi a cedere vittime del sinistro accidente furono i soldati che, in numero di 45, lavoravano nella polveriera. Le loro membra mutilate furono lanciate a grande distanza. Altre persone rimasero ferite dalle pietre, ed alcune miseramente sepolte sotto le rovine delle loro abitazioni ».

Altro accidente di lavoro alla polveriera Anconetta (sempre quella di P.za Polveriera) nel 1885.

In ordine di tempo segue l'eruzione di Pietole. Poi altra grave sciagura: Tonfiolo.

Alle 10,20 di sabato (anche qui di sabato), 18 settembre 1920, una terribile scossa preceduta da un profondo boato metteva in allarme la città. Era saltato un deposito militare di gelatina esplosiva al Tonfiolo, sulla strada che da Cerese conduce a Montanara.

« Per un Km. di raggio il terreno è devastato e sconvolto. Alcune travi e delle macerie ci dicono dove sia stato il corpo di guardia. Dove erano i tre depositi più nulla, tre enormi buche sono al loro posto. In fondo alla più grande, che potrà misurare un centinaio di metri, una pozza d'acqua ».

Cinque i morti, numerosi i feriti, 17 case distrutte. Uno schianto e del nucleo Tonfiolo era rimasto un bugnetto.

Si misero in relazione i due gravi incidenti : Pietole-Tonfiolo, avvenuti a tre anni di distanza. Vi furono inchieste e interpellanze. Le conclusioni delle indagini non portarono a nulla, non si potè provare la tesi del sabotaggio.

Alcuni mesi prima (19 giugno 1920) una sentinella alla polveriera di Bosco Fontana alle due di notte insospettita da rumori, da' il chi va là. A voce viene invitata a non sparare. Invece dà l'allarme e l'ufficiale, il capo posto, ed alcuni soldati accorrono. Sparano vari colpi in aria: Delle ombre furono viste correre e scomparire nel fitto fogliame.

Il 22 luglio 1920 invece un gruppo di individui armati tenta di impadronirsi della polveriera di Cittadella.

« Ieri notte quando arrivammo all'entrata di Cittadella, la trovammo sbarrata da soldati con una mitragliatrice piazzata. Di tanto in tanto gli spari rompevano il silenbio. Il rumore dei colpi davano l'impressione dell'inizio di una vasta battaglia.

Gli abitanti erano stati fatti rientrare nelle loro case dalle autorità.

Gli aggressori con una audacia che à della follia criminale continuavano a sparare. Dalle 10,30 fino alla una e mezza vi fu sparatoria »: I soliti ignoti.

In seguito le polveriere mantovane si raffreddarono. Solo nelle ceneri alcune brage continuavano a covare. I residuati dell'eruttazione di Pietole di tanto facevano ancora delle vittime tra i cercatori di bossoli e gli incauti.

STENIO DEFENDI



La polveriera Santa Barbara in demolizione (ora Scuola Arrivabene)

AR
TISTI
MANTO
VANI

francesco ruberti pittore

Una cassetta di colori esposta in un negozio ha chiarito al giovane Ruberti la sua vera vocazione. La sua giovinezza disordinata era stata spesa nella ricerca di qualche cosa che desse alla sua vita una ragione. Ruberti frequenta per qualche anno il ginnasio, ma poi tralascia e corre in bicicletta. Questa esperienza giovanile sarà poi l'argomento di una delle sue più importanti ricerche artistiche: i quadri dei ciclisti, che, tesi nello sforzo di raggiungere la vittoria, sembrano imper sonare il giovane Ruberti teso nella ricerca di quell'ideale che ancora non conosce, e diventa spasimo lo sforzo di realizzarlo. Sui vent'anni, per un'occasione fortuita, il nostro artista trova la sua via. Non possiamo dire che il Ruberti arrivi all'arte con una preparazione remota; neppure la sua formazione è sistematica. I contatti con quello che possiamo considerare un maestro, sono saltuari e occasionali. Affronta perciò da solo, con coraggio, la difficile strada alla ricerca del bello. Il problema si pone in lui sin dall inizio con un estremo rigore e Ruberti, con impegno pari alla difficoltà della ricerca, inizia un lavoro che ancor oggi non è finto, malgrado gli innegabili risultati.

Nel clima neoclassico del « Novecento », Ruberti, giovane e inesperto, rivela una maturità insospettata. Il non-conformismo lo porta a lottare sul piano politico cont o i falsi idoli del tempo, e a reagire sul piano artistico alle formule farinacciane del « Premio Cremona ».



Nato a Mantova ; risiede a Mantova. - Personali a Roma e Mantova. Ha esposto alle quadriennali di Roma nel 1947 - 1951 - 1955. - A Suzzara - Milano - Verona - Mantova - Francavilla - Lido di Camaiore - Spoleto - S. Marino - Pontedera Pisa - Fiesole - Nuoro - Cremona - Palermo - Arcitrezza ecc. ecc. - Premiato a Suzzara - Mantova - Milano - Roma ecc. - Sue opere figurano in Gallerie pubbliche e private.

F. RUBERTI - Paesaggio sul Po



Il ritratto della Madre del 1936, fuori degli schemi novecentisti, sembra riallacciarsi alla scuola romana, come impostazione tecnica del quadro, in cui il plasticismo del « Novecento » è completamente assente e la figura è il risultato di un leggero modularsi di colori delicati e sfumati, che tendono a risolversi l'uno nell'altro in una ricerca di armonia, in cui i contrasti si attenuano sempre più, fin quasi a scomparire. Il colore, ancora acerbo, non è intenso come quello della scuola romana, e, pur avendo toni caldi, è più vicino al contemporaneo chiarismo lombardo di Del Bon, Lilloni e dell'amico Facciotto. L'artista rivela in tal modo una estrema raffinatezza di gusto, che sarà una delle sue caratteristiche, anche se rappresenterà un limite imponendogli una disciplina e una incontentabilità nella ricerca, che talvolta lo allontana dalla sua via, per fargli sperimentare in direzioni diverse le sue possibilità. Mi riferisco principalmente al periodo che va dal 1947 al 1953: l'esperienza della guerra ha buttato anche il nostro artista allo sbaraglio nella lotta e gli ideali della Resistenza, auspicando una realtà sociale più giusta, incidono nella sua sensibilità poetica in modo determinante e lo pongono a contatto con le esperienze poetiche più valide e progredite. Comunque la guerra, nell'opera dell'artista, crea un vuoto che si spiega solo con l'impegno della lotta che tutto lo assorbe. Il ritratto della madre del 1936 presenta ancora qualche incertezza che è superata in pochi anni.

Il quadro « Natura morta con cappello di paglia e zucca » del 1937, presenta un colore sobrio, modulato su grigi molto colorati. In questo quadro accanto a un colore sempre più raffinato, ha importanza l'estrema cura posta nel creare la composizione. Il quadro diventa così un fantastico succedersi di colori, di rapporti, di pieni e di vuoti, fino a creare un irreale ambiente che si distacca dagli umili oggetti diventati pretesti di un linguaggio sempre più aristocratico. Questo primo periodo mi pare possa considerarsi concluso alla vigilia della seconda guerra mondiale, con la natura morta « Limoni e bottiglia » in cui il linguaggio e il contenuto raggiungono un preciso equilibrio, dimostrando che l'artista ha già trovato un valido mezzo espressivo e ha raggiunto la maturità. E' questo un quadro completo in cui la sapienza della composizione è risolta in un colore caldo e senza incertezze: è un punto fermo nella produzione di Ruberti. La sua problematica pare così risolversi e completarsi nel giro di pochi anni (1936-39).



F. RUBERTI - Ritratto della madre



F. RUBERTI - Limoni con bottiglia

Potrebbe ora rimanere qualche dubbio sulle possibilità di ulteriore sviluppo del nostro pittore se non ci fossero due operette singolari, diverse dalle altre, quasi tentativi in altre direzioni, alla ricerca di qualcosa che ancora sfugge. Son due ritratti. Nel primo « Bambina su fondo giallo » (1938), colpisce l'estrema originalità del taglio: la figura frontale è spostata a destra un pò in alto, tanto che una parte della testa è tagliata e la guancia sfiora un limite del quadro; l'incarnato è roseo, molto delicato; più vivace e luminoso è il giallo dello sfondo che mette in evidenza uno scuro treccino stretto da un nastro rosso, molto rosso. Questi ultimi elementi attraggono maggiormente l'attenzione di chi guarda, sono posti al centro del quadro e creano una serie di rapporti di forma e colore che raggiungono espressioni astratte, preludendo ad un non-figurativo che sarà di moda in Italia solo nel dopoguerra. L'altro ritratto è una delle pochissime opere del tempo di guerra, diversissimo dal precedente. Quanto il primo è pensato, elaborato e sapiente, tanto questo è immediato, istintivo. E' una delle pochissime opere del pittore dipinte tutte d'un fiato, con una pennellata grassa e sinuosa, di un colore madreperlaceo in cui è evidente l'influsso dell'espressionismo. E' un bel quadro, ma non è di Ruberti. E' un quadro nervoso in cui la pennellata non segue tanto il soggetto, quanto qualcosa che è dentro l'artista, senza poterlo esprimere. La guerra, con la sua tragedia immane, contribuisce certamente a creare questo stato d'animo, che deve risolversi. Terminata la guerra, superata l'esperienza tormentata della lotta civile, le prime pitture dopo il 1945 riprendono il colloquio interrotto.

Dal 1947 al 1953 abbiamo una serie di esperienze orientate verso le più valide correnti pittoriche contemporanee, quali quella cubista, metafisica (manichini) ed esperienze di « collage », ecc.

In questo periodo di transizione e di assestamento, lo studio e la ricerca prevalgono sull'ispirazione immediata: le opere create, data la diversità delle esperienze tentate, non possono vedersi come un tutto organico, anche perchè troppo lontane dalla poetica del Ruberti. Ma l'esperienza è stata proficua e necessaria e ha dato al pittore una sapienza e una proprietà di linguaggio che sembrava impossibile raggiungere, quando la citata natura morta « Limoni e bottiglia » poteva già significare il risultato definitivo di un processo. Nel 1953 circa Ruberti torna ancora al suo linguaggio tradizionale che ora è però più consapevole, raffinato, proprio.

Ricordo un quadro di fiori di questo periodo che presenta una capacità di sintesi eccezionale. I fiori sono visti compatti nel loro volume come dei solidi; però hanno la leggerezza del loro profumo espresso con un delicatissimo colore. Il pittore ora è più smaliziato, sa organizzare meglio il suo lavoro e il possesso completo del suo linguaggio gli fa subito toccare i risultati.

Comincia così una varia tematica che si svolge su argomenti ben determinati che maggiormente interessano l'artista come pretesti più adatti a lui, alla sua ricerca. Nascono le serie dei ciclisti, delle case, dei quadri politici e sociali e, ultimi, i quadri del Po.

In queste opere c'è una notevole chiarezza di idee, raggiunta, come si è visto, attraverso una vita dedicata ad un assiduo e serio lavoro di ricerca che supera i limiti delle prime opere, con una visione sempre più chiara e sicura di ciò che l'artista vuole. I volumi sono sempre più netti e il colore, come materia, è più spesso postoso, raggiungendo un tono unitario che non urla mai ciò che vuol dire; ma si esprime sempre in un sommesso contenuto poetico.

I suoi quadri non si improvvisano, ma si fanno in mesi di lavoro, si lasciano e si riprendono, in cicli che solo così riescono a costruire un'opera, in cui i particolari contingenti sempre più scompaiono come tali, per risolversi in forme ideali di un mondo in cui la realtà naturale si trascende e trasfigura.

LUIGI FRACCALINI

ATTUALITÀ

Domenica 7 luglio 1963, ospiti dell'Amministrazione Civica di Pavia, gli Assessori alla Pubblica Istruzione e alle Iniziative Culturali delle Città Lombarde hanno discusso la formazione dell' Ente Culturale Regionale.

Alla conclusione dei lavori è stata nominata una Commissione ristretta, formata dal Dott. Montagna e dal Dott. Mele dell'Ente Manifestazioni Milanesi, dall' Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Bergamo e dall' On. Gianni Usvardi in rappresentanza del Comune di Mantova, per la formazione dello Statuto e di un programma di lavoro da sottoporre all'approvazione delle singole Amministrazioni civiche.

CONCERTO in piazza



LUGLIO 1963

Nella Piazza delle Erbe la " School Band And School Chorus Of America„ ha tenuto un concerto, presenti fra un foltissimo pubblico le Autorità cittadine, il Console Generale degli U.S.A. in Italia e i dirigenti dell' U. S. I. S. di Milano.



CRONACHE CONSILIARI

Seduta del 10 maggio 1963

Il Sindaco, con un'ampia relazione, ha presentato al Consiglio il piano per la acquisizione delle aree da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare, redatto a sensi della Legge 18-4-1962 n. 167. Ha illustrato i criteri seguiti dalla Giunta per l'impostazione del piano stesso, che prevede il vincolo di aree per mq. 408.179 e nuovi insediamenti per 12.545 abitanti.

Il Consigliere Dott. Dall'Acqua ha espresso l'avviso che la superficie vincolata sia da ritenersi eccessiva e sproporzionata alle effettive esigenze, tenuto anche conto che il Comune avrà quanto prima a disposizione le aree del Migliareto.

Di parere diverso, invece, il Consigliere on. Sandri, il quale ha fatto rilevare la insufficienza del piano rispetto alle previsioni del Piano Regolatore Generale, secondo le quali la popolazione mantovana dovrebbe raddoppiare nei prossimi 25 anni. Ha fatto notare inoltre che le esigenze del solo Istituto Autonomo per le Case Popolari possono essere ragionevolmente quantificate in circa 500 mila mq. ai quali sono da aggiungere i 150 mila mq. richiesti dalle Cooperative. Ha lamentato, infine, che non sia stato incluso nel piano il quartiere di S. Leonardo, per il quale è da tempo previsto il risanamento.

Il Sindaco, rilevando come fosse obbligo della Giunta di redigere un piano il più possibile aderente alle reali necessità in considerazione anche che da esso deriveranno alle proprietà interessate notevoli vincoli, ha precisato che l'estensione delle aree da vincolare è stata calcolata in base a quanto nel settore dell'edilizia economica e popolare è stato realizzato nel decorso decennio e tenendo anche conto che maggiori esigenze potranno essere soddisfatte con parte delle aree del Migliareto in corso di acquisto da parte del Comune.

Ha assicurato che, nel corso dello studio del piano, sono stati consultati i rappresentanti dell'I.A.C.P. e delle Cooperative.

Per quanto riguarda infine il quartiere S. Leonardo, ha chiarito che l'esclusione dal piano è stata determinata dalla mancanza di interesse per i vincoli esistenti nella zona.

Dopo altri interventi dei Consiglieri geom. Bottoli ed on. Colombo, i quali hanno espresso il proprio compiacimento per la sollecitudine con la quale è stato redatto il piano, le proposte della Giunta sono state approvate a maggioranza di voti.

All'unanimità è stato poi approvato l'acquisto di una scuola prefabbricata, con un importo di spesa di L. 169.000.000.

Si tratta di un modernissimo edificio di 24 aule oltre servizi e palestra, da installarsi nell'area posta sul retro della Piscina Comunale e destinato a soddisfare le nuove necessità della Scuola dell'obbligo.

Senza discussione sono stati successivamente approvati alcuni importanti progetti, fra i quali:

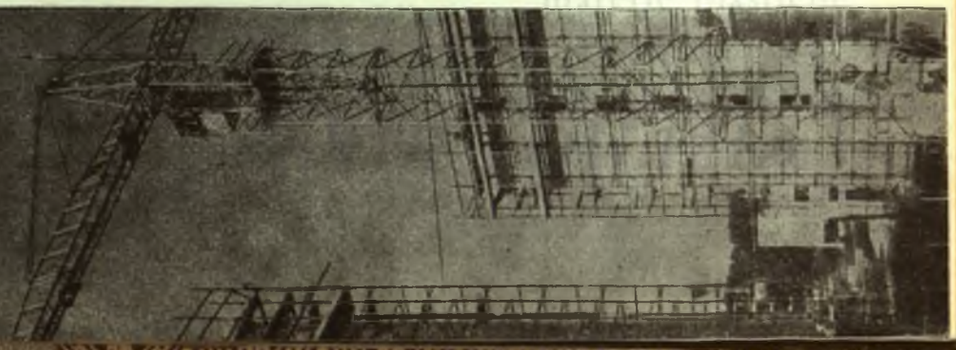
— sistemazione dello stabile di via Chiassi, n. 61 da destinare a sede dell'Istituto Professionale di Stato per il Commercio — importo L. 23.000.000.
— sistemazione Palazzo Comunale di via Matteotti — importo L. 17.000.000.
— costruzione fabbricato per i servizi igienici della Colonia Elioterapica del Bosco Virgiliano — importo L. 9.500.000.
— trivellazione di un nuovo pozzo artesiano a Borgo Castelletto — importo L. 1.950.000.

Su proposta dell'Assessore Anziano on. Momoli, il Consiglio ha stabilito poi all'unanimità di destinare in via definitiva a Parco divertimenti il piazzale posto in fregio allo stadio comunale.

Sono stati infine ratificati alcuni provvedimenti adottati d'urgenza dalla Giunta Municipale.

EDILIZIA PRIVATA - PROGETTI DI NUOVE COSTRUZIONI RECENTEMENTE APPROVATI

PROPRIETARIO	LOCALITÀ	PROGETTISTA	VANI
I.A.C.P.	Via S. Giovanni Bono - B. Cittadella	Ing. O. Pavesi Arch. L. Gerola	195
BIGHI RITA	Vic. Cappello	Geom. G. Rovinetti	40
CAPRIOLI PIETRO e LION GIUSEPPINA	Via Conciliazione	Ing. L. Toso	46
BARALDI OTELLO	Via Cavour, 54	Ing. M. Pavesi	
I.A.C.P.	B.go Chiesanuova	Ing. L. Toso	40
I.A.C.P.	Formigosa	Ing. O. Pavesi Arch. L. Gerola	54
I.A.C.P.	B.go Angelo	Ing. O. Pavesi Arch. L. Gerola	58
ZANIBONI PIETRO	Via Conciliazione Sud - B.go Chies.	Ing. L. Antonelli	20
ZANONI MARTINO	B.go Chiesanuova	Geom. N. Previdi	10
GARBI IRENEO	Via Semeghini - Te Brunetti	Geom. C. Zacchè	8
BINACCHI ILDE	Te Brunetti	Geom. E. Delegà	17
TARASCHI Avv. ANDREA	Via G. Mazzini 24	Ing. O. Pavesi	13
Soc. GIARDINO	Area Ex Frutteto FF.SS.	Ing. M. Pavesi	276
BOTTARDI RENATO	Area Ex Frutteto FF.SS.	Ing. T. Affinita	89
Soc. GIARDINO	Area Ex Frutteto FF.SS.	Ing. L. Chiambretto	104
F.LLI MOZZI	Str. Militare - Circonv. Sud	Geom. A. Euclidi	13
MORETTI LINO	Te Brunetti	Geom. E. Delegà	12
GAMBA D.ssa LEA	Fonte Rosso	Geom. E. Lena	8
GUARESI NELLA	Via G. De Cani, n. 6	Geom. C. Zacchè	7
COTIFAVA REGINA	Borgo Chiesanuova	Geom. F. Berna	12
GAROSI ERMES	Str. Ostigliese	Ing. L. Antonelli	10
PRADELLA UMBERTO e Figli	Loc. Gambarara	Ing. A. Braguzzi	13
ZANONI MARTINO	C.te Bigattera Norsa - B.go Angeli	Geom. F. Berna	74





Ditta

GRAFFIGNA ROMOLO

MATERIALI EDILI

MANTOVA - Via G. Arrivabene n. 10

TELEFONO 15-31

Resilux

Laminato ondulato e piano traslucido in resine sintetiche rinforzate con fibre di vetro colori stabilizzati alla luce

pozzi

materie plastiche

TUTTO PER L'EDILIZIA

impresa di costruzioni dino carrani & c.

parma - via usiglio, 7 - Tel. 29087
mantova - via 25 aprile 12 - Tel. 8315



appartamenti di prim'ordine con o senza mutuo



per informazioni rivolgersi ai cantieri di mantova:

via vittorino da feltre (vicinanze istituto lattanti)
vailetta vaisecchi - via ludovico mori

GAS - ACQUA

AL SERVIZIO DEI CITTADINI

AZIENDA AUTONOMA MUNICIPALIZZATA

MANTOVA

AZIENDA AUTONOMA

TUTTI GLI APPARECCHI A GAS POSSONO ESSERE ACQUISTATI PRESSO IL NEGOZIO DI VENDITA DELL' AZIENDA IN CORSO V. EMANUELE 9-11 - MANTOVA - TEL. 65-95

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell' Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova
232 Esattorie Comunali nelle quattro Provincie
900 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

•

DEPOSITI: 130 MILIARDI
PATRIMONIO: OLTRE 5 MILIARDI
DIPENDENZE N. 115

SEDE DI MANTOVA	**Dipendenze in provincia di Mantova**	
C.SO VITTORIO EMANUELE, 26	OSTIGLIA	telefono 9
Telefoni: 55.48 - 36.26 - 60.16	POGGIO RUSCO	telefono 11.02
(abitazione Direttore telef. 41.06)	QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria
MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.84 - 24.83 - 71.68
OSTIGLIA - tel. 9

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE„
CASSETTE DI SICUREZZA

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MAGGIO - GIUGNO 1963

INDICE

Notizie generali
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

NOTIZIE GENERALI

Bimestre MAGGIO-GIUGNO

1) — **CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELLA POPOLAZIONE :**

Nel periodo considerato, le condizioni igienico-sanitario della popolazione del Comune si sono mantenute buone ;

2) — **ANDAMENTO DELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE E ARTIGIANA :**

L'andamento produttivo dei settori industriali di maggiore interesse locale si è mantenuto su buoni livelli di stagione, particolarmente nei settori dell'edilizia ed in quelli ad essa collegati.
Soddisfacente l'andamento produttivo dell'industria chimica a base industriale.
Normale l'attività nel settore metalmeccanico e lavorazione del legno.
Buona l'attività artigianale in tutti i settori.

3) — **ANDAMENTO DEI DIVERSI MERCATI :**

Nel settore commerciale, i rispettivi mercati hanno presentato il seguente andamento :
FRUMENTO : in maggio sostenuto, in giugno stazionario ed in fase di congiuntura col nuovo raccolto; GRANOTURCO : sostenuto e bene assorbito dalla richiesta ; RISO E RISONE : sostenuto il riso e scarsa attività d'affari per il risone; FARINE: attivo per le bianche e stazionario per le gialle all'inizio del periodo, normale per entrambe nel mese di giugno ; CRUSCAMI : buono ; FORAGGI : su valori normali per l'erba verde, nullo quello dei secchi ; BURRO : pesante nel 1° mese e buono nel secondo ; FORMAGGIO GRANA : buono all'inizio e sostenuto dopo ; SUINI : pesante ; BOVINI : in buona vista ; VINI : calmo e poi in ripresa ; UOVA FRESCHE : attivo e bene assorbito dalla richiesta ; POLLAME : calmo.

4) — **STATO DELLE COLTIVAZIONI E CONDIZIONI SANITARIE DEL BESTIAME :**

Mentre in maggio lo stato generale delle colture si presentava soddisfacente, in giugno l'andamento stagionale non è stato molto favorevole. — Infatti gli eccessivi sbalzi di temperatura hanno causato una difettosa maturazione del grano, con conseguenti perdite di produzioni unitarie.
Il primo sfalcio dei prati e dei medicai ha dato buoni risultati, mentre il secondo ha dato esiti inferiori alle previsioni.
Generalmente buona la produzione fruttifera, solo la vite presenta danni causati dal gelo invernale e da qualche attacco di peronospera.
Normale lo sviluppo vegetativo del granoturco e del riso.
Soddisfacente lo stato di nutrizione e le condizioni sanitarie del bestiame.

5) — **OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE :**

Completo assorbimento operaio in tutti i settori di produzione. Inoltre si riscontra carenza di mano d'opera specializzata nel settore metalmeccanico e poca disponibilità di mano d'opera nel settore dell'agricoltura.

6) — **ANDAMENTO DEI PREZZI :**

Nel settore dei prodotti industriali si sono verificati lievi aumenti in alcuni articoli di abbigliamento e lievi diminuzioni nei combustibili.
In quello dei generi alimentari, sono stati riscontrati lievi aumenti nei prezzi dei fagioli secchi « Saluggia », dello zucchero, del burro, del prosciutto crudo della carne di vitello e di manzo (1° taglio senz'osso) delle anguille e del latte pastorizzato.
Per i prodotti ortofrutticoli prezzi prettamente stagionali, con qualche ribasso del prezzo delle verdure, data l'affluenza di tale prodotto sul mercato.

I - Climatologia

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 1 - *Climatologia*			
Media pressione atmosferica a 0°	758,76	755,38	755,48
Temperatura massima *(assoluto)* centigradi	36,0	28,6	32,4
» minima *(assoluto)* »	10,0	7,6	13,2
» media *(1)* »	21,14	17,93	21,13
» escursione »	26,0	12,8	12,6
Tensione del vapore acqueo *(1)* mm	11,66	10,10	12,35
Umidità relativa *(1)* %	57,—	63,—	62,—
Venti dominanti	E - SE	E - SE	E - SE
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	3/10 Cop.	4/10 Cop.	5/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	3/10 Cop.	5/10 Cop.	4/10 Cop.
Pioggia mm	25,8	126,6	45,7
Neve *(ridotto allo stato liquido)* »	—	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	63.002 (1)	63.222 (1)	63.195 (1)
Nati vivi	73	94	75
— maschi	35	43	41
— femmine	38	51	34
Morti	59	45	37
— maschi	32	25	22
— femmine	27	20	15
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 14	+ 49	+ 38
Iscritti	126	116	188
Cancellati	159	192	105
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	— 33	— 76	+ 83
Incremento e decremento	- 19	— 27	+ 121
Popolazione alla fine del periodo	62.983	63.195	63.316

(1) Dati aggiornati con i risultati ufficiali del censimento.

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno
Popolazione presente			
Matrimoni	41	50	43
Nati vivi	119	126	146
— maschi	63	60	75
— femmine	56	66	71
Morti	77	58	65
Nati morti	1	5	5
Morti nel 1° anno di vita	6	8	13
— maschi	5	4	9
— femmine	1	4	4

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	18	21	20
Coniugati	36	24	32
Vedovi	23	13	13
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	77	58	65
— che avevano residenza in altri comuni	21	16	25

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	4	2	1
Altre malattie infettive e parassitarie	—	2	—
Cancri e altri tumori	11	14	8
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	1
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	3	2	14
Malattie dell'apparato circolatorio	40	19	17
Polmoniti e broncopolmoniti	3		5
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	2	—	1
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	—	1	2
Morti violente od accidentali	7	6	3
Altre cause	7	8	8
Cause non determinate o mal definite	—	4	5
TOTALE	77	58	65

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno

Tav. 5 - *Legittimazioni*

Legittimati	—	—	2
— maschi	—	—	1
— femmine	—	—	1
Legittimati per matrimonio	1	—	2
» per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—

Tav. 6 - *Aborti* (b)

Aborti	3	3	—
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	3	3	—
Aborti legittimi	3	3	—
» illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	86	53	91
Morbillo	54	7	65
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	6	—	—
Pertosse	1	5	2
Difterite	—	—	—
Varicella	7	10	6
Scarlattina	2	5	2
Altre	16	—	16
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	7	40	10
Rivaccinazioni antivaiolose	12	587	4
Vaccinazioni antidifteriche	11	97	210

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	787	797	865
Entrati durante il periodo	1.670	1.899	1.682
Dimessi durante il periodo	1.702	1.831	1.813
» per guarigione	1.669	1.806	1.783
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	33	25	30
Presenti alla fine del periodo	755	865	734

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	410	404	371
affetti da tbc degli organi respiratori	19	18	13
affetti da altre forme di tbc	5	5	3
non riconosciuti tubercolotici	386	381	355
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	230	218	165
Visite degli organi respiratori non T.B.C.	297	430	403
Individui inviati a sanatori od ospedali	13	111	12
inviati a preventori od ospizi climatici	29	30	34
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	13	21	19
riscontrati sani	6	6	5
affetti da blenorragia	3	2	—
» » sifilide in tutte le sue forme	2	6	2
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	1	1	4
» » da forme cutanee	1	6	8
Visite ad individui già visitati in precedenza	511	718	671
riconosciuti sani	2	2	2
affetti da blenorragia	8	2	9
» » sifilide in tutte le sue forme	475	658	596
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	—	35	24
» » forme cutanee	26	21	40
Tav. 11 - *Disinfezioni* Numero			
Abitazioni	8	5	4
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	1	9	5
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	4	1	4
Altri	—	—	—
TOTALE disinfezioni d'ufficio	—	—	13
— a richiesta	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*			
Aule visitate	—	—	—
Alunni visitati	—	1.829	1.412
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	—	—	—
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	1 973
Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune*			
Animali sequestrati N.	3	8	3
Buoi e manzi »	—	—	—
Vacche »	2	1	—
Vitelli »	—	6	2
Altri bovini »	1	—	—
Equini »	—	1	1
Suini »	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—
Visceri sequestrati Kg.	1.830	1.950	1.914
Carni sequestrate »	—	12	7
Bovine »	—	12	7
Suine »	—	—	—
Equine »	—	—	—
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata Kg.	—	5	2
Polli »	—	5	2
Conigli »	—	—	—
Selvaggina »	—	—	—
Insaccati sequestrati »	—		—
Tav. 14 - *Malattia del bestiame* Numero			
1 - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	—	—	—
Aborto epizootico	5	—	—
Mastite catarrale contagiosa	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
Malattia d'allevamento	—	—	—
Altre	20	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno
2 - Malattie dei suini:			
Peste suina	—	—	—
Mal rossino	—	—	2
Altre	—	—	—
3 - Malattie degli equini:			
Affezioni influenzali	—	—	—
Farcino criptococcico	—	—	—
Altre	—	—	—
4 - Malattie dei polli:			
Pseudo peste aviare	—	—	—
Colera aviare	120	—	—
Altre	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*

Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie:			
Ispezioni	120	38	31
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	200	57	48
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	40	23	8
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	57	29	19
Contravvenzioni elevate	2	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	45	35	34
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	95	94	93
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	27	23	11
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	21	31	24
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giuguo
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio			
Ispezioni	20	17	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):			
Ispezioni	77	64	69
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie:			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	702	411	337
Contravvenzioni elevate	2	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	12.470	—	14·893
» in vasca	—	—	—
» a doccia	999	—	—
TOTALE	999	—	—

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

	Alimentari			
1.	Pane, confezionato con farina tipo 1 in forme di gr. 80	Kg.	110	110	110
2.	Pasta, confezionata con farina tipo 0 di grano duro	»	200	212	214
3.	Riso, semifino maratello	»	167	174	175
4.	Farina di granoturco, qualità comune	»	82	86	86
5.	Fagioli, comuni « Saluggia »	»	171	228	237
6.	Patate, comuni	»	90	101	73
7.	Ortaggi freschi: Insalata	»	133	262	171
	» » Fagiolini	»	284	—	279
8.	Frutta fresca e agrumi: Limoni	»	148	269	326
	» » Pere	»	—	246	—

		Anno 1962	Anno 1963	
		Giugno	Maggio	Giugno
9.	Frutta secca: Noci di Sorrento . . »	556	541	583
10.	Conserva di pomodoro, doppio concentrato sciolto . . . . . »	290	304	304
11.	Zucchero, semolato . . . . . »	210	219	223
12.	Vino, comune da pasto, gradi 10 rosso . litro	133	134	134
13.	Olio di oliva . . . . . »	679	914	912
14.	Burro d'affioramento naturale . . Kg.	1.053	1.044	1.092
15.	Lardo, stagionato . . . . . »	341	377	377
16.	Strutto, sfuso, raffinato . . . . »	323	366	336
17.	Salame, crudo, stagionato, produzione locale . . . . . »	1.845	1.955	1.955
18.	Prosciutto, crudo stagionato . . . »	2.733	2.987	3.020
19.	Mortadella, puro suino . . . . »	897	960	960
20.	Carne di vitello, 1° taglio senz'osso . »	2.017	2.033	2.150
21.	Carne di manzo, 1° taglio senz'osso . »	1.308	1.350	1.394
22.	Carne suina, polpa . . . . . »	1.775	1.900	1.900
23.	Carne ovina, Agnello quarto posteriore »	—	—	—
24.	Pesce fresco, Anguille . . . . »	820	933	877
	» » Persico - trota . . »	590	700	700
25.	Baccalà, salinato . . . . . »	322	342	342
26.	Formaggio, grana un anno stagionatura »	1.092	1.092	1.092
	» Gorgonzola . . . . »	923	991	991
27.	Latte, di mucca pastorizzato . . litro	80	80	83
28.	Uova fresche . . . . . l'una	30	27	28
	Vestiario, biancheria, Calzature e Varie			
29.	Popelin cotone per camicie uomo, altezza cm. 80 . . . . . m.	672	687	687
30.	Lana pettinata, a due capi, in matassa colorata marca Rubello - Borgosesia gr. 100	547	561	571
31.	Scarpe per uomo, tom. di vitello al cromo, suola cuoio n. 42 . . . . paio	4.783	4.908	4.908
32.	Scarpe per donna, tom. di vitello al cromo, suola cuoio n. 37 . . . . . »	4.271	4.429	4.429
33.	Sapone duro da bucato, marca M.L. . Kg.	188	192	192
34.	Legna da ardere segata, ess. forte, pezzatura normale . . . . . q.	1.321	1.429	1.429
35.	Carbone vegetale, essenza forte, cannello . . . . . »	6.117	6.500	6.500

		Anno 1962	Anno 1963	
		Giugno	Maggio	Giugno
	Servizi pubblici e personali			
36.	Energia elettrica per illuminazione a contatore abitaz. . . . . KWh	45,90	45,90	45,90
37.	Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione . . . . . mc.	60	60	60
38.	Cinema, (posto platea) categoria II. . bigl.	280	310	306
39	Taglio capelli uomo, esercizio categoria II . . . . . l'uno	300	350	350
40.	Autobus a tariffa ordinaria gg. feriali, percorso urbano . . . . . bigl.	30	30	30
	Piatti tipici in ristoranti e trattorie di IV categoria			
41.	Minestrone . . . . . l'uno	120	140	140
42.	Spaghetti al pomodoro . . . . »	150	170	170
43.	Manzo lesso con contorno . . . »	350	400	400
44.	Spezzatino con contorno . . . . »	350	400	400

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (a) esclusi assegni familiari

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	1.688	1.916	1.916
Donna	1.464	1.786	1.786
Ragazzo (16-17 anni)	1.521	1.725	1.725
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.120	2.411	2.411
da 16 a 18 anni	1.897	2.172	2.172
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore . . .	2.990	3.530	3.530
» qualificato: appr. muratore . .	2.689	3.204	3.204
Manovale specializzato	2.418	2.898	2.898
» comune	2.272	2.739	2.739
Giovani fino a 18 anni	1.631	2.143	2.143

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	1.885	2.219	2.219
» qualificato	1.686	1.940	1.940
Manovale specializzato	1.592	1.904	1.904
» comune	1.488	1.703	1.703
Operaia di 1ª categoria	1.534	1.904	1.904
Giovani fino a 18 anni	1.099	1.320	1.320
Industria del legno			
Operaio specializzato	1.982	2.161	2.161
» qualificato	1.769	1.930	1.930
Manovale specializzato	1.675	1.827	1.827
» comune	1.565	1.707	1.707
Operaia di 1ª categoria	1.650	1.792	1.792
Giovani fino a 18 anni	1.154	1.259	1.259

IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	720	1.725	675	1.641	582	1.373
Suini »	1	2		—	2	4
Ovini e caprini »	1	1	—	—	—	—
Equini »	385	633	393	638	322	521
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	87	309	128	487	140	494
Suini »	42	91	8	14	10	15
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1962		Anno 1963			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	494	2.052	663	2.700	543	2.248
Suini »	98	261	149	391	113	300
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	5	14	—	—
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	261	1.693	351	2.525	277	1.987
Lardo salato e strutto »	263	240	195	176	218	196
Pollame, conigli e cacciagione »	178	962	205	1.202	183	1.084
Altri commestibili						
Pesce fresco »	1	2	86	131	1	1
Pesce conservato »	98	355	57	219	74	275
Baccalà e stoccafisso »	85	55	31	23	6	7
Form. lattic., burro e sur. »	621	1.961	717	2.404	671	2.250
Biscotti e pastic. fresca e affini »	4	28	526	3.891	45	227
Cioccolato e affini »	55	385	84	801	13	90
Bevande						
Liquori Hl.	7	5	257	2.057	227	1.799
Altre bevande »	5.927	10.921	4.058	3.042	4.895	4.126
Gas-luce per ill. e ris. migl. m^3	715.394	1.073	4.259	6.388	3.000	4.499
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	604.025	6.040	888	8.878	772	7.719
Materiale per costruz. edilizie	—	4.778	—	6.212	—	4.415
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	21	252	84	1.193	19	269
Pelliccerie Kg.	—	—	1	297	—	—
Mobili Q.	—	712	—	2.852	—	855
Gettito altri generi	—	2.384	—	22.437	—	2.500
Totale generale gettito imposte di consumo	—	36.920	—	70.613	—	37.254

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	385	589	416	575	320	479
— Vitelli sotto l'anno	221	180	259	214	177	142
— Vitelloni	19	42	33	59	22	37
— Manzi e buoi	16	44	9	23	12	31
— Altri	129	323	115	279	109	269

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1962		Anno 1963			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Equini	99	223	97	243	76	190
— Ovini e caprini (Totale)	2	0,31	4	0,24	—	—
— Agnelli lattanti	1	0,08	4	0,24	—	—
— Agnelloni	—	—	—	—	—	—
— Castrati	—	—	—	—	—	—
— Altri	1	0,25	—	—	—	—
Suini	572	779	196	186	368	368

V - Varie

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno

Tav. 21 - *Magazzini generali*
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

Prodotti alimentari	1.109	788	890
Frumento	—	—	—
Formaggi	3.253	24.548	22.917
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	4.666	3.769	3.217
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	38.305	29.105	27.024

Tav. 22 - *Trasporti*
Numero dei biglietti venduti

Servizi pubblici urbani	403.476	519.657	420.932
Servizi pubblici extraurbani	76.661	38.131	27.671
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	17.460	15.925	16.100
A tariffa ridotta	6.300	5.665	5.780
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	292	369	253

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Maggio - Giugno 1963*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali																								Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	Autovettura			Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Micromotori			Velocipedi			Altri veicoli			Treno			Altri veicoli			Velocipedi			Micromotori			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc.			Autovettura			
1 - incidenti 2 - morti 3 - feriti	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
IN COMPLESSO	46			21	13		5	27		3	1		2	1		24	19		15	4		24	23		9	9		11	19		4	23		15	4		35			92	1	3
Autovettura	46			21	13		5	27		3	1		2	1		24	19		15	4		24	23		9	9		11	19		4	23		15	4		35			92	1	3
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.				1				1																																	
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	1							1																																	
Micromotori																																									
Velocipedi																																									
Altri veicoli																																									
Treno																																									
Pedoni investiti	4			1			6	8		1	1		3	3		15	17		1	1		1	1																			
Pedoni investiti altrimenti	4			1			6	8		1	1		3	3		15	17		1	1		1	1																			
Ostacoli fissi																																									
Ribaltamento, fuoriuscita dalla sede stradale	21			1			21	21		1			1	1		8	10		1			1	1																			
Caduta da veicoli	1						1									1	1																									
Altri incidenti	1							1					1	1		1	3																									
Complesso degli incidenti e degli infortuni	65	1		2			30	13		2			8			124																									

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno

Tav. 24 - *Attività edilizia delle abitazioni*

Numero dei vani

Opere progettate	1.634	1.219	672
Opere eseguite :			
a) Fabbricati residenziali			
ad uso abitazione	322	103	439
per altri usi	25	17	49
b) Fabbricati non residenziali			
ad uso abitazione	—	—	—
Demolizioni : già ad uso abitazione	44	118	13

Tav. 25 - *Licenze d'esercizio*

Concesse in ciascun periodo

Licenze di esercizi pubblici	—	2	—
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	—	1	—
» » generi alimentari, al minuto	1	6	1
» » altre merci, all'ingrosso	1	—	1
» » altre merci, al minuto	2	1	1
Licenze di venditori ambulanti	4	5	—

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	3.493	3.213	3.178
» » preziosi	»	1.778	1.685	1.660
» » non preziosi e merci	»	1.715	1.528	1.518
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	637	583	468
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	580	618	493
Partite vendute durante il periodo	»	—	—	—
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	14.301	14.042	13.973
» » » preziosi	»	9.665	9.730	9.770
» » » non preziosi	»	4.636	4.312	4.203
» » » titoli	»	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Giugno	Maggio	Giugno

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti Nuclei familiari	N.	404	363	302
Somme erogate (migliaia)	L.	893	988	917
» » sussidi in denaro	»	232	485	479
» » assistenza varia	»	661	503	438

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	420	477	477
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—		—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	624	696	696
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Domande respinte	—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi all'Orfanotrofio*

Presenti all'inizio del periodo	191	180	176
Nuovi ammessi durante il periodo	1	—	1
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	9	4	6
Morti	—	—	—

Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	19	21	19
Lettori	»	589	722	569
Opere date in lettura o consultazione	»	920	1.040	795

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	1.301	3.123	1.863
» con ingresso a pagamento	»	1.099	1.456	1.160
» con ingresso gratuito	»	200	—	723
» con tessera	»	2	1.667	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	84.450	108.150	93.650

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E LAMPADARI

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 50-43

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 7.450.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA
Telefoni 35.46 - 35.47 - 17.64 - 50.67



OVA

1963

-717

LO10 377586
LO10421111

MANTOVA
6 - 7
SETTEMBRE
1963

PROGRAMMA
DEL
GEMELLAGGIO
CHARLEVILLE
MANTOVA
NEVERS

IMPIAN
ELETTR
INDUST

MANT
Via Ore
Telefono

BAN
Capitale

OVA
1963
C. 717

La dolce stagione settembrina riunisce ancora a Mantova Francesi ed Italiani del gemellaggio Gonzaghesco.

Nato, questo gemellaggio, all'ombra dei severi ritratti di quei duchi che tanto contribuirono in tempi lontani allo splendore ed alle fortune di Mantova, di Nevers e di Charleville, in realtà le nostre comunità si incontrano per costruire sempre più stabilmente un vincolo umano di amicizia e di fratellanza.

La conoscenza è la base di un vincolo umano di amicizia e di fratellanza, la conoscenza è la base dell'amicizia, l'amicizia la base di buoni rapporti stabili e durevoli fra i popoli.

È questo l'augurio che i mantovani formulano nel dare il loro fraterno, sincero, cordiale benvenuto ai «gemelli» francesi.

LUIGI GRIGATO
Sindaco di Mantova



Le doux mois de septembre rassemble encore à Mantoue les Français et les Italiens du Jumelage des Gonzague.

Ce Jumelage est né à l'ombre des sévères portraits des ducs qui ont tant contribué, à une époque fort éloignée, à la splendeur et aux fortunes de Mantoue, de Nevers, de Charleville, mais en réalité nos communantés se rencontrent pour raffermir de plus en plus un lien humain d'amitié et de fraternité.

La connaissance est le fondement d'un lien humain d'amitié et de fraternité, la connaissance est le fondement de l'amitié, l'amitié enfin est le fondement de bons rapports sûrs et durables entre les peuples.

Voilà le vœu que les habitants de Mantoue adressent aux «Jumeaux» français en leur souhaitant une fraternelle bienvenue, cordiale et sincère.

LUIGI GRIGATO
Maire de Mantoue



IMPIAN
ELETTR
INDUST

MANT
Via Or
Telefono

BAN

Capitale

FRA I CITTADINI DELLE NOSTRE CITTÀ CONTINUI A VIVERE L'AMICIZIA NATA DAL GEMELLAGGIO

una "carta,, per i nostri turisti

Il concorde impegno di Charleville - Mantova e Nevers ha in questi anni definito un'amicizia ereditata da un lontano passato comune, che ha permesso una conoscenza reciproca fra le tre città.

La storia, il commercio, le arti, lo sport, le bellezze delle località gemelle sono stati i vincoli di un incontro che ha superato largamente i confini dell'ufficialità austera e protocollare per realizzare le premesse di un legame che ognuno di noi : carolopolitani, nivernesi e mantovani potrà contribuire a rendere indissolubile.

Le frontiere e le distanze si vanno ogni giorno di più annullando. I viaggi all'estero saranno sempre più il patrimonio non di gruppi ristretti di persone, ma stanno già diventando, finalmente, obiettivo concreto per una larga massa di cittadini.

Così il turismo verso il giardino d'Europa o verso la meravigliosa terra di Francia si potenzierà dunque grandemente, noi lo crediamo fermamente, si da permettere agli eredi delle tre città di vedere uomini e cose di origine « gemella ». Proponiamo pertanto che Nevers-Mantova-Charleville si impegnino in questo settembre a far continuare a vivere fra i cittadini l'amicizia nata dal gemellaggio.

In una maniera semplice, ma duratura : ognuna delle tre Comunità gemelle concordi dunque un patto per le sue genti. Non un patto di grandi cose, ma di cose modeste rivolto a tutte le nostre genti che vorranno conoscersi.

Per ognuno dei visitatori che raggiungerà le tre città, i Comuni si impegnino a far trovare presso le residenze municipali un concreto ricordo ed aiuto che dica della fraternità stabilita.

Indicazioni utili per alberghi e ristoranti, viaggi gratuiti sui servizi urbani, ingressi liberi presso i Monumenti e Musei, itinerari di viaggio ed indirizzi sulla produzione locale che interessi i rimasti a casa a muoversi in altro tempo.

Tutto questo dirà concretamente che fra Nevers-Charleville e Mantova tutto non è finito nel saluto sulle strade padane o delle Ardenne, ma tutto può e deve continuare nell'incontro fra gli uomini che si sentiranno cittadini della stessa città ; i mantovani a Charleville, i carolopolitani a Nevers, i nivernesi a Mantova.

Se si attuerà la « carta dei gonzagheschi » sarà questa una tessera lucente per il mosaico della Europa di tutti i popoli.

GIANNI USVARDI
Assessore al Turismo



L'accord de Charleville - Mantoue et Nevers a achevé, en ces ans, une amitié héririt̀ee d'un lointain passè commun, qui a permis une connaissance réciproque entre les trois villes.

L'histoire, le commerce, les arts, le sport, les beautés des pays jumeaux, ont étés les liens d'une rencontre qui a largement surpassé les confins de l'officialité austère et protocolaire, pour effectuer les prémisses d'une liaison que chacun de nous, habitants de Charleville, de Nevers et de Mantoue, pourra contribuer à rendre indissoluble.

Les frontières et les distances vont, jour par jour, s'anéantir. Les voyages à l'étranger ne seront pas de plus en plus le patrimoine de peu de personnes, mais ils vont déjà devenir, enfin, le but concret pour une large masse de citoyens.

Ainsi le tourisme vers le « Jardin de l'Europe » ou vers la merveilleuse terre de France s'intensifiera donc grandement, nous le croyons fermement, de sorte qu'on permettra aux héritiers des trois villes de voir des hommes et des choses d'origine « jumelle ». Nous proposons donc que Nevers-Mantoue-Charleville s'engage en ce septembre à faire continuer à vivre, entre ses citoyens, l'amitié née du jumelage.

D'une manière simple, mais durable chacune des trois communautés jumelles convienne donc un accord pour ses gens. Pas un accord de grandes choses, mais de choses simples, adressées à tous nos citoyens qui voudront se connaître.

Pour chacun des visiteurs qui atteindra le trois villes, les Communes s'engagent à faire trouver près des sièges municipaux un concret souvenir et une aide qui parle de la fraternité établie.

Des indications utiles pour hotels et restaurants, des voyages gratuits sur les services urbains, des entrées libres dans les Monuments et Musées, des itineraires de voyage et des indications sur la production locale, qui interesse ceux qui sont restés chez eux à voyager, plus avant, dans un autre moment.

Tout ce dira concrétement que entre Nevers-Charleville et Mantoue n'est pas tout fini dans le salut sur les routes du Po ou des Ardennes, mais que tout peu et doit continuer dans le rencontres entre les hommes qui se sentiront citoyens de la même ville ; le habitants de Mantoue à Charleville, les habitants de Charleville à Nevers, les habitants de Nevers à Mantoue.

Si la « carte des Mosaïque » se réalisera, celle-ci sera une marque luisante pour la gonzaquesques de l'Europe de tous les peuples.

GIANNI USVARDI
Assesseur al Tourisme

OVA

1963



taccuino carolopolitano

Il gemellaggio ?

Il gemellaggio ? Le jumelage cosa è mai ? perchè il dilagare di questa iniziativa ?... Ecco un'altra novità del dopo guerra dicevo fra me. Penso che lo si possa intendere come il desiderio degli uomini d'incontrarsi, di comunicare, di conoscersi con animo sereno e riposato dopo la terribile bufera della grande guerra. L'uomo evidentemente è buono nel profondo del suo cuore e dopo la lotta, il furore, le atrocità, le distruzioni, la morte, sente, spogliatosi di ogni presunzione e superbia, il bisogno di oggettivare la sua parte migliore, quella irrazionale che porta al necessario rapporto umano, alla partecipazione di ognuno di noi alla gioia, ai propositi, alle speranze ed al dolore altrui, senza invidia.

Mi piaceva pensare così al gemellaggio che mi portava in Francia, mentre superata Sciaffusa e il breve tratto tedesco, mi stavo inoltrando per il verde paesaggio delle Ardennes per giungere a Charleville. Un paesaggio dolce, ondulato, d'un verde intenso che mi procurava distensione e riposo.

Il nastro asfaltico si snodava in mezzo a quelle verdi colline solitarie, dove la landa e la torbiera contendono lo spazio alla foresta di quercie, ai faggi, ai carpini e alle eleganti betulle. Non una casa, non un villaggio vi si incontrava. L'uomo evidentemente ha favorito la landa sia a motivo dei bovini che vi crescono allo stato brado e dei famosi cavalli ardennesi sobri e resistenti che traggono il loro nutrimento dal bosco ceduo e sia a motivo del dissodamento in vista di magre colture. La mia macchina seguiva la route in quel paesaggio che al tramonto sembrava estatico e filava oltre i 100 indisturbata. Una bicicletta ? una moto ? Ma neanche l'indizio. La sera poi difficilmente potevi incontrare una macchina. Per un italiano che frequenta le strade che conducono al Garda oppure alla riviera adriatica, non è roba da poco. Una meraviglia invero : direi un paradiso.

La grande piazza

Arrivo a notte a Charleville. La città di Carlo I ci accoglie nella Piazza Ducale. Si formano crocchi fra mantovani e carolopolitani. Ci si



saluta, ci si complimenta e convenevoli a non finire alimentati dai gentilissimi e cordiali ospitanti. La squisita Madame Lambert e suo marito mi si fanno incontro e mi chiedono come è andato il viaggio, se sono stanco e se desidero essere accompagnato in albergo. Ma io non posso fare a meno di guardarmi tutt'attorno. Un magnifico complesso architettonico disposto su quattro lunghi lati, a rettangolo, mi stava dinanzi.

Le costruzioni si ergevano nella loro armoniosa bellezza e, seguendoli coi miei occhi, si dipanavano senza soluzione di continuità, in perfetta simmetria, in bella disposizione classica e nella loro linea sobria e possente.

Gli enormi tetti dal profilo dentellato si slanciavano nel cielo, stagliandovisi a guisa di orli frastagliati. Ciò sembrava conferire ad ogni costruzione l'aspetto di una gran dama agghindata da un'alta acconciatura di merletti.

Un'accoglienza questa, coi fiocchi, mie Signore ! — dicevo fra me — mentre i sigg. Lambert attendevano ancora, con il loro sguardo interrogativo, una risposta da parte mia.

Oh ! c'est merveilleus, c'est vraiment éclatant, messieurs !

Sì, perchè quella Piazza che mi si presentava inaspettatamente nella sua perfezione d'insieme, di unità, di armonia, la trovavo immensamente bella, piena di fascino che solo il senso della misura e della proporzione sanno suscitare e che, della bellezza, fanno un tutt'uno con la virtù.

Charleville

E' una piccola città di circa 30.000 abitanti, operosa, ordinata e dignitosa. L'industria vi è sviluppata da lungo tempo: sfruttamento delle cave (ardesia), lavorazione delle lane, soprattutto industria metallurgica. Gli stabilimenti di Charleville — mi diceva M.lle Claude Tainturier che mi faceva da guida — sono considerati fra i più grandi produttori di ferro, ghisa ed acciaio fucinato del dipartimento.

Tutti lavorano ed il guadagno in media è più che discreto. Nessun' problema capitale grava sulla condizione e vita dei carolopolitani.

Per tutta la mattinata la cittadina è animata e fervorosa come da noi nei giorni di mercato e assume l'aspetto di grande città. Le massaie

IMPIAN
ELETTR
INDUST

MANT
Via Or
Telefon

BAN
Capitale

sciamano da un negozio all'altro festose, chiacchierone e frettolose a differenza degli uomini piuttosto lenti ed indugianti, serii e compassati, nei bar, nelle trattorie e mescite numerose.

Dai cittadini traspare cordialità spontanea, senso di sicurezza e di laboriosità. I loro modi sono gentili e garbati. Nessuna ostentazione, ma semplicità estrema. L'ambiente sociale e quello geografico sembrano fondersi insieme in una completa armonia.

Urbanisticamente la città è ben distribuita. Si va allargando ma secondo il piano Metezeau, l'architetto di Dreux cui Carlo I affidò il compito della sua edificazione. Oltre alla imponente e meravigliosa piazza ducale, ci sono altri insigni monumenti rinascimentali : edifici, chiese, residenze principesche, opera dello stesso Clement Metezeau.

Questo architetto — mi spiegava — M.lle Claude — è grande due volte. Innanzitutto per quel che è riuscito a costruire ed in secondo luogo per la fedeltà ai propositi del Principe il quale voleva creare una città accogliente, con belle piazze, case e monumenti per rendere generoso il carattere dei suoi abitanti e il cui ordine ed armonia dovevano costituire una perpetua lezione di gusto, una continua azione educatrice per gli abitanti stessi e per gli stranieri che l'avrebbero visitata.

Mm.lle Claude

M.lle Claude è un tipico esempio di questo ambiente. Ragazza vigorosa, colta, cordiale, generosa, dall'eloquio semplice e garbato, scevra da ogni presunzione intellettualistica. Ama il discorso positivo, il colloquio che comporti impegno personale. Ha voluto che visitassi due chiese espressive del più autentico gotico francese del Nord. E fu questa un'ottima iniziativa che servì a colmare le mie lacune in ordine a questa tipica arte francese sulla scorta di una documentazione viva ed immediata. Sapevo qualcosa anch'io intorno alla nascita, caratteristiche, sviluppo di quest'arte che nella Francia del Nord ha avuto la sua più alta espressione e la sua maggiore floridezza. Ma a M.lle Claude importava farmi conoscere due momenti del gotico francese, cui, nella nostra discussione, non avevo fatto cenno : cioè il gotico rayonnant e quello flamboyant.

Fu una vera lezione condotta con metodo, garbo e semplicità che m'ha fatto toccare coi miei occhi il graduale passaggio dall'una espressione, all'altra. Un'esperienza per me veramente positiva e nello stesso tempo deliziosa.

Abbiamo visitato la casa dove nacque nel 1854 Arthur Rimbaud, quella dove ha composto « Le Bateau Ivre » che si trova vicino al « Vecchio Mulino » — altra robusta costruzione rinascimentale del Métezeau e infine una sala del Museo Municipale dedicata al poeta. Caratteristica è la raccolta di stampe e fotografie sistemata in modo tale da poter ricostruire, per immagini, la vita di questo grande simbolista che, con il Villon, è indubbiamente la figura più singolare della letteratura francese.

Pranzo al Gran Hotel

I Francesi, come è noto, amano la tavola. La serietà e cura con cui sanno prepararla e disporre la successione delle portate corrisponde ad una precisa esigenza interiore più che formale. Preparazione e presentazione sembrano proprio essere concepite in funzione dell'invito per ben predisporre l'ospite al rito. Questo capii quando mi trovai seduto davanti ad una deliziosa tavola.

La fortuna mi aveva balestrato fra un regista assai loquace alla mia sinistra, un consigliere dell'M.R.P. a destra : davanti avevo Mr. Robinet, direttore dell'Archivio di Stato delle Ardennes, che a sua volta si trovava fra un consigliere socialista ed una graziosa giornalista franco-indocinese.

Tra una portata e l'altra e la mescita di vino generoso, la conversazione prese il suo abbrivio. Si parlò di Mantova, di Charleville, del cinema francese e italiano, del neorealismo. La piacevole conversazione, alimentata dalla vivace loquela del cineasta e la meditata espressione di Mr. Rubinet, cambiò di tono quando si spostò sul piano politico. L'Europa comune o l'Europe des patries ? Me ne accorsi che avevo toccato un punto debole. Comunque espressi il mio parere con franchezza. Ma i miei interlocutori non furono dello stesso avviso e preferirono lasciar cadere l'argomento. Tuttavia io ero l'ospite, volevo comunicare, volevo sapere, fare un'esperienza diretta. E allora dissi che non capivo più la democrazia francese dai cui principi e dalle cui tradizioni, quelle europee ed in ispecie quella italiana, hanno trovato la loro ispirazione. Come mai il popolo francese così geloso delle sue prerogative e della sua forza, ha rinunciato ad esse ?

La crisi che sta attraversando la Francia, intervenne Mr. Rubinet, è molto grave e profonda. De Gaulle è il solo che possa affrontare la situazione tenendo legata la Francia intera. Tutto il popolo francese vede nel Generale l'unica persona che possa risolvere il problema algerino evitando al paese una guerra fratricida.

Ma quando il popolo rinuncia alle sue prerogative ed alla sua autorità, dissi io, praticamente rinuncia alla condizione prima della sua vita, del suo progresso : la libertà. Una vera democrazia non sà concepire un governo se non col popolo.

Oh ! oui! — disse il consigliere socialista — ma i partiti poi prenderanno la direzione del paese, poichè la democrazia francese è quella vera, diceva con vigore, quella che non sa concepire il governo se non col popolo. « Pour le peuple et par le peuple » continuava a ripetere insistentemente.

Casa Tainturier

E' una costruzione la cui facciata dà in Avenue Ch. De Gualle, mentre il resto si protende su un giardino pensile da cui si gode la vista dell'alta valle della Mosa che scende da nord con ampi meandri e che nei pressi di Charleville si insinua e si incassa nella roccia dando origine a costoni alti anche più di 100 metri.

OVA
1963
2-717

IMPIAN
ELETTR
INDUS

MANT
Via Or
Telefon

BAN

Capitale

La sala da pranzo con tinello è collegata da un comodo e spazioso corridoio alla biblioteca. Questi ambienti hanno in continuità ampi finestroni che danno tutti sul giardino di stile inglese e dal quale ricevono costantemente luce.

L'arredamento presentava una varietà di stili con accostamenti garbati del moderno con l'antico. Tutto sembrava improntato a un vivo senso pratico e funzionale. Niente appariva ostentato o comunque esposto come in un museo. L'ambientazione della casa, insomma, esprimeva di per se stessa un costume di vita basato sulla praticità, affetto, gusto, lavoro e rispetto delle cose che si amano e di cui ci si serve costantemente.

I Sigg. Tainturier mi accolgono con estrema gentilezza. Soprattutto la Signora squisitamente gentile, col suo modo cordiale e direi quasi affettuoso, mi permise di trovarmi a mio agio e di trascorrere un pomeriggio denso di interesse e di intima gioia, sia per le piacevoli conversazioni, quanto per tutto ciò che ho potuto ammirare e gustare in quella meravigliosa casa.

La "paresse„

Mr. Tainturier, direttore del giornale locale, è un tipo longilineo, molto alto, con spalle quadrate e viso bonario, più atteggiato alla meditazione che al sorriso aperto, tuttavia amabile e cortese disposto sempre alla conversazione. Coglievo in lui dal punto di vista fisico e dal modo di incedere un po' trasandato, una strana somiglianza con il premier britannico Mac Millan. Dopo avermi fatto visitare il giardino ed osservare puntando il suo indice a Nord, dove la Mosa si fa più sottile per la notevole distanza, i boschi ove solitamente si reca a cacciare il cinghiale, mi condusse nella biblioteca. Una piccola biblioteca costituita da volumi a carattere scientifico e letterario alla quale ho subito rivolto i miei occhi curiosi allungando immediatamente le mani. Magnifiche edizioni del 700 e 800. Non mancavano opere di autori contemporanei : Claudel, Benda, J Romain, Maurois, Mauriac etc.



Ecco, Signore — diceva Mr. Tainterier — mentre si sprofondava in una vecchia frau ma ancora bene in assesto, — questo è il posto mio preferito ove passo volentieri le mie ore di « paresse », soprattutto quando le « Brumes » della Mosa arrivano fin quassù, attorniano la mia casa per sommergerla completamente.

Ah ! esclamai — afferrando il vero significato del termine pigrizia che mi aveva lasciato pensoso — c'est — à — dire il fecondo « otium latinorum ». Precisamente, — continuò Mr. Tainturier con il suo tono pacato e profondo che mi incuteva una certa soggezione, — quell'otium che si identifica con la libertà nel senso migliore del termine ; libertà che è una cosa stessa con la vita. La moderna società industriale ha perduto il senso di questa libertà e quindi anche in parte il gusto del vivere. Il culto di un attivismo frenetico ha ucciso il valore dell'attività in se stessa rendendo schiavo l'uomo. Lo svago, il divertimento, il tempo libero di oggigiorno non sono vera liberazione, ma soltanto aspetti diversi di una medesima schiavitù.

Sì, ma è un modo questo, osservai, di vedere la vita odierna sotto una luce decisamente pessimistica. Ogni epoca ha sempre avuto le sue forme di vita che via via è andata migliorando proprio per i bisogni più profondamente intrinseci dell'uomo. Penso cioè che anche la società industriale trovi il modo di offrire all'uomo un'attività gradita e appassionata, che dia soddisfazione alle sue esigenze dinamiche : una specie di « otium » continuo in cui il lavoro sia desiderato, sia quasi un'attività piacevole, sì da abolire la distinzione profonda fra lavoro e riposo, entrambi comunque momenti dialettici, aspetti diversi della dinamica della vita quotidiana che possa dare all'uomo la possibilità di credere maggiormente nelle sue forze interiori ed in pari tempo di poterle accrescere e potenziare con il suo operare.

Partenza per Parigi

Ti lascio a malincuore mia cara città. Ti lascio come un caro amico, cui, perchè tale, si vuole un po' di bene. Mi eri ormai diventata familiare e coi tuoi cittadini, così cordiali e generosi, mi trovavo già a mio agio. Il dialogo con loro era sempre aperto, vivo, interessante come solo può avvenire tra interlocutori che, sul piano della libera discussione, si considerano eguali fra loro per il solo fatto che è loro comune la facoltà del pensare.

Ecco, mi pare di aver capito cosa sia veramente il gemellaggio, la sua necessità, importanza, la sua funzione. E' un incontro. Incontro di idee nuove, di esperienze diverse, di modi di vedere e pensare disparati : rapporti e forme di vita che sono la molla, un'inesauribile incentivo alla comunicazione feconda, che sollecita il proprio fervore interiore, che dà la misura delle proprie capacità e del valore altrui e che ingenera una profonda coscienza sociale e morale.

Certo l'incontrarsi senza presunzione, da uomo ad uomo, al fine di scambiarsi delle idee su qualsiasi argomento, non per convincere, ma per comprendere ; non già per brillare in eloquenza, ma per conoscere e far conoscere.

Non v'è chi non veda come su questo piano possano essere trattati tutti i problemi : quelli degli uomini, quelli delle città, quelle delle nazioni ed essere tutti egualmente risolti con questo mezzo assolutamente pacifico, efficace e veramente costruttivo.

ALDO ANTONIOLI

OVA
1963
717

IMPIAN
ELETTI
INDUS

MANT
Via Or
Telefon

BAN

Capitale

Le manifestazioni del Gemellaggio sono state organizzate dall'Amministrazione del Comune di Mantova con la collaborazione dell'Amministrazione Provinciale di Mantova.

venerdì 6 settembre
dalle ore 9 alle ore 13

ore 9 - partenza dall'Hotel Jolly

ore 9,15 - visita alla Raffineria ICIP

ore 10,30 - visita agli Stabilimenti SICEDISON

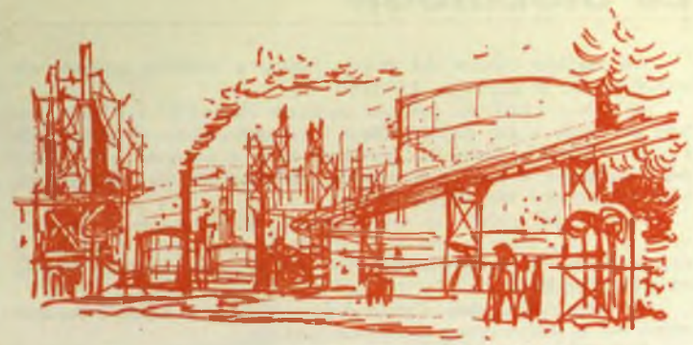
ore 12,15 - visita agli impianti della CARTIERA BURGO

Le Signore che non fossero interessate alla visita dei complessi industriali, potranno, nella mattinata, visitare la città.

OVA

1963

717



La Raffineria ICIP

La raffineria ICIP sorge sulla costa orientale del Lago Inferiore di Mantova, occupando un'area di 510.000 mq. in località Frassino.

La sua attività ha avuto inizio nel dicembre 1953.

Un deposito costiero a Porto Marghera, della capienza di Tonn. 55.000, riceve le petroliere provenienti in prevalenza dal Medio-Oriente; da Marghera il petrolio greggio viene trasferito alla Raffineria.

Fino a qualche settimana addietro, il trasferimento della materia prima avveniva mediante impiego di piccole petroliere fluviali da 700-1000 Tonn. ciascuna e di convogli ferroviari ; ora un oleodotto del diametro di 25 cm. collega direttamente il Costiero di Porto Marghera con i serbatoi della Raffineria ed è in grado non solo di far fronte agli attuali fabbisogni, ma anche alle maggiori necessità previste dai futuri sviluppi dello stabilimento.

La Raffineria dispone di 2 impianti di distillazione atmosferica, di un impianto di Plastforming per la produzione di benzine e supercarburanti e di 2 unità di Raffinazione Chimica per la produzione di carburante per turboreattori, petrolio illuminante, domestico, ecc.

Un parco serbatoi delle capacità di circa 200.000 mc. permette di far fronte alle ricorrenti difficoltà stagionali e di produrre tutti i tipi di carburanti e combustibili richiesti dal mercato nazionale e da quelli svizzero, austriaco e tedesco.

Moderne attrezzature di movimentazione prodotti, un laboratorio chimico dotato di moderni apparecchi di controllo, ampie e comode possibilità di carico e spedizioni dei prodotti, danno alla Raffineria ICIP una sicura garanzia di efficienza, rapidità e soprattutto scrupoloso rispetto delle esigenze dei mercati.

Lo stabilimento ICIP che dà attualmente lavoro a circa 320 persone (compreso Marghera) fa parte del gruppo TOTAL la cui Casa Madre è la Compagnie Française des Pétroles.

IMPIAN
ELETTI
INDUS

MANT
Via Or
Telefon

BAN

Capital

La SICEDISON

Gli impianti chimici del gruppo Edison a Mantova coprono una superficie che si aggira su 1.350.000 mq.

In questo complesso, collegato mediante elettrodotti a proprie centrali elettriche, e, per quanto attiene i trasporti ubicato al centro della pianura Padana in favorevole posizione viaria e collegato con il mare per via d'acqua, si realizza la chimica dell'etilene per via petrolchimica, oltre all'elettrolisi del cloruro sodico.

L'inizio dell'attività nei primi impianti del complesso di Mantova risale al 1957, anno in cui sono entrati in produzione i reparti del gruppo cloro-soda che forniscono cloro, soda caustica, ipoclorito di sodio ed acido cloridrico.

Allo stesso anno risale l'inizio della produzione del polistirolo, nota resina per la fabbricazione di materie plastiche.

Nei primi mesi del 1958 sono entrati in esercizio gli impianti di craking della benzina di prima distillazione con la produzione di etilene e propilene. Il propilene viene poi, trasformato in tetramero di propilene che, combinato con il benzolo, dà il dodecilbenzolo, materia prima per la fabbricazione di detergenti sintetici sinora importata in Italia su larga scala.

Negli anni successivi la produzione si è ulteriormente accresciuta con l'entrata in esercizio di altri impianti. Lo stabilimento di Mantova produce oggi, oltre a quelli già citati, i seguenti prodotti: Etilene, Propilene, Etilbenzolo Stirolo Monomero, Dicloro, Etano, Fenolo, Acetone, Anidride Maleica Monilfenolo, Cicloesanolo, Cicloesanone ed altri.

E' questo il secondo importante comp'esso petrolchimico sorto in Italia dopo quello di Ferrara.

La Cartiera BURGO

Lo stabilimento è situato sulla sponda settentrionale del lago, formato dal Mincio e dai suoi emissari, che si trova al margine nord della città di Mantova.

Rispetto alle linee di comunicazione esso sorge al centro di importanti reti stradali, ferroviarie e fluviali.

L'area totale dello stabilimento è di circa 600.000 metri quadrati.

Il nuovo impianto, il cui avviamento è imminente, sorge a lato della esistente fabbrica di cellulosa al solfito ad alta resa, e la integra; la cellulosa non verrà più disidratata e spedita agli altri Stabilimenti del Gruppo Burgo, ma verrà utilizzata a Mantova per la fabbricazione di carta da giornale.

I nuovi impianti comprendono:

— il reparto scortecciatura; il reparto sfibratura tronchi per la produzione di pasta legno, munito di un sistema completamente automatico per l'alimentazione dei tondelli negli sfibratori;
— la macchina continua destinata a produrre carta da giornale in larghezza utile rifilata di 7,11 mt., alla velocità teorica di 900 mt. al minuto.
— Le calandre, per la lucidatura della carta, adatte a funzionare alla velocità di 900 mt., al minuto e le bobinatrici progettate per la velocità di 1.800 mt. al minuto.

Per l'esercizio del nuovo impianto sono state costruite: una nuova stazione di pompaggio dell'acqua dal lago ed una nuova centrale termoelettrica costituita da due caldaie Sulzer da 106 atm. e da due turboalternatori Escher Wyss-Brown Boveri per totali 34.000 kVA.

Questo impianto è uno dei più importanti d'Europa ed incorpora tutti i più moderni ritrovati della tecnica cartaria.

venerdì 6 settembre
dalle ore 13 alle ore 17

ore 13 - colazione nel Bosco della Fontana

La colazione, a base di selvaggina e di pesce, sarà preparata e servita, secondo un'antica tradizione mantovana, negli ombrosi viali del bosco nelle vicinanze della Villa Gonzaghesca.

ore 16 - visita alla Casa Vinicola « G. Alberini & F. » di Marmirolo.

OVA

1963

717

IMPIA
ELETT
INDUS

MAN
Via O
Telefon

BA
Capita



il bosco fontana

La famiglia Gonzaga, prima ancora del 1300 possedeva nel territorio di Marmirolo una vasta e pingue fattoria, e fu anzi in essa che si ordì la congiura per abbattere i Bonaccolsi, ai quali i Gonzaga succedettero poi nel dominio di Mantova. Cresciuta la famiglia in ricchezze ed in potenza, la grande fattoria si trasformò in seguito in una splendida villa, a cui ben presto se ne aggiunse un'altra con castello nel vicino borgo di Coito a cavaliere del Mincio. I Marchesi, quasi tutti strenui condottieri di eserciti, si dilettavano molto della caccia, esercizio assai opportuno alla gente d'armi. Onde fra queste due ville si stabilì un parco che ebbe subito un rigoglioso sviluppo e per il terreno assai ferace al prosperare delle piante — platani, frassini, pioppi, aceri, carpini, quercie — e per le copiose e limpide acque che vi derivano dal Mincio ancor vicino al Garda. E il parco, allargandosi come si estendeva la potenza dei Gonzaga, prese la direzione verso la città perchè dalla reggia vi fossero più facili e più brevi le gite.

Il Parco raggiunse la massima sua estensione al tempo del marchese Francesco (1484-1519) e da Goito, toccano Marmirolo e rasentano verso Soave il Mincio, giungeva fin pressochè a soli quattro chilometri dalla città.

Per quanto si può dedurre dai pochi e vaghi cenni che troviamo qua e là negli scritti dell'epoca, l'ampia foresta si divideva in tre parti: — nell'uno si trovavano le fiere selvagge contenute fra un alto recinto ed il Mincio dove andavano ad abbeverarsi ; — nell'altro vagavano gli animali domestici ; il terzo era riservato per le passeggiate della Corte, le feste campestri ed i sollazzi notturni.

OVA
1963
C.717

Guglielmo accrebbe nel parco il numero degli animali domestici e dei volatili con varie specì di quelli che allora per la prima volta apparivano in Europa importativi dalle regioni che mano a mano si scoprivano nell'Asia e nell'America; e vi fece costruire per ornamento varie fontane, fra cui una bellissima contornata da divinità marine in marmo — Na'adi, Nereidi, Tritoni — fontana che diede poi il nome al Parco. Quivi nel Luglio del 1585 furono, con grande apparato ricevuti e condotti alle cacce quei sei giovani Giapponesi che erano venuti Ambasciatori in Italia per riverire in nome dei loro connazionali convertiti alla Fede di Cristo, il Sommo Pontefice.

Vincenzo fece più che il padre e l'avo: per opera di Anton Maria Viani degno successore ed interprete del Pippi e del Bertani, eresse un castello nella parte più amena del Parco. E' quel medesimo che tutt'ora si vede, gentile ed elegante costruzione, circondato da ogni parte da acqua, munito agli angoli da quattro torrette, al centro di molti simili viali ombrosi che da ogni intorno si convergono.

Ma il Parco andava così ogni giorno perdendo il carattere e l'assetto della sua antica destinazione. Venuta meno la razza eroica degli Uomini d'Arme e subentrata una progenie di gente molle e voluttuosa, le fiere selvagge non vi erano già più; si accrescevano invece fuor di misura gli animali d'ornamento e gli uccelli che, colle vaghe piume e con i mavi gorgheggi rendevano più lieta quella rigogliosa foresta; invece delle cacce e degli esercizi che rinvigoriscono il corpo, si preferivano le danze, le cene, gli apparati teatrali, i ritrovi femminili.

Il parco si era convertito in un luogo di semplici delizie; erano i giardini di Armida, e il Tasso, nel suo soggiorno a Mantova, avendo più volte visitato questo Parco, si sarà — anche nella sua malata fantasia — compiaciuto di vedervi riprodotta una scena della sua immortale Gerusalemme.

Una nuova e più profonda trasformazione era riservata al Parco sotto il Duca Carlo I di Nevers. Se in origine esso era un luogo di cacce aspre e faticose e, in seguito, di delizie e passatempi, ora diviene un luogo di religioso raccoglimento e di claustrali salmodie.

Per un sogno fatto dal Duca la mattina della Festa di S. Giuseppe del 1633 — sogno che egli stesso narrò e descrisse in un documento in lingua Francese consegnato all'Archivio dai Frati Camaldolesi e che l'Amadei riporta per intero tradotto nella sua «Cronica di Mantova» — inedita — Egli deliberò di erigere nel centro del Parco un eremo per i Frati Camaldolesi, una chiesa per le loro officiature e una palazzina per sè al fine di poter godere della compagnia di quei religiosi e abbandonarsi a meditazioni ascetiche.

Il bosco fontana

Così i Gonzaga che avevano cominciato come agricoltori, che poi si erano fatti guerrieri, divenuti in seguito libertini, finivano per degenerare in bigotti; e il Bosco Fontana nelle sue trasformazioni riflette queste varie fasi della principesca famiglia.

Il Duca, vecchio vedovo, accasciato dalle sventure e fatto quasi scemo, trascurando gli affari dello stato che andavano di male in peggio, passò gran parte degli ultimi suoi giorni in questo Eremo dove veniva a salmeggiare con i frati, a meditare sul nulla delle umane grandezze, di ogni cosa e di ogni persona, sfiduciato.

Sotto Carlo II e Carlo III — gli ultimi Duchi di Mantova — il Parco ritornò ancora per un momento un luogo di piaceri e di libertinaggio. Del resto la località era tanto ampia che vi potevano trovarsi simultaneamente dame e frati senza che si dessero reciproca noia; ognuno accudiva alle proprie cose, e le cene, le danze, gli apparati teatrali del seguito principesco non impedivano le macerazioni e le preci dei Camaldolesi.

Cacciata, indi estinta nel 1708 la dinastia regnante, il Parco rientrò nel silenzio e rimase dominio esclusivo degli Eremiti e dei pochi guardiacaccia che avevano in cura quegli uccelli di lusso che sopravvivevano ancora.

Mancando i Principi, mancando la Corte per i quali il Parco era destinato nessuno ebbe più ad occuparsi di questa località che cominciò a deperire rapidamente.

Varie zone di esso, specialmente verso Cotto vennero staccate per darle alla agricoltura o per farne ville separate di nobili famiglie. Le piante che invecchiavano non erano più sostituite, i viali erano abbandonati e scomparivano sotto gli sterpi, le acque non più disciplinate erravano quinci e quindi vagabonde, e degli stessi palagi si trascurava la necessaria manutenzione.

Rimane ora il centro del Parco, della circonferenza forse di sette chilometri con una superficie di ettari 258, il Castello di Vincenzo I nel mezzo la fontana senza alcun ornamento, e un erboso piazzale al quale convergono a guisa di raggi moltissimi viali ombreggiati da querce annose, fiancheggiati da limpide acque: una pallida immagine dello storico parco venatorio di Francesco e di Federico, teatrale di Vincenzo, fratesco di Carlo di Nevers.

(dalle note di G. B. Intra)

la cucina mantovana

(note storiche, testi originali stampe e ricette ricavate dal volume « Cucina Mantovana di principi e di popolo » a cura di G. Brunetti edito dallo Istituto Carlo D'Arco per la Storia di Mantova e patrocinato dall'E.P.T.)

La cucina, come assieme di consuetudini e di regole custodite dalla tradizione, è uno dei mezzi di illustrazione più efficaci per chi voglia disegnare il volto di una società: essa è molto più di un semplice fatto di costume.

La terra mantovana, tra le più nobili per retaggio di civiltà fra quelle dell'Italia padana, possiede un suo gusto particolare della cucina, che si distingue dalle tendenze culinarie emiliane, lombarde, venete — delle città circostanti e si concreta in un repertorio di norme altrettanto ricco quanto degno di essere conosciuto.

La fonte più antica della gastronomia mantovana è costituita dalle MACCHERONEE di Teofilo Folengo, nelle quali si trovano frequentissimi riferimenti agli usi della cucina locale di principi o di popolo, agli ingredienti singoli, alla tecnica di preparazione delle vivande e alla loro cottura.

La cucina mantovana ha pertanto nell'opera del Folengo un crisma di genuità, non soltanto per le caratteristiche che le sono peculiari ma anche per il lessico che le è proprio e che tutt'ora è conservato nella tradizione e nel linguaggio usuali.

Di notevolissimo interesse poi è la lettura di un'opera seicentesca di Bartolomeo Stefani, cuoco di Sua Altezza Serenissima il Duca di Mantova, sull'« *Arte di ben cucinare et instruire i men periti in questa lodevole professione* ».

Il trattato, stampato in Mantova presso gli Osanna, stampatori ducali nel 1662 e, successivamente, nel 1671 a Milano, presso Gioseffo Marelli, arricchito mediante un'« aggiunta », ebbe ai suoi tempi un successo conspicuo e diffusione oltre i confini del Ducato Mantovano.

Benchè lo Stefani fosse bolognese, risulta evidente dalle sue parole che egli cercava con assoluta preminenza di soddisfare l'ambiente gonzaghesco e mantovano, e d'altronde si serviva delle materie prime che gli erano offerte dai luoghi in cui operava.



La lettura suggerisce osservazioni varie: che, ad esempio, il gusto barocco era entrato anche nel modo di preparare la tavola; che ai cuochi non poteva mancare una discreta cultura mitologica e letteraria; che certe parti di scarto degli alimenti venivano sfruttate per usi medicinali; che animali di bosco, uccelli e pesci, oggi quasi scomparsi dal territorio mantovano, nei seicento popolavano ancora tale territorio.

SOPRA L'ARTE DI BEN CUCINARE DI BARTOLOMEO STEFANI

SONETTO

Bartolomeo questa Arte tua gentile
ha reso confusione infra i palati,
Mentre, che con tuoi cibi delicati
Fatto hai col'Arte tua, natura vile.
Se l'angel di Numidia, over simile,
O' del Benaco i pesci entro dorati,
Son senza il tuo condir da lor gustati,
Chiaman cibo volgar, non signorile.
L'Arte tua lega in uno gli elementi,
Li gusti restan paghi all'altre prove,
Che meraviglia apporti hoggi a le genti.
Nel ciel sono gli elementi più che altrove:
Tu signoreggi quei con tuoi talenti;
Ond'io ti chiamo il cucinier di Clove.

AMSTELIO PASTIFAI

Ricette della tradizione mantovana

Luccio in salsa:

Lessare il luccio in acqua con una carota, sedano, cipolla, aglio, alloro, sale e mezzo bicchiere d'aceto. Mentre il luccio cuoce, preparare un trito con capperi, peperoni sotto aceto, prezzemolo e (per chi non ha particolare avversione) con il sapole di aglio e cipolla.

In un tegame mettere a fuoco abbondante olio con tre o quattro acciughe pulite dal sale e dalle lische e riscaldare bene, senza far bollire, fino a che le acciughe sono sciolte nell'olio.

A questo punto aggiungere il trito di tutti gli altri ingredienti, un pò di pepe e di sale e un pò di aceto. Lasciar bollire il tutto molto, adagio, per circa 10 minuti.

Nel frattempo il luccio lessato, sarà stato spolpato e distribuito a pezzi sopra un piatto da portata.

Sul luccio si versa la salsa in modo che questa ricopra bene tutto il pesce. Lasciar riposare dodici ore e servire possibilmente con fette di polenta abbrustolite sulle bragie.

Torta sbrisolona:

Farina bianca gr. 200, fiore di farina gialla, passata al setaccio a velo, gr. 200, mandorle gr. 200; zucchero gr. 200, strutto gr. 100, burro gr. 100, tuorli d'uovo due, una buccia di limone grattuggiata, una bustina di vaniglia.

Si sbucciano e si tritano finemente le mandorle. Si impastano assieme le mandorle tritate, la farina bianca e gialla, i tuorli d'uovo, lo zucchero, la vaniglia e la buccia di limone grattuggiato. Per ultimo si unisce lo strutto ed il burro senza scioglierli. Si lavorano insieme tutti gli ingredienti, cercando di non fare un impasto omogeneo ma piccoli grumi che si faranno cadere a pioggia in uno stampo bene imburrato.

Si cuoce poi a forno caldo e, a piacimento, si spolverizza con zucchero a velo.

Per la conoscenza dei vini mantovani

La Casa Vinicola Alberini, che rappresenta nel settore enologico uno dei complessi più razionali, ha una capacità produttiva superiore alle 15 mila bottiglie giornaliere.

L'azienda è composta di un reparto per la lavorazione delle uve, munito di modernissimo macchinario.

Le vasche di cemento per la conservazione del vino hanno una capacità totale di oltre 25.000 Hl.

Tra questi il Lugana : è il vino bianco della riviera del Garda e dei dei vini, stivati per l'invecchiamento in una cella che contiene più di 100 mila bottiglie

I reparti di lavaggio bottiglie, confezione, spedizioni e un modernissimo gabinetto enologico per le analisi completano il quadro dello stabilimento, che conta circa un centinaio di dipendenti.

La gamma dei vini imbottigliati comprende i classici vini da bottiglia, che produce il Veneto, l'Emilia, la Lombardia ed il Piemonte, nei tipi più conosciuti e più apprezzati.

Tra questi il Lugana : è il vino bianco della riviera del Garda e dei colli morenici che a meridione chiudono il lago a confine con il territorio mantovano. Ha il colore bianco dorato, profumo speciale, gradazione alcolica buona (gr. 12), acidità viva. E' un vino complesso che bene si presta all'imbottigliamento per spumanti e per l'invecchiamento.

Il Lambrusco : è un vino tipico che ha preso il suo nome dal vitigno della latina Labrusca o Lambrusca, estesa su buona parte della media pianura padana ; è un vino acidulo, di colore rubino, con moderata gradazione alcolica (10-11), gradito al palato, frizzante e con profumo di viola.

E' un vino che si può bere con generosa abbondanza perchè armonico, sapido e che magnificamente si accompagna ai succulenti cibi della cucina mantovana.

IMPIA
ELETT
INDUS

MANT
Via O
Telefon

BA

Capita

venerdì 6 settembre
dalle ore 18 alle ore 19,30

ore 18 - Residenza Municipale
cerimonia ufficiale
discorsi di saluto e di omaggio
scambio doni

ore 19 - Posa Stemmi delle Città gemelle
sul fianco della torre civica in via
Broletto.

OVA

e 1963

c. 717

IMPIA
ELETT
INDUS

MANT
Via O
Telefon

BA

Capita

Monumento a Virgilio sulla facciata del vecchio palazzo comunale di Piazza Broletto



Prima metà del Sec. XIII

MANTVA ME GENVIT

CAVICCHINI

OVA

e 1963

c 717



IMPIA
ELETT
INDUS

MAN
Via O
Telefon

BA

Capita

la torre civica e i palazzi comunali

L'aspetto generale del maggior centro della vita cittadina non è così profondamente mutato che non possiamo figurarcelo ancora agevolmente. Gli antichi palazzi comunali prospettavano tutti sulle due piazze ora chiamate del Broletto e delle Erbe. Veramente, di un'originaria sede propria del Comune avrebbe dovuto far parte, secondo una vecchia leggenda, la torre della Gabbia; secondo una leggenda dotta che non ha sessant'anni, l'onere di primo baluardo delle libertà comunali spetterebbero invece alla torre dello Zucchero, innalzata, come una rivendicazione sulle rovine dell'antico palazzo imperiale.

In realtà il Comune, sebbene nato per ragioni proprie, crebbe all'ombra di quelle torri rappresentanti l'antica nobiltà precomunale, ma ad un vero palazzo proprio giunse dopo. Certo nella seconda metà del secolo XII si costruì una grande casa-fortezza che si ergeva per la maggior parte sull'area dell'attuale piazza Broletto.

Da allora crebbero rapidamente la forza, i bisogni, l'indipendenza del nuovo governo. Sorse così nel 1227 quello che, fra gli edifici pubblici medioevali rimastoci, è il più antico: il palazzo comunale con la sua torre, le cui facciate prospettano sulle attuali piazza Broletto e piazza Erbe e che si indicò come PALATIUM VETUS, mentre il successivo palazzo oggi detto della Ragione fu chiamato PALATIUM NOVUM. Dall'alto della torre del Palazzo Comunale la campana chiamava alle assemblee, spesso non specifiche, il Consiglio Generale per decidere sulle proposte avanzate dal podestà ed affisse « ad Columnas ».

In palazzo vecchio si riscuotevano tasse e diritti spettanti al Comune, e c'è ragione di non credere ad un troppo spontaneo e generale adattamento a questa ineluttabile necessità.

Tutte le questioni si dibattevano in pubblico, e su, nel salone aperto dei banchi, oppure sotto le volte della Ragione, come rimpetto, contro e davanti alla allora umilissima chiesa di S. Andrea, erano le botteghe o « stationes » dei notai liberi, dei banchieri, dei venditori all'ingrosso di lane, di biade, di farine ecc.

Nonostante le numerose trasformazioni del Palazzo Comunale e della Piazza circostante, possiamo ancora oggi pensare, nel quadro degli edifici e della topografia attuali, ad un vociare e ad un confondersi, nei giorni di mercato ad esempio, di astiosi contendenti e di rumorosi venditori, ed a giudici e notai assordati e sudati, a mani adunche di prestatori, e a mani scaltre di lestofanti.

Possiamo immaginare ancora i fornaciai di Mincio che venivano in Piazza con pietre e coppi al controllo della misura e cottura presso il massaro, e i mercanti e i clienti a verificare le misure delle « pertiche » dei piedi, e dei drappi sui moduli in marmo murati alle porte di S. Pietro e S. Andrea.

venerdì 6 settembre
dalle ore 20,30 alle ore 24

ore 20,30 - Residenza Municipale - Sala Consiliare

Concerto di Musiche Operistiche Francesi ed Italiane

ore 22 - Palazzo Te - Cena ufficiale

OVA

e 1963

c. 717

IMPIA
ELETT
INDUS

MAN
Via O
Telefon

BA

Capita

si
mer
ora
pro
gen
ha
tere
caz

l'on
ad
sec
gio

del
blic
sua
za
sivc
Dal
asse
le

ne,
tan

to
tro
ghe
gro

la
edi
gio
dit
tori

Pia
ma
dei
tro

ore 20.30
Residenza Municipale
Sala Consiliare

Concerto



ESECUTORI: **Soprano MARIA LUISA PESARINI**
Soprano CECILIA NUNEZ ALBANESE
Tenore LUCIANO PAVAROTTI
Baritono FRANCO MANCINELLI

Collaboratore Pianistico
Maestro ETTORE CAMPOGALLIANI
del Conservatorio di Milano

OVA

e 1963

c 717

Giulio Romano

PALAZZO TE - Anno 1525



Il loggiato d' onore del Palazzo Te visto dal Giardino Grande dell' Esedra, da cui accederanno gli ospiti alle Sale per la cena ufficiale



sabato

7 settembre

dalle ore 8

alle ore 18

IMPIA
ELETT
INDU

MAN
Via O
Telefo

BA

Capita

ore 8 - Stazione Ferroviaria - Trasferimento a Peschiera del Garda attraverso la Valle del Mincio ;

ore 9 - Imbarco per crociera sul Garda

Itinerario : Peschiera - Garda - S. Vigilio - Gardone Isola del Garda - Sirmione.

ore 11.30 - Arrivo a Sirmione e visita agli scavi romani ;

Alla attuale fama di Sirmione hanno concorso insieme l'amenità del luogo e lo splendore del paesaggio, la dolcezza del clima, il canto dei Poeti da Catullo a Carducci, i resti di una grandiosa villa romana «Le Grotte di Catullo», il Castello Scaligero, vero gioiello dell'architettura medioevale e la sorgente detta «la Boiola» che dà vita ad un attivissimo complesso termale modernamente attrezzato.

ore 13 - Colazione in una località dei Colli Storici Mantovani (Cavriana);

ore 16 - Castiglione delle Stiviere - visita al Museo Internazionale della Croce Rossa.

Il trasferimento da Sirmione a Cavriana, Castiglione delle Stiviere e rientro a Mantova avverrà con autopullman.



OVA

e 1963

c. 712

Castiglione delle Stiviere nelle origini della Croce Rossa

L'origine della Croce Rossa è dovuta all'esperienza di un uomo. Nel mese di Giugno 1859, Henry Dunant (1828-1910), cittadino Ginevrino, viaggiando in Italia, si reca a Solferino, dove tra Austriaci, Francesi e Piemontesi è appena cessato d'infuriare la battaglia. Sconvolto di fronte a tante migliaia di feriti lasciati in abbandono, Dunant li cura, li conforta moralmente, chiamando in aiuto la popolazione. Più tardi, quale testimone, racconta le sue esperienze in un libro presto conosciutissimo « Un ricordo di Solferino ». Dunant vi suggerisce la creazione di società di soccorso — le future Società della Croce Rossa — destinate ad assecondare i servizi medici degli eserciti. Preconizza pure che si concluda tra gli Stati, una Convenzione Internazionale mirante alla protezione dei feriti, degli ospedali che li ricoverano e del personale che li cura.

1963 — Fondazione del CICR

Nel 1863, quattro cittadini ginevrini, riprendono l'iniziativa di Henry Durant e fondano con lui un comitato — il futuro Comitato Internazionale della Croce Rossa — che decide di convocare a Ginevra, lo stesso anno, una conferenza internazionale raggruppante i rappresentanti di 16 paesi. Questa conferenza pone le basi della Croce Rossa. Le prime « Società di Soccorso » si costituiscono poco dopo. Nel 1864, dietro iniziativa del Comitato di Ginevra, i plenipotenziari di dodici nazioni firmano la celebre « convenzione di Ginevra per la tutela dei feriti e degli ammalati negli eserciti in campagna ».

Viene così creato il segno d'immunità : la croce rossa su sfondo bianco. Così è nato il movimento universale della Croce Rossa, che raggruppa 80 Società nazionali e più di 127 milioni di membri grazie alla fede ed all'energia dei cinque ginevrini primi membri del COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA.

La città di Castiglione delle Stiviere da cui partì il primo incitamento del Dunant al soccorso dei feriti e degli infermi di tutte le nazionalità



Henry Dunant - fondatore della C. R. I.

e il primo stimolo a consacrare quest'epoca in una istituzione internazionale permanente, è stata scelta sede di un museo destinato a raccogliere, oltre i documenti storici immediati e locali dell'opera di soccorso, anche le testimonianze di qualunque fonte riferite alla progressiva trasformazione del movimento assistenziale da privato e nazionale in un'opera trascendente i limtii e gli interessi dei singoli Stati, in comune convergenza di fedi diverse politiche e religiose.

E' questo un atto di coerenza storica e simbolica, un riconoscimento necessario della distinzione che deve sussistere pur nella unità del nesso storico, tra le ragioni commemorative delle battaglie e delle vittorie e le ragioni di una nuova solidarietà umana che si esplicarono in tempi ed in luoghi diversi ed alle quali possono essere partecipi, senza alcun rammarico per la diversa fortuna militare, i rappresentanti di tutte le nazionalità che furono belligeranti, nel conflitto del 1859 ed in quelli successivi di più grandiosa e tragica portata ed ove rifulse, in progressiva grandezza, l'opera della Croce Rossa Internazionale

Castiglione delle Stiviere, pure arricchita da monumenti civili e religiosi anche sotto il dominio dei Principi Francesco e Ferdinando I Gonzaga nel corso del secolo XVII, ebbe un periodo di fortunata prosperità nel secolo successivo, che rese possibile la costruzione di cospicui palazzi padronali, accanto al notevole abbellimento dell'abitato.

Anche la sede dell'attuale Museo è uno di quei palazzi di nobile linea, che, da ultimo, appartenne alla famiglia del giurista Silvio Longhi, onore della scienza italiana del diritto penale, promotore di conspicue opere pubbliche ed istituzioni, in questa città.

In questo palazzo ebbero temporanea dimora nell'ultimo anno della guerra 1915-1918, il Generalissimo Armando Diaz Comandante Supremo, ed Elena di Francia, nome quest'ultimo legato alla storia della Croce Rossa Internazionale.

IMPIA
ELETT
INDU

MAN
Via O
Telefo

BA

Capita



sabato 7 settembre
dalle ore 18,30 alle ore 24

ore 18,30 - Sfilata della Musica Municipale di Nevers per le vie del centro cittadino

ore 20 - Cena in Albergo

ore 21,15 - Concerto della Musica Municipale di Nevers in Piazza delle Erbe

ore 23 - Piscina Comunale «Eugenio Dugoni» Saluto alle Delegazioni

OVA

e 1963

c. 717



IMPIA
ELETT
INDU

MAN
Via O
Telefo

BA

Capita

MANIFESTAZIONI DEL SETTEMBRE MANTOVANO 1963

7 Settembre - ore 23

Palazzo Te

Gran Galà del Gemellaggio organizzato dall' Unione Goliardica Mantovana.

8 Settembre

Cerimonie celebrative e Raduno dei Reduci dalla prigionia nei Lager tedeschi - in occasione del 20° anniversario della Resistenza.

Settembre della Cucina Mantovana, organizzato dall' E. P. T.

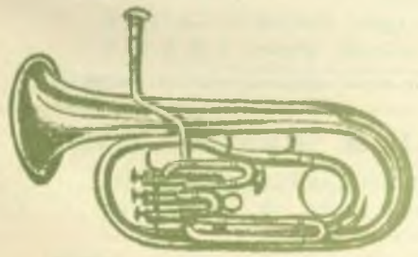
Palazzo della Ragione

Rassegna Nazionale di Modellismo;

Stadio Comunale

Torneo Notturno di Calcio ISOLA-BELLA per squadre giovanili organizzato dell' A. C. M.

Campionati Nazionali di Canoa sul Lago Superiore.



OVA

e 1963

c 717

IMPIA
ELETT
INDU

MAN
Via O
Telefo

BA

Capita

NUMERO SPECIALE
DELLA RIVISTA

CITTA' di MANTOVA

DIRETTORE RESPONSABILE:
Dott. LUIGI GRIGATO - Sindaco di Mantova

Autorizzazione del Tribunale di
Mantova 24 giugno 1963 n. 102

Zenone Soave & Figli
SEDE VICENZA
Pavimenti palladiana, veneziana
Lavorazione marmo, asfalti
antiacidi - Impermeabilizzazioni
FILIALE MANTOVA - Via Marangoni, 14
Telef. 21-65

Lini Aldo GRAFICA FOTO
Riproduzioni in scala di lucidi
gigantografie fotostatiche
MANTOVA - Via Roma, 25 - Tel. 21-05

Dott. Ing. Luigi Chiambretto
IMPRESA COSTRUZIONI
Lavori idraulici stradali - Costruzioni civili - Pavimentazioni
MANTOVA - Viale Gen. Tellera 5 A
Telef. 36-10

SAIRA OFFICINE VERONA
Corso Porta Nuova 20 - Telef. 28-905
Infissi in alluminio ferro finestra
Costruzioni pre-fabbricate Pareti
mobili - Caloriferi - Caldaie Bonomia - Facciate continue Curtain
Walls
Ufficio vendite CENTRO SUD - ROMA
Largo Toniolo, 6 - Telefono 6558100

AUTOBIANCHI
Prove e prenotazioni presso
AMPRICA S.p.A. Commissionaria
MANTOVA - Corso V. Em. 59 - Tel. 76-73

Graffigna Romolo
TUTTO PER L'EDILIZIA
RESILUX laminato plastico
POZZI materie plastiche
MANTOVA - Via Arrivabene 10 - Tel. 15-31

Dino Carrani & C.
IMPRESA COSTRUZIONI
Appartamenti di prim'ordine
con o senza mutuo
PARMA - Via Usiglio, 7 . Telef. 29087
MANTOVA - Via 25 Aprile 12 - Tel. 83-15

o

Jumelage ? Et quelles sont
itive ?...

cet après-guerre, me disais-
en tant que désir des hom-
ntre eux, de se connaître,
uragan de la grande guerre.
l du coeur, et après les lut-
t, s'étant dépouillè de toute
de manifester et d'extérioris-
tionnel qui conduit aux né-
ipation de chacun de nous
aux douleurs d'autrui, sans

qui me conduisait en Fran-
rs en Allemagne je m'enga-
rs Charleville.
t foncé, qui reposait et dé-

nilieu des collines solitaires,
sol aux forêts de chênes, de
eaux. On ne rencontrait pas
videmment favorisé la lande
berté et des fameux chevaux
ouvent leur nourriture dans
en vue de quelques maigres
e d'extase au soleil couchant
convénients. Une bicyclette !
rtout, il est bien difficile de
connait bien les routes qui
ière Adriatique, ce n'est pas
ême un paradis.

la nuit. La ville de Charles I°
se forment entre Mantouans
nge des compliments et des
ux et d'une extrême gentilles-
son mari, viennent à ma ren-
mon voyage, si je suis fati-
l. Mais je ne puis faire autre-
magnifique ensemble architec-
tés assez longs s'offre à mes
leur beauté harmonieuse et,
ans solution de continuité, en
n classique dans leurs lignes
profil dentelè qui s'élançaient

OVA

e 1963

c.717

IMPIA
ELETT
INDU

MAN
Via O
Telefo

BA

Capita

NUMERO SPE
DELLA RIVIST

CITTA
di
M

DIRETTORE RESPONS
Dott. LUIGI GRIGA

Autorizzazione del Trib
Mantova 24 giugno 1963

Azienda Autonoma Municipalizzata Gas - Acqua
AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Negozio di vendita Apparecchi a Gas
Mantova - Corso V. Em. 9-11 - Tel. 65-95

Cassa di Risparmio
di Verona - Vicenza e Belluno
TUTTE LE OPERAZIONI
E I SERVIZI DI BANCA
SEDE DI MANTOVA - Corso Vitt. Em. 26
Telefono 55-48 36-26 60-16

Storti & Zerbinati
ELETTROCASA - Impianti elettrici industriali - Vasto assortimento di elettrodomestici e lampadari
MANTOVA - Via Orefici 10 - Tel. 50-43

Banca Commerciale Italiana
BANCA DI
INTERESSE NAZIONALE
SEDE DI MANTOVA - Via Roma N. 8
Tel. 3546 3547 1764 5067

Organizzazione Pastorino
SERVIZI PUBBLICI URBANI
MANTOVA - Via P. Amedeo 35. Tel. 5543
BERGAMO - Via T. Tasso 48 - Tel. 39076

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
TUTTE LE OPERAZIONI
DI BANCA
Direzione Centrale
MILANO - Via Monte di Pietà N. 8
MANTOVA - Sede P.zza Mart. di Belfiore
Agenzia Viale della Repubblica
(angolo Viale Montello)

Queste Ditte, la cui pubblicità è inserita periodicamente nella rivista "Città di Mantova,, hanno collaborato alla realizzazione del presente numero speciale dedicato alle cerimonie del gemellaggio.

Tacculno carolopolltano

Le Jumelage ! Qu'est-ce donc que le Jumelage ? Et quelles sont les raisons de la propagation de cette initiative ?...

Voilà encore une autre nouveauté de cet après-guerre, me disais-je ! Je crois que l'on puisse le comprendre en tant que désir des hommes de se rencontrer, de communiquer entre eux, de se connaître, l'âme sereine et reposée après le terrible ouragan de la grande guerre.

L'homme est évidemment bon au fond du coeur, et après les luttes, la fureur, les atrocités, la mort, il sent, s'étant dèpouillè de toute présomption et de tout orgueil, le besoin de manifester et d'extérioriser le meilleur de lui même, le « soi » irrationnel qui conduit aux nécessaires rapports humains, à cette participation de chacun de nous aux joies, aux projets, aux espérances et aux douleurs d'autrui, sans aucun sentiment d'envie.

J'aimais le définir ainsi, le jumelage qui me conduisait en France, lorsqu'après Sciaffusa et le bref parcours en Allemagne je m'engageais dans le vert paysage des Ardennes vers Charleville.

Un paysage doux, onduleux, d'un vert foncé, qui reposait et détendait.

Le ruban d'asphalte se dénouait au milieu des collines solitaires, où les landes et les tourbières disputent le sol aux forêts de chènes, de hêtres, aux charmes et aux élégants bouleaux. On ne rencontrait pas une maiosn, pas un village. L'homme a evidemment favorisé la lande soit à cause des bovins qui y vivent en liberté et des fameux chevaux des Ardennes, sobres et résistants, qui trouvent leur nourriture dans les taillis, soit à cause du défrichement en vue de quelques maigres cultures. Ma voiture roulait dans ce paysage d'extase au soleil couchant et filait à plus de 100 à l'heure sans inconvénients. Une bicyclette ! Une moto ! Pas même l'ombre. Le soir, surtout, il est bien difficile de croiser une voiture. Pour un Italien qui connait bien les routes qui conduisent au Lac de Garde ou sur la Riviera Adriatique, ce n'est pas peu dire ! Cest une merveille, je dirais même un paradis.

La Grand-Place.

J'arrive à Charleville à la tombée de la nuit. La ville de Charles 1° nous accueille, Place Ducale. Des groupes se forment entre Mantouans et Carolopolitains. On se salue, on échange des compliments et des politesses sans fin avec nos hôtes cordiuax et d'une extrême gentillesse. Madame Lambert, très charmante, et son mari, viennent à ma rencontre et me demandent des nouvelles de mon voyage, si je suis fatigué et si je désire me rendre à mon hotel. Mais je ne puis faire autrement que regarder autour de moi. Un magnifique ensemble architectural disposé en rectangle aux quatre côtés assez longs s'offre à mes regards. Les bâtiments se dressaient dans leur beauté harmonieuse et, les suivant des yeux, ils se détachaient sans solution de continuité, en une parfaite symétrie en belle disposition classique dans leurs lignes sobres et élégantes. Les ènormes toits au profil dentelè qui s'èlançaient

OVA

e 1963

DC 717

Taccuino carolopolitano

Le Jumelage ! Qu'est-ce donc que le Jumelage ? Et quelles sont les raisons de la propagation de cette initiative ?...

Voilà encore une autre nouveauté de cet après-guerre, me disais-je ! Je crois que l'on puisse le comprendre en tant que désir des hommes de se rencontrer, de communiquer entre eux, de se connaître, l'âme sereine et reposée après le terrible ouragan de la grande guerre.

L'homme est évidemment bon au fond du coeur, et après les luttes, la fureur, les atrocités, la mort, il sent, s'étant dèpouillè de toute présomption et de tout orgueil, le besoin de manifester et d'extérioriser le meilleur de lui même, le « soi » irrationnel qui conduit aux nécessaires rapports humains, à cette participation de chacun de nous aux joies, aux projets, aux espérances et aux douleurs d'autrui, sans aucun sentiment d'envie.

J'aimais le définir ainsi, le jumelage qui me conduisait en France, lorsqu'après Sciaffusa et le bref parcours en Allemagne je m'engageais dans le vert paysage des Ardennes vers Charleville.

Un paysage doux, onduleux, d'un vert foncé, qui reposait et détendait.

Le ruban d'asphalte se dénouait au milieu des collines solitaires, où les landes et les tourbières disputent le sol aux forêts de chènes, de hêtres, aux charmes et aux élégants bouleaux. On ne rencontrait pas une maiosn, pas un village. L'homme a evidemment favorisé la lande soit à cause des bovins qui y vivent en liberté et des fameux chevaux des Ardennes, sobres et résistants, qui trouvent leur nourriture dans les taillis, soit à cause du défrichement en vue de quelques maigres cultures. Ma voiture roulait dans ce paysage d'extase au soleil couchant et filait à plus de 100 à l'heure sans inconvénients. Une bicyclette ! Une moto ! Pas même l'ombre. Le soir, surtout, il est bien difficile de croiser une voiture. Pour un Italien qui connait bien les routes qui conduisent au Lac de Garde ou sur la Riviera Adriatique, ce n'est pas peu dire ! Cest une merveille, je dirais même un paradis.

La Grand-Place.

J'arrive à Charleville à la tombée de la nuit. La ville de Charles I° nous accueille, Place Ducale. Des groupes se forment entre Mantouans et Carolopolitains. On se salue, on échange des compliments et des politesses sans fin avec nos hôtes cordiuax et d'une extrême gentillesse. Madame Lambert, très charmante, et son mari, viennent à ma rencontre et me demandent des nouvelles de mon voyage, si je suis fatigué et si je désire me rendre à mon hotel. Mais je ne puis faire autrement que regarder autour de moi. Un magnifique ensemble architectural disposé en rectangle aux quatre côtés assez longs s'offre à mes regards. Les bâtiments se dressaient dans leur beauté harmonieuse et, les suivant des yeux, Ils se détachaient sans solution de continuité, en une parfaite symétrie en belle disposition classique dans leurs lignes sobres et élégantes. Les énormes toits au profil dentelè qui s'èlançaient

vers le ciel semblaient en relief, avec leurs profils découpés. Et ils ressemblaient à de grandes dames à la haute coiffure ornée de dentelles. Ah Dame ! c'est un accueil de tout premier ordre, me disais je, tandis que M. et Mme Lambert attendaient encore, en me regardant, une réponse de ma part. Oh, c'est merveilleux, c'est vraiment admirable, (surprenant, épatant... a scelta !) Messieurs !

Oui, car cette Place qui se présentait à moi d'une façon inattendue dans son ensemble parfait d'unité et d'harmonie, je la trouvais d'une grande beauté, pleine de charmes que seuls, le sens de la mesure et de la proportion, peuvent donner et qui font que la beauté et la vertu se fondent en un tout unique.

Charleville.

C'est une petite ville de 30.000 habitants environ, active, rangée et pleine de dignité. L'industrie y est développèe depuis longtemps : exploitation de carrières d'ardoise, industries de la laine mais surtout industries métallurgiques et sidérurgiques. Les usines de Charleville, me disait Mademoiselle Claude Tainturier, qui était notre guide, sont considérées parmi les plus importantes du département pour la production du fer de la fonte et de l'acier.

Tout le monde travaille et le salaire moyen est plus que suffisant. Aucun problème important pèse sur les conditions de vie des Carolopolitains. Pendant toute la matinée, la petite ville présente une animations fiévreuse, comme chez nous aux jours de marché, et prend des allures de grande ville. Les ménagères courent d'une boutique à l'autre, joyeuses, bavardes et affairées, contrairement aux hommes qui, plutôt sérieux, compassés et lents, sont dans les nombreux bars, restaurants et cabarets.

Les habitants sont d'une cordialité spontanée et ont un aspect laborieux et tranquille. Leurs façons sont gentilles et polies. Aucune ostentation mais au contraire une simplicité extrême. Le milieu social et celui géographique semblent se fondre en une complète harmonie.

Au point de vue urbaniste, la ville est bien aménagée. Elle est encore en voie d'agrandissement, mais selon le Plan Metezeau, l'architecte de Dreux, à qui Charles I° confia les soins de son aménagement. En plus de la puissante et merveilleuse Place Ducale il y a d'utres célèbres monuments de la Renaissance, edifices, églises, et la résidence des Princes, oeuvre de Clément Metezeau lui même. Cet architecte, m'expliquait M.lle Claude, est deux fois un grand homme. Avant tout pour ce qu'il a su édifier, et en deuxième lieu pour sa fidélitè aux projets du Prince qui voulait créer une ville accueillante, avec de belles places, de belles maisons et de beaux monuments afin que ses habitants soient généreux et que leur ordre et leur harmonie puissent constituer un héritage du bon goût et une action éducatrice continue pour les habitants eux-mêmes et les étrangers qui auraient visité la ville.

Mademoiselle Claude.

M.lle Claude est l'exemple typique de ce milieu. Jeune fille vigoureuse, cultivèe, cordiale et généreuse, d'une èloquence simple et aimable, exempte de toute présomption intelectuelle. Aimant le phrase positive ce qui requiert une grande application personnelle.

Elle a insisté pour que je visite deux églises parmi les plus expressives du plus autentique gothique français du Nord. Et, ce fu là, une excellente initiative qui m'aida à combler mes lacunes au sujet de cet art français très typique, par une documentation vivante et immédiate.

Je connaissais déjà quelque chose au sujet de la naissance, des caractéristiques et du développement de cet art qui dans les règions françaises du Nord a trouvé sa plus haute expression et son plus florissant période. Mais M.lle Claude désirait surtout me faire connaître les deux époques du ghotique français, desquelles, dans nos discussions nous n' avions pas parlé : c'est à dire le gothique rayonnant et le gothique flamboyant. Ce fut une vraie leçon, conduite avec méthode, amabilté et simplicité qui me fit toucher du doigt la transformation graduelle d' une expression à l'autre. Expérience, pour moi vraiment concrète et en même temps délicieuse.

Nous avons visité aussi la maison où naquit, en 1854, Arthur Rimbaud ; celle-là même où il écrivit « Le Bateau Ivre » et qui se trouve près du « Vieux Moulin » autre construction de l'époque de la Renaissance due à Metezeau et enfin une Salle du Musée Municipal dédiée au poète Rimbaud.

C'est une caractéristique collection d'estampes et de photographies disposées de façon à reconstruire, à l'aide des images, la vie de ce grand symboliste qui, avec Villon, est sans aucun doute la figure la plus singulière de la littérature française.

Déjeuner au Grand-Hotel.

Les Français, tout le monde le sait !, aiment la bonne table. Le sérieux et les soins avec lesquels ils savent préparer et disposer la suite des mets correspondent à une précise exigence personnelle plus que formelle. La préparation et la présentation semblent être vraiment conçues en fonction de l'invitation et de la bonne prédisposition de l'invité à ce rite. C'est ce que je compris lorsque je pris place devant une table délicieuse.

Une heureuse chance m'avait placé entre un metteur en scène très lcquace à ma gauche et, un conseiller du M.R.P. à droite ; devant moi se trouvait M. Robinet, Directeur des Archives d'Etat des Ardennes, lequel se trouvait à son tour entre un conseiller socialiste et une gracieuse journaliste franco-indochinoise. Entre un plat et l'autre, et, un verre de vin généreux, la conversation prit son essor. On parla de Mantoue, de Charleville, du cinèma français et italien, de néo réalisme. L'agrèable conversation alimentée par le brillant bagout du cinéaste et les expressions méditées de M. Robinet changea de ton quand elle glissa sur le terrain de la politique.

Europe Commune ou Europe des Patries ? Je m'apperçus que j'avais touché un argument délicat. De toute façon j'exposais mes

idees avec sincérité. Mais mes interlocuteurs ne furent pas de cette opinion et laissèrent tomber la question. Toutefois, étant invité, je voulais m'informer, je voulais savoir, tenter une expérience directe. Je dis alors que je ne comprenais plus la démocratie française, des principes et des traditions de laquelle, les peuples européens et en particulier le peuple italien ont trouvé leur inspiration. Comment donc le peuple français si jaloux de ses prérogatives et de sa force a-t-il pu y renoncer ?

La crise que la France traverse actuellement, répondit M. Robinet est très grave et profonde. De Gaulle est le seul homme qui puisse faire face à la situation en maintenant l'union de la France entière. Le peuple français voit dans la personalitè du Général l'unique personne qui puisse résoudre le problème algérien en èvitant au Pays une guerre fratricide. — Mais, repris-je, quand le peuple renonce à ses prérogatives, à son autorité, il renonce pratiquement à la condition première de sa vie, de son progrès — la liberté — Une vraie démocratie ne peut concevoir un gouvernement sinon avec le peuple. Oh oui, dit le conseiller socialiste, mais ensuite les partis prendront la direction du pays, puisque la démocratie française est la vraie, disait-il avec ardeur, celle qui ne peut se concevoir sinon avec le peuple. « Pour le peuple et par le peuple », continuait-il à répéter avec insistance.

Chez Mademoiselle Tainturier.

C'est une maison dont la façade donne sur l'Avenue Charles de Gaulle, tandis que le reste s'étend sur un jardin d'où l'on peut admirer le panorama de la haute vallée de la Meuse qui coule venant du Nord en formant de larges méandres et qui aux abords de Charleville creuse son lit dans la roche, s'enfonçant jusq'à une profondeur de plus de 100 mètres.

La salle à manger communique avec le salon par un large couloir qui conduit également dans la bibliothèque. Toutes ces pièces ont de larges fenêtres s'ouvrant toutes sur le jardin d'un style anglais et, reçoivent constamment une belle lumière. L'ameublement présente une variété de style très recherché, allant du moderne à l'ancien. Tout semble être disposé avec un sens pratique et fonctionnel. Rien n'est ostentè ou exposé comme dans un musée. L'ambiance de la maison, en somme, exprimait elle même une habitude de vie basée sur la praticité, le bon goût, le travail et le respect des objets que l'on aime et dont on se sert tous les jours. M. et Mme Tainturier me firent un accueil extrêmement gentil. Madame surtout était d'une gentillesse exquise et ses façons étaient si cordiales que j'oserais dire affectueuses. Je me trouvais donc tout à fait à mon aise et mon après-midi s'écoula plein d'intérêt et rempli de joies intimes goûtées en d'angréables conversations et dans l'admiration de tout ce qui m'entourait dans cette merveilleuse maison.

« La Paresse »

Monsieur Tainturier, directeur du journal local, est une personne

plutôt haute et maigre, aux épaules carrées et au visage empreint de bonté, plus enclein à la méditation qu'au sourire, toujours aimable et courtois et toujours disposé à la conversation. Je voyais en lui, au point de vue physique et dans sa façon de marcher une étrange ressemblance avec le Premier britannique M. Mac Millan.

Après m'avoir fait visiter son jardin et m'avoir indiqué du doigt, vers le Nord, où la Meuse se rétrécit à cause de la distance, les bois où il va d'habitude chasser le sanglier, il me conduisit dans la bibliothéque. Une petite bibliothèque contenante des volumes scientifiques et littéraires vers lesquels je dirigeais mes regards en allongeant immédiatement la main ! Auprès de magnifiques éditions du XVI° et du XVII° siècle les oeuvres des auteurs contemporains ne manquaient pas: Claudel, Benda, J. Romain, Maurois etc.

Voilà, Monsieur, me dit Monsieur Tainturier, en s'installant dans un confortable fauteuil « Frau » encore en parfait état, ma place préférée, où je passe volontiers mes heures de paresse, surtout lorsque les brumes de la Meuse arrivent jusqu'ici, entourent ma maison jusqu'à la noyer complètement. Ah, me suis-je esclamé, comprenant enfin la vraie signification du terme « paresse » qui m'avait laissé rêveur, c'est à dire le fécond « otium latinorum » ! Précisément, poursuivit M. Tainturier de sa voix calme et profonde qui m'impressionnait ; cet « otium » qui s'identifie avec la liberté dans le sens meilleur du terme, cette liberté qui avec la vie n'est qu'une seule et unique chose. La moderne société industrielle a perdu le sens de cette liberté et, partant, en partie la joie de vivre. Le culte de l'activité frénétique a annulé la valeur de l'activité même en transformant l'homme en esclave.

Les loisirs, les distractions, le temps libre, de nos jours, ne sont plus une libération mais un aspect divers d'un même esclavage.

D'accord ai-je observé, mais c'est tout de même une façon de voir la vie actuelle sous un angle particulièrement pessimiste. Chaque époque a toujours eu ses façons de vivre qui se sont améliorées progressivement en rapport et précisément en force des besoins naturels de l'homme. Je crois donc que la société industrielle puisse trouver elle aussi la façon d'offrir à l'homme une activité agréable et interessante qui puisse satisfaire ses exigences dynamiques: une sorte de « otium » continuel où le travail soit désirable, qu'il devienne en quelque sorte une agréable activité, au point d'effacer toute distinction entre travail et repos, étant, de toute façon deux moments dialectiques, deux aspects divers du dynamisme de la vie quotidienne qui offrent à l'homme la possibilité de croire fermement en ses forces et en même temps de pouvoir en augmenter le potentiel par ses oeuvres.

Départ de Paris —

Je te quitte à regret ma chère ville. Je te quitte comme on quitte un ami très cher et qui, comme tel, on aime bien. Tu m'étais, désormais, devenue familière, et parmi tes habitants si aimables et généreux je me sentais déjà à mon aise.

Le « Duo » avec eux était toujours possible, vif, intéressant, comme cela peut exister seulement entre interlocuteurs qui, sur le plan de la discussion libre, se considèrent égaux par le même fait qu'ils possèdent tous deux la faculté de penser.

Ainsi, il me semble d'avoir vraiment compris ce qu'est le jumelage, sa nécessité, son importance, sa fonction. — C'est une recontre. La rencontre d'idées nouvelles, d'expériences diverses, de façons de voir et de penser différentes : une inépuisable incitation à la communion féconde qui stimule notre propre ferveur, qui donne la mesure de nos propres capacités et de la valeur des autres ; qui engendre une profonde conscience morale et sociale.

Certainement, le fait de pouvoir sans aucune présomption, se rencontrer d'homme à homme, pour échanger nos idées sur n'importe quel argument, sans aucune intention de convaincre, mais avec le désir d'apprendre, sans la prétention d'obtenir des effets d'éloquence, mais pour apprendre à connaître et à se faire connaître.

Il n'y a personne au monde qui sur ce plan ne puisse comprendre de quelle manière tous les problèmes peuvent être résolus; les problèmes des hommes, des villes, et ceux des nations, et aussi la certitude que tous ces problèmes peuvent être résolus par ce moyen absolument pacifique, efficace et vraiment constructif.

ALDO ANTONIOLI

La Raffineria ICIP

La raffinerie I.C.I.P. est située sur la côte orientale du Lac inférieur de Mantoue et elle occupe une superficie de 510.000 m.² dans la localité Frassino.

Son activité a commencé en décembre 1953.

Un entrepôt côtier à Porto Marghera, de la capacité de 55.000 tonnes, reçoit les pétroliers provenant surtout du Moyen Orient ; de Marghera le pétrole brut est envoyé à la Raffinerie.

Jusqu'à il y a quelques semaines, l'envoi de la matière première avait lieu au moyen de petits pétroliers fluviaux de 700-1000 tonnes chacun et de trains ; à présent un pipeline du diamètre de 25 cm. relie directement le dépôt côtier de Porto Marghera aux réservoirs de al Raffinerie et il est à même, non seulement de satisfaire les besoins actuels mais aussi les plus grandes nécessités prévues par les développements futurs de l'établissement.

La raffinerie dispose de deux installations de distillation atmospherique, d'une installation de « Plastforming » pour la production d'essences et de super-carburants et de deux unités de raffinage chimique pour la production de carburant pour turbo-réacteurs, pétrole d'éclairage, domestique etc.

Un parc réservoirs de la capacité de 200.000 m.³ environ permet de faire face aux difficultés revenant à chaque saison et de produire tous les types de carburants et de combustibles demandés par les marchés national, suisse, autrichien, allemand.

De modernes outillages de « Movimentazione prodotti », un laboratoire chimique avec des appareils de contrôle modernes, des possibilités très aisées de charge et d'expédition des produits, donnent à la Riffinerie I.C.I.P. une sûre garantie de rendement, de rapidité et surtout de respect consciencieux des exigences des marchés.

L'établissement I.C.I.P. qui donnent actuellement du travail à quelque 320 personnes (y compris Marghera) fait partie du groupe TOTAL dont la Maison principale est la « Compagnie française des Pétroles ».

La SICEDISON

Les établissement chimiques du groupe Edison à Mantoue couvrent une superficie de 1.350.000 M² à peu près. Dans cet ensemble, relié au moyen de lignes de transports d'énergie électrique à des centrales particulièrs, et situé au centre de la plaine du Pô (ce qui favorise les transports par terre et par mer) on réalise la chimie de l'éthylène par la voie pétrole chimique, outre l'électrolyse du chlorure de sodium.

Le début de l'activité dans les premières installations de cet ensemble de Mantoue remonte à 1957; cette année — là les compartiments du groupe clore-soude qui fournissent chlore, soude caustique, hypochlorite de sodium et acide chlorhydrique ont commencé à produire.

A la même année remonte le début de la production des matières plastiques.

Les premiers mois de 1958 ont commencé leur activité les installations de « craking » de l'essence de première distillation avec les productions d'éthylène et de propylène.

Le propylène est changé ensuite en « tetramero » de propylène qui, combiné avec le benzol donne le « dodecilbenzolo », matière première pour la fabrication de détergents synthétiques jusqu'ici importée en Italie sur une grande échelle.

Les années suivantes la production a sensiblement augmenté lors de l'exploitation d'autres installations.

L'établissement de Mantoue produit aujourd'hui, outre ceux qu'on vient de nommer, les produits suivants: éthylène, prophylène, Etilbenzolo, Stirolo Monomero, Dicloro, Etano, Fenolo, Acetone, Anidride Maleica, Monilfenolo, Cicloesanolo, Cicloesanone et d'autres.

Cet établissement de Mantoue est, après celui de Ferrare, le plus important d'Italie.

La Cartiera BURGO

L'établissement est situé sur la rive septentrionale du lac, formè par le Mincio et par ses déversoir, au Nord de Mantoue.

Quant aux lignes de comunication, il est au centre d'importants

réseaux routiers, de chemin de fer et fluviaux.

L'emplacement total de l'établissement est de 600.000 m.² environ. La nouvelle installation, dont la mise en train est imminente, a été bâtie à côte de la fabrique de cellulose au sulfite à haut rendement et la complète ; la cellulose ne sera plus déshydratée et envoyée aux autres établissements du groupe BURGO mais elle sera utilisée à Mantoue pour la fabrication de papier à journaux.

Les nouvelles installations comprennent :

— Le laboratoire d'écorçage ; le laboratoire de defibrage des troncs pour la production de pâte de bois, outillé d'un sistème tout a fait automatique pour l'alimentation des rondelles dans les défibreurs.

— La machine continue destinée à produire du papier à journaux d'une largeur utile rogné de 7-11 m., à la vitesse théorique de 900 m. par minute.

— Les calandres pour la glaçage du papier, propres à fonctionner à la vitesse de 900 m. par minute et les bobineuses projetées pour une vitesse de 1800 m. par minute.

Pour le fonctionnement de la nouvelle installation on a construit: une nouvelle station de pompage de l'eau du Lac et une nouvelle centrale thermo-électrique constituée par deux claudières Sulzer a 106 athm. et par deux turbo-alternateurs Escher wysse - Brown - Boveri pour un total de 34.000 K V A.

Cet établissement est l'un des plus importants d'Europa et il contient tou les outillages les plus modernes de la technique de la papeterie.

Il Bosco Fontana

La famille Gonzaga, bien avant 1300 possédait dans le territoire de Marmirolo, une grande et grasse ferme et, ce fut même dans celle - ci que s'ourdit le complot pour abattre les Bonaccolsi, auxquels par la suite, les Gonzaga succédèrent dans la Seigneurie de Mantoue.

La famille étant devenue ensuite puissante et riche, la grande ferme se transforma en une splendide villa, à laquelle bientôt s'en ajouta une autre avec château dans le bourg voisin de Goito, à cheval sur le Mincio. Les Marquis qui étaient presque tous de vaillants Capitaines, aimaient les plaisirs de la chasse, exercice assez commun aux « hommes d'armes ». Partant on créa entre les deux villas un parc qui se développa rapidement grâce au sol fertile propice à la pousse des plantes, platanes, frênes, peupliers, érables, charmes, chênes, et à l'abondance des eaux limpides provenant du Mincio encore tout près du Lac de Garde. Ainsi le Parc s'élargissant tout comme s'accroissait la puissance des Gonzaga, s'étendit vers la ville de façon qu'en partant de la réidence les promenades étaient plus faciles et plus rapides.

C'est à l'époque du Marquis François (1484-1519) que le Parc atteignit sa plus grande extension, et de Goito, arrivait à Marmirolo, effleurait le Mincio aux environs de Soave et arrivait à 4 Km. seule-

ment de la ville. D'après ce que l'on peut déduire des notices vagues et limitées que nous trouvons ça et là dans les écrits de cette èpoque-là, la profonde forêt se divisait en trois parties : dans l'une se trouvaient les bêtes sauvages, renfermées entre une haute clôture et le Mincio où elles allaient se désaltérer; dans l'autre vivaient les animaux domestiques ; la troisième partie était réservèe pour les promenades de la Cour, les fètes champêtres et les plaisirs nocturnes.

Guillaume enrichit dans le Parc le nombre des animaux domestiques et des volatiles d'espèces variées, en particulier de celles qui paraissaient pour la première fois en Europe et importées d'Asie ou d'Amérique.

Il y fit construire plusieurs fontaines ornementales, l'une d'entre elles très jolie, entourée de divinités marines en marbre: Naïades, Néréides, Tritons — cette fontaine donna ensuite son nom au Parc.

C'est là qu'au mois de Juillet 1585, furent reçus en grand apparat et, invités aux chasses, les six jeunes Japonais qui étaient venus en ambassade en Italie pour rendre hommage au Souverain Pontife au nom de leurs compatriotes convertis à la Foi de Christ.

Vincent fit bien plus que son père et son aïeul: par les soins de Anton Maria Viani, il erigea un château dans la plus riante partie du Parc. C'est celui que l'on peut encore voir aujourd'hui, gracieux et élégant, entouré d'eau de toute part, muni aux angles de quatre petites tours et situé au centre de plusieurs allèes ombragées qui y convergent de toutes les directions.

Mais le Parc perdait ainsi chaque jour davantage les caractéristiques et l'aspect de son ancienne destination. S'étant éteinte la race des « hommes d'armes » et ayant été remplacèe par une progèniture molle et voluptueuse, les animaux sauvages n'existaient plus désormais, au contraire croissait outre mesure le nombre des animaux exotiques et des oiseaux rares qui de leur plumage multicolore et par leurs doux gazouillements rendaient plus joyeuse la forêt touffue; au lieu des chasses et des exercices qui fortifient le corps on préfère alors les bals, les soupers, les mises en scènes théâtrales et les rendez-vous galants.

Le Parc se transforme alors en un lieu de simples délices, ce furent les jardins d'Armide, et le Tasse, au cours de son séjour à Mantoue, ayant visité plusieurs fois ce Parc, se sera sans doute plu, dans sa fantaisie malade, a y voir reproduite quelque scène de son immortelle Jérusalem.

Une nouvelle et plus profonde transformation était réservèe au Parc sous le règne du Duc Charles I° de Nevers. Si, à l'origine, les bois étaient un lieu de chasses hardies et épuisantes et, par la suite une oasis de délices et de distractions, il devient dès ce moment un lieu de méditations religieuses et de claustrales psalmodies.

A la suite d'un songe fait par le Duc, le matin de la fête de Saint-Joseph en 1633 — songe qu'il raconta et décrivit lui même dans un document en langue française qui fut conservé dans les archives des Moines de Camaldoli et que Amadei nous rapporte entièrement traduit dans sa « Chronique de Mantoue » — inédite — Charles de Nevers

décida de faire construire au centre du Parc un ermitage pour les Moines de Camaldoli, une église pour leurs offices et pour lui même, un pavillon pour jouir de la compagnie des religiuex et s'abandonner aux méditations ascétiques.

Ainsi les Gonzaga qui avaient commencé par être des agriculteurs, devenus ensuite guerriers et plus tard libertins finirent par dégénérer en bigots, et le « Bosco Fontana » reflète dans ses transformations les diverses phases de cette famille princière.

Le Duc, âgé et veuf, accablé par les malheurs, et devenu presque idiot, négligeant les affaires d'Etat qui allaient de mal en pis, passait la plus grande partie de ses derniers jours dans cet ermitage où il allait psalmodier avec les moines et méditer sur le néant des grandeurs humaines, de tous et de toute chose, complètement découragé.

Sous le règne des derniers Ducs de Mantoue, Charles II et Charles III, le Parc redevint encore pendant quelques temps un lieu de plaisirs et de libertinage. Du reste la localité était si vaste, que dames et moines pouvaient y être en même temps sans pour cela se gêner les uns les autres; chacun s'occupait de ses affaires et, les soupers, les bals, le théâtre de la suite princière ne troublaient point les macérations et les oraisons des moines camaldoliens.

Plus tard, quand la dynastie régnante fut chassée et qu'elle se fut éteinte en 1708 le Parc s'enferma dans le silence et resta le domaine esclusif des ermites et de garde-chasses, peu nombreux, qui s'occupaient des oiseuax de luxe encore vivants.

En l'absence des Princes et de la Cour pour lesquels le Parc avait èté créé, plus personne ne s'occupa de ces lieux qui commencèrent à dépérir rapidement.

De vastes zones, en particulier vers Goito, furent données à l'agriculture ou destinées à la constructions de villas pour de nobles familles.

Les arbres qui mourraient de vieillesse n'étaient plus remplacés, les allées étaient abandonnées et disparaissaient sous les broussailles, les euax n'étant plus disciplinées erraient vagabondes ici et là et, on nègligeait les réparations les plus nécessaires au palais même.

Aujourd'hui, existent encore, le centre du Parc, d'une circonférence d'environ 7 Km., avec une superficie de 258 Ha; le château de Vincent I au centre, la Fontaine sans aucun ornement et un carrefour herbeux auquel convergent comme des rayons de nombreues allées ombragées de chênes séculaires et bordèes d'eaux limpides : une bien pâle idée de ce qui fut l'historique Parc des chasses de François et de Frédéric, des mise en scènes théâtrales de Vincent et des mèditations monacales de Charles de Nevers.

(d'après les notes de G.B. Intra)

La cucina mantovana

La cuisine, en tant qu'ensemble de coutumes et de règles gardées par la tradition, est l'un des moyens les plus efficaces pour celui qui voudrait esquisser le portrait d'une société: elle représente bien plus q'une simple manifestation de coutume.

Cette terre de Mantoue, qui, par sa civilisation, est l'une des plus nobles de la vallée du Pô, possède un goût de la cuisine tout à elle, un goût bien différent des tendances culinaires lombardes, émiliennes, vénitiennes des villes environnantes et il consiste en un répertoire de règles riche autant que digne d'être connu.

La source la plus ancienne de la gastronomie mantouane, c'est le livre « Maccheronee » de Théophile Folengo, où l'on trouve des renvois très nombreaux aux usages de la cuisine locale « de princes et de peuple », à chaque ingrédient à la technique de préparation des mets et a leur cuisson.

La cuisine mantouane a, comme ça dans l'oeuvre de Folengo, un naturel special, non seulement par ses caractéristiques particulières mais aussi par son lessique, gardé encore à présent dans la tradition et dans le langage habituel.

D'un intérêt, remarquable est encore l alecture d'une oeuvre du XVI° siècle de Bartolomeo Stefani (qui était cuisinier chez son Altesse Sérenissime le Duc de Mantoue) au sujet de la « Arte di ben cucinare et instruire i men periti in questa lodevole professione ».

Le traité, imprimé à Mantoue chez Osanna, imprimeur du Duc, en 1622 et, par la suite, en 1671 à Milan, revu et augmenté, eut, de son temps, un succès formidable et il fut répandu au-delà des bornes du Duché de Mantoue.

Bien que Stefani fût bolonais, on comprend, d'après ses paroles, qu'il tâchait avant tout de satisfaire le milieu des Gonzague et de Mantoue et d'ailleurs il se servait des matières premières que lui offraient les lieux où il travaillait.

Cette lecture suggère des remarques diverses; on peut y voir que le goût baroque avait influencé la façon de dresser la table ; que les cuisiniers devaient être pourvus d'une passable culture mythologique et littéraire; que certains aliments de rebut étaient exploités pour des médicaments ; qu'au XVI° siècle des animaux de bois, des oiseaux et des poissons presque disparus aujourd'hui, peuplaient encore le territoire de Mantoue.

Brochet à la sauce :

Faites bouillir le brochet dans l'eau avec une carotte, du céléri, de l'oignon, de l'ail, du laurier et un demi verre de vinaigre. Pendant la cuisson du brochet, hachez des câpres, des poivrons confits dans du vinaigre, du persil et (pour ceux qui le tolèrent) de l'ail et de l'oignon.

Dans un poêlon mettez à feu vif de l'huile et trois ou quatre hanchois bien nettoyés du sel et des arêtes et rechauffez bien, sans bouillir, jusqu'à ce que les hanchois soient détrempés dans l'huile.

A ce point ajoutez tous les ingrédients hachés, le vinaigre, poivrez et salez. Faites bouillir tout ça, dix minutes environ, à petit feu.

En attendant, placez sur un plat le brochet bouilli auquel vous aurez ôté les arêtes.

Versez la sauce sur le brochet qui devra en être complètement recouvert.

Laissez reposer douze heures et servz-le possiblement avec des tranches de polenta grillées aux braises.

Tarte « sbrisolona »

Farine blanche 200 gr., fleur de maïs, bien tamisé, 200 gr. — amandes 200 gr. sucre 200 gr. saindoux 100 gr.; beurre 100 gr. ; deux jaunes d'oeuf, du zeste de citron râpé, de la vanille.

Pelez et hachez bien les amandes. Pétrissez ensemble les amandes hachées, la farine blanche et le maïs, les jaunes d'oeuf, le sucre, la vanille et le zeste de citron râpé.

A la fin ajoutez le saindoux et le beurre sans les fondre.

Travaillez tous les ingrédients en tâchant de ne pas former une pâte homogène mais de petits grumeaux que vous ferez tomber a gouttes dans un moule bien beurré.

Faites ensuite cuire au four chaud et à volonté, sanpoudrez avec du sucre pulvérisé.

(Notices historiques, textes originaux et recettes tirés du volume « Cucina Mantovana di principi e di popolo », par les soins de G. Brunetti, publié par l'Istitut Carlo D'Arco pour l'histoire de Mantoue et patronné par l'E.P.T.

Per la conoscenza dei vini mantovani

La maison de vins Alberini, qui dans le domaine de l'oenologie italiennè est un des ensembles les plus rationels, a une capacité productive supérieure aux 15.000 bouteilles par jour.

L'établissement est composé d'un laboratoire pour le travail des raisins, muni d'une machinerie trés moderne.

Les cuves de ciment pour la conservation du vin ont une capacité totale de plus de 25.000 Hl.

Trois gros appareils frigorigues assurent une parfaite stabilisations des vins, entrasses pour le vieillessement dans un cellier qui contient plus de 100.000 bouteilles.

Les laboratoires du lavage des bouteilles, de la confection, de

l'expédition et un cabinet oenologique très moderne pour les analyses complétent le cadre de l'etablissement, qui a à son service une centaine de personnes environ.

La gamme des vins embouteillés comprend les vins barchés que produisent la Vénetie, l'Emilie, la Lombardie et le Piémont, dans les types les plus connus et les plus appréciés.

Parmi ceux-ci le « Lugane »: c'est le vin blanche de la riviera du Lac de Garde et des coteaux morainiques qui, au Sud, marquent les bonnes entre le lac et le territoire de Mantoue.

Il a une couleur blanche dorée, un parfum spécial, un degrè d'alcoolisation remarquable (12dg), une acidité vive.

C'este un vin complexe qui se prête bien à l'embouteillage - pour les mousseaux et pour le viellissement.

Le lambrusco est un vin typique qui tire son nom du cépage de le latine Lambrusca ou Labrusca, étendue sur un bonne partie de la moyene plaine du Pô ; c'est un vin acidulé, d'une couleur de rubis, avec un degré d'alcolisation modèré (10/11 dg.) agrèable pour le palais, piquant et avec un parfum de violette.

C'est un vin que l'on peut boire assez abbondamment parce qu'il est harmonique, sapide et il cadre parfaitement avec les mets succulents de la cuisine de Mantoue.

La torre civica e i palazzi comunali

L'aspect général du centre le plus important de la vie municipale n'a pas si profondément changé que l'on ne puisse se le figurer encore aisément. Les anciens sièges de la mairie donnaient tous sur les deux places qu'on appelle du Broletto et aux herbes.

En réalité, selon une ancienne légende, même la tour de la Cage aurait dû appartenir à un siège originaire de la mairie ; selon une autre legende savante qui n'a pas soixante ans, le poids de premier rempart des libertés civiques appartient au contraire à la Tour du « Zuchero » qui a été érigée comme une revendication sur les ruines de l'ancien palais impérial.

En vérité la mairie, bien que née pour des raisons particulières, crut à l'ombre de ces tours resprésentant l'ancienne noblesse pré-communale, mais c'est après qu'on est parvenu à un véritable palais tout à elle.

Dans la deuxième moitié du XII° siécle on bâtit une grande maison — fortesse qui s'élevait pour la plupart sur l'emplacement de l'actuelle place Broletto.

Depuis la force, les besoins, l'Indépendance du nouveau gouvernement augmentèrent vite. C'est ainsi qu'en 1227 on bâtit le plus ancien des bâtiments publics du Moyen Age qui nous restent encore aujourd'hui : La mairie avec sa tour, dont les façandes donnent sur les actuelles places Broletto et aux herbes et que l'on a appelé « Palatium vetus » tandis que le pais successif nommé aujourd'hui de la «Ragione» fut appelé « Palatium novum ».

Du haut de la tour de la mairie la cloche appelait aux assemblées souvent non spécifiques, le Conseil Général pour décider sur les propositions faites par le bailli et placardées « ad Columnas ».

Dans le « Palatium vetus » on levait les taxes et les droits appartenant à la Commune et il est aisé de penser que l'on ne s'adaptait pas trop spontanément à cette nécessité inéluctable.

Toutes les questions étaient discutées publiquement dans la grande salle ouverte des bancs ou bien sous les arcades du palais de la « Ragione » tandis qu'en face, contre et devant l'église S. André alors très humble, il y avait les boutiques ou « stationes » des notaires libres, des banquiers, des vendeurs en gros de laines, grains, farines, etc.

Nonobstant les nombreaux changements des sièges de la mairie et de la place environnante, nous pouvons penser encore aujourd'hui, dans le décor des édifices et de la topographie actuels, aux vociférations et à la confusion, les jours de marché par exemple, de concurrents rancuniers et de vendeurs bruyants; on peut y imaginer des juges et des notaires assourdissants et tout mouillés, des mains d'usuriers avides ou de pickpockets habiles.

On peut se figurer encore les propriétaires d'une fournaise du Mincio qui venaient sur la Place avec des briques et des tuiles pour en controler la mesure et la cuisson chez le « massaro » et les marchands et les clients pour vérifier les mesures des perches des pieds et des draps aux modules en marbre fixés aux portes de S. Pierre et de S. André.

Castiglione delle Stiviere nelle origini della Croce Rossa

L'origine de la Croix-Rouge est due à l'expérience d'un homme. Au mois de Juin 1859, Henry Dunant (1828-1910) citoyen genevois, voyageant en Italie, se rend à Solférino, où, Autrichiens, Français et Piémontais viennent de livrer bataille. Bouleversé à la vue de tant de blessés abandonnés, Dunant les soigne, les rèconforte, appelle à l'aide la population.

Plus tard, dans sa qualité de témoin, il racontera ses expériences, dans un livre bientôt célèbre : « Un souvenir de Solférino ». Dunant y suggère la crèation de « Sociétés de Secours », les futures « Sociétés de la Croix-Rouge », destinées à seconder les Services mèdicaux des Armées. Il préconise aussi la conclusion d'une Convention Internationale pour le secours et la protection des blessés, les hopitaux qui les abritent et le personnel qui les soigne.

1863 - Fondation du C.I.C.R.

En 1863 quatre citoyens genevois, reprennent l'initiative de M. Henry Dunant et fondent avec lui un Comité — le futur Comtié International de la Croix-Rouge — qui décide de convoquer à Genêve, la même année, une Conférence internationale groupant les représentants de 16 pays. Cette conférence pose les bases de la Croix-Rouge.

Les premières Sociétés de Secours se constituent peu après. En 1864, sur l'initiative du Comité de Genêve, les plénipotentiaires de 12 nations signent la célèbre « Convention de Genêve » pour la protection des blessés et des malades des armées en campagne.

Le signe d'immunitè est ainsi créé : la croix rouge sur fond blanc. Ainsi est né le mouvement universel de la Croix-Rouge qui groupe 80 Sociétés nationales et comprend plus de 127 millions de membres grâce à la foi et à l'energie des 5 genevois, premiers membres du Comité International de la Croix-Rouge.

Castiglione delle Stiviere, la ville d'où partit le premier appel de Dunant pour le secours des blessés et des invalides de toutes les nationalités et le premier élan pour consacrer cette èpoque en une institution internationale permanente, a été choisie comme siège d'un musée destiné à recueillir en outre des documents historiques immèdiats et locaux de l'oeuvre de secours, tous les témoignages de quelque source soient-ils se référant à la transformation progressive du mouvement d'assistance privé et national en une oeuvre outrepassant les limites et les intérêts de chaque Etat, en une commune unité de « credo » divers, politiques et religieux.

C'est là un acte de cohérence historique et symbolique et le témoignage necessaire de la distinction qui doit subsister, soit même dans l'unité du lien historique, entre les motifs commémoratifs des batailles et des victoires et les aspirations de la nouvelle solidarité humaine qui s'affirmèrent en temps et lieux divers et auxquelles peuvent s'associer, sans aucun regret des diverses fortunes militaires, les représentants de toutes les nationalités qui furent au nombre des bélligérants dans le conflit de 1859 et dans les conflits successifs de plus ample et plus tragique envergure et en l'occasion desquels resplendit avec un éclat plus puissant l'oeuvre de la Croix-Rouge Internationale.

Castiglione delle Stiviere, bien qu'enrichie de monuments civils et religieux sous la domination des Princes François et Ferdinand I° de Gonzaga, eut également une période d'heureuse prospèritè au cours du siècle suivant, ce qui rendit possible la construction de somptueux Hotels particuliers et l'embellissement de la ville.

Le siège du musée actuel est un de ces palais aux nobles lignes qui appartenait dernièrement à la famille du juriste Silvio Longhi, gloire du droit pénal italien et promoteur d'un grand nombre d' oeuvres et d'institutions publiques dans la ville. Dans cet Hotel demeura pendant la dernière année de la guerre (1914-18) le Général en chet et Commandant Suprême Armando Diaz et Hélène de France dont le nom est étroitement lié à l'histoire de la Croix-Rouge Internationale.

IMPIA
ELETT
INDU

MAN
Via O
Telefo

BA

Capit

Stampato a cura del Comune di Mantova

Industria Grafica L'ARTISTICA di C. Gobbi - Viale Fiume, 6 - Mantova

CITTA' di MANTOVA

numero 5

ottobre 1963

OC 717

22 Nov 1963



Zenone Soave & Figli

S.p.A

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 21-65

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel 51-02

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

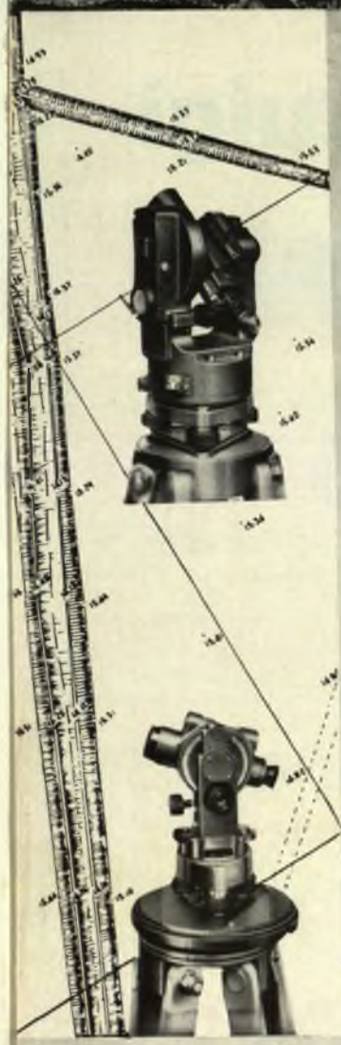
COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI





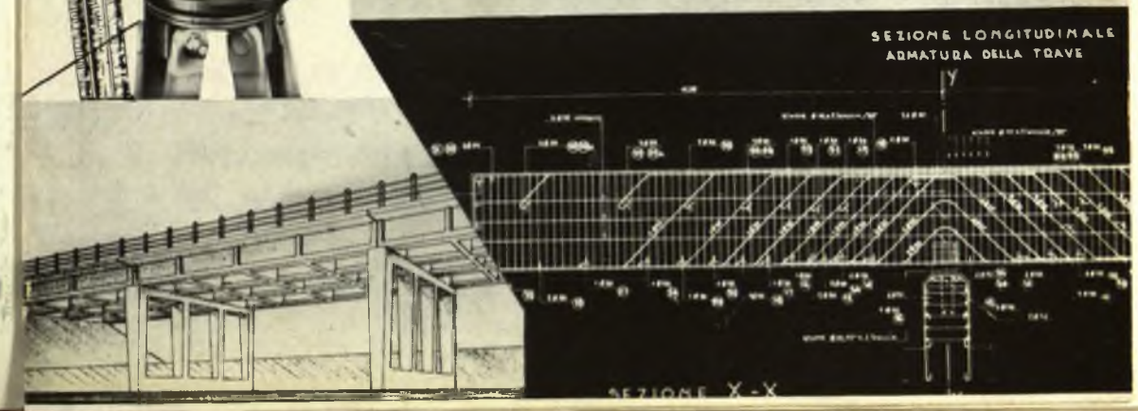
GRAFICAFOTO

MODERNO ED ATTREZZATISSIMO LABORATORIO PER LA RIPRODUZIONE IN SCALA DI LUCIDI, RIDUZIONI, INGRANDIMENTI, GIGANTOGRAFIE, PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFICHE, TOPOGRAFICHE, BOZZETTI ecc.

ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICHE.

'LINI ALDO VIA ROMA 25

TEL - 2105 — MANTOVA



Impresa Costruzioni

Dr. Ing. Luigi Chiambretto

Lavori idraulici
•
Costruzioni civili e industriali
•
Lavori stradali e pavimentazioni
•
Produzione conglomerati bituminosi

Uffici: MANTOVA
Viale Generale Tellera n. 5-A
Tel. 36-10

Officina:
DOSSO DEL CORSO
(Mantova) Tel. 38-45

Magazzini: S. SILVESTRO
(Mantova)

.....la pausa che ristora

BEVETE

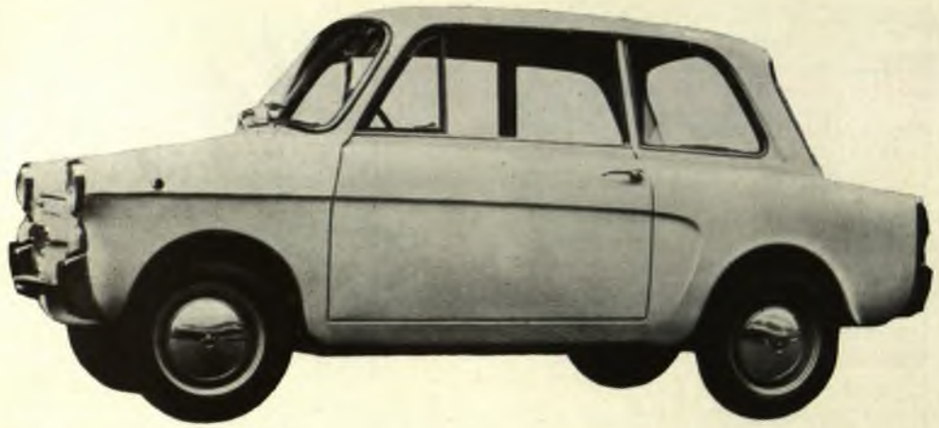
Coca Cola

ghiacciata

DEPOSITO
PORTO MANTOVANO
STRADA CISA 95 A
TEL. 40-26

autobianchi

LA NUOVA
BIANCHINA
4 POSTI



nelle versioni : **normale L. 525.000**
special L. 575.000

Prove e prenotazioni presso :

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di
MANTOVA - *Corso Vittorio Emanuele. 59 - Telef. 76-73*

SOMMARIO
OTTOBRE 1963

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA E BOLLETTINO DI STATISTICA

OTTOBRE 1963
NUMERO **5**

COPERTINA : *La Torre detta «del Gombo» nel Duomo e, più oltre, il Lago di Mezzo, visti dalla Torre Civica del Broletto*

Gianni Usvardi — Mantova attende che il 1964 ... Fiera della Libertà ... Fiera Commerciale del Centenario ... 3

Carlo Zanini — I Servizi del Comune ... Allo Stato Civile ... La Circolazione ... Aspetti e problemi ... 7

Aldo Signoretti — Nel panorama dell'edilizia mantovana un grande ... un palazzetto di vasta mole ... 10

Giovanni N. Dall'Oglio — La scuola elementare ... Presente e progetti ... 12

Sante Dignoli — Maglianda ... Antica Fiera ... Il giorno del mercato a Mantova quattro secoli sono ... 15

Paolo Ballini — Esperienze : Il CRES di Bosco Virgiliano ... 18

Francesco Pasulli — È arrivato il momento della pedonalizzazione ... 20

Luigi Franzini — Alfano Segoni - Scultore ... Arte - Appalto e Aggiudicazione ... Consiglio comunale ... 22

DIRETTORE : Dott. LUIGI GRIGATO

COMITATO DI REDAZIONE :
On. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO - VITTORINA GEMENTI - ALFREDO MARGONARI - ERMES PIVA - Dott. BRUNO TAMASSIA - On. GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, *Segretario Generale*
Dott. ANTONIO CARUSO, *Vice Segretario Generale*

Segretario di redazione : ENZO MANZOTTI

Sede : (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) *Palazzo Municipale - Tel. 12-31 / interno 23*

Impaginazione e collaborazione grafica : ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale) : L. 300 - Abbonamento annuo : normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102



SOMMARIO

OTTOBRE 1963

COPERTINA : *La Torre detta «della Gabbia», il Duomo e, più oltre, il Lago di Mezzo, visti dalla Torre Civica del Broletto.*

Attualità . . . . . pag. 2

Gianni Usvardi — Mantova attende che il 1964 sia l'anno delle idrovie » 4

— Fotocronaca del Gemellaggio . . . . » 6

Carlo Zanini — I Servizi del Comune : Allo Stato Civile - La Cittadinanza - Aspetti e problemi . . . . . » 7

Aldo Signoretti — Nel panorama dell'odierno teatro italiano un giro sui palcoscenici di casa nostra . . . . » 10

Giovanni N. Dall'Oglio — La scuola differenziale : Realizzazioni e progetti . » 13

Stenio Defendi — Sfogliando cronache : Attilio Portioli - Il giorno del mercato a Mantova quattro secoli sono . . . . » 16

Fausta Bettini — Esperienze : Il CRES di Bosco Virgiliano . » 19

Francesco Panelli — È arrivato il momento della pre-fabbricazione ? » 21

Luigi Fraccalini — Albano Seguri - Scultore . . . . » 27

— Aste - Appalti e Aggiudicazioni . . . » 30

— Cronache consiliari . . . . . » 31

— Attualità . . . . . » 32

— Edilizia privata : Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati . . . . . » 33

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA : LUGLIO - AGOSTO 1963

Fotografie : Servizio stampa del Comune Calzolari - Lini - Sbarberi.

INDUSTRIA GRAFICA "L'ARTISTICA„ di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME, 6 - TELEFONO 16-92





24 AGOSTO 1963

Peschiera sul Garda, nel 3° anniversario della tragica scomparsa dell'on. Eugenio Dugoni, Sindaco di Mantova.

Scoprimento di una stele ricordo a nome della Città di Mantova, sul luogo dell'incidente.

1

2

8 SETTEMBRE 1963

Piazzale Don Leoni - Scoprimento di una stele in memoria del Capitano Marabini, caduto combattendo contro i tedeschi per la difesa della Stazione Ferroviaria di Mantova l'8 Settembre 1943.

ATTUALITÀ

3
4
5
6









3 | **27 LUGLIO 1963**

Casa del Mantegna - Celebrazione del Ventennale della Resistenza - Recital di canti antifascisti presentato da Roberto Leydi.

4 | **7 AGOSTO 1963**

Baselga di Piné - Trento - S. E. il Vescovo della Diocesi di Mantova visita la Colonia Montana del Comune.

5 | **15 SETTEMBRE 1963**

Ultimo giorno di attività del Campo estivo di Viale Piave. Finiti i giochi, cominciano le Scuole.

6 | **1 OTTOBRE 1963**

Alla presenza del Direttore Arch. Maretti e del Presidente Ing. Masotto, gli allievi della Scuola Statale d'Arte di Mantova donano al Sindaco una cassapanca intagliata da loro stessi eseguita.

Mantova attende che il 1964 sia l'anno delle idrovie

La capitale della Lombardia, il cervello o meglio il portafoglio della nazione, ha riportato alla ribalta, grazie anche alla grande stampa, con la consueta capacità e dovizia di mezzi, il problema della navigazione interna.

La mostra delle vie d'acqua al Palazzo Reale di Milano realizzata con una comunicatività senza precedenti crediamo maturerà in molti la convinzione della validità delle idrovie in Italia Paese senza ...« coscienza fluviale ».

Per noi mantovani questo agitarsi, questo mettere a fuoco un problema che da anni andiamo dicendo essere vitale per la nostra economia fa molto piacere e soprattutto contribuisce a darci la sensazione che il 1964 sarà forse l'anno buono per una politica delle idrovie tanto attesa, ma tanto ignorata sinora almeno.

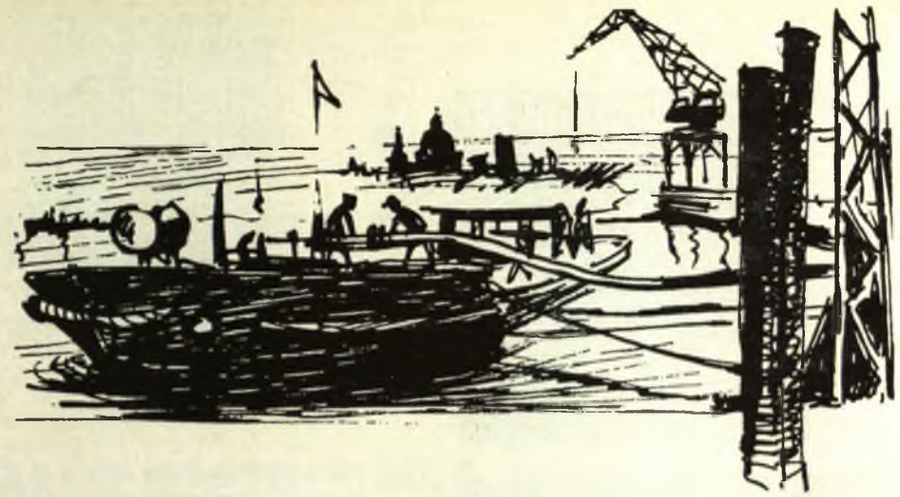
Mantova dal canto suo sta concludendo l'organizzazione di un grande convegno internazionale che si terrà alla fine di novembre e noi ci auguriamo che questi rappresentanti veramente il « punto limite » della sollecitazione sul piano tecnico-economico-informativo per lasciare poi il posto ad una programmazione definitiva ed operativa che anche negli ambienti romani si giudica indifferibile.

Dopo il « piano dell'autostrada » si ha motivo di credere che possa iniziare quanto prima il « piano delle vie d'acqua », delle « autostrade chiare o scure », a seconda che prevarranno di caso in caso le navigazioni sui fiumi o sui canali.

Gli Enti, promotori della manifestazione intendono con l'incontro ad alto livello, che vedrà la partecipazione di rappresentanti di enti ed amministrazioni italiane ed europee, affrontare in termini tecnici i problemi della navigazione interna uscendo dai discorsi generici e talora teorici, poichè ormai il tempo stringe e assolutamnete non si può pensare di rinviare ancora l'attuazione dello strumento vitale per il potenziamento della nostra economia.

I vantaggi che la navigazione interna può portare alle comunità locali ed a quella nazionale sono riconosciuti pressochè da tutti. Ma perchè i vantaggi siano veramente possibili e totali, occorre prima di tutto che le varie iniziative idroviarie siano tra loro coordinate.

Mai come in questo settore la validità di una programmazione, ha ragione di esistere. Tutto il sistema idroviario padano deve essere visto in un quadro d'assieme, in modo di eliminare più possibile pericolose e dannose rivalità, programmi fra loro contrastanti, o interessati allo sivluppo di una zona o di un gruppo monopolistico economico.



In varie occasioni, negli anni scorsi, con serietà ed impegno gli amministratori pubblici mantovani, hanno esaminato la situazione idroviaria e l'utilizzazione delle vie d'acqua interne per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti riconoscendo l'importanza prioritaria di coordinare il piano di attuazione tecnico.

Ora finalmente pare che sia venuto il tempo di inserire nella programmazione nazionale la realizzazione di opere di navigazione interna, ponendoci, dopo tanti anni perduti, sulla scia dei Paesi Europei, vedi Francia e Germania, che hanno raggiunto un potenziamento notevolissimo nel settore. Uno dei problemi che sarà affrontato dal convegno sarà quello dunque delle basi programmatiche, che logicamente comportano una decisione governativa d'ampio respiro, possibile se fra breve si riuscirà a dar via ad un Ministero di rinnovamento che guardi veramente all'interesse della Nazione avendo come obiettivo il superamento degli squilibri economici esistenti nel nostro Paese.

Un altro aspetto, che sarà esaminato nel convegno, sarà quello della legislazione vigente nel settore delle vie d'acqua. Legislazione largamente anacronistica e che pertanto deve assolutamente trovare una nuova dimensione, per accrescere e non, come accade oggi, allontanare le iniziative di coloro che intendono servirsi delle idrovie in Italia, come è apparso chiaramente anche durante il dibattito sul bilancio dei LL.PP. in queste ultime settimane.

La scelta di Mantova è chiara e ben definita: la nostra città infatti è al centro di ben sette esistenti e potenziali idrovie: la Mantova-Brescia-Milano Nord », già classificata con progetto già approvato; la « Mantova-Verona », già progettata; la « Mantova-Peschiera-Riva di Trento », già classificata e in corso di esecuzione; la « Mantova-Mincio-Po-Mare Adriatico », attualmente navigabile; la « Mantova-S. Leone-Po », già classificata e della quale è stata autorizzata l'esecuzione, e la « Mantova-Tartaro-Canal Bianco-Mare Adriatico », votata dal Consiglio Superiore dei LL. PP.. Mantova è dunque **capo linea idroviario** e nello stesso tempo « Stazione intermedia di grande traffico » e legittimamente il convegno di Novembre ci auguriamo possa dire una parola definitiva sulla navigabilità interna della Padania e sul rilancio della città virgiliana.

GIANNI USVARDI
Assessore all'Urbanistica



1 Il saluto dei comici della Commedia dell'Arte agli ospiti all'ingresso del Palazzetto Gonzaghesco del Bosco della Fontana.



2 I Sindaci delle città di Charleville e di Nevers ricevuti nell'atrio del Palazzo Municipale dal Sindaco di Mantova e da S. E. il Prefetto.

3 Scoprimento degli stemmi delle tre Città gemelle, murati sul fianco della Torre Civica.





1
2 3



fotocronaca del gemellaggio





I SERVIZI DEL COMUNE

ALLO STATO CIVILE
LA CITTADINANZA
ASPETTI E PROBLEMI

Fra i molti casi di viva attualità che occupano e preoccupano il dirigente di un ufficio di Stato Civile, quelli sulla cittadinanza sono indubbiamente tra i più interessanti. Da quelli più clamorosi riguardanti certi celebrati calciatori — Sormani, tanto per citare il più noto — dei quali tutti i giornali parlano e per i quali vere moltitudini affollano gli stadi per ammirarne estasiate le funambolesche qualità « pedestri », a quelli tanto più umani dei nostri connazionali profughi dai territori ceduti per effetto del trattato di pace, si tratta pur sempre di una varietà di casi che rivestono tutti estrema delicatezza e che richiedono di essere trattati con grande scrupolo e con un'adeguata preparazione.

Invero, anche senza arrivare a questi estremi di così particolare rilievo, balza pur tuttavia evidente l'importanza del rapporto di cittadinanza dal quale deriva all'individuo un complesso di diritti (per esempio: elettorato attivo e passivo) e di doveri (per esempio: servizio militare), tutti di determinante interesse nell'attività sociale ed amministrativa del cittadino.

Come è noto l'appartenenza di una persona ad un determinato Stato può essere originata dalla sua nascita nello Stato stesso, e quindi indipendente dalla sua volontà, ovvero avvenire in seguito ad una espressa manifestazione di questa volontà con la quale una persona dichiara, con le condizioni stabilite dalla legge, di voler appartenere ad un certo Stato diverso da quello che per nascita le spetterebbe.

Il concetto di cittadinanza si perde nella notte dei tempi. Risale infatti alle origini del genere umano la necessità di tenere distinti gliindividui appartenenti ad un determinato gruppo vivente sopra un determinato territorio da altri residenti in territorio diverso. Dapprima furono affinità di linguaggio, di religione e di razza; poi a questi criteri, per così dire istintivi, altri se ne aggiunsero col progredire dei tempi, dati dal culto degli avi, dalla comune morale e dalla necessità di organizzare una difesa comune.

Oggi lo Stato moderno disciplina e regola attentamente il rapporto di cittadinanza, conscio dell'estrema importanza della materia. In Italia la cittadinanza è regolata dalla legge fondamentale del 13 giugno 1912, n. 555, che si ispira ad alcuni principi basilari:

a) **Nessuno deve mancare di una patria.** Evitare quindi, fin che è possibile, il tristemente frequente fenomeno dell'apolidia che è il prodotto del conflitto negativo fra le leggi di due Stati, in quanto nessuno di essi Stati attribuisce la propria cittadinanza a quel dato individuo. In Italia l'apolide è soggetto alla legge italiana per quanto si riferisce all'esercizio dei diritti civili ed agli obblighi del servizio militare; egli dunque, limitatamente però ai diritti privati, è equiparato ai cittadini italiani;

b) **Nessuno deve avere due patrie.** Fenomeno questo della doppia cittadinanza che è inverso a quello dell'apolidia. Anormalità anche questa alquanto frequente e che non è possibile eliminare completamente dati i creteri diversi e contrastanti che disciplinano nei vari paesi il rapporto di cittadinanza. Ci sono infatti degli Stati che considerano loro cittadini tutti coloro che nascono nel loro territorio; altri che dichiarano loro cittadini tutti coloro che, in determinate circostanze, dimorano per un determinato periodo, nel loro tertiorio, ed altri ancora che considerano loro cittadini tutti i figli nati da madre loro cittadina anche se andata in moglie ad uno straniero. Ma di fronte allo Stato italiano la doppia cittadinnaza non ha alcun valore. Tutti coloro che si vengono a trovare nelle condizioni stabilite dalle nostre leggi, finchè risiedono in Italia, sono considerati cittadini italiani a tutti gli effetti;

c) **Ciascuno deve poter mutare la propria cittadinanza.** Lo Stato italiano vuole vedere i propri cittadini: liberi, cioè convinti, e non sudditi.

Questi sono i criteri cui si ispira la nostra legislazione ed ai quali dovrebbero ispirarsi anche tutti gli altri Stati. In effetti succede, invece, che molti Stati, in materia di cittadinanza, fanno le leggi che reputano più opportune secondo propri criteri soggettivi ed ambientali, così avviene che quando per necessità di affari o per lavoro i cittadini dei vari Stati si spostano da uno Stato all'altro o si uniscono in matrimonio con i cittadini di altri Stati, ecco sorgere i cosidetti conflitti di cittadinanza.

E per scendere nel particolare e nel pratico della casistica verificatasi nel nostro Comune ricordo i casi di quei nostri concittadini che sono nati in certi Stati del Sud America, dove vige il jus loci, per cui sono stati dichiarati cittadini di quegli Stati con tutti i diritti e doveri conseguenti, compreso quello del servizio militare obbligatorio, mentre per la nostra legislazione sono pur tuttavia cittadini italiani a tutti gli effetti e come tali li teniamo iscritti in tutti i nostri atti d'ufficio.

Altri casi di doppia cittadinanza ci sono venuti per parte della legislazione francese: infatti le cittadine francesi che hanno sposato nostri cittadini sono divenute cittadine italiane secondo la nostra legislazione (art. 10), ma la Francia continua a considerarle come francesi; quelle donne hanno e avranno quindi sempre due patrie: l'Italia e la Francia. E la citazione potrebbe continuare varia e interessante.

Ma, come abbiamo già osservato, oltre il fenomeno della doppia cittadinanza abbiamo anche il fenomeno inverso, apolidia, che si verifica quando l'abbandono di una cittadinanza non viene subordinato all'acquisto di un'altra. E degli apolidi, pochi in verità, ne abbiamo anche nel nostro Comune. Ma, questi, non per un conflitto negativo della nostra legislazione con quella di un altro Stato, bensì per altri speciali fattori trattandosi, per lo più, di cittadini stranieri che, in questo dopoguerra hanno perduto o rinunciato alla cittadinanza d'origine senza aver voluto o potuto acquistare quella italiana.

In queste brevi e facili note non è possibile addentrarsi nella delucidazione della non facile tecnologia delle pratiche per l'individuazione, l'acquisto o la perdita della cittadinanza, oppure elencare accordi o convenzioni stipulate con Stati esteri per disciplinare i conflitti di cittadinanza, ma è ovvia, comunque, la difficoltà da parte dei Comuni di dare sempre una esatta risposta giuridica per ogni singolo caso. Provvida è arrivata quindi la decisione della Suprema Corte di Cassazione che ha risolto una delicata questione di diritto da tempo dibattuta affermando l'esclusiva competenza del Ministero dell'Interno a decidere in via amministrativa tutti i casi in cui sorga una contestazione relativa allo « status civitatis » di una persona.

Nel nostro Comune nelle pratiche di cittadinanza si è avvertito l'effetto dello sviluppo assunto dal movimento migratorio internazionale. Relativamente frequenti sono stati in questi ultimi anni i matrimoni di nostre concittadine con cittadini stranieri o viceversa di concittadini con straniere. Troviamo che sono rappresentate un pò tutte le nazionalità, abbiamo infatti in ordine di frequenza: svizzeri, francesi, tedeschi, inglesi, greci, bulgari e perfino un cittadino del Venezuela e una finlandese. E quì giunge opportuno ricordare che quando è la donna straniera che sposa un nostro cittadino questa diventa, senz'altro, « ope legis » cittadina italiana, mentre altrettanto non avviene quando è invece la cittadina italiana italiana che sposa uno straniero, perchè lo « status civitatis » della sposa, in questi casi, è subordinato a quanto dispone al riguardo la legislazione dello Stato cui appartiene lo sposo. Esatta disposizione questa della nostra legislazione che se fosse adottata da tutti gli Stati eviterebbe tanti casi di doppia cittadinanza.

Abbiamo poi i casi di quei nostri concittadini, pochi questi, che hanno rinunciato alla cittadinanza italiana per assumere quella di unaltro Stato. Dal 1953 ad oggi sono stati complessivamente 37 così distribuiti secondo le cittadinanze per le quali hanno optato:

8 hanno acquistato la cittadinanza svizzera — 10 quella australiana — 5 quella russa — 5 l'israeliana — 4 quella francese — 3 la germanica — 1 la cittadinanza britannica e 1 la cittadinanza del Venezuela.

Rarissimi invece, sempre nel nostro Comune, i casi di concessione della cittadinanza italiana, dato l'estremo rigore con cui, giustamente, lo Stato italiano concede la propria cittadinanza agli stranieri che ne fanno domanda. Infatti negli ultimi dieci anni gli stranieri residenti nel Comune che hanno acquistato o riacquistato la cittadinanza italiana sono stati 6, dei quali 5 per elezione e 1 per concessione vera e propria.

Questa, in breve, è la situazione della cittadinanza nel nostro Comune e qui si potrebbe concludere, ma dopo aver così discorso, se pur brevemente, di cittadinanze e di legislazioni relative, piace concludere queste rapide note con l'augurio che in un futuro molto prossimo di tutti questi problemi non se ne parli più, e questo non già per sollevare i nostri uffici comunali da laboriose responsabilità, ma perchè vorrà dire che la tanto auspicata unificazione di tutti gli Stati in un'unica grande federazione mondiale si sarà finalmente realizzata.

CARLO ZANINI
Capo Ufficio Stato Civile

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, FAUSTA BETTINI, ANGELO CAMI, GIOVANNI N. DALL'OGLIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABRIELI, GISELLA GIRARDI, ERCOLANO MARANI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANELLI, BRUNO POLDI, AURELIO V. REGGIO, CARLO ZANINI.

nel panorama dell'odierno teatro italiano un giro sui palcoscenici di casa nostra

Il recente fiorire di iniziative editoriali, di convegni e di numerosi tentativi tutti volti a legare concretamente la vita teatrale al corpo sociale della nazione, ci fa pensare sia giunta l'ora del Teatro. Magari l'**ora zero** di Zardi, più 10 minuti.

Un convegno a Venezia, alla Fondazione Cini e, sempre a Venezia, un settore del Festival Internazionale dedicato ai ragazzi ; un ampio dibattito televisivo ; gli Atti, usciti in questi giorni, di un altro Convegno tenutosi a l'Aquila, sempre ad alto livello ; il fermento intorno alla nuova legge sul Teatro che prevederà, si dice, aiuto fattivo ai Comuni per il restauro dei teatri comunali in disuso ; laggancio, già in atto, da parte del Piccolo di Milano, della platea Scolastica con le recite dell'« Arlecchino servo di due padroni »; e poi non si saprebbe più dire quanti articoli su riviste e giornali. Tutto ciò risveglia interesse e sollecita interventi.

Lucio Ridenti sull'ultimo fascicolo del « Dramma » auspica che la voce **teatro** sia presto inserita come spesa obbligatoria nei bilanci dei Comuni.

Per ora, si potrebbe dire, molti i discorsi e ancora pochi i fatti. E noi ? Dal nostro piccolo angolo di periferia abbiamo dato un'occhiata ai palcoscenici di casa nostra ; nell'aria grigia e deserta, schiarita appena da una luce di servizio, abbiamo curiosato ; non certo per ironizzare, ma soltanto per fare il punto sulle nostre attrezzature, oggi 1963, in attesa della ventata nuova promessa da tante voci, ma creduta ancora da pochi.

E' necessraio chiarire brevemente che la situazione di disagio è pressochè generale in tutta la provincia italiana e che le cause determinanti non sono casuali, ma bensì artisticamente ed eticamente ben definite dal periodo storico testè trascorso (e non ancora concluso nei riflessi di un gusto perduto per lo spettacolo teatrale). E se i rimedi opportuni per ovviare a questo stato di fatto esistono, forse facili da risolvere episodicamente, ma difficili ed indipendenti da una volontà individuale e localizzabile se visti in un arco di vicende più complesse, giova dire che non è intenzione nè compito proporli in queste note.

Quello che preme puntualizzare è la situazione di crisi in cui si trova di fatto lo spettacolo teatrale in Italia nell'insieme della sua organizzazione e dell'interesse precario suscitato su una platea vasta e popolare, alla cui ricerca ed al cui successo sono legati la risoluzione dei problemi meramente tecnici che stiamo esaminando.

Per rendersi conto di come stanno le cose basta, ad un certo punto, sfogliare le pagine di **« Teatro anno zero »** di L. Bergonzini e F. Zardi edito da Parenti - Firenze 1961. E' un saggio statistico di estremo interesse.

Vedere, ad esempio, a pag. 66 il grafico, dove è dimostrato che la spesa annua media procapite per il teatro, per ogni 100 lire di spesa per spettacoli in genere, è scesa da un 14% nel 1936 al 4% nel 1959.

Ancora, a pag. 85 un indice discensionale dice che dal 1950 al 1959 lo spettacolo teatrale nel suo complesso di spettacoli lirici, di prosa, operettistici, di rivista ecc., ha perduto 55 spettatori su 100. (Nel 1960-61 tale indice, da dati incontrovertibili della SIAE scenderà ulteriormente).

Al termine della propria indagine statisticail Bergonzini conclude :

« In comuni dove vivono 40 milioni di italiani non c'è il segno di un'attività teatrale reale e nei restanti centri maggiori la sintesi quantitativa è abbastanza eloquente per definire un ambiente che praticamente esclude il teatro dalla gamma dei bisogni sociali dell'uomo moderno ».

Abbiamo richiamato questi dati reali sulla situazione teatrale italiana, perchè non ci si debba meravigliare troppo della carenza di attrezzature nei palcoscenici vetusti, seppure frequentemente belli, del ricchissimo patrimonio architettonico-teatrale lasciatoci dalla partecipe società borghese dell'ultimo 800.

E' ovvio che un palcoscenico, come ogni meccanismo, scade quando non viene adoperato, quando invece di una stagione lirica di 2 mesi ne sopporta a malapena una di 10 giorni, quando le compagnie di prosa raggiungono la piazza due o tre volte in un anno, quando in definitiva è in crisi il gusto per il teatro. La polvere sul palcoscenico è quindi prima di tutto una « conseguenza » di fatti e di avvenimenti di più vasto significato che non sia una cattiva volontà singola.

L'operare in condizioni disagevoli obbliga inoltre le poche compagnie di giro ad attrezzarsi, all'inizio della tourneè, con mano d'opera specializzata e materiali (specialmente elettrici) onerosissimi sul costo giornaliero del complesso. Con la conseguenza quindi inevitabile di alzare l'importo contrattuale con il gestore del teatro e, ovvio, il biglietto d'ingresso.

Con tutto ciò il pessimismo non è di rigore : Tutto il mondo è paese, ma non in fatto di teatro pur fortuna. Non è detto infine che le cose debbano andare sempre nello stesso modo.

Dove esiste una tradizione così gloriosa e radicata nel cuore di un popolo, è presumibile che prima o poi si risvegli la passione per lo spettacolo in genere, uno spettacolo comunque proposto da persone vere, reali e presenti ad altre persone vere, reali e presenti attraverso le luci di una ribalta.

I teatri con palcoscenico funzionante attualmente operanti a Mantova sono due, tenuto conto che il Cinema Ariston ha il palcoscenico, ma non è mai stato attrezzato per un qualsiasi spettacolo.

Il **TEATRO SOCIALE** conta un palcoscenico largo 18 metri e profondo 16. Il boccascena misura mt. 12,50 di larghezza e mt. 4 di altezza sino all'orlo dell'arlecchino fisso di velluto. La graticciata si innalza a mt. 15 di altezza dal pavimento e conta circa 70 tagli per altrettanti tiri. Due passerelle laterali servono per i nodi o fermi delle funi.

Il sipario, in velluto rosso foderato con frangia dorata inferiore, è azionato a mano e così dicasi dell'impianto mobile di quinte e arlecchino di bocca d'opera. Il pavimento in assito era provvisto in origine dei tagli per la manovra degli spezzati su strade, con argani posti nel sottopalco. Il teatro è provvisto inoltre di due sipari di tela decorati, di cui uno di recente scoperta in fase di restauro. Da poco tempo sono in dotazione al palcoscenico 24 tavolati da mt. 2 x 1 e varie cavallette per praticabili da cm. 40, 60, 80, 100, 120, 150, 180, di altezza con relativi scalini.

La cabina elettrica, a livello del palcoscenico, è situata sulla sinistra di chi guarda dalla sala e comanda, oltre le luci di sala e di servizio: 7 bilance di vecchio tipo a tre colori ed una ribalta nuova, pure a tre colori, 8 circuiti di palcoscenico disposti su 11 cassette con 8 prese ogni cassetta. Tutti questi circuiti funzionano separatamente con accensione diretta oppure con volano per il funzionamento delle resistenze ad acqua.

Il carico sopportato complessivamente è circa 30-40 Kw.

Altri apparecchi, quali riflettori a lente, parabole, padelloni, ribaltine, pinze e impianto microfonico, esistono sulla piazza, ma di proprietà di Ditte cittadine che li noleggiano di volta in volta. E così dicasi dei cavi sottogomma necessari per distendere i circuiti in sala ed in soffitta.

Il **TEATRO ANDREANI** conta un palcoscenico largo 10 metri, profondo mt. 6,50 e alto alla graticciata mt. 9,00 circa. Il boccascena misura mt. 7,50 di larghezza e mt. 6,00 di altezza sino all'orlo dell'arlecchino di velluto.

Due passerelle a destra ed una a sinistra servono per i tiri di soffitta, che possono raggiungere il numero di 30 in altrettanti tagli.

Il teatro è provvisto di quinte di boccascena e sipario di velluto rosso.

Dalla cabina elettrica posta a livello del palcoscenico, a sinistra di chi guarda, si comandano 4 bilance a 3 colori, 1 ribalta pure a 3 colori ed un circuito di prese di palcoscenico, il tutto posto in singole resistenze ad acqua. Alcune prese dirette, quattro padelloni ed un riflettore ad arco, posto in cabina di proiezione cinematografica, completano l'attrezzatura elettrica. Il carico massimo è compreso tra i 10 e i 15 Kw.

Esistono, oltre il teatro Sociale e il Teatro Andreani, alcune salette provviste di palcoscenico. Citiamo il **Teatro del Dopolavoro FF.SS.** (che contiene circa 400 sedie) e i **teatrini parrocchiali di S. Apollonia, S. Barnaba, Ognissanti, S. Simone, S. Leonardo e il teatrino del Seminario.**

Altre salette esistono più o meno in tutti i collegi tenuti da ordini religiosi.

Tutti questi palcoscenici però non hanno attrezzature tali da consentire lo svolgimento di spettacoli qualsiasi che vogliano uscire dal ristretto binario del trattenimento ricreativo.

Un caso a parte mostra di essere, tecnicamente ed architettonicamente, il **Piccolo Teatro dell'Accademia Filodrammatica « F. Campogalliani »** ricavato in un'ala del Palazzo D'Arco messa a disposizione dalla munificenza della Marchesa D'Arco.

Tale Saletta, seppure minuscola, è dotata di un palcoscenico della larghezza di mt. 7 e profondo mt. 6 con un impianto di luci a tre circuiti in resistenza ad acqua, agibili su una ventina di faretti, più alcune prese dirette di palcoscenico, 4 padelloni e piccolo impianto di amplificazione sul magnetofono per le colonne sonore necessarie agli spettacoli in allestimento.

Il boccascena, minuscolo, misura mt. 4,50 di apertura ed è chiuso da un sipario in velluto color giallo-oro.

ALDO SIGNORETTI

LA SCUOLA DIFFERENZIALE

REALIZZAZIONI E PROGETTI

Ho accettato volentieri l'incarico di scrivere questa nota perchè sento che è necessario chiarire certe vicende storiche e l'attuale situazione di un settore purtroppo quasi dimenticato e che non risente certamente l'influsso del boom industriale, economico, edilizio della nostra provincia. Trattasi del settore che riguarda la neuropsichiatria infantile.

Poco note sono le realizzazioni nel campo della neuropsichiatria infantile nel Comune e nella Provincia di Mantova perchè progetti se ne sono fatti ma in sostanza poco si è risolto. Circa 10 anni orsono sono stati mossi i primi passi per strutturare una Istituzione che facesse da nucleo a cui legare tutti i problemi dell'infanzia anormale, paranormale o comunque carente per dar modo ai medici, agli insegnanti, alle varie Istituzioni per l'infanzia, di portare aiuto, sin dove fosse possibile, a questi bambini che non riescono ad orientarsi ed a svilupparsi in ambiente normale.

Da circa due anni solo si è giunti alla creazione di un organismo, di un centro che svolge opera di idenificazione, di classificazione dei minorai psichici (in senso lato) che ha sede presso la Sezione cittadina dell'ONMI. Prima della istituzione di tale Centro di visita e dépistage, i bambini riconosciuti bisognosi di ricovero o comunque segnalati all'Amministrazione Provinciale venivano visitati presso l'Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale cosa che, spesse volte, ha suscitato malumori dei parenti o genitori. Per quei soggetti visitati venivano suggeriti i provvedimenti da prendersi, suggerimenti che il più delle volte consistevano nell'indicazione di un Istituto Medico Pedagogico in cui inviarli.

Ora nella maggior parte dei casi i fanciulli in particolari condizioni psichiche vengono indirizzati, in modo speciale per opera delle Autortà Scolastiche, al Centro Psico-Medico Pedagogico dell'ONMI. Qui una équipe formata da personale specializzato li visita e li indirizza (con consigli o svolgendo direttamente le pratiche) alla terapia, alle scuole o agli Istituti Medico Pedagogici.

Sulla base del lavoro nell'anno 1962, il Ministero, pressato dalla costante premura delle Autorità Scolastiche e del Comune, ha istituito in Mantova nell'anno 1962-63 N. 4 classi differenziali, suddivise fra le varie scuole cittadine, che raccolgano dai 40 ai 50 alunni. I bambini vengono sorvegliati ed istruiti da insegnanti specializzati, vengono portati alla scuola al mattino e ritirati alla sera poichè il Comune ha offerto la refezione scolastica. Essi usufruiscono i sussidi didattici messi a loro disposizione dal Patronato Scolastico e di cure mediche, generali e specialistiche, fornite direttamente dal Comune.

Questa piccola, seppur utile realizzazione, è stata possibile solo dopo un difficile e faticoso lavoro di scelta eseguito dal C.M.P.P. dell'ONMI. Si è dovuto oltretutto convincere i genitori ad uno ad uno perchè approfittassero della nuova Istituzione per tentare il recupero scolastico dei loro bambini; si è dovuto convincerli che non si trattava di scuole per deficienti ma per soggetti irrequieti, falsi anormali, caratteriali, deboli per cui era

necessario far seguire loro corsi di insegnamento con metodi particolari.

L'esperienza nostra, parlo della nostra città, della nostra provincia, mette in risalto purtroppo le gravi deficenze, la gra-



La schedatura e classificazione dei minorati psichici presso la Sezione cittadina dell' ONMI

ve situazione ed il grave arretramento rispetto ad altre città, ad altre Provincie viciniori ove molto si è fatto e si continua a fare nel campo della infanzia anormale.

Purtroppo il problema è molto vasto; è stata proposta, e in parte si sta svolgendo, una indagine approfondita, nella città e nella provincia e non si esagera dicendo che vi sarebbe necessità di provvedere al ricovero in Istituti idonei di almeno 300 bambini ritardati, non sviluppati o comunque non capaci di frequentare scuole normali e di svilupparsi nella famiglia ed aventi quindi necessità assoluta di essere inviati presso Istituti Medico-Pedagogici, per ricevere una istruzione elementare ed una adeguata educazione. Di questi piccoli solo una piccola parte vengono collocati in Istituti sopratutto perchè i genitori, pur riconoscendo la necessità di inviare i figli in scuole particolari, si oppongono perchè dette Istituzioni sono situate lontane dalla loro città.

Già si è parlato, ad onor del vero, di questa grande, impegnativa e necessaria realizzazione, ma questioni di bilancio o questioni di opportunità di scelte, hanno ritardato e penso purtroppo ritarderanno, la risoluzione del problema; intendo riferirmi alla costruzione dell'Istituto Medico Pedagogico nella Provincia di Mantova.

Si sono rivolte a noi (per noi intendo dire a chi si interessa direttamente od indirettamente dell'infanzia anormale) diverse famiglie, le pubbliche istituzioni, gli addetti della P.S., orfanatrofi e noi abbiamo sempre cercato di risolvere difficili situazioni, (riguardanti bambini deficenti, disadattati, caratteriali) prima tentando con rimedi medici (a volte inefficaci) e poi facendo la più opportuna delle proposte: ricovero in Istituto idoneo. A questo punto, quasi sempre, sono insorte le solite questioni di « competenza » per il pagamento della retta: ne è competente l'Amministrazione Provinciale?, l'ONMI?, il Comune? ecc.; mentre la questione seguiva il suo iter regolare il bambino o i bambini restavano a casa con grave pregiudizio dello stesso o degli stessi e col pericolo, una volta trovato l'ente a cui accollare la spesa, che il soggetto venisse respinto dall'Istituto o per mancanza di posti o per altre ragioni. Di qui rinnovo della pratica e ricerca di altro Istituto, riempimento di nuovi formulari o questionari e nuova attesa.

Questi incidenti sarebbero evitati se fosse possibile risolvere il primo, direi l'unico grande problema che riguarda l'infanzia anormale: la creazione di un nucleo di ricovero, di un Istituto Medico-Pedaqogico adatto solo, ora, ai problemi urgenti ma tale da inserirlo nei futuri bilanci come problema, come realizzazione, come istituzione nuova, necessaria, urgente ed inderogabile. Tutta una nuova situazione verrebbe a determinarsi attorno a questo primo nucleo in favore dei bambini minorati. Sarebbe possibile allora nella nostra Provincia un intervento precoce scolastico o medico quando addirittura non si arrivi, già nella prima infanzia, ad un lavoro di profilassi ed igiene mentale; sarebbe possibile indire conferenze nel campo della neuropsichiatria infantile; organizzare corsi stabili specializzati per gli insegnanti delle scuole medie; fare seguire corsi teorici-pratici a maestri delle scuole elementari e sopratutto ai giovani che stanno per diplomarsi e stanno per assumere il grande impegno dell'insegnamento.

Purtroppo se si insegna su basi strettamente teoriche e lontane dalle moderne vedute accade che il giovane maestro non riesca a risolvere subito i problemi derivanti a volte dai disturbi del carattere, a volte dai disturbi dell'intelligenza, dei suoi piccoli allievi. Solo dopo anni di insegnamento il maestro arriva ad acquisire personalmente quella pratica che gli può essere illustrata e scientificamente spiegata in poco tempo in un corso teorico-pratico da personale specializzato e addentro agli stessi problemi. Spesso vengono richiesti consigli, anche da insegnanti dotati di notevole esperienza, su questioni che sono comunemente trattate in neuropsichiatria (vedi disturbi del carattere e del comportamento); a volte è sufficiente un piccolo accorgimento pedagogco per risolvere situazioni ritenute insostenibili.

La realizzazione di progetti in favore dell'infanzia anormale è dichiarata urgente da chi vede il problema sotto lo aspetto reale.

Noi che tutti i giorni siamo a contatto con bambini minorati o carenti psichicamente ci battiamo perchè si apra finalmente uno spiraglio di speranza per le famiglie che devono trasferire i loro figli lontano dalla loro casa. Viviamo l'ansia e nello stesso tempo il risentimento di quei genitori che chiedono in continuità che sia fatto « qualche cosa » anche nella loro Provincia, nel loro Comune. Sentiamo che il problema dell'infanzia è urgente; vediamo tutti che i bambini da soccorrere sono molti e, a volte, è necessario opporre un rifiuto anche perchè ci troviamo di fronte a soggetti inibiti, timidi, ipodotati fisicamente, che non devono correre il rischio di essere allontanati dalla famiglia e messi in Istituti ove i genitori li possono visitare, per motivi strettamente econoimci (viaggi, perdita di giornate di lavoro) se non saltuariamente.



Test figurativo per esami

Perchè togliere a questi bambini la possibilità di inserirsi nella società? Perchè lasciare che restino sotto il comune livello mentale solo perchè non esiste nel nostro circondario la possibilità di ricovero o insegnamento speciale? Perchè rifiutare un aiuto e creare già invalidi civili quando vi è la possibilità di recupero parziale o completo?

Di tutto questo si dovrà tenere conto, come si è fatto in altre città, nelle nuove opere che i tempi moderni impongono alle Amministrazioni. Si dovrà creare un Istituto Medico-Pedagogico a cui, come prima si disse, verranno assegnati diversi compiti:

1) Ricovero dei bambini bisognosi di insegnamento ortofrenico o comunque di insegnamento con metodi speciali.
2) Ricerche nel campo specifico della infanzia anormale e paranormale.
3) Organizzazione di corsi e conferenze per chi si interessa direttamente o indirettamente della infanzia.
4) Riunioni a carattere scientifico in cui si porranno al vaglio tutti i problemi della infanzia e della giovinezza visti attraverso l'evoluzione della società moderna.

GIOVANNI N. DALL'OGLIO
Primario dell' OPMP

SFOGLIANDO CRONACHE

Tra cittadini ricorre spesso, nelle chiacchierate, il tentativo di ricostruire fatti e cose della vita nella città ducale. Nel popolo specialmente molto è ricalcato con sincera passione, naturalmente senza guardare troppo per il sottile. Gli errori, impastati con leggende e immaginazione, fanno tutt'uno con la convinzione più genuina. Ed è una convinzione che non si lascia intaccare nemmeno da dati di ferro. Le storie della loro città sono solo quelle che essi sanno perchè tramandate da anni e quindi non vanno soggette a modifiche, al massimo a qualche aggiunta di comodo.

Così si viene a conoscere che esistono sotterranei che comunicano, passando sotto i laghi, con i borghi vicini; che i colonnati sul Rio sono al vecchio livello delle strade antiche e le colonne sostenevano i portici di allora; che la statua di Virgilio in Piazza Broletto rappresenta Manto o Mantova; che la casa di Rigoletto e quella di Sparafucile sono le vere abitazioni di quei personaggi; e molte altre cosucce.

Ma la ricostruzione di un brano di vita cittadina che Attilio Portioli scrisse per un numero di « Il Mendico », nel 1883, è di ben altro genere. Lo studioso e amante di storia mantovana ha creato una splendida cronaca. La vivezza delle scene, la precisione dei costumi e dell'ambiente, la semplicità e la sicurezza di esposizione fanno balzare evidenti l'estrema conoscenza della materia e il desiderio di divulgarla. E' la ricostruzione di uno che di Mantova conosceva proprio « la rava e la fava ».

STENIO DEFENDI

IL GIORNO DEL MERCATO A MANTOVA QUATTRO SECOLI SONO



Il giorno del mercato a Mantova quattro secoli sono? E chi può saperlo? Come si fa ad immaginarlo? Per saperlo, lo si sa, e lo si immagina anche facilmente, il difficile sta nel descriverlo.

Noi ora siamo avvezzi a vedere un mercato tutto quieto, tutto compassato. Non un grido, uno schiamazzo; di qua di là si agglomera una grande quantità di gente, ma ciascuno fa i suoi affari tranquillamente, senza strepito, senza rumore di sorta. Più che una riunione di gente che vuole fare dei negozi, la si direbbe una grande sala di collegio.

Ma una volta era ben diverso. In antico il luogo del mercato era segnato per legge, ed in esso, nel giorno fissato, chiunque poteva vendere ogni specie di mercanzia, e si stendeva dalla piazza Dante al Purgo, comprendendo la piazza S. Andrea, tutto il palazzo della Ragione. e l'isola del Ghetto, e quindi la via dei Giustiziati, del Ghetto e dei Magnani. Vi sono ancora gli stemmi della città e dei Gonzaga, e le tavolette di marmo che portano la scritta: Confines Platearum.

Delineo prima la fisonomia del luogo. Nella casa d'angolo del vicolo Leon d'Oro e Portico stava l'Università maggiore dei Mercanti, la Camera di Commercio, si direbbe ora. La piazda Dante serviva per il mercato dei grani e poi anche per la berlina, ed era detta la piazza del Frumento.

Tutta la grande mole del palazzo della Raigone, albergava il Podestà col bargello, i giudici, i notai di Palazzo, ed altri dicasteri della pubblica amministrazione. Gli ortolani stavano dove sono anche ora. Sotto il portico della Piazza, avevano stazione i vetturali. Presso la torre delle ore sorgeva la chiesuola di S. Lorenzo, della quale si vede ancora la rotonda, ed il santo dipinto dove prima sorgeva la facciata. La casa, ora dei Norsa, era dei Concoreggio, mercanti, che la fecero anche fabbricare.

Sull'angolo della casa Kelder eravi la rinomata spezieria del Gropelli.

Il grandioso fabbricato era la Domus Mercati, la casa del mercato, nella quale i nostri industriali si riunivano per i grossi affari. In questo perimetro adunque, in giorno di sabato, giacchè il mercato allora era in sabato, e lo dice anche Merlin Cocai: Namque die sabath Mercatum Mantua promit, si davano la posta innumerevoli venditori o spacciatori di svariatissime cose, delle quali noi non possiamo avere idea; e tutti cercavano di mettere in mostra la merce loro nel miglior modo possibile, ciascuno poi, gridandone a squarciagola, i pregi, le qualità, il prezzo, e così producendo una tal confusione, un tale fracasso, come di mare in tempesta.

Vi erano i berrettari, poichè allora non vi erano i cappelli, che sciorinavano le loro berrette, fatte a maglia, di panno, di tutti i colori, le forme e le qualità. Avevansi le rosse, le verdi le grige le nere; le spaguole, le tedesche, le francesi e le italiane.

E così facevano gli speziali i quali distendevano, a cento le scattole dorate e inargentate delle confetture, degli alberelli di zucchero candito, del pepe, delle spezie, della canella e di ogni sorta di droghe, di dolciumi, mentre poi i garzoni parte attendevano a cacciarne le mosche, parte a pestare nei mortai, altri a pesare le cose vendute, tutti insieme invitando i compratori.

Vi erano grossi mercanti che mettevano in mostra le stoffe di argento, d'oro, i velluti, le sete cangianti, e panni fini con fregi di ogni colore, e in oro ed argento. Venivano quindi i merciai, colle cinghie, coi cordoni, colle borse, coi guanti, colle cuffie, le taschette, le coperte, le guaine, le fibbie, le penne, i calamai, le corde, i pettini, gli specchi, le zampogne ed ogni specie di sonagli. Poi, i boccalari sciorinavano le loro robe, dai colori vivi e smaglianti; i calzolai, le scarpe, i soveri, le pianelle, gli stivali; indi i ferrai, i falegnami, i salsicciari, i pollaioli, gli ortolani, i fornai, i formaggiari. Venivano poi gli orefici, i tornitori, ecc.

E quasi che tutta questa gente irrequieta, non fosse anche troppa, per uno spazio piuttosto angusto, vi si aggiungevano gli avventurieri coi loro banchi. Qua i cerretani, ed i cavadenti, coi loro carri a frondi e nastri, facendo mostra di ferri, di denti, di pietre di vescica, di unguenti, di cerotti, di pomate. Là i cantastorie che montati su di un tavolo, nar-

ravano i fatti strepitosi delle Indie, di Trebisonda, della gran Tana. Poi gli incantatori di serpenti, con biscie sibilanti e rabbiose al collo, alle braccia, alle gambe, al seno, delle quali si mettevano la testa in bocca, poi gli zingari che predicevano la sorte, poi i venditori di empiastri, controveleni, bolle, moscardini, acque muschiate e perfino l'ongia della bestia, e tutto ciò per il bene dell'umanità sofferente, per lenire i mali del popolo.

Vi erano anche i guerci, i ciechi, gli zoppi, gli storpiati e tutta la infinita specie dei piagati, e dei miserabili accattoni, laceri, sudici, puzzolenti, che con voci strazianti raccontavano le loro miserie, i loro dolori.

La soneria delle grida era compita da quella, incessante delle campane, che la fondeva in un frastuono immenso, strano.

...sonum grossis reboando bacchiocchis
Qui fit campanis in campanilibus altis.

I birri del bargello si aggiravano alti e pettoruti in mezzo a tutto cotesto popolo, dispensando nervate, e calci, a coloro che non erano lesti di lasciare loro libero il passo.

Costoro avevano incarico speciale di sorvegliare i banchi degli orefici e i pagamenti delle derrate. Si avevano allora le monete calanti, le tose e le false; i pagamenti si facevano colle bilance alla mano, pesando le monete e contrattando sul loro calo. Gli orefici compravano le monete difettose. Se qualcuno era sorpreso a frodare, era tosto preso, ammanettato, caricato di pugni e di spintoni, e condotto sotto il voltone, dove stavano gli strumenti di tortura, cavalletti e corde, e quivi riceveva, tanti tratti di corda, secondo il caso, ed il disgraziato se ne partiva colle ossa slogate e fatto peggiore di prima. E questo era uno dei più graditi diversivi per gli uomini d'affari, poichè, o per una ragione o per un'altra, non mancava mai qualcuno che avesse le ossa scomposte, i nervi stiracchiati.

Le grida disperate del paziente erano l'oggetto di risa e di scherno degli astanti.

Ma lì presso, nella piazza, si offriva un altro spettacolo, non meno triste ma allora assai divertente, e che non mancava mai nel giorno di mercato. Sopra di alto impalcato sedevano incatenati degli individui. Erano condannati posti alla berlina.

Ci si faceva sempre attorno una ciurma di monelli, che li deridevano, li beffeggiavano, li insultavano in ogni maniera, gettando contro di essi ova, mele, torsoli di cavoli, e perfino dei pezzi di mattoni e di pietre.

Vi era anche un altro diversivo. Ad un tratto, sulla loggia del portico di Piazza Erbe, si apriva un uscio, loggia ed uscio che si vedono ancora, ne usciva un individuo con una tromba ornata di un drappo bianco con croce rossa, e la testa di Virgilio. Lo seguivano alcuni soldati armati di alabarde. La tromba era fatta squillare e tosto si faceva un perfetto silenzio in mezzo a quella turba, e quanti più potevano si avvicinavano al trombettiere, il quale aperta una pergameno leggeva un bando del principe, per questo o quel provvedimento, che incominciava sempre colla formula: El si fa grida e commandamento per parte dello illustrissimo et excellentissimo messer Francesco, marchese di Mantova ecc., e concludeva sempre colle minaccie di multa, di bando, di tratti di corda ai contravventori, e più all'arbitrio di sua Excellentia. Terminata la lettura, succedeva nel pubblico un sordo bisbiglio, poi ognuno ripigliava la propria occupazione, a gridare ancora e fare un baccano infernale, finchè arrivava l'ora di finire, e allora era un affacendarsi a ritirare la merce non venduta, contare e pesare di nuovo i denari esatti, e portare via tutto, per ripigliare il lavorìo stesso al sabato vegnente.

ATTILIO PORTIOLI

(da "Il Mendico" - 1883)

ESPERIENZE

IL CRES DI BOSCO VIRGILIANO



Non è azzardata la frase con la quale un giornalista ha voluto intitolare il suo commento al CRES: « Una meravigliosa estate al CRES di Bosco Virgiliano ».

Per i bimbi che vi hanno partecipato è stato tutto meraviglioso, tutta una sorpresa di cose nuove e soprattutto buone.

L'Assessore all'Infanzia ha impostato il lavoro di preparazione sulla attività gioco-lavoro. Per questo quando mi ha chiesto di dirigere il Cres ho accettato con entusiasmo poichè ero certa dei risultati positivi.

E' necessario infatti attribuire al gioco del fanciullo una giusta importanza perchè proprio attraverso il gioco si si potrà educare e preparare il fanciullo al lavoro. In ogni gioco ben organizzato ci deve essere uno sforzo di lavoro e di pensiero perchè, se il gioco viene a mancare di una partecipazione attiva, rende nullo lo scopo pedagogico.

Il fanciullo deve creare da sè il gioco, deve saperlo organizzare, pur sotto la vigile guida dell'educatore.

Ecco perchè al Cres si è lasciato che il fanciullo scegliesse il gioco. Alcuni infatti giocano con il pongo, con la plastilina, con la polvere Das; altri con il mosaico, con i pennelli e i colori, altri ancora con i vari pezzi delle macchine a loro disposizione nel Campo Robinson.

I fanciulli si sentivano liberi e completamente a loro agio. Non ho mai invitato le educatrici ad organizzare il gioco ma solo ad essere presenti senza che il fanciullo però avesse l'impressione della loro presenza. Una volta liberi di organizzare a loro piacere, trasformavano la macchina in autobus, in veliero, le coperte da riposo in capanne e il prato con i pini in un villaggio indiano.

E' questo uno dei miracoli della fantasia del fanciullo; miracoli che non si sarebbero avuti se il fanciullo si fosse trovato a giocare in un comune campo-giochi, dove la sua fantasia rimane passiva perchè è già « tutto fatto ».

L'attività è servita ai bambini, alle educatrici che hanno potuto farsi una esperienza nuova a contatto con bimbi diversi e ambiente diverso da quello della scuola. E' servita anche a me come assistente sociale perchè mi ha dato modo di completare lo studio d'ambiente iniziato, conoscere bene molti di quei bimbi che per la loro particolare natura e per il loro ambiente familiare hanno bisogno di essere seguiti ed educati con metodi diversi.



Il nuovo refettorio del CRES al momento dell'inaugurazione, presente il Sindaco e l'Assessore all'Infanzia.

Si è cercato di dare loro non solo una buona alimentazione ma soprattutto di accettarli così come sono, di capirli e di educarli. Nel dar questa educazione si è cercato d'integrare l'opera della famiglia rimuovendo quelle carenze che essa inconsapevolmente ha recato alla educazione del bambino.

Si è contribuito a che il bambino, tornando in famiglia, dopo il periodo trascorso al CRES, si potesse inserire con amore, senza disprezzo per ciò che vi trovava e che forse, confrontato con l'ambiente del « campo giochi », gli potesse apparire più sciatto, più povero, a prima vista peggiore.

Dopo questa modestissima descrizione di tutto ciò che si è fatto per i nostri bimbi al Cres vorrei dire che è stato fatto bene ogni cosa; ringraziare, come cittadina mantovana, tutti quelli che hanno collaborato, e se mi è permesso vorrei proporre per il prossimo anno due cose :
l'aumento del personale insegnante affinchè i bimbi possano essere divisi in piccoli gruppi e quindi seguiti con maggior risultato educativo ;
— poter conoscere la situazione ambientale (famiglia, scuola, lavoro) di tutti i partecipanti e un pochino il loro comportamento.

Infatti negli ambienti di alcuni nostri bambini si possono trovare certe situazioni di squilibrio familiare che possono essersi venute a creare con la presenza in casa di un'altra donna che non è mamma ; oppure situazioni di evidente immoralità che permangono alla base del rapporto familiare e diventano agli occhi del bambino un fatto normale.

E' bene conoscere il loro comportamento perchè oltre a tutto ciò che di critico si può trovare nell'ambiente vi sono anche problemi insorgenti dalla maturazione naturale della psicologia del bambino ; e pure certe difficoltà del temperamento connaturale alla natura di ciascuno.

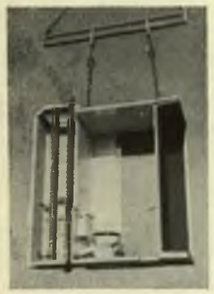
Se il CRES ha fatto bene a tutti i partecipanti è servito maggiormente a quei bambini che avevano bisogno di essere trattati con amore e benevolenza e che hanno trovato nelle assistenti una vera guida.

FAUSTA BETTINI
ASSISTENTE SOCIALE
Direttrice del CRES



E' ARRIVATO IL MOMENTO DELLA PREFABBRICAZIONE





Da qualche tempo in Italia si parla sempre più insistentemente di prefabbricazione edilizia, ma cosa s'intende con tale termine?

Le considerazioni che verrò esponendo hanno lo scopo di chiarire ed illustrare, sia pure imperfettamente, la portata del fenomeno, le sue origini, la sua importanza. Resta esclusa ogni considerazione sulla prefabbricazione a carattere speciale realizzata in acciaio, alluminio ed altri materiali di pregio, per i quali il problema non si pone — almeno per ora — in termini competitivi con i metodi edilizi tradizionali.

La definizione del Comitato Tecnico della Associazione Italiana Prefabbricazione è la seguente:

« Prefabbricazione Industriale fuori opera di parti delle opere di Ingegneria Civile atte ad essere usate in sito mediante prevalenti azioni di montaggio ».

L'esigenza del passaggio dell'edilizia, quale ultimo fra i grandi settori produttivi, da un'impostazione artigianale a industriale è sempre più sentita ai nostri giorni per motivi e fenomeni che verranno successivamente esposti.

I primi tentativi del dopoguerra rimasero in Italia senza seguito a causa di tutta una serie di difficoltà quali:

— dal punto di vista sociale, l'esuberanza di mano d'opera che non poneva il problema in senso competitivo con altre industrie;

— dal punto di vista tecnico mancava allora quella gamma di prodotti pregiati necessari allo scopo, l'attrezzatura tecnologica di cantiere, e sopratutto di stabilimento per una organizzazione a prefabbricazione pesante;



1 - Blocco per servizio igienico.

2 - Procedimento "COSTAMAGNA„ (dalla rivista Prefabbricati R.D.B.).
La disposizione verticale dei blocchi consente lo sfruttamento integrale della resistenza meccanica dei laterizi.

— dal punto di vista psicologico gli attori del fenomeno edilizio (committenti, progettisti, imprese ed utilizzatori) ricercavano la possibilità di costruire subito e con criteri volutamente in antitesi con l'autarchia e con la povertà di materiali caratteristica del periodo bellico.

Da quell'epoca si è venuta gradualmente sviluppando una industrializzazione di carattere settoriale con sempre maggiore meccanizzazione dei processi di trasformazione dei materiali interessanti l'edilizia, attraverso episodi caratterizzati, ad esempio, dalla sempre maggiore dimensione e costanza dell'elemento laterizio per solaio sino ad arrivare al pannello, dal serramento per finestra di produzione artigiana sino ai complessi finestra prodotti in grande serie a misure normalizzate da stabilimenti industriali, dall'aumento di produttività di ogni cantiere edile con l'adozione di impianti di betonaggio ad alimentazione semi-automatica, alla adozione di impianti di sollevamento con portate e sbracci sempre maggiori, alla posa in opera di materiali sempre più leggeri e tecnologicamente affinati.

Con questi graduali progressi si è compiuta la prima parte della evoluzione industriale. Nel momento attuale componenti di diversa provenienza contribuiscono a mettere in crisi la produzione edilizia, almeno nelle sue strutture tradizionali, e a darle una ulteriore spinta in senso industriale:

1) **ampliamento di visuali della politica economica,** per cui sono sempre più frequenti iniziative produttive che si spostano dai programmi di singole successive costruzioni, verso interventi di sempre maggiori dimensioni coordinati in piani. Tali interventi sono efficaci solo a condizione di poter disporre di una industria edilizia di grande efficienza, che non si accontenti più di fare bene, ma ponga anche a base del suo programma il fare presto, salvaguardando le esigenze di sicurezza, funzionalità, decoro, etc.

A proposito di visuali, gli studi condotti dalla commissione della programmazione, in relazione ai vasti e complessi fenomeni migratori interni ed agli incrementi naturali di popolazione, indicano per il prossimo decennio un fabbisogno di nuovi vani superiore a 20 milioni (senza tener conto di scuole, ospedali, etc.)!

2) **modificazioni dal punto di vista dell'acquisizione di manod'opera e dei mercati di consumo,** per cui la sempre crescente carenza di personale edilizio qualificato non sembra essere problema di carattere congiunturale perchè è accompagnato dal contemporaneo sviluppo degli altri fattori produttivi capaci di assorbire tutte le forze di lavoro qualificate, con retribuzioni non più sostenibili concorrenzialmente dalle Imprese edilizie.

Va ricordato in proposito che l'attività edilizia è lavoro scomodo che non può offrire per il suo carattere di mobilità tutte le previdenze delle industrie fisse, e che ha problemi di cicli stagionali estremamente pesanti per i datori di lavoro e per la mano d'opera, che ormai li sopporta con difficoltà in regime di pieno impiego.

3) **acceleramento generale dei tempi produttivi e notevole incidenza economica dei metodi di produzione tradizionali.**

A questo riguardo il progredire di vasti settori della popolazione verso modi di vita più confortevoli, una diversa e sempre più ridotta composizione dei nuclei famigliari (da una ricerca dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Mantova la composizione media attuale dei nuclei famigliari nei nuovi quartieri residenziali è di 3,5 persone), la dinamica della migrazione, l'aumento dei costi pongono l'edilizia di fronte a nuovi problemi di riduzione dei tempi di lavoro tradizionali; basta pensare al problema del collegamento fra il prodotto edilizio di tipo murario con tutti gli svariati prodotti di diversa provenienza industriale, problema che rappresenta sempre il punto di maggiore attrito e scompenso sui tempi di costruzione specie oggi che l'edilizia impiega un numero sempre crescente di prodotti complementari.

Da queste considerazioni e dalla necessità di un rapido rinnovo in Italia di troppe abitazioni improprie, ha avuto deciso impulso il problema di studiare e produrre in senso industriale, per cui quasi ovunque si affermano sistemi di prefabbricazione parziale attraverso episodi quali la creazione di solai prefabbricati in striscie sempre più larghe, di blocchi per servizi con serie complete di apparecchi sanitari e relativi circuiti di alimentazione, di pareti alleggerite per divisori, di tamponamenti ad elementi modulari, di pilastri e travi precostruite in stabilimento, etc.

La prefabbricazione pesante invece (prefabbricazione pressochè totale) è appena agli inizi in Italia, con alcuni complessi di abitazioni sperimentali affidati dagli Istituti Autonomi per le Case Popolari di Milano e Torino ad Imprese utilizzatrici di brevetti stranieri, specie francesi. Mentre quindi da noi siamo in periodo di rodaggio iniziale, all'estero già da anni la prefabbricazione pesante è un fatto tecnico riconosciuto e con soluzioni già sufficientemente collaudate.

In Francia si è iniziato a studiare e costruire subito dopo la guerra per ovviare organicamente alle vaste distruzioni.

I sistemi brevettati tipo Barrets, Costamagna, Camus, Balency, etc. hanno realizzato la prefabbricazione industriale in modo pressochè totale: gli elementi verticali (pareti), orizzontali (solai) e di collegamento (scale), sono prefabbricati con accorgimenti vari in impianti centrali ed il cantiere edilizio si limita alla loro posa in opera. Le facciate sono formate da pannelli modulari contenenti il telai di contorno del serramento, montati in opera ad elementi sottili autoportanti o di tamponamento (isolati termicamente ed acusticamente) e già trattati sulle « faccie viste » con materiali di finimento diversissimi che vanno dalle tesserine smaltate in riquadri, alla graniglia, ed altro. Anche le scale ed i blocchi dei servizi sono realizzati in stabilimento e montati in opera nel singolo cantiere edilizio.

In Germania la necessità attuale di creare 500.000 nuove unità d'abitazione all'anno, la piena occupazione in ogni ramo d'attività, lo spirito di adattamento dei tedeschi alla produzione di serie, sta portando quasi ovunque nei grandi centri alla produzione trasferita dal cantiere all'officina. Per i grandi complessi si lavora su brevetti stranieri (sistema Camus, sistema danese Larsen & Nielsen, Coignet, Barets, etc.) mentre nel campo delle abitazioni individuali sono stati elaborati brevetti nazionali assai interessanti anche sul piano estetico. Esiste però a quanto pare una notevole diffidenza da parte dei professionisti, specie Architetti, educati alla concezione dell'opera come realizzazione individuale e fieri avversari della reiterazione.

In Gran Bretagna esistono molte perplessità all'introduzione di metodi stranieri già affermati, perchè gli Inglesi considerano, in base alle esperienze acquisite a partire dal 1950 col notevole impulso dato all'edilizia scolastica prefabbricata in acciaio, che i costi siano pressochè identici a quelli dell'edilizia tradizionale o con risparmi massimi del 10%. Le non molte costruzioni per abitazioni realizzate in forme prefabbricate lasciano alquanto a desiderare su un piano estetico.

Solo in Danimarca e sporadicamente in altre Nazioni i « designers » si sono resi conto che i complessi più grandi esigono nuove scale di valori.

In Russia per diversi fattori politici ed economici e per le immani distruzioni lasciate dalla guerra, la penuria degli alloggi era fortissima e poteva essere mitigata solo attraverso una produzione di grande serie. Partendo chiaramente dalle esperienze fatte dai francesi, l'Ing. Lugatengo ha elaborato un proprio metodo consistente nella prefabbricazione di intere pareti, di gruppi scala, di solette e gruppi sanitari utilizzando cementi, inerti e materiali coibentanti vari, con assenza di laterizi. Con tale sistema sono stati realizzati blocchi di edifici di 5 piani in un solo mese. Di recente è stato



3

Settore di edificio prefabbricato ad Amburgo (metodo Larsen e Nielsen) da "Edilizia Moderna„.

4

Sollevamento di una rampa di scale (metodo Balency - Béarn).



introdotto il nuovo metodo di prefabbricare a scatola in cemento armato interi vani del peso di molte decine di quintali cadauno, con il vantaggio di rapidissime esecuzioni, ma con lo svantaggio del grande peso delle costruzioni, delle eccezionali prestazioni richieste agli impianti di sollevamento in cantiere e con risultati sul piano estetico inferiori a quelli dei brevetti francesi.

La Cecoslovacchia è forse oggi il Paese del blocco orientale a programmi di industrializzazione edilizia più avanzati. I primi stabilimenti centrali di produzione prefabbricata sono stati creati da 5-6 anni. Attualmente ogni grande stabilimento centrale consta dei seguenti settori:

— magazzino degli inerti;

— silos per cemento;

— magazzino del ferro tondino, delle reti metalliche d'armatura, dei contorni metallici per serramenti e degli altri elementi da inserire nei pannelli;

— centrale di betonaggio (con convogliamento degli inerti mediante nastri trasportatori, del cemento mediante tubazioni pneumatiche e del ferro mediante carrelli);

— lavorazione del ferro;

— stampi per la formazione dei pannelli con piastre vibranti mobili;

— impianto di stagionatura a vapore;

— deposito materiali finiti;

— laboratorio ricerche e prove sui materiali;

— fabbricati amministrativi.

I risultati sono buoni (salvo l'estetica) ma il regime statico delle costruzioni è molto al di sopra dei limiti consentiti dal regolamento Italiano.

In Italia dallo sviluppo dei metodi più avanzati si dovrebbero ottenere i seguenti risultati:

— un vero rivoluzionamento tecnico dell'edilizia divenuta fatto industriale, con impianto di stabilimenti di produzione ubicati in punti idonei a coprire raggi d'influenza fino a 70-100 Km;

— pareti e strutture più leggere di quelle tradizionali, con coefficenti di isolamento

a prestazioni esaltate;

— facilità di montaggio, riducendo la mano d'opera a pochi specialisti e ad un modesto numero di operai generici;

— rapidità di esecuzione con risparmi di strutture, di casserature, di armature, di ponteggio, di tutti gli sfridi derivanti dalla raccolta e collegamento dei vari fattori legati alle finiture.

Naturalmente esistono anche svantaggi e precisamente:

— l'elevato costo degli impianti che graverà sopratutto nei periodo iniziale;

— una certa immobilità del prodotto derivante dall'impossibilità di mutare in cantiere la disposizione degli ambienti e degli impianti predisposta in stabilimento;

— su un piano estetico saranno visibili le giunzioni fra pareti e soffitti e si avrà rigidità di soluzioni.

I divulgatori dei metodi cercano di minimizzare il problema delle libertà di progettazione, temendo di trovare ostacoli nei professionisti e nei committenti, perchè alla industrializzazione ed alla serie è connesso il pericolo di monotona ripetizione della stessa tipologia. Con l'introduzione di elementi a pannelli, cioè di elementi modulari finiti, non si può obbiettivamente affermare che il progettista abbia le stesse libertà dalla progettazione tradizionale.

Per concludere, è un dato di fatto che la prefabbricazione vada estendendosi pressochè dovunque in Italia, arrivando ad interessare nelle sue forme parziali pressochè tutti i fabbricati, mentre per la prefabbricazione pesante rimangono parecchi interrogativi. Occorrerà tra l'altro:

— fissare i nuovi compiti del progettista, sperando che non si limitino ad uno studio di tempi, o peggio ancora, alla semplice presentazione all'Autorità Comunale degli elaborati tecnici per conseguire il rilascio della licenza a costruire. In pericolo sarà certamente la posizione dei molti professionisti calcolatori attualmente esistenti nel ramo;



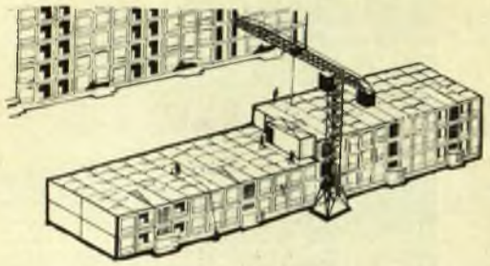
5

Un fabbricato con pannelli prefabbricati in Cecoslovacchia (da "Il Giornale dell'Ingegnere).

6

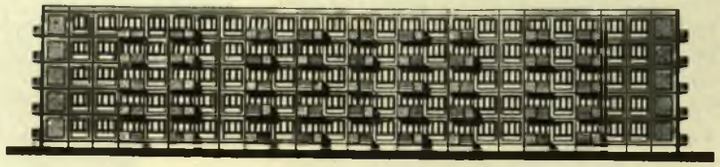
Case unifamiliari a schiera - Sistema Schwedenhaus San di Düsseldorf - Appartamenti da mq. 82 distribuiti su due piani (da "Edilizia Moderna„).





8 - 9

Prefabbricazione in Russia
(da "Il Giornale dell'Ingegnere„)



— invitare l'architetto a dare la propria opera per nobilitare la rigidità degli schemi e dei moduli, sforzandosi di pensare in termini nuovi;

— studiare quale sarà la nuova posizione del direttore dei lavori, disciplinandola specialmente con quella degli altri tecnici qualificati, legati alla produzione ed al montaggio delle strutture;

— rivedere l'attuale materia dei controlli, purtroppo strettamente connessa a quella delle responsabilità.

Il gusto estetico delle persone e la natura eminentemente individualistica degli italiani, accetterà soluzione di grande serie ed a schemi sensibilmente rigidi? Sebbene esista una certa evoluzione al riguardo, sarà accettabile il concetto dell'abitazione a limitata durata nel tempo (quasi fosse un bene di consumo), rispetto al concetto tradizionale che assegnava all'immobile un ciclo di vita minimo di un secolo?

Riusciranno ad affermarsi pochi metodi di sicuro impiego industriale prodotti da industrie ad elevata efficienza e potenzialità, oppure ogni grande impresa che si rispetti vorrà introdurre un proprio tipo o modulo, pregiudicando sul nascere quelle effettive diminuzioni di costi che possono costituire il segreto per l'affermazione di un determinato tipo?

Di estrema importanza è infine il fatto che il sistema sembra idoneo alle esigenze di un determinato tipo di edilizia specie nelle grandi città ad elevatissimo tasso di immigrazione, accentuando il processo di riduzione progressiva delle dimensioni dell'alloggio tipo, attraverso una elevata razionalizzazione. Aumenterà di conseguenza l'inconveniente già denunciato e non risolto nella maggior parte dei quartieri residenziali a tipo popolare, di aver creato una grande quantità di « macchine ad abitare » senza personalità ed autosufficienza, prive delle strutture necessarie a favorire la vita associativa di quartiere ed inefficacemente decentrate rispetto ai centri degli affari delle città.

Perciò quanto più si affermeranno i nuovi criteri costruttivi, tanto più sarà necessario dare ai cittadini le scuole, gli asili, i negozi, gli impianti sportivi, il verde attrezzato, etc., indispensabili per consentire una vita di gruppo effettivamente autosufficiente rispetto ai centri cittadini.

FRANCESCO PANELLI
Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale



albano seguri scultore

Ricordo ancora nel 1946 un'iniziativa coraggiosa della galleria « Il pioppo », (in via Cesare Battisti) che presentò parecchi artisti ai mantovani : la rivelazione più importante fu lo scultore Albano Seguri.

Il nostro non era uno sconosciuto : nell'ambiente mantovano difficilmente un artista sfugge alla curiosità degli altri, ma una presentazione organica ed esauriente della sua opera ancora non si era avuta. Seguri concludeva allora un primo ciclo della sua vita d'artista, un periodo quanto mai travagliato e difficile.

Nel 1937 aveva terminato all'Accademia di Brera i corsi dello scultore Messina il quale aveva lasciato in lui il gusto di un raffinato mestiere. L'Accademia lo aveva avvicinato ad altri studenti, anche di corsi diversi, come Cassinari, del quale Seguri sente l'influsso, specie per il gusto del disegno visto come linea pura dalla forma sempre più raffinata. Infatti non si può capire in modo completo Seguri se non si tien conto che in lui l'opera grafica e quella plastica si svolgono in modo parallelo e indissolubile.

Il disegno gli permette di fissare con veloce e sicura immediatezza l'intuizione artistica, è un appunto necessario per la meditata realizzazione plastica, che verrà subito superata da nuovi disegni che preparano altre sculture.

A Milano in quegli anni c'è un clima artistico che non sa adattarsi agli schemi di un'arte nazionalistica voluta dal Regime ; c'è, fino alla sua morte nel 1936, Edoardo Persico che, con la ri-



Nato a Mantova - Ha studiato all'Accademia di Brera a Milano con Francesco Messina. Dal 38 al 41 vive e lavora a Roma. - Dopo la guerra ritorna a Mantova dove risiede tutt'oggi. - Ha esposto alla Quadriennale di Roma, alla Biennale di Venezia e alle principali Mostre di Scultura in Italia e all'estero. - Ha vinto numerosi premi fra cui, nel 1956, il premio di scultura "Città di Milano„.



ALBANO SEGURI
Due figure - 1945-50

vista « Casabella », cerca un contatto europeo nelle arti figurative; fiorisce il movimento di Corrente del quale Seguri sente i profondi motivi morali oltre che artistici, e si apre la galleria del « Milione »; a questi orientamenti il giovane Seguri si accosta con riservata timidezza, sia per la giovane età, sia perchè viene dalla provincia; ma, anche se non si inserisce direttamente nell'avanguardia artistica milanese, questi elementi gli danno una visione più aperta e gli chiariscono l'esigenza di definire meglio la propria personalità.

Terminata l'Accademia Seguri è a Roma per il servizio militare, e anche questa è una fortunata esperienza perchè, accanto al continuo interesse per il « Movimento di Corrente », c'è il contatto con l'ambiente artistico romano, diverso da quello milanese, ma non meno anticonformista. Tali esperienze, che potrebbero essere fruttuose subito, vengono interrotte violentemente dalla guerra, che Seguri combatte come ufficiale, e, dopo l'8 settembre 1943, come partecipe del movimento di Liberazione. Il 25 aprile 1945 vede la sua immediata smobilitazione e la ripresa di un'attività tendente a concludere una prima esperienza d'artista non più giovanissimo, che deve fare un bilancio delle sue possibilità, dopo un lavoro più o meno continuo e tormentato di una decina di anni. Siamo alla citata esposizione del 1946 che rappresenta un punto fermo nell'attività dell'artista ed è necessario analizzarne ora i risultati e i limiti raggiunti per poter capire lo sviluppo ulteriore della sua arte.

Le opere esposte sono sculture e disegni, trattano vari soggetti, e risentono l'influsso dei nostri maggiori artisti, specialmente Marini e Martini; di Messina è evidente il maturo e consumato mestiere. Le opere esposte, pur attraverso le varie assimilazioni e una non ancor chiara visione delle proprie possibilità, presentano già una notevole personalità, che affiora specialmente nelle figure di donna: la donna è già da ora il motivo dominante della sua ricerca. Altri motivi che in questo periodo lo avevano interessato marginalmente, come il ritratto, verranno, poco per volta, superati.

Le sue donne sono particolarmente sensuali e già tendono ad una forma che ancora per qualche anno Seguri approfondirà; stupiscono per certe deformazioni, peraltro molto contenute, come i fianchi larghi, che danno una particolare flessuosità alla figura, muovendola con grazia. Le forme inusitate non stupiscono perciò che lo sprovveduto. Sono contenute in schemi, che, pur segnando la conquista dell'artista, ne fissano il limite: egli non supera ancora le convenzioni di un'arte già raffinata, ma non nuova. I disegni, forse meno importanti della scultura, facili e immediati, sono più liberi, protesi a superare i limiti che paion frenare la libera vena dello scultore e promettono gli sviluppi che oggi conosciamo.

Dopo il '46 c'è un periodo nuovo in cui l'artista volge la sua attività in due direzioni: una di pura ricerca formale in cui le esperienze artistiche più progressiste ed esasperate sono presenti e si sviluppano in modo metodico e ininterrotto; un'altra in cui l'artista si esprime in forme più facili ed accessibili e realizza l'ironia, che d'ora in poi accompagnerà sempre più la sua produzione, diventando talvolta caricatura ridanciana che l'artista puntualizza con schietta sincerità spoglia della facile ipocrisia del conformismo. E' questo un aspetto della sua ricerca più facile da capire, sia perchè racconta sia perchè nella sua arguzia diverte l'osservatore che ne è attratto e ne ride. Alla donna si aggiungono temporaneamente altri motivi che con la loro facile accessibilità attraggono il pubblico e rendono più noto il nostro. E' questo il momento dei bellissimi pretini che Seguri ap-





ALBANO SEGURI - Figura - 1960

ALBANO SEGURI - Figura - 1955

profondisce con divertita, anche se spietata arguzia. Tratterà anche motivi sociali e politici con i suoi operai e le sue mondine, ma il severo argomento non si sottrae alla sua divertita ispirazione. Non sanno, queste figure, essere polemiche nella lotta di classe, che vogliono rappresentare con i loro atteggiamneti, con il lavoro che esprime la fatica di chi vi deve sottostare. Le sue donne in questo periodo diventano più grasse, e le forme si accentuano, si appesantiscono, ma il motivo di danza che ancora le muove alleggerisce la figura e ne accentua la sensualità. La facilità della ricerca e dell'espressione sembra dare a Seguri una fisionomia sua, ben definita, di carattere distensivo, senza porre rigorosi problemi formali. Ma per Seguri questo aspetto è solo sussidiario e di comodo, e gli permette il fine utilitario di creare un colloquio con un pubblico sempre più ampio, sempre più interessato alla sua opera. Più difficile è il discorso se ci rivolgiamo al suo aspetto più impegnato, espressione di una ricerca valida, più significativa della sua arte, più riservata e perciò meno nota, ma ben più importante perchè è quella che interessa l'artista, il quale considera marginale ogni altra sua fatica. Il solo soggetto che l'interessa è la figura femminile; gli altri verranno lasciati, ma questo mai, fino a diventare oggi il solo.

Le correnti artistiche più progredite diventano frattanto sempre più note in Italia; il cubismo, il neopicassismo, l'espressionismo, maggiormente influiscono su Seguri che lavora per diversi anni creando quelle opere, di non facile comprensione ad un pubblico non iniziato, le quali, nel 1954 gli apriranno le porte della « Biennale d'arte » di Venezia, dovuto riconoscimento ufficiale alla sua opera, già passata tuttavia attraverso altre significative affermazioni. Un altro anno il premio « Città di Milano » riconfermerà il suo valore e la sua importanza nella scultura contemporanea in Italia. Non voglio fare ora una rassegna dei suoi successi, ma solo seguire lo sviluppo della sua opera. Mi pare che questi riconoscimenti diano nuovo vigore a Seguri che, raggiunta una chiara visione delle sue possibilità, lavora ora, direi con frenesia, ad approfondire la sua ricerca nella direzione più adatta. Disegna moltissimo in questi anni: i piccoli appunti si allargano e diventano vaste tavole in cui l'artista usando le tecniche più scaltrite (l'amore per il mestiere è sempre presente), ottiene gli effetti più impensati e interessanti. Il disegno non è fine a se stesso: la realizzazione plastica a tutto tondo o a bassorilievo segue sempre l'invenzione grafica. La donna ora più che mai è il solo suo soggetto. Con violenza Seguri aggredisce le sue donne che non reggono e, sempre più tormentate, si torcono, si spezzano, si deformano, in un ritmo ossessionante. A un certo momento pare rimanga lo scheletro di quelle figure, ma anche questo è aggredito con violenza dall'artista, si deforma e assume aspetti sempre più inusitati; di umano rimane a un certo momento solo l'intenzione dell'artista che supera l'apparenza sensibile e contingente delle cose per raggiungere quella realtà che solo un adatto linguaggio può rendere valida. La ricerca è come un'avventura che richiede una continua fatica sostenuta solo dalla passione, ma nell'apparente monotonia del motivo che in questi ultimi anni lo assorbe completamente, non c'è povertà.

LUIGI FRACCALINI



OGGETTO	Ammontare delle opere	Ditta appaltatrice
Sistemazione edificio di Via Chiassi da adibirsi a nuova sede dell'Istituto Prof. per il Commercio - opere edili	15.206.405	Coop. Fermidese - Sermide
id id impianti idrico-sanitari e di riscaldamento id. id. opere da elettricista	3.700.000	Sandro Marcazzani - Mantova
Fornitura Carbone coke per l'inverno 1963-64	3.513.692	Carli Senofonte & F. - Mantova
Fornitura olio combustibile semifluido per riscaldamento inverno 1963-64	2.187.000	Fermi Luigi - Treviso
Fornitura legna per riscaldamento inverno 1963-64	24.417.506	Segala Vittorio - Mantova
Costruzione recinzione Colonia Estiva Bosco Virgiliano	6.736.000	Lux-Cas - dei F.lli Guadagnini Mantova
Ampliamento porticato Colonia Estiva Bosco Virgiliano	750.000	Bonizzi Massimiliano - Mantova
Costruzione rete stradale nella zona xe Eridania	750.000	Bonizzi Massimiliano - Mantova
Fornitura arredi per Scuola materna di Borgo Pompilio	48.129.000	Impresa L. Chiambretto Mantova
Lavori di sistemazione stabile comunale di Via Mazzini	1.650.900	Mariano Gerolamo & Figli Carpenedolo (Brescia)
— opere da verniciatore	4.818.000	Cavalmoretti Severino - Mantova
— opere da idraulico	3.381.000	Sandro Marcazzani - Mantova
Fornitura arredi scolastici per scuola prefabbricata	8.339.500	Metaltubo « Resegone » Erve (BG)
Fornitura arredi per scuole medie e elementari	3.317.000	Dott. Giuseppe Bianchi Caronno Pertosella (Varese)
Fornitura ed installazione impianti elettrici scuole materne di Valletta Paiolo	1.150.000	Truzzi Fulvio - Mantova



CRONACHE CONSILIARI

Seduta del 1° Luglio 1963

In apertura di seduta il Sindaco — con commosse parole — ha espresso il cordoglio della cittadinanza mantovana per la scomparsa di Papa Roncalli ed ha dato lettura dei telegrammi inviati dalla Giunta Municipale per esprimere la trepidazione prima e la rassegnazione poi di tutti i cittadini.

Ha informato che, per desiderio della Giunta, gli Assessori Dott. Tamassia e Sig.na Gementi hanno presenziato all'incoronazione di Papa Paolo VI°, dal quale sono stati poi ricevuti in udienza.

E' iniziata quindi la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, con l'esame delle opposizioni ed osservazioni al piano di acquisizione delle aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare adottato nella seduta del 10-5-1963.

Le opposizioni presentate a termini di legge sono state oggetto di ampia discussione, dopo di che — con l'astensione di due consiglieri — sono state respinte all'unanimità dai votanti, fatta eccezione per quella presentata dal Vescovo di Mantova, con la quale è stata richiesta la destinazione di alcune aree di Lunetta-Frassino, Borgo Chiesanuova-Dosso del Corso e Castelletto Borgo ad edifici sacri.

L'opposizione infatti è stata, sempre con due astensioni, accolta limitatamente alle zone di Frassino e di Borgo Chiesanuova, con aumento della superficie già all'uopo prevista per il quartiere di Colle Aperto.

Sono stati poi esaminati ed approvati numerosi provvedimenti, fra i quali — di maggiore importanza :

— Fornitura di arredi metallici, spesa L. 11.000.000, per N. 24 aule della nuova scuola prefabbricata in corso di ultimazione nell'area retrostante la Piscina Comunale ;

— Fornitura di arredi metallici per N. 12 aule delle Scuole Elementari e Medie — spesa presunta L. 4.000.000 ;

— Concessione all'Istituto Autonomo per le Case Popolari di un contributo annuo di L. 12.500.000 per 35 anni, per l'acquisto da parte dello stesso Istituto di alloggi popolari in Valletta Valsecchi. Nel corso della discussione il Cons. Sig. Sedazzari ha rilevato la carenza dell'intervento statale nel campo dell'edilizia popolare ed ha espresso il parere che i canoni di locazione stabiliti dall'I.A.C.P., seppure giustificati dalle buone finiture degli alloggi, siano da ritenersi troppo onerosi per gli assegnatari. Il Presidente ha espresso la speranza che gli interventi statali possano essere in avvenire più adeguati alle necessità ed ha precisato che la Giunta, ritenendo i canoni in alcuni casi troppo onerosi, ha preso accordi con l'I.A.C.P. per consentire, con alcuni opportuni spostamenti, la assegnazione alle famiglie in condizioni più disagiate di altri alloggi di proprietà dello stesso Istituto, ma con canoni meno onerosi. La deliberazione è stata approvata all'unanimità.

— Completamento e sistemazione del piano stradale di Via dei Mulini fino a Porta Giulia. E' stata approvata una perizia suppletiva di L. 23.000.000. In una precedente seduta il Consiglio aveva approvato il progetto per la parziale sistemazione della strada per un importo di spesa di circa L. 35.000.000.

— Ampliamento Scuola Materna di Borgo Te. Il progetto, dell'importo di L. 7.000.000, prevede la costruzione di una nuova aula con relativo arredamento, nonchè l'ampliamento dell'esistente nucleo dei servizi della cucina e l'estensione dell'impianto di riscaldamento a termosifoni.

— Progetto per la costruzione di due gallerie di colombari nel Cimitero di Città e sistemazione della casa del custode e di alcuni servizi — Spesa presunta L. 115.000.000.

Particolare rilievo merita il provvedimento, approvato all'unanimità dei votanti e con una astensione, riguardante l'istituzione di una Farmacia Comunale nel quartiere Paiolo. Nella sua relazione il Presidente ha illustrato il progetto tecnico-finanziario per la gestione in economia del servizio, precisando che il prescritto regolamento sarà adottato non appena l'istituzione della Farmacia Comunale avrà conseguito le approvazioni di legge.

Nel corso della discussione, Consiglieri dei vari gruppi hanno espresso il loro consenso, chiedendo precisazioni circa la possibilità di istituzioni analoghe in altri quartieri.

Di diverso avviso, invece, il Cons. Dott. Dall'Acqua, il quale — pur riconoscendo l'opportunità della istituzione di nuove formacie in relazione ai bisogni della popolazione — ritiene che la gestione comunale non sia la più economica nè la più idonea per risolvere il problema.

Rispondendo ai vari interlocutori, il Presidente ha precisato che l'istituzione della Farmacia Comunale in quartiere Paiolo è di preponderante necessità e che la Giunta si riserva di studiare il problema per la istituzione di altre farmacie in zone periferiche.

E' stato poi approvato il progetto di integrazione del Piano Regolatore Generale del territorio comunale con destinazione ad insediamento residenziale a carattere estensivo della fascia di terreno di Te Brunetti posta sul lato ovest verso il quartiere del Migliaretto, per una profondità non superiore a mt. 150.

Sono stati infine approvati numerosi provvedimenti riguardanti il personale comunale e sono state ratificate alcune deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta Municipale.

ATTUALITÀ



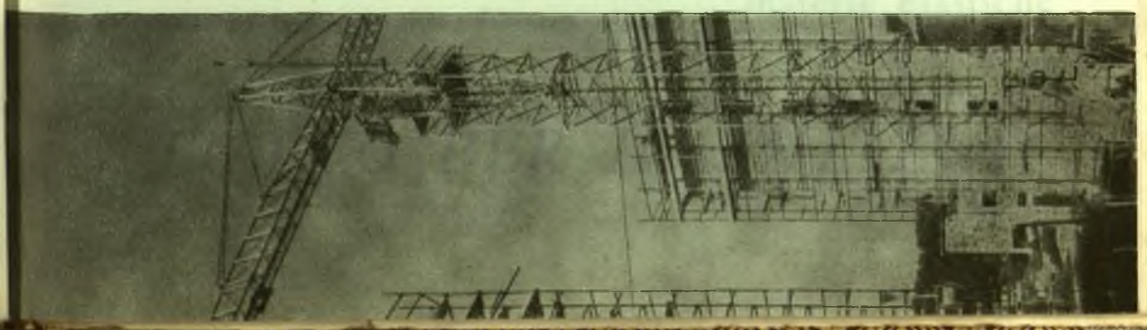
19 OTTOBRE 1963 - Scuole Elementari "Martiri di Belfiore„ - Inaugurazione del Monumento a Pinocchio in occasione dell'asta dei lavori dei bambini mantovani a favore della Campagna Mondiale contro la fame nel mondo.



1° OTTOBRE 1963 - Il manifesto augurale del Sindaco agli scolari e studenti mantovani nel primo giorno di scuola. ▶

EDILIZIA PRIVATA - PROGETTI DI NUOVE COSTRUZIONI RECENTEMENTE APPROVATI

PROPRIETARIO	LOCALITÀ	PROGETTISTA	VANI
RENZI VALENTINO	Viale Caduti - Frassine	Geom. E. Casali	8
Sorelle BUZZI	Frassine	Geom. G. Agosti	10
GOBBI RATTI BRUNELLI	Viale Don L. Martini	Ing. A. Recusani	20
FERRARINI GUGLIELMO	Borgo Chiesanuova - Via Castiglione	Geom. G. Bertoni	9
DOLCI ENZO e GASPARINI ELIO	Virgiliana	Geom. Enzo Delegà	1
MASETTI UMBERTO ora MARTINOTTI R.	Fossamana	Dr. Ugo Bernini	13
DAL CO' ANGELO	Virgiliana	Dr. Ing. T. Affinita	7
ROVINETTI Geom. G.	Valletta Valsecchi - Viale Risorgimento	Dr. Ing. F. Campiani	226 -
FERRARI MARIO	Via L. Gandolfo, 48	Dr. Ing. C. Bombonati	5
DI PRIMA GIUSEPPE	Strada Statale, 62	Geom. Cesare Rossetti	8
ISTITUTO AUTONOMO CASE POP.	Viale Asiago - Viale Podgora	Ing. Pavesi - Arch. Gerola	378 -
BOTTARDI RENATO	Area ex Frutteto F.S. - Valletta Paiolo	Dr. Ing. T. Affinita	89 -
Condominio - CORALLO -	Viale Gorizia	Dr. Ugo Bernini	95 -
Impr. BOTTOLI ARTURO	Via A. Sacchi	Dr. Ing. E. Bottoli	63 -
ARMONDI GIACOMO	Borgo Chiesanuova	Geom. Mario Schirolli	4
PEDERZINI Dr. AUGUSTO	Str. Viadanese	Dr. Ing. G. A. Ferrari	13
F.LLI GUASTALLA	Str. Circonvallazione Sud 63/a	Geom. Corniani	2
Società OMCA	Strada Parmense, 5	Dr. Ing. Minardi	1
BOVI GAETANO e FREDDI SELIKA	Via G. Arrivabene ang. Via F. Bandiera	Dr. Arch. Vercellani	121 -
MAGRI & POLETTI	Via Caserma Rossa	Geom. Sergio Cantamessa	1
CANDOLFI MARINO	Via Cavour	Geom. Dante Candolfi	1





Ditta

GRAFFIGNA ROMOLO

MATERIALI EDILI

MANTOVA - Via G. Arrivabene n. 10

TELEFONO 15-31

Resilux **pozzi**

Laminato ondulato e piano traslucido in resine sintetiche rinforzate con fibre di vetro colori stabilizzati alla luce

materie plastiche

TUTTO PER L'EDILIZIA

impresa di costruzioni dino carrani & c.

parma - via usiglio, 7 - Tel. 29087
mantova - via 25 aprile 12 - Tel. 8315



appartamenti di prim'ordine con o senza mutuo



per informazioni rivolgersi ai cantieri di mantova:

via vittorino da feltre (vicinanze istituto lattanti)
valletta valsecchi - via ludovico mori

GAS - ACQUA

AL SERVIZIO DEI CITTADINI

AZIENDA AUTONOMA MUNICIPALIZZATA

MANTOVA

AZIENDA AUTONOMA

TUTTI GLI APPARECCHI A GAS POSSONO ESSERE ACQUISTATI PRESSO IL NEGOZIO DI VENDITA DELL' AZIENDA IN CORSO V. EMANUELE 9-11 - MANTOVA - TEL. 65-95

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825
Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova
232 Esattorie Comunali nelle quattro Provincie
900 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

•

DEPOSITI: 145 MILIARDI
PATRIMONIO: OLTRE 5 MILIARDI E MEZZO
DIPENDENZE N. 115

SEDE DI MANTOVA
C.SO VITTORIO EMANUELE, 26
Telefoni: 55.48 - 36.26 - 60.16
(abitazione Direttore telef. 41.06)

Dipendenze in provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono 9
POGGIO RUSCO	telefono 11.02
QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria
MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.84 - 24.83 - 71.68
OSTIGLIA - tel. 9

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE„
CASSETTE DI SICUREZZA

COMUNE DI MANTOVA
UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

LUGLIO - AGOSTO 1963

INDICE

Notizie generali
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO
Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

NOTIZIE GENERALI

Bimestre LUGLIO - AGOSTO

1) — **CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELLA POPOLAZIONE :**

Nel bimestre considerato, le condizioni igienico-sanitarie della popolazione del Comune si sono mantenute buone.

2) — **ANDAMENTO DELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE E ARTIGIANA :**

I principali e più rappresentativi settori industriali sono stati interessati da una intensa attività, specie nel settore edile e nell'industria del freddo, prescindendo dalla temporanea sospensione o rallentamento del lavoro durante le festività del ferragosto.

Buona l'attività artigianale in tutti i settori di produzione.

3) — **ANDAMENTO DEI DIVERSI MERCATI :**

Nel settore commerciale, i rispettivi mercati hanno presentato il seguente andamento :

FRUMENTO : attivo ; GRANOTURCO : in fase di congiuntura all'inizio e di flessione poi, fino a divenire fiacco ; RISO : calmo per buona parte del periodo. A fine del bimestre invece si riscontra sostenuto ; RISONE : attività ridotta e poi limitata per la poca disponibilità del prodotto ; FARINE : all'inizio discreto con tendenza alla ripresa per le bianche, normale per le gialle. In agosto calmo per entrambi i prodotti ; CRUSCAMI : fiacco e poi attivo ; FORAGGI : calmo ; BURRO : calmo da principio ed in fase di risveglio verso la fine del periodo ; FORMAGGIO GRANA : inizio soddisfacente, divenendo poi attivo, con prezzi in aumento ; SUINI ; pesante, poi riflessivo, indi in ripresa verso la fine ; BOVINI : normale e poi stazionario ; VINI : abbastanza attivo in luglio e calmo in agosto ; UOVA FRESCHE : calmo all'inizio e attivo poi ; POLLAME : calmo.

4) — **STATO DELLE COLTIVAZIONI E CONDIZIONI SANITARIE DEL BESTIAME :**

La trebbiatura del frumento ha purtroppo confermato le previsioni del bimestre precedente : scarse infatti le produzioni unitarie e di qualità mediocre.

Lo sviluppo vegetativo del granoturco si presenta buono sia per le irrigazioni artificiali cui furono sottoposte tali coltivazioni nel mese di luglio, sia per le frequenti piogge cadute nella seconda quindicina di agosto.

Inferiore al normale l'esito dello sfalcio delle foraggere, in particolare dei medicai.

Nel settore della frutticoltura abbondante la produzione di pesche e soddisfacente quella delle pere, come pure dei meloni e poponi.

Buono lo stato di nutrizione e le condizioni sanitarie del bestiame.

5) — **OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE :**

Si denota un completo assorbimento operaio in tutti i settori di produzione.

Scarsa la mano d'opera specializzata nel settore metalmeccanico e poca disponibilità di mano d'opera in quello dell'agricoltura.

6) — **ANDAMENTO DEI PREZZI**

Durante il periodo considerato sono stati riscontrati lievi aumenti in alcuni articoli di abbigliamento e nei combustibili.

Nel settore degli alimentari i lievi aumenti verificatesi riguardano il prosciutto, gli insaccati, il burro, i formaggi in genere e la carne di vitello.

Lievi diminuzioni sono state riscontrate nella polleria in genere, nel coniglio, nell'olio di oliva e nello zucchero.

Per i prodotti ortofrutticoli, prezzi prettamente stagionali con oscillazioni in più o in meno a seconda dell'abbondanza o della scarsezza dei singoli prodotti sul mercato.

I - Climatologia

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto

Tav. 1 - *Climatologia*

Media pressione atmosferica a 0°		757,18	757,47	754,79
Temperatura massima *(assoluto)*	centigradi	34,2	33,8	33,0
» minima *(assoluto)*	»	18,0	16,6	11,6
» media *(1)*	»	26,20	25,58	23,45
» escursione	»	16,2	12,2	13,0
Tensione del vapore acqueo *(1)*	mm	14,53	14,08	13,52
Umidità relativa *(1)*	%	54,—	54,—	58,—
Venti dominanti		E - NW	NW - SE	NW - SE
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore		2/10 Cop.	3/10 Cop.	3/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore		2/10 Cop.	2/10 Cop.	4/10 Cop.
Pioggia	mm	0,4	38,9	45,6
Neve *(ridotto allo stato liquido)*	»	—	—	—

(*1*) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	63.018 (1)	63.316 (1)	63.387 (1)
Nati vivi	92	106	96
— maschi	51	56	57
— femmine	41	50	39
Morti	40	50	56
— maschi	21	29	28
— femmine	19	21	28
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 52	+ 56	+ 40
Iscritti	109	209	151
Cancellati	176	194	137
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	— 67	+ 15	+ 14
Incremento e decremento	15	+ 71	+ 54
Popolazione alla fine del periodo	63.003	63.387	63.441

(1) Dati aggiornati con i risultati ufficiali del censimento.

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto
Popolazione presente			
Matrimoni	37	26	36
Nati vivi	144	155	153
— maschi	85	79	89
— femmine	59	76	64
Morti	52	65	75
Nati morti	4	3	4
Morti nel 1° anno di vita	6	10	7
— maschi	4	4	2
— femmine	2	6	5

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	13	19	23
Coniugati	24	27	35
Vedovi	15	19	17
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	52	65	75
— che avevano residenza in altri comuni	13	17	20

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	4	—	1
Altre malattie infettive e parassitarie	—	1	—
Cancri e altri tumori	16	12	10
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	5	7	2
Malattie dell'apparato circolatorio	11	19	35
Polmoniti e broncopolmoniti	7	6	7
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	2	2	6
Diarrea ed enteriti	—	1	—
Altre malattie dell'apparato digerente	—	3	3
Morti violente od accidentali	2	2	7
Altre cause	5	8	8
Cause non determinate o mal definite	—	4	—
TOTALE	52	65	79

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	—	2	1
— maschi	—	1	1
— femmine	—	1	—
Legittimati per matrimonio	—	—	—
» per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	3	—	5
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	3	—	5
Aborti legittimi	3	—	5
» illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	31	48	15
Morbillo	13	26	5
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	3	—	—
Pertosse	3	17	8
Difterite	—	—	—
Varicella	4	4	2
Scarlattina	3	1	—
Altre	5	—	—
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	—	—	1
Rivaccinazioni antivaiolose	—	10	10
Vaccinazioni antidifteriche	—	269	165

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	689	734	712
Entrati durante il periodo	1.536	1.688	1.604
Dimessi durante il periodo	1.479	1.710	1.552
» per guarigione	1.460	1.681	1.511
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	19	29	41
Presenti alla fine del periodo	746	712	764

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	284	418	270
affetti da tbc degli organi respiratori	9	9	12
affetti da altre forme di tbc	7	6	5
non riconosciuti tubercolotici	268	403	253
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	198	140	223
Visite degli organi respiratori non T.B.C.	252	400	196
Individui inviati a sanatori od ospedali	10	11	9
inviati a preventori od ospizi climatici	34	43	44
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	17	12	15
riscontrati sani	4	4	3
affetti da blenorragia	2	2	2
» » sifilide in tutte le sue forme	4	—	3
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	2	3	3
» » da forme cutanee	5	3	4
Visite ad individui già visitati in precedenza	327	476	360
riconosciuti sani	—	4	2
affetti da blenorragia	16	10	7
» » sifilide in tutte le sue forme	279	424	329
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	11	7	—
» » forme cutanee	21	31	22
Tav. 11 - *Disinfezioni* Numero			
Abitazioni	15	10	7
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	—	5	—
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	4	—
Altri	—	—	8
TOTALE disinfezioni d'ufficio	11	19	13
» a richiesta	4	—	2

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*			
Aule visitate	—	—	—
Alunni visitati	—	—	—
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	—	—	—
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—
Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune*			
Animali sequestrati N.	—	1	—
Buoi e manzi »	—	—	—
Vacche »	—	—	—
Vitelli »	—	—	—
Altri bovini »	—	—	—
Equini »	—	1	—
Suini »	—	—	—
Ovini e caprini »	—		—
Visceri sequestrati Kg.	1.200	2.080	1.653
Carni sequestrate »	—	236	10
Bovine »	—	236	9
Suine »	—	—	—
Equine »	—	—	—
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata Kg.	—	—	—
Polli »	—	—	—
Conigli »	—	—	—
Selvaggina »	—	—	—
Insaccati sequestrati »	—	5	—
Tav. 14 - *Malattia del bestiame* Numero			
1 - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	—	—	—
Aborto epizootico	10	—	—
Mastite catarrale contagiosa	5	—	—
Tubercolosi	70	—	—
Malattia d'allevamento	—	—	—
Altre	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto
2 - Malattie dei suini :			
Peste suina	—	—	—
Mal rossino	—	—	—
Altre	—	—	—
3 - Malattie degli equini :			
Affezioni influenzali	—	—	—
Farcino criptococcico	—	—	—
Altre	—	—	—
4 - Malattie dei polli :			
Pseudo peste aviare	—	—	—
Colera aviare	70	—	—
Altre	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*

Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie :			
Ispezioni	120	17	29
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie :			
Ispezioni	180	21	19
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina :			
Ispezioni	160	15	5
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie :			
Ispezioni	33	10	18
Contravvenzioni elevate	—	2	—
Spacci di pane, farine e pasta :			
Ispezioni	24	20	14
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi :			
Ispezioni	65	30	59
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie :			
Ispezioni	21	15	23
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc. :			
Ispezioni	34	18	16
Contravvenzioni elevate	—	9	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio			
Ispezioni	—	3	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti) :			
Ispezioni	74	24	57
Contravvenzioni elevate	—	1	—
Vaccherie :			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	711	173	240
Contravvenzioni elevate	—	12	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	51.808	44.816	30.498
» in vasca	—	—	—
» a doccia	882	—	—
TOTALE	52 690	44.816	30.498

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

	Alimentari			
1.	Pane, confezionato con farina tipo 1 in forme di gr. 80	Kg.	110	110	110
2.	Pasta, confezionata con farina tipo 0 di grano duro	»	200	214	215
3.	Riso, semifino maratello	»	167	176	176
4.	Farina di granoturco, qualità comune	»	82	86	86
5.	Fagioli, comuni « Saluggia »	»	172	237	237
6.	Patate, comuni	»	59	55	51
7.	Ortaggi freschi : Insalata	»	213	165	226
	» » Fagiolini	»	302	257	361
8.	Frutta fresca e agrumi: Limoni	»	192	351	344
	» » Pere	»	154	201	141

		Anno 1962	Anno 1963	
		Agosto	Luglio	Agosto
9.	Frutta secca: Noci di Sorrento . . »	556	594	594
10.	Conserva di pomodoro, doppio concentrato sciolto . . . . . »	290	304	304
11.	Zucchero, semolato . . . . . »	210	221	217
12.	Vino, comune da pasto, gradi 10 rosso . litro	133	134	134
13.	Olio di oliva . . . . . »	682	905	900
14.	Burro d'affioramento naturale . . Kg.	1.047	1.100	1.114
15.	Lardo, stagionato . . . . . »	341	377	379
16.	Strutto, sfuso, raffinato . . . . »	323	336	336
17.	Salame, crudo, stagionato, produzione locale . . . . . »	1.845	1.958	2.036
18.	Prosciutto, crudo stagionato . . . »	2.750	3.053	3.140
19.	Mortadella, puro suino . . . . »	897	963	970
20.	Carne di vitello, 1° taglio senz'osso . »	2.017	2.156	2.167
21.	Carne di manzo, 1° taglio senz'osso . »	1.308	1.400	1.400
22.	Carne suina, polpa . . . . . »	1.782	1.900	1.907
23.	Carne ovina, Agnello quarto posteriore »	—	—	
24.	Pesce fresco, Anguille . . . . »	820	862	927
	» » Persico - trota . . »	590	700	712
25.	Baccalà, salinato . . . . . »	322	342	342
26.	Formaggio, grana un anno stagionatura »	1.092	1.100	1.122
	» Gorgonzola . . . . »	926	996	1.003
27.	Latte, di mucca pastorizzato . . litro	80	85	85
28.	Uova fresche . . . . . l'una	30	28	29
	Vestiario, biancheria, Calzature e Varie			
29.	Popelin cotone per camicie uomo, altezza cm. 80 . . . . . m.	672	687	687
30.	Lana pettinata, a due capi, in matassa colorata marca Rubello - Borgosesia gr. 100	547	571	571
31.	Scarpe per uomo, tom. di vitello al cromo, suola cuoio n. 42 . . . . paio	4.783	4.908	4.908
32.	Scarpe per donna, tom. di vitello al cromo, suola cuoio n. 37 . . . . . »	4.271	4.429	4.429
33.	Sapone duro da bucato, marca M.L. . Kg.	188	192	192
34.	Legna da ardere segata, ess. forte, pezzatura normale . . . . . q.	1.321	1.450	1.493
35.	Carbone vegetale, essenza forte, cannello . . . . . »	6.117	6.750	6.833

		Anno 1962	Anno 1963	
		Agosto	Luglio	Agosto
	Servizi pubblici e personali			
36.	Energia elettrica per illuminazione a contatore abitaz. . . . . KWh	45,90	45,90	45,90
37.	Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione . . . . . mc.	60	60	60
38.	Cinema, (posto platea) categoria II. . bigl.	276	295	306
39	Taglio capelli uomo, esercizio categoria II . . . . . l'uno	300	350	350
40.	Autobus a tariffa ordinaria gg. feriali, percorso urbano . . . . bigl.	30	30	30
	Piatti tipici in ristoranti e trattorie di IV categoria			
41.	Minestrone . . . . . l'uno	120	140	140
42.	Spaghetti al pomodoro . . . . »	150	170	170
43.	Manzo lesso con contorno . . . . »	350	400	400
44.	Spezzatino con contorno . . . . »	350	400	400

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	1.668	1.916	1.933
Donna	1.573	1.786	1.933
Ragazzo (16-17 anni)	1.521	1.725	1.738
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.120	2.411	2.437
da 16 a 18 anni	1.897	2.172	2.192
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore . . .	3.057	3.530	3.586
» qualificato: appr. muratore . .	2.750	3.204	3.252
Manovale specializzato	2.475	2.898	2.937
» comune	2.326	2.739	2.780
Giovani fino a 18 anni	1.770	2.143	2.174

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	1.921	2.219	2.257
» qualificato	1.717	1.940	1.973
Manovale specializzato	1.622	1.904	1.936
» comune	1.517	1.703	1.732
Operaia di 1ª categoria	1.564	1.904	1.936
Giovani fino a 18 anni	1.120	1.320	1.341
Industria del legno			
Operaio specializzato	2.017	2.161	2.199
» qualificato	1.801	1.930	1.963
Manovale specializzato	1.705	1.827	1.859
» comune	1.593	1.707	1.736
Operaia di 1ª categoria	1.627	1.792	1.824
Giovani fino a 18 anni	1.175	1.259	1.280

IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Agosto		Luglio		Agosto	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	719	1.654	232	1.318	607	1.438
Suini »	2	4	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	376	610	82	552	337	594
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	135	477	113	488	153	538
Suini »	36	79	6	11	7	13
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1962		Anno 1963			
	Agosto		Luglio		Agosto	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	491	2.040	501	2.177	540	2.310
Suini »	84	224	107	290	123	326
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	229	1.947	309	2.316	315	2.235
Lardo salato e strutto »	189	170	190	172	155	140
Pollame, conigli e cacciagione »	172	904	196	1.123	206	1.191
Altri commestibili						
Pesce fresco »	18	27	110	173	4	7
Pesce conservato »	49	179	55	176	66	252
Baccalà e stoccafisso »	7	6	3	2	34	25
Form. lattic., burro e sur. »	580	1.828	536	1.816	610	2.066
Biscotti e pastic. fresca e affini »	37	246	669	5.006	14	108
Cioccolato e affini »	9	71	125	1.196	3	20
Bevande						
Liquori Hl.	—	—	55	1.446	166	1.257
Altre bevande »	5.512	6.079	6.718	9.914	4.476	4.354
Gas-luce per ill. e ris. migl. m^3	1.112	1.669	707	1.464	691	1.087
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	498	4.984	813	8.130	557	5.570
Materiale per costruz. edilizie	x x x x	4.012	x x x x	10.218	x x x x	10.802
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	8	140	119	1.844	8	102
Pelliccerie Kg.	—	—	1,87	290	—	117
Mobili Q.	—	633	—	3.904	—	969
Gettito altri generi	x x x x	1.604	x x x x	21.897	x x x x	1.485
Totale generale gettito imposte di consumo	x x x x	29.587	x x x x	75.923	x x x x	36.956

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	358	565	323	474	324	470
— Vitelli sotto l'anno	180	142	181	157	181	156
— Vitelloni	21	45	23	41	29	51
— Manzi e buoi	33	85	11	25	14	36
— Altri	124	293	108	251	100	227

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1962		Anno 1963			
	Agosto		Luglio		Agosto	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Equini	112	246	82	209	93	220
— Ovini e caprini (Totale)	—	—	—	—	—	—
— Agnelli lattanti	—	—	—	—	—	—
— Agnelloni	—	—	—	—	—	—
— Castrati	—	—	—	—	—	—
— Altri	—	—	—	—	—	—
Suini	555	684	345	336	232	267

V - Varie

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto

Tav. 21 - *Magazzini generali*

Giacenze di merci a fine periodo in quintali

Prodotti alimentari	708	3.475	3.579
Frumento	—	—	—
Formaggi	29.820	24.218	23.723
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	2.859	2.808	3.162
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	33.397	30.501	30.464

Tav. 22 - *Trasporti*

Numero dei biglietti venduti

Servizi pubblici urbani	340.822	335.177	361.664
Servizi pubblici extraurbani	67.330	18.548	19.848
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	19.665	14.677	17.434
A tariffa ridotta	7.203	5.310	6.345
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	159	175	151

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Luglio - Agosto 1963*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali																								Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	Autoveicolo			Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Velocipedi			Micromotori			Trenо			Altri veicoli			Ostacoli fissi			Pedoni investiti direttamente			Rilabamento, fuoruscita dalla sede stradale			Cadute da veicoli			Altri incidenti					
1 - incidenti 2 - morti 3 - feriti	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Autovettura	16	1	7	12	6	3	14	10	1	5	3	1	5									1		1	3		3	2		2	1						72	50	4152
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.				12			2	1		1															1		1	1		1						23	20	
Motocicio, motoscooter, motoleggera, motocarro				2			14	2		1												1		1	4	1	3	4		4						30	27	
Micromotori							1			5	2		5												1		1	2		2						18	21	
Velocipedi				1			6			2	1		1												1		1	2		2						9	8	
Altri veicoli																																							
IN COMPLESSO	16	1	7	12	6	3	14	10	1	5	3	1	5									1		1	3		3	2		2	1						72	50	4152

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto

Tav. 24 - *Attività edilizia delle abitazioni*

Numero dei vani

Opere progettate	1.035	1.029	245
Opere eseguite :			
a) Fabbricati residenziali			
ad uso abitazione	568	516	313
per altri usi	39	40	30
b) Fabbricati non residenziali			
ad uso abitazione	6	—	—
Demolizioni : già ad uso abitazione	136	23	83

Tav. 25 - *Licenze d'esercizio*

Concesse in ciascun periodo

Licenze di esercizi pubblici	—	—	5
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	—	—	—
» » generi alimentari, al minuto	7	4	4
» » altre merci, all'ingrosso	—	—	3
» » altre merci, al minuto	1	5	3
Licenze di venditori ambulanti	1	11	5

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	3.601	3.153	3.125
» » preziosi	»	1.784	1.659	1.646
» » non preziosi e merci	»	1.817	1.794	1.479
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	683	625	621
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	652	653	653
Partite vendute durante il periodo	»	—	—	—
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	14.676	13.842	13.730
» » » preziosi	»	9.699	9.593	9.481
» » » non preziosi	»	4.977	4.249	4.249
» » » titoli	»	—	—	—

	Anno 1962	Anno 1963	
	Agosto	Luglio	Agosto

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti Nuclei familiari	N.	315	306	310
Somme erogate (migliaia)	L.	789	821	826
» » sussidi in denaro	»	218	450	492
» » assistenza varia	»	571	371	334

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	420	477	477
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	624	696	696
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Domande respinte	—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi all'Orfanotrofio*

Presenti all'inizio del periodo	172	171	162
Nuovi ammessi durante il periodo	—	2	—
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	6	11	6
Morti	—	—	

Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	9	22	10
Lettori	»	227	436	239
Opere date in lettura o consultazione	»	405	652	367

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	1.428	1.101	1.783
» con ingresso a pagamento	»	1.402	837	1 783
» con ingresso gratuito	»	13	264	—
» con tessera	»	13	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	122.250	72.750	165.150

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E LAMPADARI

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 50-43

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 7.450.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

Telefoni 35.46 - 35.47 - 17.64 - 50.67



CITTA'

DI

MANTOVA

1963

BIBLIOTECA COMUNALE DI MANTOVA
0.C
717